

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 244 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 21 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 865656 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

ALLARME CORTE DEI CONTI

E il deficit sale Spiragli sui tassi dalla Germania

PRESSIONI DC

Minimum tax: passo indietro del governo



ROMA — Il governo ha ceduto: cambia la minimum tax. La Dc nel pomeriggio di ieri aveva puntato i piedi, chiedendo maggiori garanzie per coloro che guadagnano meno dei minimi stabiliti dalla legge. Il capogruppo dc alla Camera, Bianco (foto), aveva preteso e ottenuto un incontro con il presidente del Consiglio, e alla fine Amato (foto) ha ceduto: sarà presentato un emendamento che prevede che il contribuente possa produrre, al momento della dichiarazione dei redditi, la documentazione sulla non applicabilità del contributo previsto dalle tabelle del ministero delle Finanze. Per tutta la giornata Gloria aveva cerca-

to di rintuzzare gli attacchi, affermando che il provvedimento era comunque «elastico» e che il governo non intendeva «colpire alla cieca». Ma sempre ieri si è deciso di cambiare ancora una volta la tassazione sui beni di lusso: il provvedimento che colpisce auto e barche è stato maggiormente articolato. Ma un'indagine Isis sulle misure riguardanti la sanità ha messo in evidenza che l'aver ridimensionato le fasce di reddito ha di fatto sfavorito i cittadini più poveri. Per un complesso di numeri chi è meno abbiente dovrebbe pagare le medicine di più di chi è considerato ricco.

A pagina 2

I banchieri

polemici

sull'intervento

di Amato

ROMA — Grande eccitazione, in Germania ma anche nel resto dell'Europa, per la probabilità che si fa sempre più vicina di una riduzione dei tassi di mercato. L'annuncio di una prossima asta 'pronti contro termine' a tassi variabili ha elettrizzato anche i mercati e quasi tutte le Borse hanno registrato un progresso. Ma anche in Italia i tassi continuano a scendere, e il ministro del Tesoro Pietro Barucci non esclude che i saggi ufficiali possano essere ridotti anche prima dell'approvazione della finanziaria. Le banche però continuano a mantenere invariati i tassi alla clientela anche se, dopo l'intervento di ieri l'altro del governo, si parla di un probabile ribasso di un punto. Comunque il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi ha rivelato il suo risentimento con una battuta polemica: «se il presidente degli Stati Uniti vuole chiedere un ribasso dei tassi, si rivolge direttamente alla Banca centrale americana e non alle banche». La Corte dei conti intanto lancia un altro allarme sui bilanci pubblici. Dopo l'attuale crisi valutaria, prevede che il deficit da coprire per la gestione '93 si aggirerà attorno ai 250 mila miliardi; un setto del Prodotto interno lordo.

In Politica
e in Economia

SI INGARBUGLIA IL GIALLO DEL MOSTRO DI FOLIGNO

Non gli credono

Un altro giovane sotto il torchio degli inquirenti



Il luogo dove è stato trovato il corpo del piccolo Simone Allegretti: mani pietose anche ieri vi hanno deposto dei fiori.

MILANO — La vicenda del mostro di Foligno si rivela non solo un giallo ingarbugliato ma un caso del tutto atipico nella casistica della criminalità. Ricco di colpi di scena e di contraddizioni inconciliabili, al punto che c'è chi ipotizza addirittura che il presunto omicida del piccolo Simone Allegretti, il ventiduenne Stefano Spilotros, possa essere scagionato. Ieri era circolata la voce che egli avesse accusato dell'orribile delitto il padre, ma la clamorosa indiscrezione è stata presto smentita. Gli elementi nuovi nella vicenda che tendono a scagionare lo Spilotros sono due: il presunto assassino non poteva essere a Foligno martedì 6 ottobre per lasciare il famoso biglietto nella cabi-

Per Spilotros

già si parla

di un prossimo

rilascio

na telefonica in cui denunciava il delitto, poiché il giorno precedente ebbe un incidente stradale e la sua auto finì da un carrozziere. E' bensì vero che disse di aver lasciato il biglietto domenica, ma appare impossibile che fosse stato scoperto solo due giorni dopo nella cabina molto usata dagli utenti.

Il secondo fatto a discarico è la conferma di tre ragazzi, oltre che della famiglia dello Spilotros, che il giovane arrestato era in una discoteca vicino a Bergamo il pomeriggio di domenica. Si avanza il sospetto che cerchi di coprire qualcuno. Spilotros è ancora detenuto a Milano, ma il fascicolo giudiziario è già stato passato ai magistrati di Perugia. E proprio a Perugia, un giovane di Foligno è stato sottoposto ieri sera a un interrogatorio protrattosi per diverse ore. Il giovane avrebbe anche frequentato la famiglia Allegretti. Nella notte si sono diffuse voci di un suo fermo, che non è stato possibile verificare.

A pagina 4

IL CAPO DELLA POLIZIA SULL'ATTENTATO ALLA CONFINDUSTRIA

Un terrorismo nuovo

Sottili collegamenti con le violenze esplose alle manifestazioni sindacali

Talpa della mafia infiltrata al ministero della Difesa

ROMA — La mafia aveva una talpa anche al ministero della Difesa. Il «contatto» avveniva attraverso un telefono cellulare montato su una Thema blindata e in dotazione ai servizi di palazzo Baracchini. Il volto della «talpa» che passava le notizie ai mafiosi sarebbe già noto agli investigatori. E' impresso sui filmati girati dagli O7 della Guardia di finanza e del Sisde che la scorsa settimana hanno sgominato un grosso traffico di droga e armi controllato dalla mafia e le cui basi operative più importanti erano situate tra Milano e Firenze. Era Giovanni Salese, titolare dell'autoparco di via Salomone a Milano, uno dei ventitré arrestati, a comporre il numero di quel telefono cellulare. Tra gli arrestati di spicco anche un ex affiliato del clan Epaminonda, Teodoro Motta, 58 anni, trovato in

possesso di una tessera del casinò di San Remo. Secondo gli inquirenti aveva probabilmente il compito di riciclare denaro sporco. Intanto, il libro paga della mafia si sta rivelando una vera e propria miniera di notizie, in grado di fornire la chiave di lettura di molti misteri e delitti. Complicità e collusioni a vario livello avrebbero consentito alla mafia di conoscere in anticipo le mosse delle forze di polizia, gli spostamenti dei magistrati, i viaggi delle scorte, perfino gli itinerari. La mafia era perfettamente al corrente delle indagini intraprese dalla Dda di Firenze che di fronte all'imminente possibilità dell'assassinio di un giudice catanese con un'autobomba ha deciso di stringere il laccio.

A pagina 2

L'ULTIMO DUELLO

Bush non ferma Bill Clinton nella lunga fuga



WASHINGTON — Per Bill Clinton la corsa alla Casa Bianca sembra tutta in discesa. Anche l'ultimo duello oratorio lo ha visto uscire confermato nei sondaggi sebbene non abbia brillato. Ross Perot ha ottenuto più consensi che negli altri tornei televisivi, mentre Bush è arrivato nel giudizio del pubblico e dei giornalisti buon ultimo. Eppure ha portato attacchi a fondo contro Clinton, il suo vero rivale, con una certa capacità imputandogli, ad esempio, di aver fatto dell'Arkansas, lui che ne è il governatore, lo Stato più povero dell'America. «Con la sua politica - ha avvisato gli americani - vi prosciugherà il portafoglio».

Clinton si è tenuto sempre sulla difensiva, ma non è mai inciampato e ha risposto a tono a tutte le domande. Ross Perot nel confronto all'East Lansing del Michigan si è rivelato un vero e proprio pubblico ministero nei confronti di Bush accusato di aver armato Saddam Hussein e Manuel Noriega, cui ha poi mosso guerra, con i soldi degli americani. Perot ha ottenuto un confortante 25 per cento di consensi contro il 19 di Bush, ma anche lui è stato scavalcato da Clinton con il 39 per cento. Si vota il 3 novembre.

A pagina 6

IN USA
Cade
Tornado
italiano:
due morti

ROMA — Un «Tornado» del sesto Stormo di Gedi, provincia di Brescia, è precipitato alle 5 di ieri l'altro nel deserto del Nevada. L'aereo era impegnato in un addestramento notturno nell'ambito dell'esercitazione interalleata «Red Flag», in atto negli Stati Uniti sul poligono di Nellis. Il pilota, tenente colonnello Francesco Petrozziello, e il navigatore, capitano Nicola Barini, sono deceduti nell'impatto. Le cause del sinistro verranno accertate da una Commissione di inchiesta. L'Aeronautica militare italiana partecipa all'esercitazione «Red Flag» con 8 «Tornado» e alcuni «Hercules» C-130.

A pagina 4

VERSO I 20-25 MILIARDI

Lloyd Triestino: profondo rosso

CON «IL PICCOLO»

Un concorso dedicato a chi ama il teatro

TRIESTE — «Tutto per bene» di Pirandello con Glauco Mauri (foto) inaugura questa sera al Politeama Rossetti la stagione di prosa 1992-'93 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che propone 14 spettacoli in abbonamento (di cui tre di produzione propria) con una passerella di grandi attori: oltre a

Mauri, Gastone Moschin, Aroldo Trieri, Gabriele Lavia, Gianrico Tedeschi. «Il Piccolo», in collaborazione con lo Stabile, per onorare la memoria del critico Giorgio Polacco, scomparso l'agosto scorso, ha indetto un concorso aperto agli spettatori fino ai 35 anni d'età.

In Spettacoli

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La flotta del Lloyd Triestino fa ancora acqua. Le falle non si sono però aperte negli scafi, ma nella gestione finanziaria. La compagnia è avviata nel '92 a un disavanzo di 20 miliardi; altre voci, più pessimistiche, parlano di un «buco» di oltre 25 miliardi. I vertici della compagnia speravano di contenere tra i 10-15 miliardi il rosso, ma — secondo il presidente Lacalamita — recessione economica e dollaro in crisi hanno affondato ogni illusione. Si prospetta un'altra dura botta al già risicato capitale sociale. Che farà Finmare?

In Economia

ASSIEME AL SUO COMPAGNO

Omicidio-suicidio per Petra Kelly

Guerra a Belgrado

Milosevic «sfratta» i federali
dal palazzo del ministro degli Interni

A PAGINA 6

Porto

Aria di dietrofront del governo
col decreto sul monopolio dei camalli

IN TRIESTE

Eurocalcio

La Juventus vince 1-0 ad Atene
Oggi altre quattro italiane in campo

IN SPORT

A pagina 7

BERGAMO: NEL MIRINO INSEGNANTI ACCUSATI DI ASSENTEISMO

007 filo-leghisti a spiare i 'terun'

BERGAMO — Dopo le monete giussanesi e i passaporti nordisti, nascono i cittadini dell'ordine Lombard. In provincia di Bergamo, terra fertile per il credo leghisto, da qualche settimana è spuntato un misterioso «comitato per l'efficienza dei servizi pubblici». Qualcuno già lo chiama il «servizio segreto di Bossi», ma dagli esponenti del Carroccio fioccano le smentite: «Noi con quelli non c'entriamo» dice l'eurodeputato Luigi Moretti - «e anzi abbiamo deciso di de-

nunciare alla procura». Il «comitato» sarebbe nato mesi fa, ma solo dall'inizio di ottobre si è presentato con alcuni volantini e una serie di esposti anonimi ai carabinieri. Con chi ce l'hanno, le «spie» lombarde? Con «i professori e i bidelli meridionali della nostra scuola coloniale che non rispettano l'orario di entrata e di uscita dalla scuola, durante l'orario escono per spese personali e per mercati vari, spesso sono già prima delle ore stabilite,

sono abituati a mandare certificati di malattia per non presentarsi al lavoro e andare a spasso». I «cacciatori di terroristi» però non si limitano alla protesta: «Stiamo controllando e fotografando eventuali trasgressori - avvertono nel loro volantino - e invieremo foto e nomi degli assenteisti alla sede dei carabinieri e al provveditorato». Le «spie» che si dichiarano «simpatizzanti della Lega lombarda» hanno fretta di fare pulizia. Denuce sono già state spedite ai carabinieri di Romano e di

Lombardia e di Bonate Sud, sempre in provincia di Bergamo. E a Calusco D'Adda, mercoledì scorso c'è stato addirittura un blitz della benemerita, che ha sigillato la presidenza della scuola media: «avevano un mandato della procura - dice la preside, Mirella Rosati - cercavano i registri di classe, hanno confrontato le firme dei professori, hanno controllato gli orari di entrata e di uscita dei docenti e dei non docenti. Ovviamente,

hanno trovato tutto in regola». Non ci sono dubbi sull'iniziativa della magistratura, dietro c'è il fantomatico comitato: «quando sono stata interrogata dal maresciallo di Calusco - dice Mirella Rosati - mi ha mostrato la denuncia. Le parole erano identiche a quelle del volantino che è stato distribuito due settimane fa davanti alla scuola». Il «grande fratello lombardo» che pedina e firma gli assenteisti meridionali fa paura. Franco Metlicovich

«IN BARRIERA UNA SUZUKI PER TE»

**GRANDE
CONCORSO,
GRANDE
ATTESA!!!**

Il conto alla rovescia continua: il 3 novembre chi vincerà la seconda delle tre auto Suzuki Maruti in palio? Tu, per esempio, spendendo soltanto 25 mila lire all'Universaltecnica o alla Coop di largo Barriera 13. Buona fortuna!

**UNIVERSALTECNICA
COOP**



La mappa.



Il tesoro.

Trovate illy alla Galleria Fabris, P.zza Dalmazia, 4.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

RACCONTI

Kipling minore: quello che ha maggior fascino



Rudyard Kipling in una caricatura che ne sottolinea l'indianità. Due nuove raccolte di suoi racconti escono ora in Italia.

Recensione di
Roberto Francesconi

Dibattendo con Ford Madox Ford il problema delle proprie scelte linguistiche, Joseph Conrad confessò all'amico di scrivere in inglese, pensare in francese e sognare in polacco. A sua volta Rudyard Kipling mise spesso in evidenza di aver imparato a parlare, pensare e sognare in indostano e di ritenere la Gran Bretagna il paese a me più vicino tra quelli stranieri.

I due narratori vittoriani sfruttarono in maniera diversa la loro peculiarità. Se infatti il conte Korzeniowski ne fece la chiave di volta del suo sistema filosofico, fondato sull'estrema aleatorietà dell'agire umano, Kipling, al contrario, visse questa frattura come una lacerante ferita e fu costretto a convivere con la sua duplice natura.

Quando prendeva il sopravvento la parte britannica, Kipling era il cantore ufficiale del colonialismo più aggressivo, il teorico del «fardello dell'uomo bianco», l'artista perfettamente integrato nell'Inghilterra nazionalista di fine Ottocento. Se invece la retorica lasciava il posto alla nostalgia, ecco balzare in primo piano un universo indiano spesso labirintico, denso di odori, di contatti, di sensazioni di ogni genere, rappresentato con una forza sconosciuta ad altri scrittori che pure si sono occupati del sub-continente.

Dopo l'enorme popolarità conquistata nel corso dell'ultima porzione del vittorianesimo, Kipling è caduto in disgrazia, con il tramonto degli ideali teorizzati dalla sua parte inglese. Respiro con fastidio o imbarazzo dalla coscienza liberale e progressista, è rimasto nell'ombra sino a pochi anni fa, quando i critici si sono per fortuna accorti — anche in coincidenza con il cinquantesimo anniversario della morte, caduto nel gennaio 1986 — che una vasta porzione della sua opera consentiva di mettere a fuoco un'immagine molto diversa da quella ufficiale.

La riscoperta ha investito da qualche tempo l'Italia, contribuendo all'uscita di testi da noi meno noti. Persino i lettori più distratti si sono così accorti che Kipling fu soprattutto maestro nella misura breve, e che a lui si devono splendidi racconti di ambientazione indiana o europea dove trovano spazio figure insolite, personaggi eccentrici, se non addirittura, creature del soprannaturale.

Dopo la traduzione di «Alba guastata», dei «Racconti anglo-indiani del mistero e dell'orrore», e dei «Racconti della vendetta e della memoria», in queste settimane escono in contemporanea

due nuove raccolte. Si tratta di «Confini e conflitti», una scelta di storie fantastiche curata da Malcolm Skey e Ottavio Faticca per Theoria (pagg. 417, lire 38 mila) e di «Racconti di sogno e di follia» (Mursia, pagg. 463, lire 55 mila), un volume che propone brani da libri preparati dallo stesso Kipling tra il 1926 e il 1932.

Ricche a volte di dolorosi echi autobiografici (la scomparsa del figlio in guerra e la vecchiaia lo costrinsero a convivere per lunghi anni con il tema della morte), le vicende narrate dallo scrittore risultano spesso ancorate al melanconico e al tragico, lasciando ampio spazio ai motivi della colpa, della punizione, della vendetta e della malattia. La cupezza si accentua in particolare nel tomo della Mursia, mentre in quello di Theoria trovano spazio anche racconti giovanili dove lo scenario anglo-indiano è quasi sempre sinonimo di scanzonato divertimento.

Tra le storie più significative del Kipling maggiore ci sono «Il giardino», al centro del quale è la reincarnazione di un defunto, il magico «Ochio di Allah» (resoconto delle disavventure toccate a un miniaturista medievale che scopre una lente in grado di individuare mostri, demoni e forme oscure in minuscole gocce d'acqua), «La casa dei desideri» (interamente giocato sulla sorprendente analisi dell'alienazione femminile in ambito domestico) o «Il toro che pensava», dove la cronaca di una corrida consente allo scrittore di mettere a punto una bizzarra allegoria dell'arte e dei suoi principi.

Affascinato dalle nuove invenzioni, Kipling offre poi spazio anche al telegrafo senza fili e all'automobile nei racconti «Via etera» e «Loro». E forse furono proprio questi brani che spinsero un saggio Henry James (che pure di Kipling era amico al punto da fargli da testimone di nozze) a osservare beffardo: «Si è andato abbassando, poco a poco, a temi sempre più semplici: dagli inglesi in India agli indigeni, dagli indigeni ai soldati, dai soldati ai quadrupedi, dai quadrupedi ai pesci e dai pesci alle macchine e alla bulloneria».

Con buona pace di Henry James, Kipling trasse un indubbio giovamento da questa discesa verso la semplicità. Perché, dopo essersi lasciato alle spalle la cronaca (e l'esaltazione) delle ansie imperialiste britanniche, riuscì a mettere a fuoco — magari con l'ausilio di una sua personale lente di Allah — un mondo forse più disordinato, più cupo, ma senza dubbio più affascinante agli occhi del lettore contemporaneo.

NARRATIVA: TOMIZZA

Qui confesso. E mi assollo

«I rapporti colpevoli», perturbante ricognizione dello scrittore istriano in se stesso

Recensione di
Gabriella Ziani

Dopo l'amore e l'odio, forze primordiali, il senso di colpa è il terzo fondamentale sentimento. I primi due hanno generalmente un oggetto esterno, il terzo non può che nascere, svilupparsi ed erompere all'interno, in un «sé» chiuso e claustrofobico, impenetrabile a ogni rassicurazione e a ogni pietà. Se, al di là di ogni accidentale evento, il senso di colpa è un oscuro oggetto che trama in sottofondo e pianta radici inestirpabili, le persone colpite da questo male diventano un vero e proprio laboratorio, dove si opera alacramente (e non senza sofferenze) per tenere a bada, estinguere, bruciare, piegare, rinnegare, risorgere.

Oltre ogni ipotesi romanzesca, è questo oscuro e devastante laboratorio che Fulvio Tomizza ha voluto adesso mettere allo scoperto, con un libro che appunto si chiama «I rapporti colpevoli» (Bompiani, pagg. 323, lire 30 mila). Chiuso in sé come chi sa di non aver mai trovato, e di non poter trovare mai più, un interlocutore veramente intimo e fraterno, Tomizza sembra non poter più tollerare il suo personale stato di cose, la feroce somma di contraddizioni che gli derivano dal sentirsi «incarnato» in una storia non risolta. In mancanza di quell'uno, si dà ora platealmente a tutti. E, quale che sia la natura di questo arido diario (al libro bisogna, ma non si dovrebbe, credere), lo scrittore ha usato drasticamente dei propri mezzi artistici, s'è liberato in modo così totale di se stesso, che lo si direbbe ora rimasto privo di sostanza, involucri senza più segreti (e quindi senza più colpa): forma sconosciuta attraverso la parola, memoria di se stesso, testamento ambulante.

E' così che il libro parte con la finzione delle «carte ritrovate»: le carte di un morto suicida (Fulvio Tomizza) raccolte e curate da suo fratello. Privatissimi diari, stralci

da un'autobiografia istriana, note allo stato di abbozzo sono i tre diversi materiali che lo scrittore ha organizzato in una sovrabbondanza di racconto che stupisce. Fingendosi morto, egli si concede un'assoluzione definitiva, si svuota di tutta la dialettica dell'amore e del peccato, di ogni insidia del desiderio e della nostalgia, e si nega (retoricamente) a qualunque facoltà di replica. Forse perché, come scrive, ha appunto «la convinzione ferma e costante di essere stato umiliato senza alcuna possibilità di replica».

Ma proprio assumendo questo punto di vista così nettamente suggerito, il lettore si trova in mano un libro perturbante. Tomizza rivela (appena modificando i nomi) prima di tutto il suo lutto contro un «potente» collega superiore della Rai. Ripercorre attento per attimo i suoi ultimi entusiasmi e le sue violente ripulse nei confronti dell'odiata consorte. Relazione su una serie piuttosto lunga di occasionali incontri

amorosi negli alberghi di mezz'Europa. Affonda tristemente il coltello nel suo mancato rapporto con la figlia, ennesimo fra i «rapporti colpevoli». E' dunque così infelice da rompere gli argini fino al limite d'infrangere i tabù, o è invece così abile da offrirci una robusta, scandalosa storia di uomo, prestando al «morto» esperienze e scenari a lui non ignoti? O questa è una pregnante seduzione dal confessore, che termina col mite «al-le-lu-jà» di chi s'è finalmente rassegnato? I lettori, comunque, sono spettatori di un dramma in molti atti.

E spettatori, stante l'assoluta verosimiglianza di attori e tecnici, obbligati a sentirsi intrusi, catturati in una macchina narrativa che ha una sua particolare potenza. La vera letteratura, si dice, nasce nel dolore, ne costituisce la linfa e il nutrimento. E Tomizza, in un ultimo addio alla famiglia, dopo aver immaginato e sperimentato molti modi per morire (sventati o evitati in stile

Testamento di «suicida», storia d'uomo «scandalosa»

quasi quasi sveniano), pensa di poter dire: «Non sono stato altro che uno spregevole narcisista, roso infine dall'invidia. Ormai cerco i pretesti per dichiararmi scontento».

Ma la sintesi è imperfetta. Se ne aggiunge un'altra: «Inconsciamente sono andato incontro al sostanziale, rivoluzionario messaggio di Gesù nel discorso della montagna. Non sono stato semplicemente slavofilo, come i giuliani reazionari (principalmente e ciecamente antislavici) mi accusano, ma ho fin da bambino optato per la parte più scomoda, onerosa, addirittura vergognosa, della nostra

bastardaggine. Così avrei fatto se fossi stato un mulatto, un bianco in Sudafrica, pur di allontanarmi dal perbenismo opportunistico...».

Il libro è dunque la storia del fiume carsico che Tomizza ha tenuto sotto controllo conciliando l'inconciliabile: la fanciullezza istriana travasata nella vita di città, il benessere di allora in un contesto povero, l'avvento del comunismo e la trasformazione «antropologica» che produsse, le conseguenze e tragica morte del padre, l'ingresso quasi trionfale nella famiglia della moglie (salsa e colta borghesia ebraica), la scontentezza solitaria e l'ambizione, l'umiltà e la presunzione, la ricerca di nuovi vivificanti porti e l'ancoraggio a casa, l'insopprimibile richiamo della terra e uno «status» sociale borghese, l'avaria per sé e la generosità per gli altri, la fedeltà nell'infedeltà, l'amore per i suoi e l'avversione, che sa toccare punte di autolesionistica cattiveria.

Questa «deriva», come la definisce Zanzotto nel risvolto di copertina, è senza pietà e senza lirismo. Quanto i personaggi familiari dell'età istriana sono vividi e raccolti dalla memoria con due affettuose mani a coppa, tanto asprigni e lividi sono i resoconti delle fughe, i bagliori di una battaglia sentimentale, le lacrime rapprese per un abbraccio non dato, e tanto onirico e teso è il famigerato rapporto dell'io con se stesso, dove tutto stride e prende fuoco, e stanca.

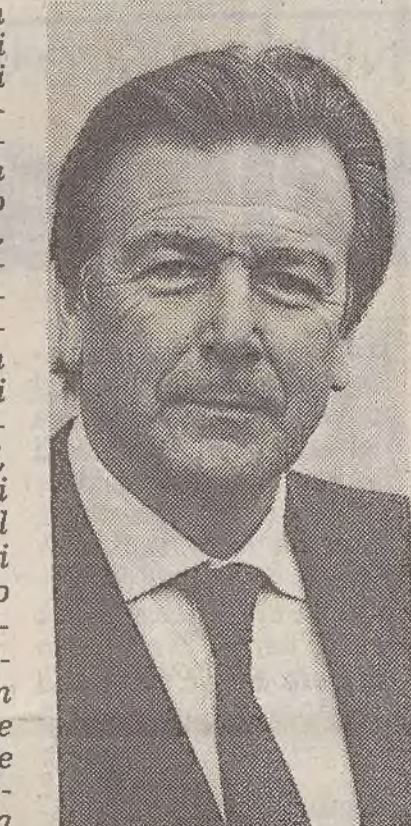
Una battaglia perduta, comunque, su tutto il fronte, anche quello letterario, che vien sbiadendo di senso mentre pur si fa; una battaglia perduta di fronte al tempo che incalza, così che l'ossessante miraggio della morte-suicidio acquista al contrario il proprio senso mentre «non» si fa, e resta allo stadio di liberatoria ossessione. La morte, diceva Ungaretti, si sconta vivendo. Una battaglia che ha radici profondissime, che ancora produce lava, cere,

boati. Questa cornucopia di vita sembra non esaurirsi mai, la sua materia è in evoluzione continua, fino alla riscossa finale: una conciliazione che è una resa, e un odore di casa materna. Le colpe confessate, la punizione già scontata, la vita più leggera e spongia, un virtuale ritorno alle origini. A dimostrazione del fatto che proprio quelle hanno sempre costituito il «rapporto» di sangue più vero.

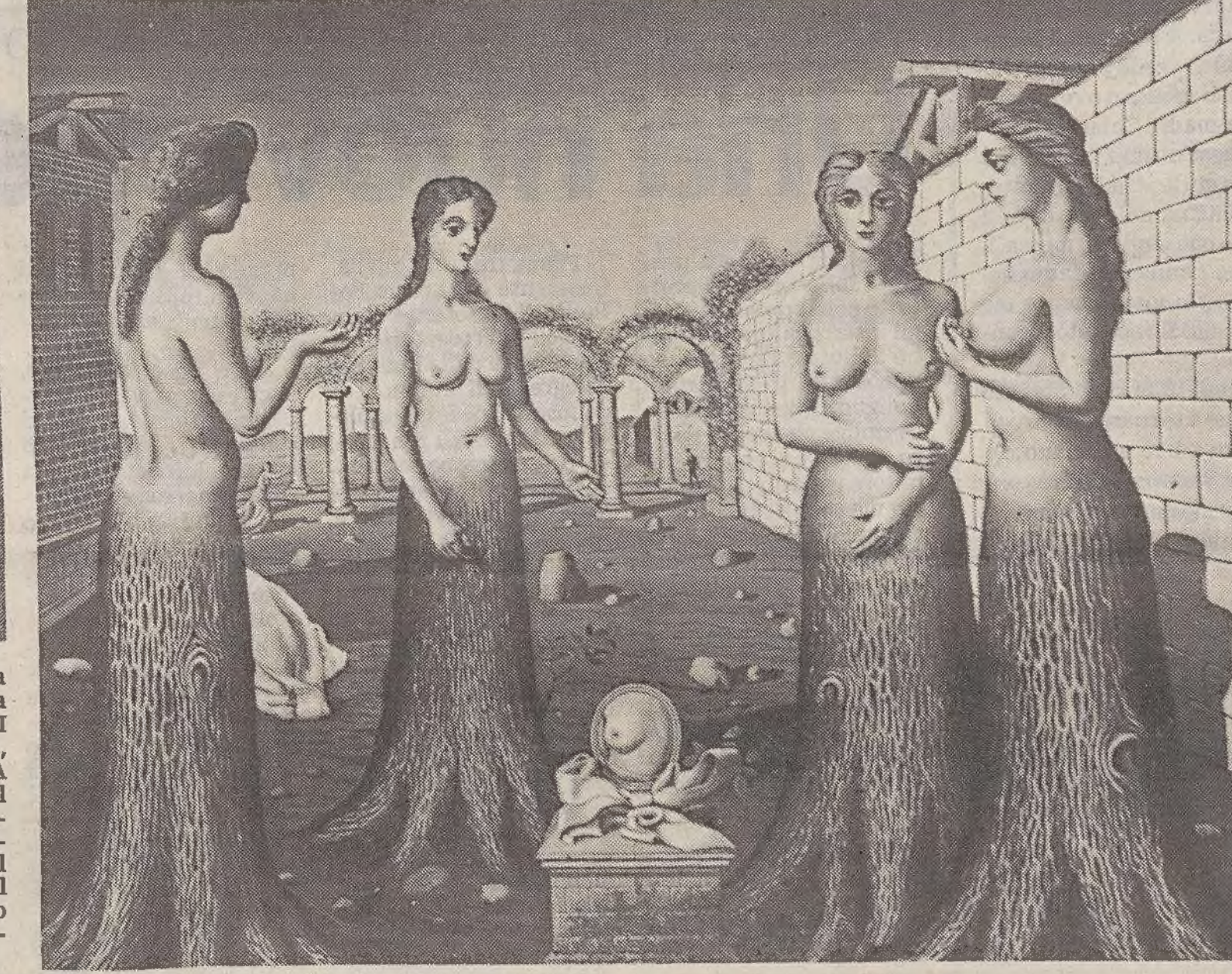
Ma sarebbe sbagliato leggere questo strano e notevole libro solo per lo «scandalo» dell'estrema confessione. Come sbagliato sarebbe giudicare alcuni crudi aspetti che l'ipotesi del diario rende perfino sfacciatati. Né basta contemplare la sodezza di certe storie familiari istriane, o la pregnanza di certe scene tra realtà e sogno (il manichino lasciato alla finestra, a Materada, nell'atto di scrivere fino a dissolversi consunto e mangiato dagli uccelli). E neppure è sufficiente fermarsi a certi ritratti di autentica grandezza, che crescono e si modificano come in una piccola epopea.

Il problema è nello stesso tempo più grande e più piccolo: ovvero, è morale e letterario. Sul primo punto, qualunque sia la reazione che è destinato a suscitare, sembra di poter dire che il libro di Tomizza è ancora uno dei pochi e solitari esempi di una narrativa forte, testimoniale, problematica, «politica». E che è un libro comunque imbarazzante.

Sul secondo punto, ricordando il ciclo di romanzi sull'Istria, e la recente serie di romanzi-saggi di tema storico, si direbbe che lo scrittore li ha abbandonati entrambi per fonderli, in uno stile ancora «carismatico», ma molte volte addolcito (e non per questo più docile). Triestamente autobiografico, triestamente roccioso, triestamente «alieno» rispetto alle norme (anche se questa «triestinità» può essergli spiacevole), Tomizza ha osato molto, e un tanto gli va riconosciuto.



Fulvio Tomizza nella foto di controcopertina del suo nuovo libro, «I rapporti colpevoli», edito da Bompiani. A destra, «La nascita del giorno» (1937), il quadro del surrealista belga Paul Delvaux dal quale è stato tratto il particolare pittorresco che illustra la copertina del romanzo.



GEOGRAFIA: ATLANTI

Fermare il mondo per metterlo sulla carta

Il «Zanichelli 1993», esempio del laborioso aggiornamento a una realtà geo-politica in frenetico divenire



Un particolare della carta politica dell'Europa, nella nuova edizione (aggiornata «in tempo reale») dell'Atlante della Zanichelli.

Fissare sulla carta un mondo impazzito è difficile per un giornalista, disperate per uno scrittore, quasi impossibile per un cartografo. Era dal 1945 che le mappe non cambiavano nelle cartelle degli studenti. Erano cambiati soltanto i nomi (ma non i confini) delle colonie africane. Piccolo ritocco esotico. Il resto era cristallizzato negli stessi colori, stesse forme e profili, e l'atlante di questo nostro pianeta ibernato sembrava viaggiare verso la fine del secondo millennio invitando il lettore a un'esplorazione rassicurante fra immutabili tratteggi e integrità.

Da tre anni, con un'accelerazione diventata parossistica negli ultimi dodici mesi, la banchisa si sgretola, cadono mura glie credute impertite, i continenti tornano alla

deriva, scossi da spinte indecifrabili, incontrollabili e perciò imprevedibili. Il mondo si globalizza, ma nello stesso tempo si miniaturizza. I dodici fusi orari di un solo colore, dal Baltico allo Stretto di Bering diventano un «puzzle» a tinte diverse. Per gli editori di atlanti si apre una sfida all'aggiornamento che impone scelte rapide, sul piano grafico, tecnologico e persino diffusionale.

Ed ecco, nel mezzo del terremoto, l'«Atlante Zanichelli 1993» (272 pagine, 46 mila lire), un'edizione che è un atto di coraggio, perché rischia di essere bruciata nel giro di pochi mesi. Ma il mercato imponeva una rilettura del mondo dopo tante trasformazioni, e a Novara, nella sede del novantennale istituto geografico, hanno prefe-

rito buttarsi nella grande avventura. Confidando, forse, in una «pausa sismica» della politica internazionale, ma soprattutto nella propria capacità tecnica di riaggiornare istantaneamente l'edizione appena uscita.

Tutti ricordano, nel luglio del '90, alla fiera del libro di Francoforte, il fulmine a ciel sereno di un annuncio: la cerimonia di riunificazione delle due Germanie, fissata per ottobre. Gli atlanti erano già pronti, e in mezza Europa nessuno li comprò. Prima, la gente voleva vedere come sarebbe andata a finire. Ma alla Zanichelli non si persero d'animo e, in tempo per la cerimonia, uscirono con la Grande Germania a un solo colore. Non si riuscì a tirare il fiato: gli echi della grande collisione a Nord delle

Alpi non erano ancora spenti che già iniziava nel Trans-Danubio il parossismo balcanico, lungo la vecchia faglia fra Mitteleuropa e Bisanzio.

Ed ecco, sull'edizione appena uscita, le nuove repubbliche indipendenti della ex Jugoslavia, gli Stati nati dalla dissoluzione dell'impero sovietico, il nuovo confine tra Boemia e Slovacchia. Un universo di carta che esprime e sintetizza i mutamenti dell'universo reale: guerre, nomi sepoli, vittorie e sconfitte, nesce di nuove nazioni e vecchi imperi nella polvere. Ecco il rosa diventare giallo pallido, il terra di Siena trasformarsi in turchino. Toponomi stiche sconvolte, nuove bandiere, statistiche rivoluzionarie, demografie da riscrivere.

p. r.

LIBRI / «SALONE»

Dagli scaffali dei Seminari

PORDENONE — «In principio erat verum». E' il titolo di una delle rassegne più interessanti allestite nell'ambito della terza Edit Expo — Salone triestino del libro, che si apre sabato a Pordenone e che sarà visitabile fino all'11 novembre. Esposti una sessantina di «pezzi» di grande pregio: manoscritti, incunabili e testi a stampa, sacri e profani, provenienti dalle biblioteche dei Seminari vescovili del Friuli-Venezia Giulia, e scanditi su un arco che va dal Medioevo all'Ottocento.

Quattro le biblioteche diocesane coinvolte nella rassegna, che è curata dal professor Nico Cappelletti. Quella del Seminario vescovile di Trieste è la più recente, pur conservando oltre cinquantamila volumi; essa espone tra l'altro la prima Bibbia protestante in lingua slovena, datata 1584, un atlante dell'Ortelius, geografico di Filippo II di Spagna, un Corano ottocentesco. La biblioteca di Pordenone (circa 55 mila volumi catalogati e 40 mila da cata-

logare) è presente con un'edizione quattrocentesca della Divina Commedia e con l'unica copia dell'edizione del 1577 de «L'amorosa Fiammetta» del Boccaccio. Tra le opere della biblioteca del Seminario di Gorizia, spiccano un messale aquileiese del 1517, un'edizione veneziana del 1548 della Storia dei Longobardi di Paolo Diacono e una storia illustrata dell'America postcolombiana (1595). Infine, la biblioteca del Seminario di Udine, la più ricca e articolata (governa infatti tre biblioteche: la Capitolare, l'Arcivescovile, la Bartoliniana), espone tra l'altro un messale stampato a Basilea nel 1511, un incunabolo del Canzoniere petrarchesco e uno delle Confessioni di Sant'Agostino; e, ancora, un'edizione settecentesca illustrata dell'Orlando Furioso e il viaggio di Oddo degli Oddi lungo le coste dell'Adriatico, con illustrazioni di tutte le città che vi si affacciano (1584).

LIBRI / PREMIO

Un «Castello» per adolescenti

A Sanguinetto Pederiali batte la triestina Ziliotto

VERONA — Prende il nome dal medievale maniero di Sanguinetto, nel Veronese, il «Premio Castello» di letteratura giovanile, la cui 42.a edizione giungerà domenica al traguardo con la premiazione del vincitore, Giuseppe Pederiali, autore (per le edizioni «scuolastiche» di Bruno Mondadori) del romanzo «Dove vanno gli zingari». La giuria si è trovata a esaminare un numero non esaltante di libri, quasi tutti, peraltro, di buon livello letterario; il premio (promosso assieme al locale Comune dalla Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona) è stato infine attribuito a Pederiali per un'opera che, idealizzando la figura dell'«omade», trasmette al lettore adolescente mol-

ti stimoli (alla libertà ma anche alla consapevolezza di sé, all'amicizia, alla caduta dei pregiudizi nei confronti del «diverso»).

Ma le scelte sono state alquanto sofferte, e a Pederiali ha a lungo conteso la palma «Un chilo di piume, un chilo di piombo», il «diario minimo» — di grande pregio — dei giorni della seconda guerra mondiale a Trieste scritto da Donatella Ziliotto e pubblicato dalla E. Elle. Alla Ziliotto, tuttavia, è sfuggito infine anche il secondo premio, andato a un altro «diario minimo» di un nucleo familiare: «La sera che abbiamo visto le lucciole» di Carlotta Montan Colombo (Pabbri editori).

Elio Barbisan

MOSTRO / TROPPE CONTRADDIZIONI NEL RACCONTO DI STEFANO SPILOTROS

Manca la prova decisiva

MOSTRO / TESTIMONI

Tre amici: «Quella notte era con noi a ballare»

MILANO — «Stefano non è l'assassino. Quella domenica 4 ottobre era con noi a ballare in discoteca». Ci sono tre ragazzi che scagionano Stefano Spilotros e giurano di essere stati con lui il giorno dell'omicidio. Due ragazzi e una ragazza che sono stati interrogati lungamente ieri in questura e che raccontano di aver ballato con lui alla megadiscoteca XX secolo di Cassinone di Seriate, comune alle porte di Bergamo. In quel locale Stefano Spilotros e gli amici si recavano spesso.

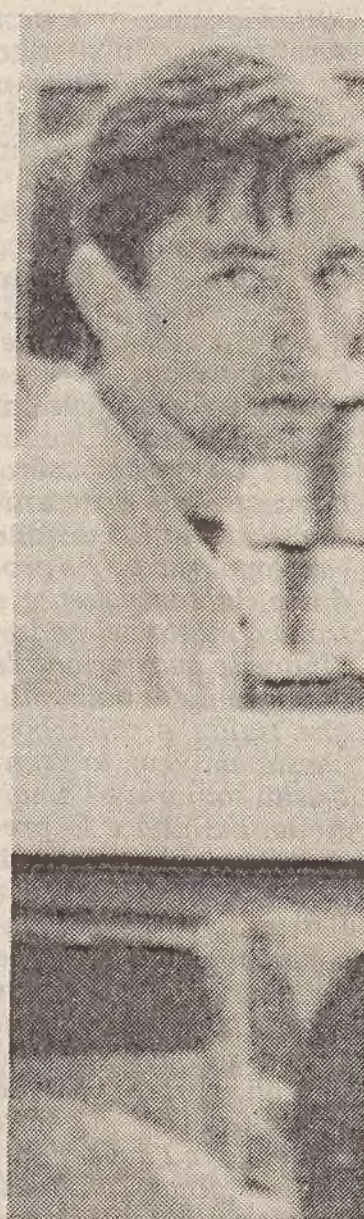
I giovani erano abituati a partire da Rodano, il paese dove abitano, subito dopo pranzo di domenica per arrivare in discoteca attorno alle 16. Il titolare del locale per la verità non ricorda di aver visto il giovane: «Ogni domenica arrivano migliaia di giovani nel mio locale ed è impossibile per me dire se quel ragazzo che ho visto in televisione accusato di essere il mostro fosse quella domenica in discoteca». I tre ragazzi di Rodano però non hanno il minimo dubbio. I poliziotti hanno chiesto loro se fossero sicuri che si trattasse proprio della domenica 4 ottobre non per caso di un'altra domenica. I tre hanno ribadito che non si sbagliavano, che si trattava proprio di quel giorno.

La polizia sta ora vagliando queste testimonianze e per farlo ha in programma una nuova serie di interrogatori di altri giovani che quella domenica erano in discoteca. A Rodano, il paese del presunto mostro, nessuno crede più alla colpevolezza di Stefano. Non ci credono ovviamente nemmeno i familiari, la madre Chiara e le sorelle Monica e Sabrina. Quest'ultima, che lavora in una stazione di servizio sulla strada di Voltana, afferma che quella mattina del 4 ottobre il fratello era in casa. Dice che andò a messa a mezzogiorno e che all'una pranzò in famiglia. Nel pomeriggio dice di averlo visto uscire, ma poi rientrare per l'ora di cena. Il racconto è confermato anche dalla madre.

Se davvero così sono andate le cose Stefano non poteva andare a Foligno e tornare nel giro di quattro-cinque ore. D'altra parte a Rodano c'è anche chi però ricorda che Stefano Spilotros era solito uscire con ragazzini molto più giovani di lui, anche di 12 e 13 anni. Alcuni di questi ragazzini dicono di essere andati con lui alcune volte al luna park, all'Idroscalo di Milano. In queste occasioni Stefano si era offerto di accompagnare a casa alcuni ragazzini che però declinarono l'invito facendosi venire a prendere dai parenti.

Se da una parte ci sono alcuni coetanei che raccontano delle sue singolari amicizie con ragazzini molto più giovani, c'è anche chi ricorda che a Stefano piacevano le ragazze e che aveva molto sofferto per la fine della sua storia d'amore con Marzia, una ragazza di diciotto anni con la quale aveva flirtato per un paio di mesi.

I. b.



Stefano Spilotros

MILANO — «Stefano Spilotros sa tutto, ma forse il mostro non è lui». Anche i poliziotti della squadra mobile di Milano cominciano ad avere qualche dubbio e il caso del «mostro di Foligno» diventa ogni giorno di più, ogni ora di più, un rompicapo.

Ai dubbi che già c'erano due giorni fa sulla colpevolezza di Stefano Spilotros, il giovane di 22 anni che si è autoaccusato dell'omicidio, ieri se ne sono aggiunti altri ancora più consistenti.

Il primo: Stefano non può essere andato a Foligno martedì 6 ottobre, due giorni dopo l'omicidio, per lasciare in una cabina telefonica della stazione il biglietto scritto con il nome del «mostro» (io). Non poteva per il semplice fatto che il giorno prima, lunedì alle 12.15 al volante della sua auto Peugeot ebbe un tamponamento a Gorgonzola. Dell'incidente c'è traccia in un rapporto dei carabinieri di Cassano d'Adda. Il giovane avrebbe poi por-

tato la macchina da un carrozziere.

Vero è che Stefano ha sempre detto di aver lasciato il biglietto già nella serata di domenica ma è ben difficile se non impossibile che quel biglietto sia rimasto intatto per due giorni sul telefono di una cabina frequentatissima, come può essere quella di una stazione ferroviaria.

Anche il giudice che ha convalidato il fermo sostiene che sicuramente Stefano Spilotros ha dimostrato di avere una conoscenza diretta dei fatti che nessun mitomane, attento lettore dei giornali, potrebbe avere. I casi sono due, dicono gli inquirenti a Milano: o l'assassino è lui o ha saputo i fatti dal vero mostro. La pista del «secondo uomo» finora non ha portato a nulla.

Il giovane che si è autoaccusato dell'omicidio è stato nuovamente interrogato alla ricerca di altri particolari che solo il colpevole potrebbe conoscere. Ma Stefano Spi-

lotros spesso risponde dicendo di non ricordare oppure dice cose senza senso. Certamente ha raccontato ai giudici cose che solo l'assassino o un suo complice poteva conoscere. E' stato proprio questo a convincere i poliziotti che non si trattava di un mitomane e a indurre il giudice per le indagini preliminari a convalidare il fermo.

I magistrati milanesi si sono ufficialmente «spogliati» della causa e hanno già trasmesso il fascicolo ai colleghi di Perugia, territorialmente competenti a portare avanti le indagini e a decidere a questo punto delle sorti di Spilotros. Sia il pubblico ministero Daniela Borgonovo che il giudice per le indagini preliminari Fabio Paparella hanno ribadito che gli elementi per disporre il fermo erano gravi e univoci. Saranno però i giudici di Perugia a dover valutare se a questo punto ci sono ancora elementi per tenere il ragazzo in carcere.

Già ieri il giovane avrebbe dovuto essere trasferito in Umbria, ma finora ciò non è avvenuto. Intanto si è appreso che oltre al particolare sulla bruciatura sul lobo dell'orecchio che l'assassino avrebbe fatto al piccolo Simone per controllare che fosse morto, Stefano Spilotros avrebbe fatto cenno ad un altro particolare, quello di una finiosa (l'eccessivo restringimento dell'apertura del prepuzio del pene) che peraltro è abbastanza comune nei bambini.

Le contraddizioni del giovane restano però numerose ed è per questo che lentamente si fa strada negli investigatori l'ipotesi che Stefano Spilotros non sia il vero mostro, ma che abbia appreso particolari dell'omicidio dal vero assassino, attribuendosi poi il delitto in una crisi di mitomania o per «voler espiare la sua colpa», come misteriosamente ha raccontato la sorella.

Luca Belletti



Simone Allegretti, il bambino ucciso dal mostro.

MOSTRO / GLI INQUIRENTI CERCHERANNO NUOVI RISCONTI SUL CORPICINO

Una nuova perizia su Simone

FOLIGNO — Con il passare delle ore e soprattutto con il procedere degli interrogatori di Stefano Spilotros l'ipotesi che non sia lui il «mostro di Foligno» ma soltanto un complice che copre il vero «mostro» oppure un mitomane va prendendo via sempre più consistenza. Il ventiduenne di Rodano non solo è caduto in molte contraddizioni, ma sembra abbia più volte ritrattato accusando dell'orrendo crimine altri congiunti della famiglia, tra cui il patrigno. Ad avvalorare la sensazione sempre più diffusa che Spilotros si sia impossessato di una identità non sua ci sono molti segnali e molte voci che ieri si sono accavallate senza mai ottenere una conferma da parte degli inquirenti.

Prima tra tutte quella, insistente ieri sera a Foligno, di un fermo e di un lungo interrogatorio di un parente della famiglia Allegretti di cui non si conoscono le generalità né il grado di parentela. Un testimone reticente? Una svolta clamorosa nelle indagini? Come spesso succede in casi come questi il «mostro» era più vicino di quanto si potesse pensare? Potrebbe essere l'amico umbrino di cui Spilotros ha parlato insistentemente, il «commilitone», sergente dell'Aeronautica conosciuto al Car di Macerata che Spilotros doveva incontrare nella cittadina umbra e di cui non ha mai rivelato il nome. Ad uccidere Simone sono stati in due? Uno solo mentre l'altro guardava? Oppure Stefano sta co-

prendo un amico da cui ha saputo buona parte dei dettagli ma non tutti?

Altra voce insistente, anch'essa priva di conferma ufficiale, è che il «mostro» avrebbe di nuovo telefonato. Questa volta al parroco di Macerata, proprio quando Stefano era già in manette. Due volte, con una voce dallo spiccato accento umbrino, dicendo «Ho bisogno di aiuto, fermatemi, altrimenti ucciderò ancora». Potrebbe trattarsi di qualche burlesca ma certo se un altro «mostro» dovesse farsi vivo, oltre a gettare nel panico l'intera popolazione del comprensorio foliginense, la posizione di Spilotros cambierebbe decisamente.

I dubbi sulla sua reale colpevolezza sono tanti,

troppi. Anche l'unico elemento certo fornito dal giovane, la bruciatura del lobo dell'orecchio di Simone con una sigaretta, fatta per accertarsi, come ha detto, se il bimbo era ancora vivo, comincia a non essere più tanto certo. Nel corso dell'autopsia nessuno l'ha notata e non è stata segnalata nel referto medico. Dalle fotografie eseguite prima della ricognizione del cadavere appare sull'orecchio un segno scuro, ma potrebbe essere benissimo un grumo di sangue, una macchia o un livido. Per questi motivi viene data per certa la riesumazione del corpo del bambino che tornerà nelle mani dei medici legali per essere di nuovo ispezionato. Una eventualità che getterà ulteriormente

nell'angoscia il padre e la madre che lentamente stanno cercando di ritrovare, accanto alla piccola Chiara di un anno, una apparenza di serenità e di equilibrio. Se l'ordine di riesumare la salma dovesse arrivare (a Perugia ieri c'erano i due medici legali Norelli e Mazzeo) vorrebbe dire che gli inquirenti non hanno altri elementi «certi» per inchiodare Spilotros.

Per come stanno andando le cose i magistrati milanesi hanno deciso ufficialmente di passare la «patata bollente» a Perugia. Ieri hanno trasmesso il fascicolo ai colleghi perugini e con molta probabilità il trasferimento del giovane in Umbria è solo una questione di ore.

Valeria Martines

UN QUINDICENNE

Ubriaca e usa violenza sul cuginetto di 8 anni

RIACE — Un ragazzo di 15 anni, del quale sono state fornite le iniziali, C. R., è stato arrestato dai carabinieri, a Riace, un centro del Reggino, con l'accusa di avere stuprato un cuginetto di otto anni, A. R. Il quindicenne, accusato di violenza sessuale, è stato arrestato dopo che nei giorni scorsi il padre del bimbo (un operaio forestale) aveva denunciato l'episodio in base al racconto del figlio.

Secondo quanto si è appreso, lo stupro sarebbe stato consumato circa dieci giorni fa in una zona di campagna, all'interno di un casolare diroccato, alla periferia di Riace. Il cugino maggiore avrebbe chiesto al bambino di seguirlo in campagna, dove avrebbero dovuto giocare. In prossimità del casolare, il quindicenne avrebbe chiesto di fare una sosta dando da bere numerosi bicchieri di vino (da una bottiglia che aveva portato con sé) al cuginetto. Senza neanche attendere che l'alcol facesse effetto, il quindicenne lo avrebbe stuprato.

ESERCITAZIONE NATO NEL DESERTO DEL NEVADA

Cade un «Tornado», morti i piloti

E' il quinto aereo di questo tipo perso in 10 anni, compreso quello di Bellini e Coccione

ROMA — Un «Tornado» del sesto Stormo di Ghedi, in provincia di Brescia, è precipitato alle 5 di ieri nel deserto del Nevada. L'aereo era impegnato in un addestramento notturno nell'ambito dell'esercitazione interalleata «Red Flag», in atto negli Stati Uniti sul poligono di Nellis. Il pilota, tenente colonnello Francesco Petrosillo, e il navigatore, capitano Nicola Barini, sono deceduti nell'impatto. Le cause del sinistro verranno accertate da una commissione di inchiesta composta da ufficiali italiani e statunitensi.

L'Aeronautica militare italiana partecipa all'esercitazione «Red Flag» con otto «Tornado» e alcuni «Hercules C-130». I velivoli erano giunti sulla base americana il 10 ottobre scorso ed avevano iniziato l'attività tre giorni dopo il

loro arrivo. Negli ambienti aeronautici si osserva che se il pilota e il navigatore non si sono lanciati con il seggiolino eiettabile l'impatto al suolo deve essere stato improvviso o estremamente rapido.

Il ministro della Difesa, Salvo Andò, riferirà quanto prima in Parlamento sulla sciagura aerea di Nellis. Il presidente della commissione Difesa della Camera, Gastone Savio, ha dichiarato che la caduta di un velivolo moderno ed avanzato come il «Tornado» solleva «alcuni interrogativi che presuppongono risposte immediate».

Vanno in particolare ripresi in considerazione gli attuali livelli minimi di formazione e di esercitazione dei nostri piloti, in modo tale da elevare ulteriormente le già considerevoli capacità dei nostri equipaggi, riconosciute

unanimemente dai nostri alleati.

Il presidente della commissione Difesa della Camera ha poi ammonito quanti «da questi incidenti trassero l'alibi per grida manzoniane contro un settore strategico come quello aeronautico, nel quale le capacità tecnologiche e l'integrazione internazionale sono ormai essenziali, nonostante le limitate risorse finanziarie stanziare per questo comparto nel nostro Paese».

La messa in guardia di Savio non è stata sufficiente a scongiurare la presentazione di una interpellanza dei deputati Chicco Crippa ed Edo Ronchi. I due parlamentari «verdi» hanno chiesto di conoscere se si è provveduto «all'immediata messa a terra di tutti i velivoli «Tornado» italiani sino a

che siano state accertate le cause dell'incidente» e se il ministro Andò «non ravvisi una stretta interconnessione tra l'incidente e la scelta da parte dell'amministrazione della Difesa di stornare fondi dai capitoli di bilancio destinati alla manutenzione per destinarli invece all'acquisto di nuovi armamenti».

Gli aerei «Tornado», in parte realizzati in Italia, hanno goduto di una certa popolarità al tempo della guerra del Golfo. Risultò infatti che il tasso di perdite di questo tipo di aerei era percentualmente assai elevato. Quello caduto nel deserto del Nevada è il quarto che l'Aeronautica militare perde per incidente in dieci anni di servizio, il quinto con l'aereo di Bellini-Coccione.

s.a.

USA-ITALIA

«A Sigonella gli 'F-16' e a Comiso i militari»

GLENEAGLES — Si precisano le prospettive di trasferimento in Sicilia, a Sigonella e Comiso, del 401° stormo di 76 cacciabombardieri F-16 dell'U.S.A., l'aviazione americana che ha lasciato la base di Torre Yon, in Spagna, e che secondo un precedente progetto avrebbe dovuto trasferirsi in una base da costruire a Crotone.

Il ministro della Difesa italiano Salvo Andò ha avuto ieri un colloquio con il collega americano Dick Cheney a Gleneagles, in Scozia, in margine alla riunione del gruppo di programmazione nucleare della Nato. Domenica sera Andò e Cheney si incontreranno di nuovo a Roma e il ministro italiano ha ieri auspicato che «si possa al più presto arrivare a una proposta americana» precisa su cui lavorare.

Il nuovo progetto prevede che almeno in gran parte gli F-16 abbiano Sigonella come base stabile e che le famiglie dei militari dello stormo siano alloggiare nella base di Comiso, che è di proprietà americana ed è rimasta deserta con il ritiro dei missili Cruise per cui era stata costruita.

NELLE MARCHE E IN TOSCANA

Pioggia: due morti, frane e una donna dispersa

ANCONA — Frane e allagamenti nelle Marche dove una «Mercedes» è sbandata nei pressi di Cantiano, lungo la superstrada Flaminia, mentre sulla zona pioveva a dirotto. L'autore, dopo aver sbattuto contro il guard-rail, si è ribaltata schiacciando nell'abitacolo il conducente, Giovanni Barillari, 42 anni, di Gubbio (Perugia), che è morto sul colpo. Altro decesso si è avuto lungo la A 4 nei pressi di Fano dove un autotreno ha tamponato un autocarro. A perdervi la vita è stato il conducente del primo mezzo, Ferdinando Fabbrì, 32 anni, di Conegliano Veneto.

Situazione critica anche in Toscana e soprattutto nel bacino dell'Arno. A Firenze è scattato lo stato di allerta per l'aumento del livello dell'Arno. Strapiena di torrenti e estesi allagamenti di ampie zone di campagna, di frazioni e di case isolate si sono invece avuti nel Valdarno

superiore ed inferiore, a monte e a valle di Firenze. Nel Valdarno aretino, in località Capannole, una auto, con a bordo una donna, è stata travolta dalle acque del torrente Ambra, dispersa a vigili del fuoco e dei sommozzatori. Solo in serata è stata identificata la per Anna Borgogni, 43 anni. Sempre nell'aretino, vicino a San Giovanni Valdarno e Monteverchi, si sono avuti centinaia di interventi dei vigili del fuoco per allagamenti. La diga sul fiume Arno, in località Levane, ha aperto gli sfiori scaricando circa mille metri cubi al secondo.

Situazione particolarmente critica anche in provincia di Pisa e in particolare tra Volterra e Pontedera, dove il fiume Era ha allagato in più punti la campagna. Sulla statale 439, in prossimità di Volterra, il ponte di ferro su

questo fiume è stato chiuso al traffico in seguito al suo straripamento. In comune di Terricciola dieci extracomunitari che occupavano una casa colonica hanno dovuto trovare rifugio sul tetto dell'edificio e sono stati poi tratti in salvo dai mezzi anfibi dei vigili del fuoco. Vigili del fuoco, protezione civile e volontari sono mobilitati in tutto il bacino dell'Arno; sono state allertate le sezioni operative speciali per eventuali rinforzi alla colonna mobile operante in Toscana.

Di nuovo maltempo in tutto il Veneto dopo la schiarita di lunedì mattina. È piovuto in pianura e si sono registrate nevicate oltre i 1700 metri. L'alta marea, sia pure in misura contenuta, ha allagato Piazza San Marco e alcune delle zone più basse del centro storico. Il traffico autostradale ha subito rallentamenti in tutta la regione.

LA STAGIONE DELLA MODA

Parigi, i 'grandi astri' in passerella

PARIGI — Tante immagini popolano le passerelle di Parigi, gettando, secondo i casi, nell'entusiasmo o nell'assoluta confusione gli addetti ai lavori o i semplici «fans» della moda. Tra ieri e l'altro ieri sono apparsi i grandi astri della couture: Chanel, Christian Dior, Hermès, Emanuel Ungaro, Balenciaga, Courrèges, Rochas, Jacques Fath, Pierre Balmain, Guy Laroche: «stelle» senza tempo che hanno fatto la storia e ispirato leggende della moda, non solo francese

ma internazionale. Una storia infinita che oggi Chanel affida a Karl Lagerfeld, l'instancabile amanuense della moda che firma circa 30 collezioni all'anno, tra prime e seconde linee. Tinte luminose, abiti-fiora in sangello, pizzi di camiciette, profumi in contrasto su bianco e su nero, su blu e su tradizionali tessuti Chanel. Ma sarà molto «in» la donna Chanel, quest'estate, se indosserà l'ultima nata: una mutanda, bianchissima, di stile maschile, da portare, bene in vista,

a tutte le ore. Il mattino con reggiseno in pendent e un severo blazer; per la spiaggia sotto gli slip a fiori; a sera - stile «poveri ma belli» - a traspirare nel suo lindore, sotto camicie e gonne di chiffon nero... A raccomandare ciò, in passerella, sfilava una poco simpatica Sara Bernhard (quella che Madonna ha indicato come «amichetta del cuore») che avrebbe dovuto impersonare nientedimeno che Madamoiselle Coco: da rivoltarsi nella tomba! Gianfranco Ferré, invece, è arrivato in

gondola al trionfo della «collezione disegnata per Christian Dior! G'ispirata ai fasti e ai colori della Serenissima M.Me Dior della prossima primavera/estate. E un grande revival: quello del profumo «Miss Dior» che, negli anni '40/'50, profumò il laccio del New Look ispirandosi a Venezia: nuovo il bocconcino di cristallo, quasi nuova la madrina, Isabelle Adjani, in crinolina, pizzi e ricami d'oro, cliente molto speciale della Maison. E vanno in gondola anche le idee: Ferré espresse dai bu-

stier d'oro impressi a fiori, nelle gonfie gonne di tulle aorio e grigio, nei pantaloni rimborsati stile paggio di Otello, nelle camicie gonfie dei drappi dell'organza e della seta. E le bellissime redingotes a doppiopetto con i pantaloni a fuseau, le giacche stupende dai revers maestosi... Emanuel Ungaro non tradisce mai la bellezza della donna, ma stavolta l'accarezza con linee appena più scivolante meno «arampicate» su curve e su rientranze...

TORRE ANNUNZIATA — «Gli arresti domiciliari sono un privilegio che non posso permettermi, preferisco andare in carcere dove lavoravo in cucina e guadagnavo per vivere». In questa richiesta, contenuta in una lettera inviata al Tribunale di Napoli, è racchiuso il dramma di Mario Lubrino, 32 anni, di Torre Annunziata, da 16 anni tossicodipendente, arrestato nel giugno 1991, perché accusato di aver spacciato una dose di eroina, dal maggio scorso agli arresti domiciliari nel quartiere-ghetto di via Peninello, dove vive con una sorella handicappata.

«Ho deciso di rendere pubblica la mia situazione — ha spiegato Mario — perché sono disperato». Mario Lubrino è orfano di entrambi i genitori, la madre è morta il 24 dicembre del 1975 quando aveva 15 anni, alcuni mesi dopo il giovane ha cominciato a drogarsi. Da allora è vissuto tra la strada e il carcere, tranne che dal 1987 al 1991, quando ha frequentato la «Casa di Ban» una struttura pubblica per il recupero dei tossicodipendenti poi chiusa perché alcuni suoi responsabili furono accusati di aver spacciato metadone. «Tutte queste

esperienze drammatiche — ha spiegato Mario Lubrino — mi hanno fatto cambiare. Con la droga non ho più contatti se non con la terapia del metadone, ma la tentazione di riprovare è forte». «Attualmente — prosegue il racconto di Mario — molti vicini mi offrono un piatto caldo ogni giorno e con alcune collette pagano le spese della casa, ma è per me un'umiliazione continuare così, perché ho la forza e la voglia di lavorare per rifarmi una vita». Il giovane di Torre Annunziata durante la sua permanenza nel carcere di Poggioreale era riuscito a mettere da parte dei

soldi, poiché guadagnava fino ad un milione al mese per poter pagare l'avvocato attraverso il quale avanzò la richiesta di arresti domiciliari. «Ho visto persone con reati più gravi dei miei lasciare il carcere — spiega con amarezza Mario Lubrino — e quindi scrissi una prima volta al giudice per far esaminare il mio caso. In risposta ebbi la possibilità di lavorare nel carcere». Il processo a Mario Lubrino si doveva celebrare il 9 luglio scorso, ma lo sciopero degli avvocati ne ha rimandato lo svolgimento al prossimo dicembre.

DA ROMA A MILANO L'ALLARME TERRORISTICO

Bulloni e dinamite

Per Parisi c'è un collegamento tra la 'piazza' e gli attentati

ROMA — C'è una pista che porta agli autori del fallito attentato di domenica notte alla Confindustria. Gli investigatori, coordinati da un magistrato esperto di terrorismo, Luigi De Fichy, mostrano ottimismo. E se non hanno ancora individuato i dinamitardi, gli inquirenti hanno senz'altro circoscritto i focolai di crisi da cui provengono: aree dell'estrema sinistra, violenta e un po' retrò. Ieri l'allarme è stato esteso anche a Milano. La prefettura ha disposto il rafforzamento delle strutture di sorveglianza ai potenziali obiettivi dei dinamitardi.

Intanto si cercano i probabili partner italiani dei terroristi dell'Eta, che oltre a disporre di esplosivo, dovrebbero avere anche facile accesso ad una sorta di archivio storico sugli anni di piombo. Chi ha scritto il volantino di rivendicazione, sostengono gli investigatori, deve essere uno che ha studiato bene. Le parole e i concetti sono identici a quelli dei volantini firmati fra l'85

e l'88 da organizzazioni della sinistra eversiva. E le tesi sostenute all'interno del documento marchiato con la stella brigatista a cinque punte, fanno notare gli investigatori, sono gli stessi diffusi in ambiente carcerario o durante processi intorno all'89-90.

Ma il filologo delle Br, che gli inquirenti ritengono di un certo livello culturale e con dimestichezza con la scrittura, fa davvero parte dei «Nuclei comunisti combattenti»? Secondo gli investigatori è un «esercizio azzardato» il solo ipotizzarlo. Non si tratta delle stesse persone, precisano, ma di un piccolo gruppo che intendere accreditarsi come loro continuatore. La possibilità di un collegamento fra terrorismo vecchio e nuovo è stata avallata anche dal questore di Roma Ferdinando Masone. Al Gr2 ha dichiarato: «Io supponiamo, del resto la sigla usata per la rivendicazione era già stata usata nel passato». Nessun allarme: non ci sono pro-

Si cercano

i collegamenti

con i terroristi

dell'Eta basca

blemi di un ritorno agli anni di piombo, ha aggiunto Masone, ma dobbiamo stare attenti ad ogni segnale. «Si tratta senza dubbio di una frangia estremista — ha concluso — ma non di un gruppo molto grande». Al di là della pista ideologica però gli inquirenti seguono anche alcune tracce lasciate dagli attentatori.

Vigilare ma senza esagerare il pericolo. Sembra esser questa la parola d'ordine del Viminale di fronte ai recenti episodi di terrorismo. Il ministro degli Interni Nicola Mancino ha ieri presieduto una riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza

pubblica. «Non sarebbe giusto minimizzare — ha detto Mancino — ma non possiamo neppure enfatizzare». Nel corso della discussione con i principali responsabili delle forze dell'ordine, il ministro ha ammesso che la situazione generale non è buona e che nel paese è presente uno stato generale di malessere. Tuttavia nel vertice non sembra sia stata presa in considerazione l'ipotesi di un collegamento specifico fra le bombe e gli incendi dolosi da una parte e le contestazioni con lanci di bulloni durante le manifestazioni sindacali dall'altra. Comunque, è stato ribadito, la situazione è sotto controllo. Nel corso di un'intervista radiofonica, il capo della polizia Vincenzo Parisi non ha tuttavia escluso un collegamento. Gli autori delle provocazioni e degli attentati hanno in comune, secondo Parisi, l'appartenenza alla «stessa area extraparlamentare con velleità terroristiche».

Anche nel mondo politico c'è una certa atten-

zione a evitare eccessivi allarmismi sulla presunta ripresa del fenomeno terroristico. Si discute molto invece sulle dichiarazioni dei leader di Rifondazione comunista, Cossutta e Garavini, che lunedì avevano parlato della possibilità che nell'attentato alla Confindustria vi fosse lo zampino dei servizi segreti. Nel respingere l'ipotesi che i recenti episodi rappresentino la rinascita degli anni di piombo, i democristiani Vincenzo Binetti e Carlo Casini hanno definito irresponsabili le affermazioni degli esponenti comunisti. Gerardo Bianco, capogruppo dc alla Camera, ha detto che non bisogna addossare alla Lega la responsabilità dell'accaduto. Il suo collega socialista, Giusy La Ganga, non è fra i prudenti. Per lui i prossimi mesi potrebbero essere segnati dalla violenza.

«Questi ritorni di fiamma non hanno speranza e non appiccheranno il fuoco alla prateria», ha detto infine Oreste Scalzone, ex leader di Autonomia operaia.

USTICA La bomba sul Dc 9: scettici gli esperti

ROMA — Non ci sarebbe stato scoppio di un ordigno all'interno della toilette del Dc9 dell'Itavia precipitato ad Ustica il 27 giugno del 1980. Secondo quanto si è appreso ieri sera lo escluderebbero le analisi fatte nel Kent, in Inghilterra, presso il centro del Rade. Le analisi avrebbero infatti escluso la presenza di tracce di esplosivo sul lavabo della toilette che i periti nominati dal giudice istruttore Rosario Priore avevano portato con sé oltremare per farlo esaminare. A seguirlo lo svolgimento delle indagini tecniche in Inghilterra sono i tre esperti in esplosivistica, ingegneri Casarosa, Castellani e Brandimarte. E' stato infatti affidato loro il compito di individuare, anche attraverso la valutazione dei dati che emergeranno dagli accertamenti svolti in Inghilterra, le cause che hanno determinato la caduta del velivolo. In particolare gli accertamenti in corso tendono a stabilire se l'esplosione all'interno della toilette o comunque nella parte di coda dell'aereo di un ordigno abbia compromesso le sue strutture.

Il giorno 19 corr. ci è stato tolto tragicamente il nostro caro

Alberto Biloslavo
di anni 20

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma LIVIA, il papà DARIO, il fratello LUCIANO, la nonna NICOLETTA, gli zii, i cugini, i parenti e amici tutti. Una grazie particolare vada al meraviglioso Tenente Colonnello LIACI comandante della Brigata meccanizzata «MANTOVA».

La salma sarà esposta all'ospedale civile di Udine domani 22 corr. dalle ore 10 alle ore 11 poi proseguirà per Trieste dove sarà celebrata la SS. Messa nella chiesa del cimitero di S. Anna alle ore 12.30.

Qualsiasi elargizione in Sua memoria sia devoluta al CEST P.le Rosmini pro appartamento via Udine 42.

Trieste, 21 ottobre 1992

Alberto

Il tuo meraviglioso sorriso si è spento ma dentro di noi sempre e per sempre il tuo ricordo.

Ciao: zia NADIA, FABIANA, DAVIDE, CLAUDIO, MAURO.

Trieste, 21 ottobre 1992

Partecipano al dolore PIA e MARIO BARTOLI.

Trieste, 21 ottobre 1992

Alberto

Sei stato la nostra gioia, il nostro orgoglio, ti abbiamo amato come un figlio, il tuo sorriso, i tuoi occhi, la tua bontà d'animo e il tuo ricordo vivranno per sempre nei nostri cuori.

— LALA e NANA
— PAOLO, ALEXIA e CRISTIANO

Trieste, 21 ottobre 1992

Vicine al dolore dei familiari, famiglie BONETTI-GRANDIS.

Trieste, 21 ottobre 1992

Gli zii AQUILINO, con NEUDEMA, BRUNO e DON ARMANDO GOTTARDIS sono vicini a DARIO, LIVIA e LUCIANO in questo triste momento e addolorati piangono l'improvvisa tragica scomparsa del carissimo nipote

Alberto

Vicini a DARIO e famiglia partecipano al lutto i colleghi e pensionati dell'ospedale Santuario-Santorio.

Trieste, 21 ottobre 1992

Partecipano al dolore gli amici BARTOLI-ZAVES, CUTRUFO, MAZIA, TUK.

Trieste, 21 ottobre 1992

Si associano al dolore famiglie GIORGIO e FABIO VIGINI.

Trieste, 21 ottobre 1992

Ciao

Alberto

Un grande abbraccio dagli amici di sempre ERVINO, LUISA, PAOLO, EDI, IDA, ANDREA, ALESSANDRO.

Trieste, 21 ottobre 1992

Si associa al dolore la famiglia ARDIZZONI.

Trieste, 21 ottobre 1992

Piangono

Alberto

prematamente scomparso gli amici dell'Economato Lloyd Adriatico.

Trieste, 21 ottobre 1992

La cooperativa Germano ricorda con affetto

Alberto

amico sincero e stimato compagno di lavoro.

Trieste, 21 ottobre 1992

Partecipa al lutto il C.C. Poniziana.

Trieste, 21 ottobre 1992

Ciao

Alberto

Sarai sempre tra noi. — ANITA, BRUNO, ROBERTO

Trieste, 21 ottobre 1992

Vicini alla famiglia: ALDO, MARISA, MAURIZIO, ROBERTA, ANTONIO.

Trieste, 21 ottobre 1992

Costernati partecipano al gravissimo lutto: RENATO, ALDA e figli, i colleghi di LIVIA.

Trieste, 21 ottobre 1992

Ci uniamo al lutto della famiglia BILOSLAVO: G.B. PONZIANINA.

Trieste, 21 ottobre 1992

Bilo

L'amicizia non ha fine, ovunque andremo sarai sempre tra noi.

La compagnia: MARCO, MAXI, ANDREA, FABIA, AMBY, SANDRA, LALU, CERME, PUGLI, DOC, PAPI, FULVIO, PAOLA, ALESSIA S., ANNA, AMBRO, TIZIANA, ROBY.

Trieste, 21 ottobre 1992

Ti voglio bene: — ALESSIA

Trieste, 21 ottobre 1992

Per sempre con noi. VB Tele 90-91.

Trieste, 21 ottobre 1992

Partecipano al dolore della famiglia BILOSLAVO gli amici di NADIA.

Trieste, 21 ottobre 1992

Si è spenta serenamente la nostra cara

Maria Forti
ved. Bortolotti

Addolorati lo annunciano ANNAMARIA con il marito CRISTOFORO.

Un sentito ringraziamento al personale tutto della Casa di Riposo Adriana 2 e particolarmente alla signora LAURA per le cure prestate.

I funerali avranno luogo venerdì 23 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 ottobre 1992

Partecipa al lutto ENRICO WEBER.

Trieste, 21 ottobre 1992

Partecipano commossi MARISA e TULLIO WEBER.

Trieste, 21 ottobre 1992

Improvvisamente è mancata

Nada Feriani
ved. Marinsek

Addolorati lo annunciano i figli GABRIELLA e PAOLO con ROSSELLA e la nipotina GIULIA, le sorelle SILVA e NORMA e parenti tutti.

La cara salma sarà tumulata in Trieste Cimitero di S. Anna venerdì 23 alle ore 10.45.

Torino, 21 ottobre 1992

Uniti nell'immenso dolore di GABRI e PAOLO: MARIA GRAZIA ed EMILIO DELFABRO; TULLIO, ELISABETTA e CHIARA BELTRAME; SAMPETRO, LORI, LUCIANO, GIULIO, CARLO con ANNA.

Trieste, 21 ottobre 1992

Si è spento serenamente

Ugo De Nuzzo

Lo annunciano la moglie AURELIA, i fratelli EMERENZIANA, SALVATORE con ADDOLORATA, GIANNI ed ENZO, unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 22 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 ottobre 1992

Irene Papagno

Il Presidente e il Consiglio direttivo tutto dell'Ordine dei Medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipano con profondo cordoglio al lutto del collega consigliere dott. MAURIZIO PAFAGNO per la perdita della madre

Trieste, 21 ottobre 1992

Gianna Mischtz
ved. Serra

Particolare riconoscenza alla sensibilità dimostrata dall'Autorità Italiana in Istria. Un messa in suffragio della mamma sarà celebrata alle ore 18 di sabato 24 p.v. nella chiesa dei Santi Andrea e Rita di via Locchi.

Trieste, 21 ottobre 1992

Germano Calcinari

Vivi sempre nel nostro ricordo.

MARIUCCIA e MARINO

Trieste, 21 ottobre 1992

Gianna Nejedly

La ricordano con amore e affetto la figlia RENEE, il marito ENZO, la nuora STELLIA.

Trieste, 21 ottobre 1992

Accettazione

necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

CON UN 'TELEFONINO' LA MAFIA CONTROLLAVA LA POLIZIA

Una talpa alla Difesa

FIRENZE — Nuovi e clamorosi sviluppi nell'inchiesta sul traffico di droga e armi fra Lombardia, Emilia e Toscana. La mafia aveva una talpa nel ministero della Difesa. Una «talpa» che veniva chiamata quasi ogni giorno da Giovanni Salese, titolare dell'autoparco di via Salomone a Milano dove la Guardia di Finanza ha trovato documenti, armi, schede contabili che denunciano un giro di affari impressionante con rimanenze di oltre un miliardo e mezzo al giorno, ma soprattutto il libro paga delle «talpe» dislocate non solo al Ministero della Difesa, ma alle dogane, agli aeroporti e fra alcuni corpi di polizia. Uno «scenario sconvolgente» lo ha definito un investigatore. Alla talpa ministeriale gli uomini del gruppo operativo della

Guardia di Finanza e i magistrati della direzione distrettuale antimafia, in prima fila il sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi che ha diretto con ostinazione una indagine a cui nessuno credeva, sono giunti attraverso i tabulati delle chiamate telefoniche di un cellulare. Giovanni Salese, di Pachino (Siracusa) telefonava a Roma chiamando un cellulare che risultava installato su una Thema blindata del Ministero della Difesa. Chi rispondeva a quella chiamata di Salese? Gli investigatori si stringono le spalle. Dicono che hanno individuato l'auto ma non chi usava il cellulare della Thema. Non sarà difficile giungere all'identificazione; l'autista o chi veniva trasportato. Non solo ma gli investigatori dovrebbero già conoscere la «talpa»

Gli inquirenti sono convinti di risolvere molti dei misteri di «Cosa nostra». Un giro d'affari di oltre un miliardo e mezzo al giorno

che passava le notizie ai mafiosi, perché Salese è stato pedinato e fotografato mentre si incontra al Ministero della Difesa con il suo uomo. Quindi dovrebbe essere questione di ore: la «talpa» avrà un volto e un nome anche per l'opinione pubblica. Gli inquirenti sono convinti di poter risolvere parecchi dei misteri di Cosa Nostra. Il libro paga fornirà molte chiavi di lettura. Complicità e col-

lusioni a vario livello hanno permesso alla mafia di conoscere in anticipo le mosse delle forze di polizia, gli spostamenti dei magistrati, i viaggi delle scorte, gli itinerari. Gli investigatori fiorentini hanno confermato che i mafiosi arrestati nel blitz di sabato scorso a Milano già sapevano delle indagini intraprese dalla direzione distrettuale antimafia di Firenze. E stavano già preparando la fuga. Tre sono stati i motivi che hanno spinto i magistrati toscani ad anticipare l'operazione prima dell'arrivo di mille chili di cocaina dalla Colombia. La preparazione di attentati contro gli avversari, la fuga e soprattutto l'auto-bomba al magistrato di Catania. E' stata una intercettazione telefonica a far precipitare la situazione: gli apparecchi han-

no registrato una conversazione drammatica: da un carcere del nord era arrivato l'ordine di uccidere il magistrato, di fare una strage. Non si poteva aspettare un minuto di più. E così l'operazione è partita sabato. E continua tuttora. Alle 23 persone arrestate per associazione a delinquere di stampo mafioso ieri si è aggiunto Teodoro Motta, 58 anni, residente a Seveso, già inquisito all'epoca dell'inchiesta sul clan di Epaminonda. Motta è stato trovato in possesso di una tessera del Casinò di San Remo. Tessera che gli permetteva di accedere alle sale da gioco. Gli investigatori sospettano che Motta riciclasse nel casinò denaro sporco proveniente dai traffici dell'organizzazione.

Serena Sgherri

DA TORINO ALL'AQUILA FIOCCANO LE INFORMAZIONI DI GARANZIA

Le tangenti senza confini

In cinque mesi d'indagine esaminate in Piemonte quaranta gare d'appalto

TORINO — Ventunesimo arresto nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo delle tangenti nella sanità del Piemonte. E' Aldo Gentile, 51 anni, bancario ed ex presidente dell'ospedale di Avigliana (Torino). Il sostituto procuratore di Torino, Vittorio Corsi, lo accusa di falsa testimonianza in merito a presunte irregolarità nella formazione della commissione esaminatrice degli appalti per la costruzione dell'ospedale di Asti, un'opera di 230 miliardi di lire i cui lavori sono stati aggiudicati alla ditta Borini a scapito di altre tre aziende: Vianini, Lodigiani e Grassetto. Della commissione, che dagli inizi novecento membri passò inspiegabilmente a 19, faceva parte l'architetto e presidente della ditta «Protecne» Antonio Savoino, anche lui arrestato il primo ottobre, nell'ambito della medesima inchiesta. Intanto il

giudice delle indagini preliminari, Pier Giorgio Gosso, ha fissato per il 12 novembre l'udienza preliminare che dovrà giudicare il rinvio a giudizio di una prima trincea di indagati. Sono 50 tra imprenditori, funzionari e amministratori di alcune Usl di Torino e provincia che avrebbero pagato o intascato tangenti in cambio di alcuni favori sugli appalti per lavori di manutenzione e forniture. Il magistrato Vittorio Corsi ha esaminato, in cinque mesi di indagini, oltre 40 gare d'appalto, molte delle quali sono risultate truccate.

In Abruzzo sono 11, in totale, le informazioni di garanzia emesse dalla procura della repubblica dell'Aquila nell'ambito dell'inchiesta sui fondi comunitari del programma operativo di sviluppo (Pop) che ha già portato in carcere gli undici componenti della Giun-

ta regionale d'Abruzzo. Dopo le tre informazioni di garanzia notificate ai consiglieri regionali della Dc Giampiero Berti, Ezio Stati e Mario Panunzi, analoghi provvedimenti giudiziari sono stati notificati al segretario regionale della Dc abruzzese, Elio Nicola Marsilio, al presidente del consiglio regionale, Vincenzo Del Colle (Dc) e ai consiglieri regionali del Psi Augusto Pomidori e Nino Pace (presidente del gruppo consiliare) e della Dc Mario Penetta (presidente), Paolo Giammaichella e Florindo Marchione. L'undicesima informazione di garanzia verrà notificata in carcere al vice presidente del consiglio regionale Dino Di Giuseppe (Psi), arrestato il 13 ottobre scorso nell'ambito di una inchiesta sulla formazione professionale avviata dalla procura della repubblica di Teramo.

UNA STIMA SUL PIZZO Sono in ottantamila i 'tangentomani' in Italia

ROMA — In Italia i «tangentomani», cioè i percettori di tangenti relative ad erogazioni di servizi o forniture della pubblica amministrazione, sarebbero tra 60 e 80 mila. Questa stima del prof. Giovanni Somogyi, presentata in una relazione al convegno organizzato dalla rivista «Mondoperaio» sulla «moralizzazione della vita politica», Somogyi ha fatto una stima «plausibile, anzi prudente» del gettito annuo ottenibile dal pagamento di tangenti, indicando la cifra complessiva di quattromila miliardi di lire.

Un percettore di tangenti, secondo Somogyi, guadagna mediamente 50 milioni di lire l'anno. Se la «torta» ammonta a quattromila miliardi, il conto è presto fatto: sono 80 mila, o quasi, i beneficiari. I partiti risultano anch'essi beneficiari ma, secondo Somogyi, in minima parte. Alle elezioni politiche, secondo un'altra stima dello studioso, vengono spesi per propaganda elettorale circa mille miliardi, per l'appunto un quarto del gettito annuo delle tangenti.

Roma: un 'buco' di 70 miliardi

ROMA — Il Pds romano chiede la testa della Giunta Carraro: quel censimento degli immobili andato fatto, dicono dogli ultimi risvolti giudiziari della vicenda, ma non era necessario spendere 90 miliardi. Intanto però scende in campo anche il Censur, a cui l'inventario fu commissionato. Ed è lo stesso presidente, Luciano Carraro, a tentare di scagionare la sua società chiedendo pubblicamente al giudice delle indagini preliminari che accerti la verità attraverso una perizia. Nel merito dell'inchiesta

sta della magistratura il presidente del Censur non vuole entrare. Si limita ad una velenosa considerazione sui «consulenti» della pubblica accusa: «persone molto squisite, competenti ma non nel settore immobiliare».

«Stiamo lavorando a ritmi di azienda — assicura comunque Carraro — in modo da presentare un inventario degli immobili del Comune di Roma che al momento nessuno conosce». Alla fine della operazione, secondo i conti del Censur, con la messa a

frutto del patrimonio di proprietà dell'Ente locale, si potrà avere un avanzo di 290 miliardi l'anno, corrispondente alla costruzione, ogni anno, di circa 3.000 unità immobiliari di edilizia popolare. Al contrario di quanto avviene ora, giacché ogni anno il «buco» che viene ottenuto tra entrate ed uscite costa al Campidoglio 70 miliardi.

Un esempio per tutti: i ristoranti del centro della capitale. Pagano cifre irrisorie di canone. A volte non più di 250.000 lire. Dopo il censimento (forse)

torneranno nelle casse del Campidoglio anche i miliardi di canoni di appartamenti ed uffici inavasi. La consistenza del patrimonio immobiliare del Comune di Roma è di 40.000 unità fra terreni, appartamenti, uffici, negozi, scuole e terreni. Le locazioni si quantificano in 45 miliardi. Ma ben 25 non vengono pagati. In più il Comune tollera le morosità: solo nel '91 ne ha tollerate 165 miliardi. 40 miliardi erano i fitti passivi.

Infine Carraro ha voluto replicare a chi gridava allo

scandalo sui costi del censimento: al momento è solo di 30 miliardi. «Solo successivamente — spiega — ci sarà un secondo affidamento, ancora da deliberare per altri 60 miliardi». E fanno 90. Troppi secondo Carlo Leoni, segretario romano del Pds che assieme ad Antonello Falommi, segretario regionale della Quercia, ha chiesto ieri le dimissioni del sindaco Franco Carraro, dell'intera Giunta regionale e nuove elezioni da tenere con un nuovo sistema elettorale.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti.

I funerali si terranno oggi 21 ore 15.30 nella Chiesa arcipretale di Cornuda (Treviso).

Cornuda, 21 ottobre 1992

Oggi ricorre l'VIII anniversario della morte di

Dario Dibello

La moglie e le figlie Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Trieste, 21 ottobre 1992

USA / DOPO IL TERZO CONFRONTO TELEVISIVO

Clinton resiste, Bush in panne

Perot attacca i «politici puri», ma senza successo - Monta intanto il caso Iraq-Bnl

USA / POSITIVI COMMENTI ALLA SVOLTA
E ora la Cina non fa più paura
 Taiwan però vede ridotti i suoi spazi di espansione

LOS ANGELES — Grandissimo rilievo è stato dato dalla stampa americana e dagli osservatori politici al «licenziamento» di tre importanti esponenti del Comitato centrale del Partito comunista cinese. He Jingzhi, ministro dell'Agricoltura, Wang Renzhi, responsabile della Propaganda, e Gao Di, direttore del piano Cultura e Comunicazione popolare, sono i tre responsabili diretti della grande repressione antistudentesca del 1989.

Li Ruihuan, l'esponente liberale che rappresenta l'ala riformista che vuole aprire la Cina al libero mercato delle merci affossando il comunismo, è stato nominato ministro della Cultura, delle Poste e delle Telecomunicazioni. La nomina è stata interpretata subito dagli osservatori occidentali americani come una risposta positiva della Cina al nuovo accordo economico siglato tre giorni fa con gli Usa.

«Abbiamo appreso la notizia dalle agenzie», ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Martin Fitchwater. «Non possiamo che applaudire la scelta fatta da Deng Xiaoping. Questo dimostra che la politica di apertura voluta da Bush si è dimostrata vincente. La Cina sta uscendo dal grande letargo, gli Usa sono a disposizione per aiutare questo grande Paese ad entrare di diritto nella grande famiglia della comunità internazionale».

Naturalmente anche i democratici hanno applaudito la scelta del governo cinese. «Siamo felicissimi di questa scelta», ha dichiarato Ted Kennedy a nome del partito. «Sarebbe proprio una gran beffa se gli Usa rimanessero l'unica potenza sul pianeta a non voler accelerare il proprio pro-



Wang Renzhi

cesso democratico. Se Bush dovesse venire rieletto, è molto probabile che la Russia e la Cina saranno costrette a rallentare il loro programma di democratizzazione».

La Borsa di New York ha reagito molto positivamente all'annuncio. Gli analisti economici hanno sottolineato il fatto che tutti gli indicatori relativi a compagnie americane presenti in maniera massiccia nel mercato orientale del Pacifico hanno registrato forti rialzi. La Borsa di Singapore, di Tokyo e quella di Hong Kong sono tutte andate su. A Seul la locale quotazione del listino è balzata alle stelle, attirando capitali in sosta nella capitale coreana, pronti ad essere investiti a Shanghai. La celebre città costiera della Cina, infatti, verrà presto aperta al mercato internazionale.

Dal 1.º novembre, intanto, Pechino inizierà la fase sperimentale della Borsa valori e dal 1.º gennaio prossimo a Shanghai i prezzi saranno liberi, chiunque sarà in grado di poter vendere e comprare qualunque merce. L'unica a essere sinceramente preoccupata è Taiwan, che vede ristrette le proprie possibilità di espansione nella zona del Sud-Est asiatico. Se la Cina dovesse aprire in maniera inaspettata le porte, la maggior parte delle industrie manifatturiere statunitensi che operano a Taiwan chiuderebbero i battenti e si sposterebbero a Shanghai.

Quarant'anni di comunismo in Cina, infatti, non sono serviti ad alzare di molto il tenore di vita della classe operaia cinese. Il costo del lavoro a Pechino è a Shanghai è oggi sette volte inferiore a quello americano, nove volte inferiore a quello europeo e due volte inferiore a quello di Taiwan, dove il reddito pro-capite è altissimo. Secondo previsioni fatte dal Dipartimento di Stato americano, nei prossimi tre anni gli investitori privati statunitensi potrebbero aprire almeno 600 fabbriche in Cina, offrendo lavoro a un numero complessivo di quasi un milione e mezzo di addetti soltanto nel primo biennio.

Tutto ciò è anche un ottimo sistema per cominciare a bloccare l'inevitabile emigrazione che dilagherà non appena il mercato sarà libero. Fatto, questo, che spaventa non poco i sociologi e gli esperti in politica internazionale. Ma la tradizionale cautela storica della Cina è una sicurezza sufficiente per tutto il pianeta. Così almeno sostengono a Washington.

Sergio di Cori

Servizio di
 Sergio di Cori

LOS ANGELES — Nell'ultimo scontro televisivo, i tre candidati alla presidenza Usa si sono affrontati in un drammatico faccia a faccia dinanzi a un'inaspettata altissima numero di telespettatori. I dati Nielsen, infatti, hanno rivelato la più alta percentuale di audience per un dibattito elettorale mai raggiunto negli ultimi ventidue anni, quasi il 63% della nazione per un totale di circa 112 milioni di persone.

Compatti, concisi, nient'affatto in vena di salaci battute, i tre candidati hanno risposto alle domande dei giornalisti senza risparmiarsi colpi, tentando di centrare l'obiettivo elettorale. Ancora una volta è stato Bill Clinton ad avere la meglio e a posizionarsi in una fascia di tutto rispetto, quasi 15 punti di percentuale in più rispetto a George Bush.

La tattica di Ross Perot, alla lunga, si è dimostrata perdente. Il candidato indipendente, infatti, ha seguito a porsì

come punto di riferimento per coloro che vogliono stare al di fuori della politica, tentando di prendere le distanze da ambedue i «politici puri». Ma né Bush né tanto meno Clinton lo hanno degnato di grande fiducia, seguitando a battibeccarsi tra di loro.

L'America, intanto, sembra aver riscoperto la passione politica andata perduta con gli anni. Secondo l'ufficio elettorale del Dipartimento di Stato, la percentuale degli iscritti ai seggi è già oggi — venti giorni prima della votazione — del 18% superiore alle ultime elezioni.

«Clinton è riuscito a imporre all'attenzione generale il programma del Partito democratico e questo è già un grandioso successo», è l'opinione del politologo Michael Sorensen, responsabile della facoltà di scienze politiche dell'Università di Washington D.C. «Si è presentato agli elettori come il leader di una squadra ed è ciò che l'America vuole e di cui ha bisogno, oggi, un lavoro collettivo, l'immagine di una leadership compatta

e credibile. Bush, invece, ha finito con l'offrire l'immagine del debole rappresentante dei ceti ricchi, senza una squadra affidabile intorno a lui. E le polemiche di questi giorni non lo aiutano affatto».

Sorensen fa riferimento alla «guerra dei dossier», che prosegue ininterrotta. Anche ieri, fonti ufficiali della Cia e dell'Fbi hanno dichiarato che sin dal 1989 il governo americano era perfettamente informato dei rapporti tra l'Iraq e la Bnl e che sono stati obbligati per ordine presidenziale a coprire qualunque iniziativa legale tesa a denunciare i loschi affari tra la filiale di Atlanta della banca italiana e il dittatore iracheno.

L'America ora si prepara alle ultime due settimane conclusive del dibattito elettorale. Il 29 ottobre si chiude la campagna elettorale e tutti i tentativi di Bush per offrire l'immagine di un leader affidabile in campo internazionale sembrano siano destinati a fallire. Lo stesso Clinton è stato molto chiaro in proposito dinanzi ai tele-

spettatori: «Non c'è nessuna situazione di allarme internazionale, in questo momento. La Cia e il Pentagono possono dormire sonni tranquilli, ormai riconquistati alla democrazia. Una qualunque situazione di emergenza da oggi al 3 di novembre, ci obbligherebbe a sollevare parecchi dubbi sulla liceità di un qualunque intervento americano».

Lo stesso direttore della Cia, William Gates, intervistato dalla Cnn, ha dichiarato che «escludiamo nella maniera più assoluta ogni situazione internazionale di minaccia per gli interessi americani nei prossimi due mesi».

George Bush è stato costretto, quindi, a fare i conti con la politica interna, con il disastro economico, con la disoccupazione, con la decimazione dei redditi della piccola e media borghesia e l'arricchimento che i ceti più abbienti hanno sviluppato negli ultimi quattro anni di governo repubblicano. Conti alla mano, Bill Clinton lo ha messo all'angolo.

COLPO DI MANO

Parlamento russo prende il controllo dell'«Izvestia»

Si teme il tentativo di soffocare

la libertà di stampa. Il soviet

supremo ha il pieno controllo

di un contingente paramilitare

MOSCA — La Camera delle Nazionalità del parlamento russo, come aveva fatto lunedì la Camera della Repubblica, ha votato ieri in favore della sottrazione del quotidiano «Izvestia» al soviet supremo (parlamento). Ciò significa che il popolare giornale diventa proprietà della Federazione russa e il suo controllo passa in blocco al parlamento repubblicano. Questa decisione è stata aspramente criticata dal ministro dell'Informazione Mikhail Poltoranin, che ha parlato di «tentativo delle forze reazionarie di soffocare la libertà di stampa. Sempre oggi è stata confermata l'esistenza e la legittimità dello speciale corpo paramilitare di 5.000 uomini subordinato direttamente al presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov, che contribuisce a rafforzare l'immagine di un soviet supremo forte aumentando i rischi di collisione con il potere esecutivo e il governo di Boris Eltsin.

Con 63 voti a favore e 14 contrari, la Camera delle Nazionalità ha incaricato il presidente del parlamento di elaborare il nuovo statuto delle «Izvestia» e di nominare un nuovo direttore.

Il conflitto sul controllo delle «Izvestia», il quotidiano del pomeriggio popolare sia nell'Urss comunista sia nella nuova Russia democratica, va avanti ormai da alcuni mesi, da quando nell'estate scorsa il capo del parlamento Ruslan Khasbulatov aveva per la prima volta espresso l'intenzione di rimettere il giornale sotto il pieno controllo del soviet supremo. All'indomani del golpe dell'agosto 1991 infatti — dopo che per 70 anni erano state «organo dei soviet dei deputati del popolo» — le «Izvestia» erano state totalmente rifondate dal collettivo dei giornalisti, che aveva costituito una casa editrice autonoma.

Parlando in una conferenza stampa, il ministro dell'Informazione e vice-primo ministro Mikhail Poltoranin ha annunciato l'intenzione del governo di rivolgersi alla Corte costituzionale con la richiesta di dichiarare illegittima la decisione odierna del parlamento sulle «Izvestia». Riferendosi quindi ai risvolti politici della vicenda, Poltoranin ha sottolineato la pericolosità di tale allargamento di poteri del parlamento e ha rilevato fra l'altro che «le forze di destra nel paese si stanno alleando alla mafia e ad elementi corrotti allo scopo di frenare ogni serio cambiamento nel sistema sociale in Russia». A suo avviso, il parlamento è dominato attualmente da una maggioranza contraria alle riforme.

Intanto ieri il quotidiano «Rossiiskaia Gazeta», anch'esso organo del parlamento russo, ha criticato le «Izvestia» che nei giorni scorsi avevano messo in dubbio la costituzionalità della speciale formazione paramilitare di 5.000 uomini, direttamente subordinata al capo del parlamento Ruslan Khasbulatov.

Definendo «assurde» le affermazioni del giornale del pomeriggio, la «Rossiiskaia Gazeta» sostiene che il «Dipartimento per la difesa dei massimi organi della Federazione russa» (così si chiama tale speciale formazione) è stato creato sulla base dell'articolo 12 della legge sulla sicurezza e con il consenso ufficiale del ministero dell'Interno e della presidenza della Russia.

Da parte sua la «Komsomolskaia Pravda» quotidiano progressista della capitale — riporta ieri le dichiarazioni di Igor Nikulin, della commissione sicurezza del parlamento — secondo il quale la costituzione del Dipartimento fu decisa personalmente da Ruslan Khasbulatov, senza l'approvazione del soviet supremo.

IL PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE

La linea della prudenza

Gli israeliani attendono di conoscere il prossimo presidente Usa

GERUSALEMME — Alla ripresa dei negoziati di pace israelo-arabi, oggi a Washington la delegazione dello stato ebraico — che è partita ieri per la capitale americana — si presenterà con nuovi documenti che riellaborano, ammorbidendo, le posizioni del governo Rabin in merito a diversi punti del contenzioso, senza però intaccare i principi su cui si basano. E' quanto ha fatto capire Itamar Rabinovich, che guida il gruppo di diplomatici israeliani per le trattative con la Siria, aggiungendo di avere nei confronti della prossima serie di colloqui «prudenti aspettative, temperate dall'esperienza e dalla consapevolezza delle importanti differenze esistenti nelle nostre rispettive posizioni».

L'imminenza delle elezioni presidenziali negli Usa sembra, del resto, consigliare ai protagonisti del processo negoziale di attendere la decisione degli americani su chi andrà ad abitare nella Casa Bianca nei prossimi quattro anni. Da parte araba, stando ai segnali che si sono ricevuti, l'obiettivo dei prossimi colloqui sembra essere soprattutto quello di consolidare le limitate intese con Israele conseguite nelle precedenti sessioni, prima che un eventuale cambio della guardia porti ai vertici dell'esecutivo Usa il candidato democratico Bill Clinton, ritenuto da alcuni più sensibile alle istanze israeliane del presidente George Bush.

Sul negoziato israelo-arabi grava in questi giorni la minaccia di una crisi di governo in Israele, causata dagli aspri dissensi tra due importanti membri della coalizione, il partito confessionale «Shas» (6 deputati) e la formazione di sinistra «Meretz» (12 deputati). Alcune controver-

se dichiarazioni della leadership del «Meretz», il ministro dell'Istruzione Shulamit Aloni, ritenute antireligiose e offensive dagli ambienti ultraortodossi, hanno dato allo «Shas» il pretesto per chiederne se non l'allontanamento dal governo almeno il trasferimento ad altro ministero.

Una crisi di governo potrebbe portare a un rimpasto o addirittura alla nascita di una nuova coalizione, sempre a guida laburista, ma questa volta senza la presenza di una «colomba» decisa come il «Meretz», al cui posto potrebbe andare una formazione di «falchi», come lo «Tzomet». Radio Gerusalemme ha intanto riferito che la delegazione israeliana ha avuto istruzioni di andare incontro a una delle richieste di quella dei palestinesi dei territori occupati, accettando che nel costituendo regime di autonomia provvisoria in

Cisgiordania e Gaza il consiglio direttivo palestinese abbia oltre a quelli amministrativi anche limitati poteri legislativi.

Mentre da parte israeliana non si nasconde delusione per un'asserita incapacità dei delegati palestinesi di entrare nel merito del contenzioso, da parte di questi ultimi si risponde dichiarando di volere prima dallo stato ebraico un'esplicita affermazione di principio, secondo la quale lo scopo ultimo delle trattative, a conclusione del regime provvisorio di autonomia, dovrà essere l'attuazione della risoluzione dell'Onu N. 242 (sul ritiro di Israele «da» o «dai» territori arabi occupati nel 1967) anche alla Cisgiordania e Gaza e del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione. Il premier si oppone invece a uno stato palestinese indipendente.

Giorgio Raccah

Con 63 voti a favore e 14 contrari, la Camera delle Nazionalità ha incaricato il presidente del parlamento di elaborare il nuovo statuto delle «Izvestia» e di nominare un nuovo direttore.

Il conflitto sul controllo delle «Izvestia», il quotidiano del pomeriggio popolare sia nell'Urss comunista sia nella nuova Russia democratica, va avanti ormai da alcuni mesi, da quando nell'estate scorsa il capo del parlamento Ruslan Khasbulatov aveva per la prima volta espresso l'intenzione di rimettere il giornale sotto il pieno controllo del soviet supremo. All'indomani del golpe dell'agosto 1991 infatti — dopo che per 70 anni erano state «organo dei soviet dei deputati del popolo» — le «Izvestia» erano state totalmente rifondate dal collettivo dei giornalisti, che aveva costituito una casa editrice autonoma.

Parlando in una confe-

AFRICA INQUIETA

Angola e Mozambico: la pace è in pericolo, al di là degli accordi

CITTA' DEL CAPO — Le prospettive di pace in Angola e Mozambico, i due Paesi dell'Africa australe dove la fine della guerra fredda e gli sforzi della diplomazia internazionale hanno posto fine a lunghe e sanguinose guerre civili, stanno incontrando gravi difficoltà e i rischi di una ripresa generalizzata delle ostilità si stanno facendo concreti.

In Angola, dove la tregua mediata da Stati Uniti, Russia e Portogallo è entrata in vigore un anno e mezzo fa, la crisi successiva alle elezioni del 29 e 30 settembre non dà segni di soluzione. Accusato il governo del Presidente José Eduardo Dos Santos di brogli, il capo degli ex-ribelli dell'«Unita» Jonas Savimbi si è ritirato nel suo caposaldo di Huambo, 500 km a Sud di Luanda, e tiene in ostaggio il Paese ventilando una ripresa della guerra civile.

In Mozambico, dove la pace è stata concordata appena due settimane fa, a Roma, con la mediazione della Farnesina e della comunità religiosa di Sant'Egidio, il governo del Presidente Joaquim Chissano e i ribelli della Renamo guidati da Afonso Dhlakama sono di nuovo ai ferri corti: gli abbracci romani dei due leader hanno lasciato il posto a reciproche accuse di gravi violazioni della tregua.

«Sedici anni di guerra civile, sia in Angola che in Mozambico, non si cancellano di colpo», ha detto un funzionario del ministero degli Esteri sudafricano, «e per consolidare la pace gli sforzi diplomatici non devono conoscere soste».

Ne sa qualcosa il mini-

stro degli Esteri sudafricano Pik Botha che sta facendo la spola tra Luanda e Huambo per convincere Dos Santos e Savimbi a trovare un accordo post-elettorale. Ma lunedì, quando tutti si aspettavano un loro incontro nella capitale, Savimbi non si è presentato, piantando in asso Dos Santos, Botha, il sottosegretario di Stato americano Herman Cohen, il ministro portoghese per la Cooperazione Jose Manuel Durao Barroso e l'inviato russo Grigory Karassim. Dopo sei ore di vana attesa all'aeroporto di Luanda Botha si è detto certo che prima o poi l'incontro si farà. Ma intanto la radio Vorgan dell'«Unita» continua ad accusare il governo di truffe elettorali e formazioni ex-ribelli si stanno mobilitando in varie province.

Il partito governativo Mpla ha vinto la consultazione parlamentare, ma in quella presidenziale Dos Santos non ha raggiunto la maggioranza assoluta e dovrà nuovamente affrontare Savimbi in un ballottaggio, che al momento nessuno sa quando potrà svolgersi.

Gran parte degli 800 osservatori Onu — pochi per 5.800 seggi elettorali sparsi in un Paese grande quanto Italia, Francia e Spagna — sostengono che le elezioni si sono svolte correttamente. Ma alcuni di essi danno ragione a Savimbi: secondo Henri Rieben, direttore della fondazione Jean Monnet di Losanna, c'erano 7 milioni di schede per 4,8 milioni di elettori, e nelle aree più remote le frodi sarebbero state massicce.

Licio Germini

BALCANI / CONTESSA A BELGRADO PER IL PALAZZO DEL MINISTERO DEGLI INTERNI

Milosevic all'attacco 'sfratta' i federali

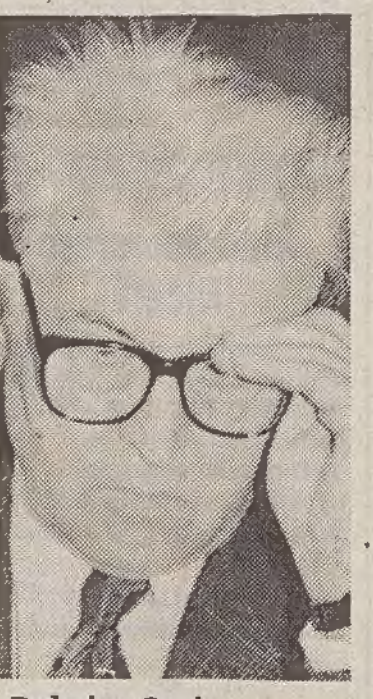
Per gli osservatori il «vojvoda» serbo ha voluto così ribadire chi veramente comanda ancora a Belgrado

BALCANI / CONFERENZA DI PACE
Cosic sfodera «pragmatismo»
 Nell'incontro con il croato Tudjman a Ginevra

GINEVRA — Senza colpi di scena ma con il pragmatismo impresso dai mediatori dell'Onu e della Cee, prosegue a Ginevra la conferenza internazionale di pace sulla Jugoslavia. Ieri si sono incontrati il presidente della Federazione serbo-montenegrina Dobrica Cosic e il presidente croato Franjo Tudjman, alla presenza di Cyrus Vance, per l'Onu, e di Lord Owen, per i «Dodici». All'ordine del giorno, le condizioni che dovranno portare al reciproco riconoscimento e la possibilità di mettere fine alla guerra in Bosnia.

Lord Owen, prima dell'inizio dei colloqui, ha detto che una soluzione globale della crisi nei Balcani non può prescindere dal riconoscimento della nuova Federazione jugoslava serbo-montenegrina da parte di quest'ultima, il riconoscimento della Croazia. «Spero che ciò accada il più presto possibile», ha detto il mediatore della Cee. Stando ad alcune fonti diplomatiche, un accordo a breve in tal senso sembra improbabile, ma la politica del «passo dopo passo» dovrebbe sortire risultati.

Un ostacolo non facile da rimuovere è l'opposizione del Presidente serbo Slobodan Milosevic, il quale non vuole sentire parlare di riconoscimento jugoslavo



Dobrica Cosic

Presidente bosniaco Alija Izetbegovic, il primo dall'inizio del conflitto, vi sono stati segnali positivi. Il leader bosniaco ha infatti dato un assenso di massima a una organizzazione dello Stato in tre regioni dotate di ampia autonomia amministrativa. Una divisione che tuttavia non dovrà essere, come vorrebbero serbi e croati, per aree etniche, ma per linee geografiche ed economiche.

Radovan Karadzic, leader dell'autoproclamata repubblica serba della Bosnia, insiste però nel suo progetto secessionista: «Possiamo esistere come Stato indipendente o unito con altri dell'ex Jugoslavia».

Stando a un documento sulla prima parte dei colloqui tra i presidenti federale e croato, Tudjman ha proposto al suo interlocutore di procedere al riconoscimento reciproco dei due Stati, ma Cosic ha risposto che i tempi non sono maturi. Si registra tuttavia un accordo sulla concessione della doppia cittadinanza per i serbi in Croazia e per i croati in Jugoslavia; i due presidenti hanno altresì convenuto di consentire il reinsediamento volontario e organizzato delle popolazioni in un Paese o nell'altro.

BELGRADO — Il ministro federale degli Interni Pavle Bulatovic e molti suoi collaboratori hanno abbandonato ieri il palazzo del centro di questa capitale in cui avevano finora lavorato. Il fatto è avvenuto dopo che l'ingresso del palazzo era stato bloccato lunedì dalla polizia serba, nell'ambito di quella che il quotidiano «Borba» ha definito una prova di forza tra i governi federale e serbo.

Prendendo pretesto da uno sfratto, il presidente della Serbia Slobodan Milosevic ha voluto mostrare «chi comanda» al vertice della federazione, composto da Dobrica Cosic e Milan Panic, ha affermato il giornale. L'«incidente», che non è ancora tecnicamente chiuso, tiene in allarme gli ambienti diplomatici e politici di Belgrado, ove sono passate im-

provvisamente in secondo piano le notizie dai fronti di guerra della Bosnia-Erzegovina. Secondo la «Borba», l'invio dei poliziotti serbi a bloccare il palazzo del ministero federale degli Interni ha voluto essere un «ammonimento» per Cosic e per Panic, i quali — decisamente favorevoli alla pacificazione, a differenza di Milosevic — sono impegnati in negoziati sulla crisi dell'area jugoslava.

Forse non è un caso che lunedì sera, a Ginevra, Cosic non abbia firmato, ufficialmente a causa di un «malore», il comunicato sul colloquio che aveva appena avuto con il presidente bosniaco Alija Izetbegovic.

Ieri pomeriggio, infatti, si è saputo di problemi intervenuti durante il colloquio fra Cosic e il presidente croato, Franjo Tudj-

man. L'ingresso del palazzo ove finora hanno avuto sede il ministero federale degli Interni e la polizia federale era, nel tardo pomeriggio di ieri, sempre bloccato e il ministro e molti suoi collaboratori si sono trasferiti in uffici di Belgrado Nuova. Ufficialmente, lunedì i poliziotti serbi sono intervenuti perché una vecchia ordinanza del tribunale ingiungeva alla polizia della federazione di lasciare entro il 15 ottobre scorso il palazzo in cui essa aveva sede, che è di proprietà della repubblica serba.

Ieri mattina, la «Borba» è giunta a chiedersi «se non si stia avvicinando la guerra civile in Serbia» tra i sostenitori di Milosevic e quelli di Panic e ha ricordato che anche il conflitto in Bosnia è nato da un «incidente» di cui si è stata tea-

tro una sede della polizia. La guerra ha vissuto una giornata relativamente tranquilla a Sarajevo, ove negli scorsi tre giorni sono giunti 42 aerei e 12 convogli con aiuti umanitari.

I combattimenti più cruenti hanno avuto luogo nella regione centro-settentrionale della Bosnia: a Tuzla, città abitata in prevalenza dai musulmani, l'allarme generale è stato dato tre volte. L'artiglieria dei nazionalisti serbi è stata in azione a Maglay, Jajce e Gradacac.

Ieri sera, mentre Belgrado ricordava l'anniversario della sua liberazione dalle forze tedesche, nel 1944, è giunta notizia della morte, in un ospedale della città ove si trovava da tempo ricoverato, di Koca Popovic, che fu ministro degli Esteri e anche vicepresidente nell'era di Tito. Aveva 85 anni.

DOVREBBE SORGERE SUL DANUBIO AL CONFINE SLOVACCO

Diga fa infuriare gli ungheresi

BUDAPEST — Migliaia di persone si sono radunate la notte scorsa a Győr, circa 100 chilometri ad Ovest di Budapest, per protestare contro il progetto slovacco di deviare il corso del Danubio al fine di completare il complesso idroelettrico di Gabčíkovo-Nagymaros. Questa eventualità è considerata infatti dai magiari come un disastro ecologico di grande entità. Il presidente del fondo ungherese per l'ambiente, professor Bela Lip-tak, ha invitato i dimostranti a riunirsi nuovamente stamane al posto di confine di Rajka per attraversare in massa la frontiera magiaro-slovacca.

La realizzazione del complesso idroelettrico di Gabčíkovo venne decisa nel 1977 dai regimi comunisti di Budapest e di Praga. Ma dopo la

svolta democratica della fine degli anni ottanta, le autorità ungheresi denunciarono il progetto perché la diversione del fiume avrebbe mutato i confini tra i due paesi e la sua realizzazione avrebbe trasformato in deserto gli attuali acquitrini, ricchi di una flora ed una fauna molto particolari.

Il problema della diga, che la Slovacchia vorrebbe realizzare dopo aver investito una grande quantità di fondi, contribuisce in questi giorni ad inasprire le difficoltà già esistenti fra Budapest e Bratislava, a causa delle minoranze etniche.

In Slovacchia vivono circa mezzo milione di magiari ed altri consistenti gruppi di questo ceppo etnico si trovano nel Nord della Romania e

nella ex provincia autonoma jugoslava della Vojvodina. Parlando ai dimostranti a Győr, il capo dell'associazione ambientalista locale Csaba Balint ha definito coloro che vogliono a tutti i costi la realizzazione della diga una «brigata di tecnocrati terroristi».

Secondo il portavoce del ministero degli Esteri ungherese, il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel ha informato il suo collega magiaro Geza Jeszenszky che il problema del complesso di Gabčíkovo-Nagymaros è stato discusso al vertice della Comunità europea, svoltosi a Birmingham la scorsa fine settimana. Secondo il portavoce, Kinkel ha detto che la Cee desidera che il problema sia risolto pacificamente.

Mercoledì 21 ottobre 1992

UN ALTRO LUTTO NEL MONDO POLITICO TEDESCO

Dopo Brandt, Petra Kelly...

La pasionaria dei verdi muore insieme al collega Gert Bastian: omicidio-suicidio

ECOLOGIA E PACIFISMO Una vita per la politica Una fine emblematica

BONN — La «pasionaria dei verdi», figura quasi simbolica del movimento pacifista tedesco negli anni Ottanta, dopo la sua intensa attività politica nel Parlamento e per le strade della Germania, nell'ultima parte della sua vita era tornata a lavorare come funzionario della Comunità europea, dove aveva cominciato la sua attività nei primi anni Settanta. «Senza Petra Kelly non ci sarebbero stati i verdi tedeschi» ha detto ieri il portavoce dei verdi Ludger Volmer, commentando a caldo la scomparsa di una delle fondatrici del partito.

Petra Karin Kelly era nata a Guenzburg, in Baviera, il 29 novembre 1947. Dal 1961 al 1970 era vissuta negli Stati Uniti. A Washington aveva studiato scienze politiche e poi aveva lavorato nello staff elettorale di Hubert Humphrey, vice-presidente democratico degli Stati Uniti dal 1965 al 1969 (al fianco di Lyndon Johnson) e candidato democratico sconfitto dal repubblicano Richard Nixon nel 1969.

Al rientro in Europa nel 1971 aveva lavorato per la Comunità europea a Bruxelles, come collaboratrice del commissario europeo Altiero Spinelli. Nel 1979 era uscita dalla Spd per aderire ai verdi che si stavano costituendo in partito.

Nel nuovo partito si è svolta tutta la appassionata militanza politica di Petra Kelly. Prima portavoce e presidente nel 1980, fu nominata deputata al Bundestag nel 1983, quando i verdi negli anni delle grandi dimostrazioni pacifiste per la prima volta entrarono con il 5,3 per cento nel parlamento tedesco.

La sua attività le ha procurato nel 1982 il Premio Nobel alternativo e nel 1983 il Premio della pace dell'organizzazione femminile «Women strike for peace». Petra Kelly è rimasta nel gruppo parlamentare dei verdi fino al 1990 anno della grande batosta elettorale per il suo partito, che del resto lei stessa aveva aspramente criticato negli ultimi tempi. Donna dal carattere sicuramente non semplice, da molti anni era legata sentimentalmente con Gert Bastian. L'ex generale della Bundeswehr ed ex deputato dei verdi al Bundestag, era nato il 23 marzo 1923 a Monaco di Baviera.

La carriera militare, cominciata come volontario nella seconda guerra mondiale, Bastian l'aveva conclusa con il grado di comandante della 12. divisione corazzata di stanza a Wuerzburg. Dopo l'uscita dal servizio attivo si era dedicato sempre più al movimento pacifista. Nel partito dei verdi era entrato nel 1982, cioè negli anni della decisione della Nato sui missili nucleari in Europa, contro la quale aveva frequentemente protestato. Eletto al Bundestag nel 1983, dal febbraio 1984 alle dimissioni nel marzo 1986 aveva lasciato il gruppo dei verdi per restare come indipendente al Bundestag.

Sposato e con due figli, da tempo aveva allacciato un rapporto di collaborazione politica trasformatosi in un legame anche sentimentale con la Kelly, più giovane di lui di 24 anni e con la quale conviveva nella casa dove sono stati trovati i loro corpi.

La tragica morte di Petra Kelly è quasi emblematica nella vicenda dei verdi tedeschi, ridotti da pionieri del movimento ecologista europeo a sparuto drappello sopravvissuti dilaniati da notte intensive e sbobbi dall'elettorato della Germania riunificata.

BONN — La tragica scomparsa della pacifista Petra Kelly (44 anni), uccisa con un colpo di pistola alla tempia dal suo compagno di vita e di militanza politica nonché ex generale della Bundeswehr Gert Bastian (69), a sua volta suicida, si aggiunge a quella recentissima dell'ex cancelliere socialdemocratico e Premio Nobel per la pace Willy Brandt.

Tutti e tre erano rappresentanti di quei tedeschi che, ancora convinti di avere qualcosa da farsi perdonare, avevano insegnato al mondo a non avere più paura della Germania. «Il suo amore per l'umanità e la sua volontà di pace rimangono il nostro primo impegno», ha dichiarato il presidente federale Richard von Weizsäcker, forse anche per esorcizzare i naziskin che da mesi occupano la scena con gli assalti agli stranieri in cerca di asilo e con le provocazioni antisemite.

La misteriosa morte dei due ex deputati dei verdi sembra ormai chiarita. L'autopsia dei cadaveri in decomposizione trovati lunedì sera nella loro abitazione di Bonn ha chiarito che si è trattato di un omicidio-suicidio. Tutto lascia credere, ha detto ieri a Bonn il responsabile della



Petra Kelly e, dietro a lei, il generale Gert Bastian in una foto d'archivio.

commissione d'indagine Hartmut Otto, che il generale pacifista in un momento non precisato ma successivo al primo ottobre scorso abbia sparato un colpo alla tempia sinistra di Petra con una pistola bifilare a canna corta Derringer calibro 38. Subito dopo si è ucciso con la stessa arma.

Ad allarmare i vicini

che avevano le chiavi e hanno poi trovato i due cadaveri già in stato di decomposizione sono state la ex moglie di Bastian, Charlotte (che aveva vissuto con lui quasi 40 anni e gli aveva dato due figli) e la nonna di Petra Kelly, che contrariamente al solito da tempo non avevano segni di vita dei due.

La Kelly, che indossava

abiti da casa, era nella camera da letto al primo piano, dove c'era ancora la luce accesa. Bastian era al centro del corridoio, in camicia e pantaloni. Secondo il responsabile delle indagini bastian si è sparato al cranio dall'alto, e il proiettile è rimasto alla base della testa, poiché in base alla sua esperienza di militare sapeva che quello era l'unico modo sicuro

per una morte certa, morte che è avvenuta immediatamente in ambedue i casi.

L'autopsia ha anche accertato, ha detto Otto in un'affollatissima conferenza stampa, che Bastian era rimasto ferito di recente in un incidente automobilistico e che sul corpo di Petra Kelly erano ancora riscontrabili i segni di alcuni interventi chirurgici. Resta da vedere se tutto questo ha in qualche modo a che fare con la loro morte.

L'abitazione, a giudizio dei vicini che conoscevano la casa, era nelle condizioni consuete. La polizia non ha trovato tracce di lotta, per cui il colpo a bruciapelo alla tempia sinistra di Kelly le è stato inferto con il suo consenso oppure mentre dormiva. Questo, secondo Otto, per ora non è verificabile.

Finora non sembra che qualcuno dei due abbia lasciato uno scritto per giustificare il gesto, di cui si ignorano totalmente i motivi. La polizia di Bonn non ha finora notizia di lettere minatorie contro i due ex deputati. Petra Kelly aveva manifestato l'intenzione di candidarsi alle prossime elezioni europee del 1994.

PROTESTA ANTI-STRANIERI INDISTURBATA IN MECLEMBURGO

Rostock: ebrei francesi fermati

Sono stati trattenuti dopo una manifestazione di solidarietà con gli zingari

ROSTOCK — La magistratura tedesca ha convalidato il fermo per tre dei 43 ebrei francesi arrestati lunedì a Rostock in seguito agli scontri con le forze dell'ordine durante una manifestazione antinazista guidata dai noti «cacciatori di nazisti» Serge e Beate Klarsfeld. I tre ebrei trattenuti dovranno rispondere di disturbo della quiete pubblica, resistenza e liberazione di persone in stato di fermo.

Una sessantina di ebrei avevano inscenato una manifestazione di solidarietà nei confronti degli zingari romeni che, sulla base di un accordo tra Germania e Romania, dal primo novembre saranno rimpatriati.

I Klarsfeld, tra il gruppo dei dimostranti rilasciati, avevano scelto Rostock per la protesta perché questo centro era stato in agosto teatro di violente dimostrazioni xenofobe, soprattutto ai danni di zingari romeni. Gli organiz-

zatori della protesta hanno sottolineato che i fatti di Rostock ricordavano «i terribili raid» compiuti cinquant'anni fa dai nazisti contro gli ebrei romeni in Francia.

Mentre a Rostock le forze dell'ordine disperdevano la manifestazione degli ebrei francesi, nel Meclemburgo-Pomerania, nella cittadina di Goldberg, circa 300 abitanti inscenavano una manifestazione, svoltasi senza incidenti, per protestare contro l'arrivo di un primo gruppo di profughi in un ostello aperto di recente.

Gli stranieri, 104, sono giunti sotto la sorveglianza di circa 200 poliziotti. Il sindaco di Goldberg, Dieter Wollschlaeger, ha preannunciato ulteriori azioni pacifiche di protesta contro la decisione del governo regionale. Intanto poco distante, a Wrangelsburg, ignoti davano fuoco a un ostello per stranieri, in cui restava ferito il direttore.



Un ebreo francese sfilava a Rostock contro l'espulsione degli zingari portando una bandiera dell'organizzazione «Figli e figlie dei deportati ebrei di Francia».

DAL MONDO

Honecker: via al processo il 12 novembre

BERLINO — E' stata fissata al 12 novembre la prima udienza del processo a Erich Honecker. L'ex leader della vecchia Germania comunista dovrà rispondere di concorso nella morte di 12 fuggiaschi che tentavano di raggiungere il territorio della Germania Federale attraverso il Muro, o lungo il confine. Quattro furono uccisi dai vopos, le guardie confinarie comuniste, e otto furono dilaniati dalle mine o da altri congegni esplosivi disseminati lungo la frontiera. Honecker, 80 anni, affetto da un tumore al fegato, fu estradato lo scorso 29 luglio da Mosca, dove si era rifugiato all'ambasciata cilena.

Con le medesime imputazioni saranno giudicati anche l'ex vice di Honecker, l'ottantatreenne Erich Mielke, che è già sotto processo per l'uccisione di poliziotti nel 1931, e altri quattro ex del regime comunista della Rdt: l'ex primo ministro Willi Stoph, l'ex ministro della difesa Heinz Kessler, l'ex sottosegretario alla difesa Fritz Strelitz, e l'ex segretario del pc Hans Albrecht.

Mosca: bomba (8 feriti) vicino al McDonald's

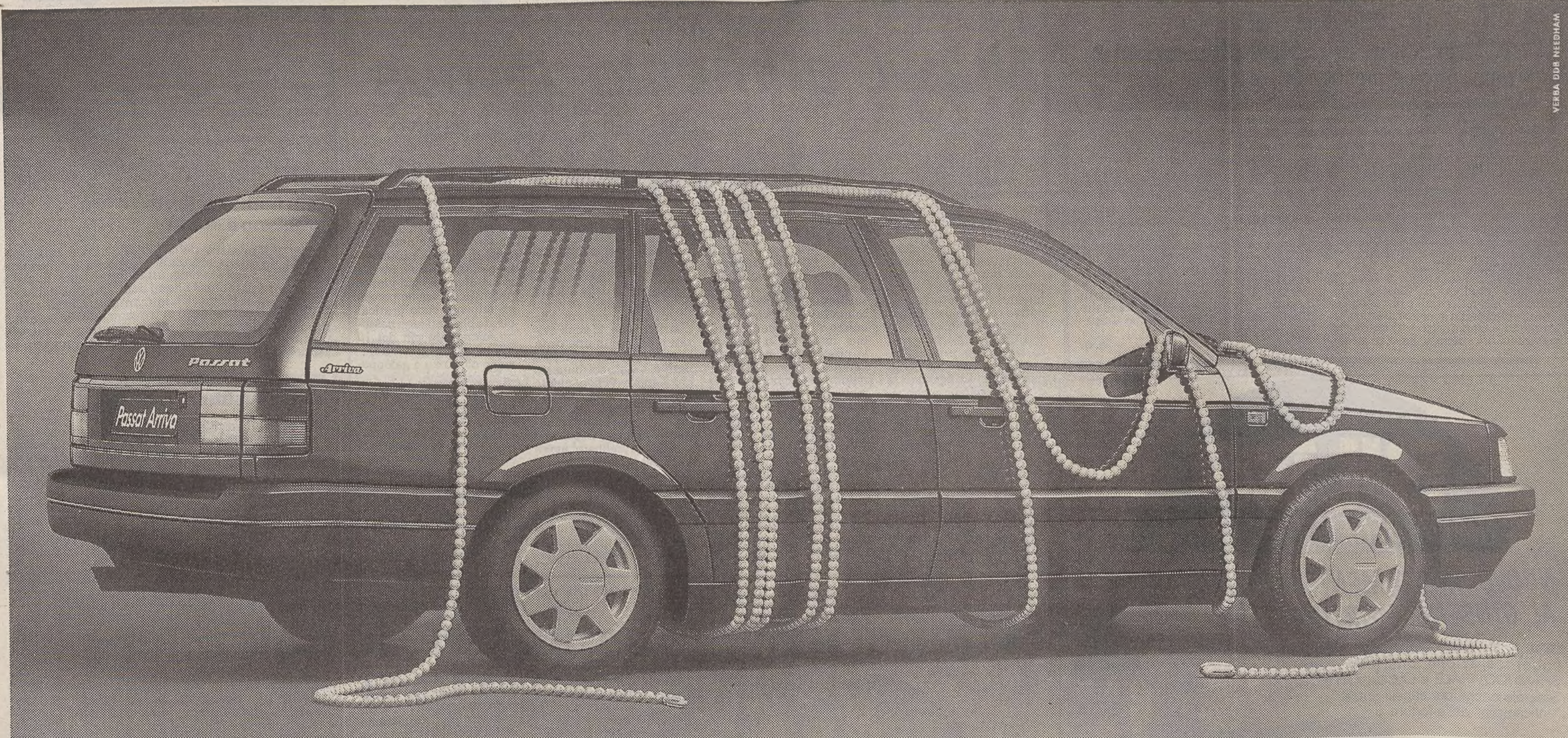
MOSCA — Otto persone, tra le quali una bambina di cinque anni, sono rimaste ferite in un attentato contro un commissariato di polizia vicinissimo al ristorante McDonald di piazza Puskin, a Mosca. Due uomini sono stati arrestati. Valery Zakharenkov, 34 anni, era stato condannato due volte per violenza carnale e furto; alla fine del decennio scorso si era messo a capo di una banda di motociclisti che terrorizzava la gente e creava non pochi problemi alla polizia municipale. L'altro arrestato, sui 30 anni, non ha voluto rispondere alle domande degli inquirenti. Entrambi erano ubriachi. Zakharenkov ha giustificato il gesto accusando le autorità di Mosca di non aiutare in alcun modo i russi residenti in zone dell'ex Urss in cui sono in corso conflitti etnici.

L'Austria entra nella Cee? Più «no» che «sì» all'adesione

VIENNA — Per la prima volta, in un sondaggio, la maggioranza degli austriaci si è espressa contro l'adesione alla Cee: 39 per cento di «no» contro 37 di «sì». Secondo i risultati di un sondaggio condotto fra settembre e ottobre dalla «Sw» (Società di studi per le scienze sociali) su 1.500 persone, la ragione del mutamento di opinioni risiede nell'inversione di rotta della politica del partito liberale (Fpo, dapprima in favore della Cee e poi, di recente, contrario, e infine di nuovo per l'adesione). Solo in luglio il 40 per cento degli austriaci erano per l'adesione e il 35 contro. A febbraio gli austriaci favorevoli erano il 39 (33 i contrari) e in maggio il 36 (33 contrari). Il sondaggio indica tuttavia che il 53 per cento della popolazione è convinto che nel prossimo secolo ci sarà un'Europa politica unita (il 34 no).

Allarme in California Sisma «possibile» entro 72 ore

PARKFIELD — L'Istituto Sismologico degli Stati Uniti ha lanciato un avvertimento circa la possibilità di un violento terremoto nella zona di Parkfield, un piccolo centro di allevatori a circa 170 km a Sud Est di San Francisco. L'allarme, che è di «livello A», il più alto possibile, fa seguito ad una scossa sismica di 4,5 gradi della scala Richter, verificatasi la scorsa notte, che potrebbe preludere ad un sisma più violento entro le prossime 72 ore. Stando alle previsioni formulate dai sismologi nel 1985, Parkfield dovrebbe essere l'epicentro di un sisma, tra i 5,5 e i 6 gradi della scala Richter, entro la fine del 1992. La portavoce dell'Istituto Geologico americano Pat Jorgenson ha specificato che lo stato d'allarme indica che vi è il 37 per cento di probabilità che il fenomeno possa verificarsi entro i prossimi tre giorni.



Chi ha detto che un gioiello deve costare un patrimonio?

Nuova Passat Arriva

Partiamo dai pregi. Di cui la nuova Passat Arriva è ricca. Ricchissima. Quello della pelle pregiata che rico-

Del prezzo di meno alla fine (un lieto fine).



pre il volante è tra i più palpabili. Ma ce n'è un lungo elenco. Intanto i quattro cerchi in lega, che si legano benissimo al nuovo gruppo ottico posteriore annerito. Un limpido esempio di come un'auto

bella possa solo diventare più bella.

Poi la praticità dell'alzacristalli elettrico e della chiusura centralizzata, la comodità del sedile posteriore ribaltabile e frangibile, l'utilità di un importante servizio quale il servosterzo.

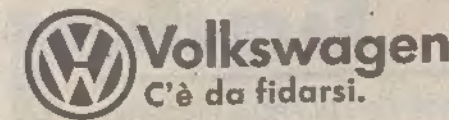
A richiesta l'ABS, già di serie sulla Syncro, e a un costo particolarmente contenuto il doppio air bag, per pilota e passeggero. A ulteriore rassicurazione di chi è già sicuro di scegliere una tra le automobili più sicure

al mondo (una Volkswagen).

La nuova Passat Arriva 1.8 costa L. 25.710.000 nella versione berlina, e L. 27.280.000 nella versione Variant. Fortunato chi non dà una fortuna, e in cambio ha una Passat.

1.8 B	2.0 Syncro	1.6 TD	1.9 Ecodiesel
90 Cx.	115 Cx.	80 Cx.	75 Cx.

Tutti i modelli Passat Arriva sono catalizzati.



SERVIZIO MOBILITÀ. GRATUITO, 24 ORE SU 24. SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088.

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATO CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049.

I GIORNI DIFFICILI AL DRAMMA ITALIANO DI FIUME

In attesa del direttore

L'ardua mediazione dell'Unione tra i diversi responsabili

CAPODISTRIA — La prossima seduta dell'Assemblea dell'Unione italiana dovrebbe senz'altro occuparsi della difficile situazione in cui si è venuto a trovare il Drama italiano di Fiume. Da mesi al centro di discussioni e anche di dure polemiche, il Drama si trova senza una chiara posizione giuridico-finanziaria, con pochi mezzi per realizzare la stagione '92/'93 e senza sapere chi sarà il futuro direttore. In tutti questi mesi sono emersi vari protagonisti, tra questi l'Unione chiamata a risolvere la questione.

Quali sono le competenze dell'Unione nei confronti del Drama? «Istituzionalmente — spiega il presidente della giunta dell'Ui Maurizio Tremul — sono quelle di rappresentare e tutelare gli interessi di tutte le istituzioni della minoranza e quindi anche del Drama. Quello che noi vorremmo in prospettiva è però qualcosa di sostanzialmente diverso ma per cui mancano i presupposti giuridici tutti da costruire».

Cosa è stato fatto di concreto dalla giunta esecutiva e dall'Assemblea?

«Già in primavera abbiamo esposto al sovrintendente Crnčević il desiderio della compagnia e dell'Unione italiana di conferire al Drama italiano, nella fase di ristrutturazione dei teatri, maggiori libertà onde poter realizzare quell'autonomia culturale che viene garantita dalla costituzione alle minoranze. Il programma da noi esposto è stato frainteso e presentato come volontà immediata di scissione. In realtà oggi la legge croata sui teatri non considera affatto l'esistenza del Drama italiano che non ha soggettività giuridica. Il Drama italiano, che opera all'interno del teatro Ivan Zajc e ne segue i meccanismi legislativi, non è però finanziato dal ministero alla cultura della Croazia come lo stesso Zajc, bensì per l'80 per cento direttamente dall'ufficio per le minoranze del governo croato e per il 20 per cento dall'omologo ufficio della Slovenia. Attraverso il nostro rappresentante al Sabor, intendiamo presentare un progetto di legge che istituisca il Drama italiano come un teatro stabile, autonomo, finanziato dai

Intanto però

la compagnia

deve andare

in scena

due governi. Di quanti finanziamenti dispone il Drama?

«Va detto che i primi mesi il finanziamento avveniva su un bilancio provvisorio. Nel primo trimestre il Drama ha ricevuto 2 milioni 500 mila dinari, il che avrebbe portato annualmente a un finanziamento globale da parte della Repubblica di Croazia di 10 milioni. In giugno il governo di Zagabria ha fatto sì che i finanziamenti si riducessero in varia misura per tutte le istituzioni dell'Unione. Il Drama ha ottenuto così dalla Croazia 7 milioni 737 mila dinari e dalla Slovenia 1 milione 934 mila dinari per un totale di 9 milioni 671 dinari croati. Quindi vi è stata

una riduzione del 23 per cento rispetto ai primi mesi. Stando ai calcoli fatti dal sovrintendente Crnčević, i mezzi attualmente in arrivo sono insufficienti mentre servirebbero qualcosa come 15 milioni e 600 mila dinari».

Dotazioni vengono anche tramite l'Università popolare di Trieste?

«Da anni l'UpT aiuta il Drama finanziando, per alcune rappresentazioni teatrali, gli attori provenienti dall'Italia, il regista, i costumi, le scene, spesso anche attrezzature tecniche, allestimenti di scena, e così via. Vi è stata, e dobbiamo dirlo con nostra grande sorpresa, una richiesta diretta di finanziamento da parte del sovrintendente Crnčević all'UpT, senza passare per l'Unione italiana, nonostante fosse stato ampiamente informato dell'iter. L'UpT ha ovviamente rimandato al mittente la richiesta pregando il teatro di passare attraverso l'Unione italiana, cosa che avviene per tutte le istituzioni».

Un altro problema è la nomina del nuovo direttore?

«Per legge la decisione spetta al sovrintendente del teatro; una decisione che deve essere ratificata dal ministero della pubblica istruzione. L'intesa sulla quale stiamo lavorando è appunto quella di individuare un direttore che sia nominato di comune accordo e, quindi, che abbia anche l'assenso dell'Unione italiana».

E' attesa una decisione entro breve tempo?

«Ma il sovrintendente ha tempo fino al 31 dicembre per nominare il direttore, quindi dipenderà dalla buona volontà del sovrintendente in cui io confido».

E fino ad allora il Drama cosa farà?

«Fino ad allora il Drama deve continuare a operare. So che il Drama ha la possibilità di portare alcuni spettacoli realizzati in estate. Molti attori del Drama italiano hanno lavorato in Italia preparando uno spettacolo che ha avuto ampio successo, per cui si può portare in scena questo spettacolo che, di fatto per la nostra realtà, è totalmente nuovo e originale».

Loris Braico



Il presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, Maurizio Tremul.

OSPEDALI FIUMANI, DEFICIT ALLE STELLE

Sanità strozzata

Il debitore principale è il Fondo governativo

FIUME — Con la nascita del nuovo stato croato, Zagabria si è assunta in pompa magna il ruolo di grande attrice. Nella capitale, per legge, confluisce buona parte dei mezzi guadagnati in ambito municipale. Una centralizzazione che ha duramente colpito determinati settori: un tempo di competenza comunale, tra questi la sanità che Fiume poteva vantare quale settore tra i più efficienti e specializzati in Croazia. Da quando Zagabria ha preso a ripartire, secondo criteri quantomeno discutibili, il denaro nella cosiddetta provincia, il settore sanitario nel capoluogo fiumano è stato posto di fronte a deficit sempre più gravi. Quando poi il Centro clinico-ospedaliero ha dovuto fare i conti con una crisi dirigenziale che non ha precedenti, Fiume ha corso il serio pericolo di venire marginalizzata in quanto a centro medico in grado di offrire cura e assistenza d'alto livello. Sembra però che la burocrazia attorno al consiglio d'amministrazione del centro clinico-ospedaliero sia ormai un lontano e sgradito ricordo. Le prime avvisaglie della crisi si ebbero nel febbraio dell'anno in corso quando un gruppo di medici, riuniti attorno al dott. Šime Vučković (noto esponente locale dell'Accadizeta), si presentò all'allora ministro della Sanità, Andrija Hebrang, chiedendo di poter formare il nuovo organo di gestione del Centro clinico-ospedaliero. Una richiesta bocciata dato che non era conforme all'iter legale, precisamente alla legge sulla sanità che prevede la creazione di consigli

d'amministrazione in quei centri dove i consigli operai hanno visto esaurirsi il mandato e in via sperimentale i primi consigli d'amministrazione secondo la legge vennero nominati proprio a Fiume e nella Clinica militare di Zagabria.

A far parte del nuovo organismo nel capoluogo fiumano vennero chiamati il dott. Miroslav Cuculić (Centro clinico-ospedaliero), il dott. Ante Škrobonja (Associazione dei medici della Croazia), il dott. Ante Simonić (Facoltà di medicina di Fiume), Albert Lenac (Fondo comunale per la tutela sanitaria) e Franjo Butorac, assessore alle attività sociali e vicepresidente della Giunta fiumana. Doveva essere proprio quest'ultimo a venir investito della carica di presidente del Consiglio d'amministrazione, nomina saltata in giugno per il noto episodio connesso alla denuncia Butorac per presunte malversazioni.

Con il passare del tempo, la vicenda si è fatta ancor più agghioglia: in concomitanza con le elezioni e l'avvicendamento al vertice del ministero della Sanità dove arrivava il dott. Juraj Njavro, si veniva a sapere che Zagabria voleva cambiare di nuovo consiglio d'amministrazione, quello «vecchio» riusciva a darsi un presidente, eleggendo Ante Simonić. Purtroppo, subito dopo sono venuti alla ribalta i dissidi tra il Simonić e il direttore del Centro clinico-ospedaliero, il dott. Maksim Valentić, restio ad accettare le disposizioni del presidente del consiglio d'amministrazione.

Controversie di natura concettuale e non politica, come si era creduto in primo luogo, comunque appianate il 14 ottobre scorso in una seduta al calor bianco, conclusasi con la liberatoria definizione dello status del Centro clinico-ospedaliero di Fiume. Un Centro che rammentiamo raggruppa le cliniche «Fratelli Štobol», in Mlaca, «Dott. Zdravko Kutić», a Sušak, e l'ospedale pediatrico di Costabella.

Fermo restando che il disavanzo ammonta a 800 milioni di dinari — dicono i componenti il consiglio di amministrazione — si faranno pressioni su Zagabria affinché il Fondo repubblicano alla sanità adempia agli obblighi verso il Centro clinico-ospedaliero fiumano, pendenze che se saldate superano del 10 per cento il passivo del Centro E per finire un paio di dati che fotografano fedelmente gli atteggiamenti discriminatori contro Fiume. Dunque, il Centro clinico-ospedaliero fiumano da lavoro a 3.104 persone, tra personale medico (400), paramedico (1.170) e altri dipendenti, per un totale di 1741 posti letto. La più conosciuta clinica zagabrese, la Rebro, assume 5 mila dipendenti (700 medici, 2.400 infermieri e lavoratori di differenti profili) e dispone di 2.232 posti letto. Questo vuol dire che per il 28 per cento di posti letto in più, a Zagabria hanno il 61 per cento in più di personale. Uno squilibrio che dice tutto e non abbisogna di ulteriori commenti.

Red

ARMI SCOPERTE IN UN APPARTAMENTO POLESE

Arsenale in centro città

L'alloggio era abitato da un giovane bosniaco (arrestato)

POLA — La cronaca istriana continua a registrare sempre nuovi episodi che testimoniano come la penisola sia diventata, specie dopo la guerra in Croazia, un terreno malavitoso molto fertile sia per la delinquenza comune sia per quella organizzata. Dopo il caso «Licata», che ha avuto vasta eco anche in Italia, il traffico d'armi è tornato sulla scena polse dopo il ritrovamento d'armi effettuato in questi giorni dalle forze di polizia. In un appartamento, sito in via dei Lavoratori, è stato trovato ben nascosto un vero e proprio arsenale. La perquisizione dell'alloggio ha portato al ritrovamento e al sequestro di 4 fucili, una bomba a mano e 500 proiettili di vario calibro. L'appartamento era abitato da Samir Kasupović, di 21 anni, cittadino della Bosnia-Erzegovina ma attualmente residente nella città dell'Arena. Nei confronti del Kasupović, arrestato dagli inquirenti, è stata inoltrata una denuncia per detenzione illegale d'armi. Il giovane è stato condotto al tribunale circondariale di Pola dove rimarrà in stato di fermo sino alla conclusione delle indagini. Gli inquirenti dovranno accertare la provenienza delle armi in possesso di Samir Kasupović e verificare se era inserito in un traffico d'armi di più vaste proporzioni. Come conferma quest'ultimo arresto, non sono pochi coloro che, approfittando dello sfaldamento della Jugoslavia, sfruttano la «tranquilla» Istria anche per il commercio d'armi d'ogni genere.

n. q.

MEGA-FURTO ALL'ARENA

Oltre un migliaio di abiti trafugati in due mesi

POLA — E' stata la dirigenza dell'Arena, la fabbrica d'abbigliamento e maglieria di Pola, a denunciare un ingente ammanco di articoli di vestiario agli organi competenti della polizia. Pedinamenti e controlli, hanno portato all'arresto di Zeljko Fanuko (26), sospettato di essere il responsabile. Fanuko, impiegato come elettricista dello stabilimento nell'arco di soli due mesi si sarebbe impossessato di oltre mille capi d'abbigliamento, che gli avrebbero fruttato 10 milioni di dinari croati, ovvero 33 milioni di lire.

Zeljko Fanuko rimarrà agli arresti nel carcere polse sino a conclusione delle indagini. La polizia sospetta la complicità di altre persone che avrebbero organizzato la vendita della merce rubata. Primo fra tutti il fratello di Zeljko, Lucijano Fanuko (28), impiegato come cameriere. Egli è sospettato di complicità in quanto alcuni degli articoli rubati sono stati ritrovati in suo possesso.

n. q.

IN BREVE

Cantierini senza paga: sembra inevitabile lo sciopero a oltranza

POLA — Fumata nera allo «Sgoglio Oliv» in merito alle richieste dei cantierini che chiedevano il versamento del salario per il mese di settembre. L'incontro dei sindacalisti con i vertici del cantiere tenutosi ieri in mattinata, non ha prodotto sortito l'effetto sperato. Sempre ieri ha avuto luogo pure un incontro con il fiduciario dell'Unione dei sindacati autonomi della Croazia, Dragutin Lesar, ma niente è trapelato in merito a questo incontro. Scade intanto oggi il termine ultimo per il versamento degli stipendi. In caso contrario da domani scatterà questa volta ad oltranza, l'estensione del lavoro dei cantierini. I dipendenti del cantiere, inoltre, chiedono la corresponsione del salario due volte al mese (accanto a saldo), oppure entro il 15 del mese successivo cumulativo agli interessi di mora per il ritardo, come scaturisce dal contratto collettivo di lavoro. La situazione finanziaria del cantiere non è precipitata ultimamente: già da un anno, l'attesa del 13 del mese (giorno di paga) avviene in un clima di «dir poco», di suspense. Con il beneplacito del Governo, le paghe venivano versate esenti da contributi, il che, ovviamente, era meno gravoso per il cantiere. Che tali misure fossero solo un palliativo è ampiamente confermato dalla situazione tormentata nella quale attualmente l'azienda. Tutta la cantieristica croata è però con l'acqua alla gola: questo mese è il cantiere di Spalato a versare gli stipendi esenti da contributi.

Iniziativa per costituire a Fiume un'emittente televisiva regionale

FIUME — Il deputato fiumano al Sabor Vladimir Bebić ha emesso ieri un comunicato nel quale afferma di volersi fare promotore di un'iniziativa per la costituzione di un'emittente televisiva regionale. Un desiderio espresso anche dai fiumani che recentemente hanno avuto modo di firmare la petizione riservata ai mass media regionali (sono state raccolte circa 17 mila firme). Vladimir Bebić promuove quindi tale iniziativa e si rivolge a coloro che hanno a cuore il capoluogo del Quarnero, innanzitutto il sindaco di Fiume, Zeljko Lužavec, il presidente della giunta comunale, Slavko Linčić, il presidente della Camera d'economia fiumana, Krsto Pavić e altre autorità municipali.

Zona fiumana: le caserme cambiano il nome

FIUME — Il ministro della Difesa della Croazia, Gojko Šušak, in ottemperanza al regolamento delle forze armate e su proposta delle unità interessate, ha dato disposizione di mutare i nomi delle caserme della zona operativa di Fiume. Gli impianti hanno ricevuto il nome dalle località in cui si trovano. Così la caserma «Nikola Kar Crni» diviene «Santa Caterina», mentre la «Volontari di Spagna» muta il nome in Tersatto. La caserma di Pisino si chiamerà «Veli Jože».

Linea Zara-Ancona-Spalato: «Istria» sostituita dall'«Ilirja»

LUSSINO — In seguito a un'avaria alla rampa d'imbarco il ferryboat «Istria» della fiumana «Adriolinija», invece di assumere servizio sulla nuova linea internazionale Zara-Ancona-Spalato, è stato costretto a raggiungere il cantiere di Lussinpiccolo. Stando a quanto appreso, a sostituire l'«Istria» sarà il ferryboat «Ilirja», testé uscito dallo stesso cantiere isolano dopo essere stato sottoposto a regolari lavori di manutenzione. L'Unità-traghetto è già salpata in direzione di Ancona, dove lunedì sera ha imbarcato un primo gruppo di passeggeri e autoveicoli.

Andrea Marsanich

POLA, LA GARA PER IL «CUOCO D'ORO»
Una tenzone a colpi di portate

Una giuria internazionale sceglierà il vincitore

POLA — Iniziatasi lunedì sera, la gara, che designerà il miglior cuoco della Croazia, sta procedendo a colpi di prelibate portate. I primi a presentare i propri capolavori di arte culinaria sono stati i rappresentanti della Taverna dell'albergo «Istria» che hanno portato in tavola insalata di polipi, brodetto di pesce, pasta alla marinara, zuppa di pesce denominata «Istria» e un caratteristico dolce chiamato «Kazun». Per accompagnare le portate qualche bottiglia di pinot grigio e bicchierini di grappa istriana.

Ieri sera, invece, è stata la volta del ristorante «Bodika» di Sissano (proprietà di Dušan Černjul) e di quello polse «Delphin» (della società turistico-alberghiera «Arenaturist»). Il primo ha presentato un menù a base di pesce,

mentre il secondo ha portato in tavola piatti con carne mista. La gara dei tre dei formelli è seguita da una giuria internazionale che alla fine del concorso dovrà assegnare il titolo di «Cuoco d'oro».

Presente pure Armando Begamasco, esperto di cucina mondiale, che ha dichiarato: «La competizione di Pola assieme a quella che si terrà in Italia in novembre, faranno da trampolino di lancio al turismo istriano nel mondo. In Italia, infatti, c'è vivo interesse per l'Istria e il Quarnero. Lo che vincerà e il ristorante che rappresenta accenderanno alla competizione mondiale di Segusino (Treviso) organizzata dallo Studio Bica di Diano Arentino (Imperia).

n. q.

TRASPORTI PUBBLICI NEL CAPOLUOGO QUARNERINO

Nuovo aumento dei bus

Maggiorazione del 40 per cento che scalfirà appena il passivo

FIUME — Dopo lo scatto del 75 per cento dell'inizio del mese, l'azienda trasporti pubblici «Autotrolej» rincarerà nuovamente il prezzo dei biglietti del 40 per cento, con decorrenza dal primo novembre. L'impopolare ma inderogabile misura è stata approvata ieri mattina dai membri del Consiglio esecutivo comunale di Fiume. Il direttore dell'«Autotrolej», Ciril Jurisic, ha toccato nella sua esposizione quei problemi che maggiormente affliggono la ditta municipale e che riguardano il costante rincaro del carburante, la cronica mancanza di autisti e la penuria di pezzi di ricambio che si collegano al sempre più vecchio parco-macchine.

Nonostante la maggiorazione del 40 per cento delle tariffe, l'«Autotrolej» continuerà ad accumulare un pesante passivo di gestione, quantificato in 231 milioni di dinari per il periodo che va da gennaio a settembre. Il disavanzo sarà coperto dai bilanci comunali di Fiume e Abbazia. Inoltre è stato appurato che, dati i costi, non verranno istituite nuove linee che collegheranno il centro città ai sobborghi fiumani. In tempi brevi, previsto l'acquisto di 10 nuovi autobus, mentre è in cantiere la proposta di aumentare l'aliquota d'imposta sui redditi individuali per il fabbisogno dell'«Autotrolej», affinché non venga a scendere ulteriormente il livello dei servizi di trasporto pubblici.

Per la nona volta ieri l'esecutivo municipale di Fiume ha esaminato il quadro concernente l'approvvigionamento in città, l'iniziativa è nata lo scorso gennaio quando la situazione in tal senso era

piuttosto critica. Allora si era in piena guerra e molti dei fornitori dell'ex Jugoslavia erano venuti a mancare cosicché i rifornimenti di generi alimentari e altri prodotti di prima necessità rischiavano seri scompensi.

Grazie all'impegno dei responsabili della giunta comunale e delle aziende quarnere preposte alla distribuzione, si sono evitati problemi di una certa gravità. Ieri in sede esecutiva, è stato sottolineato che l'approvvigionamento inerente a latte, farina, carne fresca, detersivi, prodotti igienici e medicinali è regolare e penurie non si dovrebbero avere pure nel periodo a venire. Gli unici problemi potrebbero derivare dalla scarsità di determinati prodotti ortofruticoli, quali patate, fagioli, cipolle e mele. Per ovviare a questi scompensi, si ricorrerà alle im-

portazioni da Olanda, Polonia e Cecoslovacchia. Non va dimenticato che il problema adesso è rappresentato dalla scarsità di mezzi dei potenziali acquirenti. Com'è noto il livello di vita si è ulteriormente abbassato e fare la spesa diventa ogni giorno più difficile, anche perché gli stipendi sono praticamente bloccati (non possono aumentare più del 10 per cento) mentre l'inflazione continua a galoppare incontrollata.

La giunta comunale ieri ha infine dato luce verde alla proposta del Consiglio interpartitico degli schieramenti all'opposizione a Fiume sulla proclamazione del 15 giugno, festa di San Vito e patrono della città di Fiume, quale giornata non lavorativa in tutta la municipalità fiumana.

Andrea Marsanich

ARIA DI CAMPAGNA ELETTORALE NELL'INCONTRO TRIESTINO DEI MEMBRI DEL PARTITO

I liberali sloveni esportano le polemiche



Il premier sloveno Janez Drnovšek.

TRIESTE — «A gestire il potere in Slovenia sono ancora i comunisti. Sintomatico è il caso dell'attuale capo del governo Janez Drnovšek reo di aver sottoscritto un documento, quando era ancora presidente di turno della Federazione jugoslava, in cui si attenta alle più elementari libertà dell'uomo. Dove si parla di campi di concentramento, chiusura dei confini ed eliminazione di personaggi «scomodi». La validità del documento non è mai stata abolita. Queste pesanti accuse sono state lanciate da due parlamentari del partito

liberale di oltre confine, Danijel Malanšek (segretario del partito) e Ingo Paš (della Commissione esteri liberale) in una conferenza stampa svoltasi ieri a Trieste e organizzata dalla Comunità economica culturale slovena. Tutte queste polemiche non sono di certo una novità nel frantumato quadro politico sloveno. Ora con l'avvicinarsi delle elezioni del 6 dicembre i toni sono diventati ancora più roventi. Tant'è che il piccolo partito liberale, ora all'opposizione, non ha trascurato di portare le proprie

istanze anche in Italia, minacciando di rivolgersi poi al Consiglio d'Europa perché verifichi l'andamento elettorale. Come si sa, nello scorso aprile il liberaldemocratico Drnovšek, raccogliendo in Parlamento i consensi dei socialdemocratici, del rinnovamento socialdemocratico (gli ex comunisti) e del suo partito, riuscì a battere giù di sella il democristiano Ljudevit Peterle, capo del governo di allora, spacciando così di fatto la coalizione Demos che era al potere. E proprio sugli avvenimenti di aprile Ma-

lanšek e Paš hanno avuto parole di fuoco: «Si è trattato di un vero e proprio putsch. In Parlamento mancava la maggioranza necessaria per procedere alla votazione. E' stata fatta lo stesso. E questo non è stato l'unico vizio procedurale». A queste affermazioni, ribadite in diverse occasioni, il premier Drnovšek ha risposto recentemente che, durante la sua presidenza federale, semmai le norme eccezionali erano state per la prima volta nel dopoguerra ridimensionate.

Daria Camillucci

BILBA
TRATTA BENE I TUOI CAPELLI

NUOVO TRATTAMENTO ANTIFORFORA AL GINSENG E ORTICA

Bilba Antiforfora, Ginseng e Ortica insieme per una poderosa azione sinergica contro la forfora: SHAMPOO, FIALE e LACCA ANTIFORFORA. Speciale anche per capelli grassi, "anticamera" della forfora.

Sicuro Gadey

CADEY SO. DI. PRO. - PIACENZA



ALBERTO CREMONA

Se Primo Domani dà sicurezza a lui, le Generali la danno a voi.

Oggi più che mai ci vuole la forza, la serietà e l'esperienza di un grande nome per dare ai tuoi figli la tranquillità di poter affrontare la vita e il mondo con una buona preparazione e mezzi economici adeguati. Chiama il tuo agente Generali e chiedi di Primo Domani, la formula pratica e conveniente per pensare al futuro tuo e dei tuoi figli con tranquillità. E' il loro futuro, assicurato da un nome che è una sicurezza in tutto il mondo: le Generali, da 161 anni esperte in futuro.



GENERALI
Assicurazioni Generali

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.

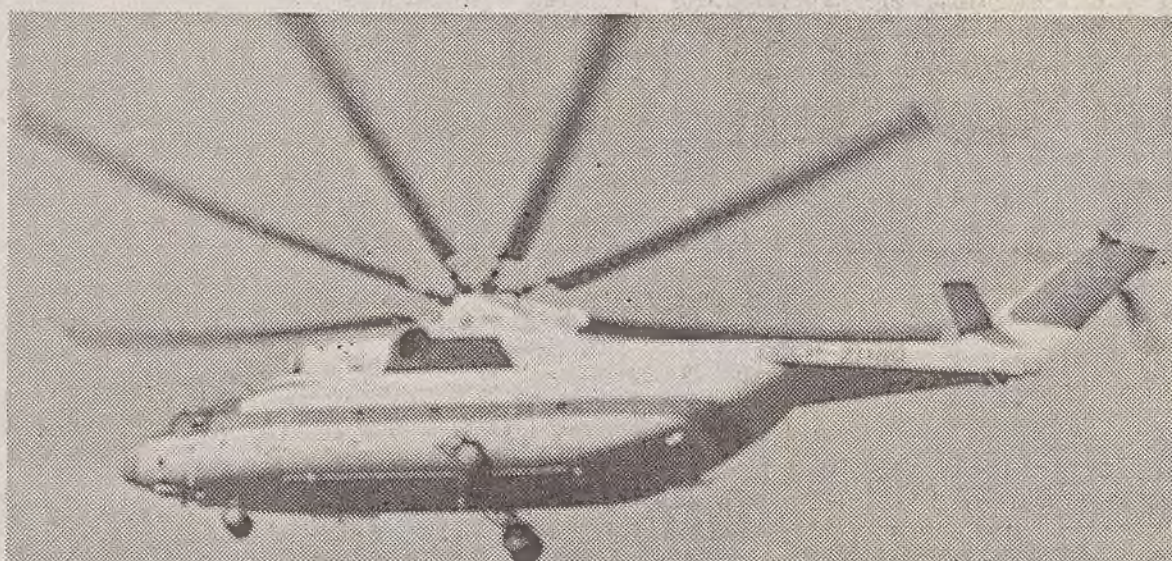
ARMI / PESANTI ACCUSE CONTRO LE CINQUE PERSONE INDAGATE A UDINE

Elicotteri per la Libia

UDINE — La Libia di Gheddafi, la Repubblica popolare cinese, il Qatar, il Dubai. A questi stati erano asseritamente destinati gli elicotteri e le navi russe sulla cui vendita stava trattando l'organizzazione smantellata dalla Digos di Udine. L'accusa non ha dubbi in proposito e punta l'indice contro cinque persone ritenendole trafficanti d'armi. «Commerciavate in materiale militare. Non potete dire di non averlo saputo». Daniele Ceiner, Andrea Boem, Sergio De Filla, Konrad Wohlkoeig e Carlo Rado negano disperatamente: «Sono mezzi civili, non serviva alcuna autorizzazione ministeriale».

Come si comprende la questione è complessa. Non è sufficiente che un elicottero o una nave non abbiano armi a bordo per diventare automaticamente mezzi civili. Così dice la severissima legge italiana.

La Procura di Udine è molto precisa nelle sue accuse e ritiene che tre modelli di elicottero siano entrati nelle trattative. Sono tutti velivoli di grandi dimensioni. C'è



Un Mi-26, elicottero russo in grado di trasportare 85 soldati.

l'Mi-8, ma anche l'Mi-26 e l'Mi-17, tutti di provenienza russa o ungherese. Dell'Mi-8 si conoscono versioni sia militari, sia civili. Le riviste e gli almanacchi li citano ampiamente come mezzi pesantemente armati, flessibili e di elevata potenza. Si conoscono versioni da attacco e d'assalto. A quest'ultima categoria, secondo la Rivista italiana difesa, appartiene anche l'Mi-17. L'Mi-26, definito 'Halo' nel codice Nato, è in grado di trasportare fino a 85 soldati in assetto da

combattimento. Può anche sollevare la fusoliera di un altro gigantesco elicottero e in questo ruolo è citato come mezzo civile dalla rivista «Aeronautica».

In effetti anche per i giudici sarà difficile far chiarezza tra «militare» o «civile». Spesso le due versioni sono distinguibili solo per il diverso colore delle verniciature. All'Est come all'Ovest la tecnologia di punta spesso viene riservata a chi porta le stellette.

L'identico discorso vale anche per le navi. La

Procura di Udine sostiene che per l'acquisto delle unità identificate dalla sigla MF-89, «dotate di armamento militare e di apparecchiature elettroniche da destinarsi a paesi stranieri tra cui la Cina», fosse necessaria l'autorizzazione ministeriale. Un discorso ineccepibile, solo che la sigla «M» indicava nella marina militare sovietica le navi ausiliarie. Rimorchiatori, cisterne, officine, ospedali.

Nella trattativa, secondo l'accusa, è entrato anche un ingegnere rus-

so che ha operato sempre all'estero e di cui si conosce solo il cognome: Mosnia. Avrebbe fatto da intermediario con un cantiere di Pola incaricato della revisione dei mezzi. L'Uliank Shipbuilding Industry Electric Machines and Equipment Works.

Sempre secondo la Procura, Sergio De Filla, ex capitano marittimo divenuto rappresentante della «Sedema», avrebbe tenuto i contatti sia con i rappresentanti dei Paesi che vendevano il materiale, sia con quelli che volevano acquistarlo. Gli altri «indagati» collaboravano con lui. Mettevano a punto gli accordi per il trasporto delle apparecchiature e verificavano le modalità di pagamento attraverso le immancabili banche svizzere. Nessuno sapeva di essere sorvegliato dalla Digos. Nessuno riteneva che il suo telefono fosse sotto controllo. Parlavano a ruota libera. Si spostavano senza precauzioni. Gli investigatori intanto li seguivano come ombre. Anche a Milano.

ARMI / INIZIATIVA PDS

Un dossier di 160 pagine denuncia pubblicamente le infiltrazioni malavitose

UDINE — Un dossier di oltre 160 pagine per denunciare la progressiva infiltrazione della malavita nel tessuto sociale ed economico della nostra regione e il ruolo di crocevia del traffico d'armi assunto in questi ultimi anni dal Friuli-Venezia Giulia. E' questo il contenuto del libro bianco presentato ieri nella sede del capoluogo friulano del Pds dal segretario provinciale udinese del partito della Quercia, Maurizio Ionico.

Il volume è costituito in larga parte dalla raccolta di decine di articoli comparsi sui quotidiani regionali e nazionali in merito a vicende legate al traffico di armi o materiale di importanza strategica come l'uranio, che hanno coinvolto in varia misura personaggi e società operanti nella nostra regione. Una mole

di informazioni già note, riproposta però in modo organico e con un'analisi introduttiva.

Il quadro che se ne ricava, secondo il Pds, è estremamente preoccupante e tale da richiedere una forte mobilitazione sia da parte della società civile sia da parte delle istituzioni. Anche per questo, come ha annunciato il vicepresidente della commissione difesa della Camera, Isaia Gasparotto, il partito della Quercia presenterà in Parlamento un'interrogazione per denunciare la situazione e chiedere che venga sollecitato un impegno ancora maggiore su questo fronte di forze dell'ordine, magistratura e servizi segreti, fornendo loro tutti gli strumenti e il personale necessario.

I. p.

IN BREVE

Frequenze tv, il Pli chiede più spazio per Telequattro

TRIESTE — La revisione della graduatoria delle domande di concessione dei canali televisivi nel Friuli-Venezia Giulia è stata sollecitata dalla segreteria della provincia di Trieste del Pli. Destinatari della missiva liberale il segretario generale del partito Altissimo e il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Costa.

Nel sollecito viene fatto esplicito riferimento all'emittente triestina Telequattro, cui è stato assegnato un canale che consente la copertura del solo territorio di Gorizia. «E' una decisione assurda — sostengono gli esponenti liberali Trauner e Pampanin — che tarpa il diritto all'informazione».

Arriverà probabilmente venerdì la salma di Sonia Conti

PORDENONE — Sembra ormai sicuro che la salma di Sonia Conti, la giovane sposa morta giovedì scorso nello Sri Lanka, sarà a Pordenone venerdì mattina. Sonia aveva sposato Franco Marchi il 3 ottobre e subito dopo era partita per il viaggio di nozze nella bella isola a sud dell'India. La causa della morte è forse da addebitarsi fatalità. In una escursione in mare, Sonia Conti sarebbe stata travolta da un'onda molto alta che l'avrebbe scaraventata in mare. Inutili tutti i tentativi per salvarla. Il marito, ancora sotto shock, è stato raggiunto dalla sorella e dal fratello di Sonia.

Cervignano, no alla chiusura dello sportello Sip

UDINE — Contrarietà alla chiusura dello sportello Sip di Cervignano è stata espressa dall'assessore regionale ai parchi, Adino Cislino (Pds), in un incontro con gli amministratori del centro della Bassa friulana. A Cislino sono stati esposti i disagi che conseguirebbero dall'attuazione di questa decisione della Sip per tutta l'utenza della Bassa friulana (lo sportello di Cervignano, infatti, copre l'area che da Grado arriva a Lignano).

Gli autotrasportatori hanno un nuovo sindacato

Un giudizio positivo sulla nascita della Un.A.Trans. (Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto) è stato dato dai responsabili del settore artigianale della provincia di Udine, Guido Liva e Walter Sbrugnara. «La nascita del nuovo ed importante sindacato — hanno detto — ratifica una ritrovata unitarietà di rappresentanza delle associazioni che rappresentano principalmente l'autotrasporto artigianale e la piccola impresa. Questo consentirà di rappresentare in modo unitario la difesa dell'autotrasporto di merci in campo nazionale ed internazionale».

Gruppo di emigrati in Argentina ricevuto da Nemo Gonano

TRIESTE — Il presidente Nemo Gonano ha ricevuto il consiglio regionale un gruppo di emigrati da tutto il Friuli-Venezia Giulia, arrivati in questi giorni dall'Argentina. Gonano ha ricordato l'impegno della regione in favore di chi «ha lasciato tutto per cercare a migliaia di chilometri di distanza altre condizioni di vita, ma che nei sentimenti, nella lingua e nella cultura rimane per sempre legato ai luoghi nati». Il gruppo, una trentina di persone, era accompagnata da Silvano Tarondo, presidente dell'Alef, l'Associazione dei lavoratori emigrati, e proviene da Buenos Aires, Córdoba, Rosario e Santa Fe.

PROCESSO ALLE CAMPANE RUMOROSE

I conti Formentini attaccano il parroco di San Floriano

GORIZIA — I rintocchi dell'orologio campanario della parrocchiale di San Floriano del Collio (simbolo di tradizione, secondo alcuni; motivo di disturbo notturno, secondo altri) continuano a scandire il tempo anche nell'attività della pretura di Gorizia davanti alla quale il parroco don Anton Lazar è chiamato a rispondere, appunto, di disturbo del riposo notturno. La causa è stata promossa dai conti Formentini: Isabella è la titolare del Golf Hotel, il padre, avvocato, l'assistente in udienza. E ieri, l'avvocato Formentini, costituitosi parte civile, ha svolto le sue conclusioni davanti al pretore Pellicano chiedendo la condanna del parroco e il risarcimento

dei danni morali e materiali. Ma il processo non si è ancora concluso. La prossima udienza è stata fissata a venerdì per l'esame dei testimoni.

Il processo finora si è svolto tra le eccezioni preliminari e il lungo esame dell'imputato (che si è avvalso della facoltà di esprimersi in sloveno): alla domanda del pm tesa a sapere perché soltanto dopo tre anni di battaglie legali abbia consentito a zittire nottetempo le campane, il parroco però non ha praticamente risposto. E venerdì saranno ascoltati i portieri d'albergo chiamati a confermare le lamentele raccolte dai clienti dell'hotel.

g.b.

ACCESSO DIBATTITO NEL DIRETTIVO REGIONALE PSI

L'addio di Carbone

Francescutto e Rigo contrari, Saro critica i motivi di fondo

TRIESTE — «Vado comunque avanti». Gianfranco Carbone, triestino, assessore regionale del Psi non torna sui suoi passi. Ieri sera a Udine, in un comitato regionale del partito protrattosi fino alle ore piccole ha confermato la sua scelta di dimettersi dalla carica. Una decisione neanche tanto sofferta, nota da almeno una quindicina di giorni. Un lasso di tempo che non è stato sufficiente agli esponen-

ti del garofano regionale per farlo recedere dalle sue posizioni. Sempreché, beninteso, questa fosse l'intenzione.

Il confronto, a quanto è dato di sapere, è stato estremamente lungo e dibattuto. Si è iniziato con un discorso-fiume (40 minuti e passa) del segretario Colautti, dopodiché Carbone, con un maggior uso della sintesi, ha potuto esporre le sue ragioni. Che sono quelle di sempre. In so-

stanza: c'è bisogno di un ampio rinnovamento politico all'interno del Psi, e i primi a dare l'esempio dovrebbero essere proprio quelli che detengono qualche carica politica.

Le prime contrarietà sono venute dai colleghi del consiglio regionale Francescutto e Rigo. Loro, di un Carbone che passa la mano non vogliono saperne. Più complessa, invece, la posizione di Saro. La sua critica all'esponente triestino

non nasce proprio dalle motivazioni politiche scelte per tirarsi da parte. La lunga notte del Psi, comunque, avrà un seguito lunedì prossimo. Solo allora verrà presa una decisione finale. Quel che dovrebbe essere certo, è il nome del successore di Carbone. E l'altro socialista triestino in Regione, Dario Tersar. A meno, si intende, di un altro golpe modello Dc, del tipo Rinaldi-Longo, per capirsi...

REGIONE «Taglio» degli assessori Si ritorna in commissione

TRIESTE — Le due proposte di legge che si prefiggono di ridurre il numero degli assessori regionali saranno discusse la prossima settimana dalla commissione consiliare per gli affari generali, presieduta dal democristiano Oscarre Lepre. E' quanto ha deciso ieri il comitato ristretto dopo un ulteriore scambio di idee con il presidente della giunta Turello e dopo aver riesaminato le proposte presentate da un dai consiglieri Bulfone (Psi) e Aldo Aris (Pli), l'altra da Renzo Travanti (Pds), Giorgio Cavallo (Fv), Marco De Agostini (Mf) e altri.

La prima proposta intende ridurre a 8 gli assessori effettivi ed eliminare quelli supplenti; la seconda ipotizza la riduzione da 10 a 8 degli effettivi e da 4 a 2 dei supplenti. Durante la seduta di ieri, Turello ha ribadito la non contrarietà della giunta alle proposte riformatrici.

Interessante la proposta di Poli (Pds) sulle competenze da attribuire agli eventuali assessori supplenti, che sarebbero trasformati in sottosegretari alla presidenza, potendo così curare materie come i rapporti internazionali.

SANITA' In giunta una relazione sul piano decennale

TRIESTE — Una lunga e dettagliata relazione dell'assessore Brancati sullo stato di avanzamento del piano decennale di investimenti per la sanità ha caratterizzato la seduta di giunta regionale svolta ieri. Del piano, approvato nel '90, Brancati ha descritto gli obiettivi già raggiunti e quelli di prossima realizzazione. Quindi ha riaffermato la validità delle scelte allora compiute, «che sono coerenti a quanto stabilito dal secondo piano sanitario regionale».

Al termine della relazione, Brancati ha voluto sottolineare l'esigenza di «fare in modo che i progetti proposti siano compatibili con le risorse a disposizione. Dobbiamo evitare attentamente aspirazioni che vadano al di là delle nostre possibilità economiche, errore invece compiuto nel passato».

Brancati ha infine accolto le indicazioni della giunta sulle Residenze sanitarie protette, per anziani e handicappati. «Sulle Rsa è stata avvertita l'esigenza di un'ulteriore riflessione. Così farò, l'argomento sarà approfondito».



L'omicidio della canonica

UDINE — E' iniziato ieri davanti alla Corte d'assise di Udine il processo per il duplice omicidio della canonica della parrocchia di San Marco, dove, nella notte tra il 28 e il 29 luglio del '91 il parroco, don Leandro Comelli, e la sua perpetua, Rosa Cipriani, morirono asfissiate nel rogo appiccato all'edificio. Imputati sono l'udinese Antonio Rodaro e il fiorentino Massimo Coppini, entrambi detenuti, accusati di omicidio volontario, rapina e incendio doloso. Oggi la sentenza. Nella Foto Stefano, Antonio Rodaro e Massimo Coppini durante l'udienza.

MONITO DI MONS. RAVIGNANI: «LA MORALE DELLA CHIESA VA SEGUITA»

Pecca il politico che non si rinnova

TRIESTE — «Commette peccato» il politico o il pubblico amministratore che non dà retta alla Chiesa circa il rinnovamento morale. Il presule triestino, mons. Eugenio Ravignani, vescovo di Vittorio Veneto, è ritornato a parlare di tangenti e corruzione in un incontro con i politici della sua diocesi. «Chi non osserva le indicazioni della Chiesa, che sono gravemente obbliganti sul piano morale, se ne è cosciente, commette peccato». Una doccia fredda per gli amministratori cat-

tolici attenuata solo in parte dal seguito dell'affermazione del vescovo: «Non per questo, pur essendo peccatore, si pone fuori della Chiesa».

Il monito del presule si è accompagnato a un'analisi della situazione del Paese che anch'egli vede a tinte fosche ammettendo di temere «un'involuzione autoritaria». Mons. Ravignani ha inoltre sospeso i cattolici in un maggiore impegno in campo sociale e politico poiché al cristiano — ha sostenuto — «non è lecito arroccarsi nella

sterile denuncia, nel lamento che semina sfiducia, nella rassegnata passività, anche perché i partiti non vanno delegittimati, quanto piuttosto rinnovati per un più efficace e limpido servizio al Paese». Secondo il vescovo di Vittorio Veneto, il politico cristiano deve ispirarsi a «deve mantenere viva la coscienza di un mandato ricevuto, del quale è doveroso rendere conto in ogni momento». «E' tenuto a testimoniare una rigorosa moralità personale, familiare e amministrativa»,

e, sul piano strettamente politico, deve essere «dumigrante» evitando di chiudersi «in una mera conservazione».

Alla vigilia dell'apertura dei corsi della scuola diocesana di formazione socio-politica (in programma il 27 ottobre), anche l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, ha parlato del degrado della politica affermando che «il Paese ha bisogno e desidera una nuova classe dirigente: uomini nuovi, ben formati, all'altezza della situazione; sia sul piano

della competenza professionale, sia su quella della motivazione culturale ed etica». Non è solo un'esigenza nazionale, ma anche del Friuli-Venezia Giulia: «E' urgente che sorgano anche da noi spiriti forti, figure di alta statura morale, indomiti e inflessibili per «aiutare la politica». Il presule udinese invita gli attuali politici nostrani a «volare alto» e a guardare lontano, oltre le piccole beghe giornalistiche e alle manovre di piccolo cabotaggio».

Sergio Paroni

CAŠMIR. MAGIA DELL' ATTIMO.

Parfums Chopard
PARIS - GENEVE

PRESSO LE PROFUMERIE CONCESSIONARIE

BORIS

Corso Italia, 42 • Corso Italia, 104 - Gorizia
Viale Dante, 55 - Grado (GO)

MIMOSA

Via Roma, 14 - Trieste

COSULICH

Via G. Carducci, 24 • Via Conti, 11 - Trieste

VENUS

Via XX Settembre, 19 - Trieste

IL DECRETO TESINI POTREBBE ESSERE RITIRATO E ACCORPATO A DUE DISEGNI DI LEGGE

Porto, aria di dietrofront

Il 'grazie' di Staffieri ai lavoratori



L'attività al Porto è ripresa ieri a pieno ritmo, dopo lo sciopero proclamato venerdì scorso, ma l'attenzione era rivolta altrove. La partita ieri si è giocata interamente sul tavolo romano, con una raffica di incontri che hanno visto protagonisti il commissario straordinario al Porto Fusaroli, i sindacati e il presidente camerale Tombesi.

E una notizia, alla fine, è arrivata. Se si tratti di quella attesa, lo sapremo appena tra qualche giorno. Il decreto sui porti, nonostante la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale che da ieri lo rende esecutivo, potrebbe infatti essere ritirato dal Governo, qualora la commissione lavori pubblici del Senato mettesse a punto a tempo di record un testo per unificare i disegni di legge del Partito democratico della sinistra e di Rifondazione comunista con il testo predisposto dal ministro dei Trasporti Tesini. Il ministro, infatti, non ha trovato nulla da obiettare circa questa eventualità. La riforma portuale potrebbe essere discussa dopodomani al Consiglio dei ministri.

Un'inversione di rotta potrebbe riportare il sereno, se non sull'intera portualità triestina, almeno in casa Culp (Compagnia lavoratori portuali). Ieri, comunque, i rappresentanti dei sindacati dei trasporti di Cgil (Cofone, Merlak, Can-

dotta), Cisl (Zancola) e Uil (Jacovich) si sono incontrati con il sindaco per un esame dei problemi del nostro scalo. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto al sindaco di farsi portavoce delle loro istanze presso il ministro. Staffieri, da parte sua, ha espresso apprezzamento per l'atteggiamento tenuto in questi giorni dai lavoratori, all'insegna del senso di responsabilità nei confronti dell'utenza portuale.

Stamani a Roma il commissario Fusaroli e quello aggiunto Santoro saranno ricevuti dal ministro Tesini. Quest'ultimo ieri aveva assicurato al presidente della Camera di Commercio Tombesi che avrebbe tenuto presente la richiesta camerale di un commissariamento di breve durata, assicurando che le future scelte in ordine allo scalo triestino saranno compiute acquisendo anche il parere degli enti e delle categorie interessate. Domani in Prefettura si terrà un nuovo incontro al quale prenderanno parte anche Fusaroli e Santoro (che riferiranno della missione romana), la Culp e gli imprenditori. Il giorno dopo sarà la volta di un colloquio con l'onorevole Camber, sottosegretario ai Trasporti. Nei giorni scorsi era in Lussemburgo per sottoporre all'esame della Cee alcuni problemi della portualità italiana.

PORTO / LA RICETTA DI TORESELLA

L'Assindustriali reclama accordi a prova di crisi

«Siamo contrari a questo commissario: per il porto bisogna raggiungere un'intesa forte, credibile e affidabile fra imprenditori e organizzazioni sindacali». Con queste parole Piero Toresella, presidente dell'Associazione degli industriali di Trieste, apre il discorso sul tema economico più stringente e difficile della nostra città: «attanagliata da una debolezza strutturale — ha detto Toresella — che la rende estremamente vulnerabile in un contesto nazionale già di per sé molto delicato sotto il profilo politico ed economico».

«Abbiamo raggiunto un accordo — ha affermato Toresella — con le organizzazioni sindacali e si tratta di un segnale forte, importante, in quanto rivolto a un nemico comune: l'immobilismo politico. E' stato questo fattore a frenare lo sviluppo del sistema nella nostra città, e noi dobbiamo fare fronte a questo con una scelta precisa, che si esprime proprio nella volontà di uscire da una situazione negativa, impegnandoci tutti, noi e i sindacati, su un fronte unitario».

«Da un lato esiste l'obbligo dei parlamentari triestini di tutelare l'interesse della città a crescere e a svilupparsi, mantenendo, nei limiti del possibile, il potenziale economico esistente, ma dall'altro — precisa il presidente degli industriali triestini — a Trieste è necessario operare per far agire e interagire strumenti che già esistono, come le risorse pub-



pubblici, per ridare tono a Trieste sia nella sua immagine che nella sostanza».

In epoche di crisi e di difficoltà diffuse, è irrinunciabile il ritorno alla centralità dell'impresa e della produzione; soltanto una ripresa di quest'ultima, unita a una presenza sempre più massiccia e sostanziale dell'impresa e degli imprenditori nella vita pubblica, nelle sedi decisionali, di concerto con la controparte storica, che sono i sindacati, può condurre a un'uscita dal tunnel. E proprio in questa prospettiva — ha affermato Toresella — va letta la recente capacità dei sindacati di giungere a un accordo con gli industriali, su una falsariga diversa dal consueto. In passato si agiva così: in sede di confronto, quando su un argomento diventava impossibile concertare, lo si toglieva dal tavolo delle trattative. Oggi, fortunatamente, non è più così: si discute di tutto e si concretizza un accordo in termini più semplici, perché l'urgenza ha determinato dei cambiamenti fondamentali e positivi».

E' necessario un impegno comune per poter uscire dall'immobilismo

Lunedì prossimo si riunirà il comitato permanente e, all'ordine del giorno, al primo punto, ci sarà la discussione sulle problematiche portuali: «In tale sede — afferma ancora Toresella — cercheremo un'intesa di ampie dimensioni, dalla quale far scaturire un indirizzo forte, preciso che indichi la via per uscire dall'emergenza che in questo momento sta pesando sulla città intera. Un esempio in tal senso può essere costituito dalla necessità di restituire efficienza agli apparati

bliche, riverificando i programmi d'impegno concepiti mesi fa».

L'urgenza raggiunta in questi giorni esprime tutto il proprio peso verso l'esterno, rappresentando un segnale che i politici dovranno necessariamente accettare — ha concluso il presidente dell'Associazione degli industriali — e del quale dovranno tener nota nell'affrontare i prossimi mesi».

Ugo Salvini

PORTO / PRESUNTO COINVOLGIMENTO DI DIRIGENTI EAPT IN UNA SOCIETA'

La Lista ancora all'attacco

Superlavoro in vista per il dottor Santoro. Sul suo tavolo stanno piovendo le segnalazioni e richieste di indagare su presunti lati oscuri negli ultimi anni. Un fuoco incrociato che vede scatenati i responsabili e i legali della Lista per Trieste da una parte e del Pds dall'altra.

La LpT era partita all'attacco nei giorni scorsi. Prima con i dubbi sull'uso dei telefonini e delle carte di credito intestate all'Eapt e poi sulle consulenze legali. Ieri, un altro sasso in picciolina. Lo scagliano i consiglieri comunali Roberto Antonione, Maurizio Bucci, Marco Drabeni e Massimo Gobessi. Nel mirino c'è la società «A.C. Porto», una Srl che, secondo una formale visura effettuata presso la Camera di Commercio, ha iniziato l'attività il primo aprile di otto anni fa in Corso Cavour 2/2. La società istituì, stando al verbale assembleare del 23 giugno '87 un'unità locale operativa in via Cumano 2. Quest'ufficio cessò l'attività esattamente dopo un anno. I consiglieri della LpT aggiungono: «Sembra, allo stato dei documenti, che tale ufficio fosse più o meno casualmente coincidente con la sede dell'Automobil Club di Trieste. Sembra, del pari, che non vi sia un'attività dell'Ac di Trieste coincidente con la società A.C. Porto. Ma sin qui, ancora, nulla di definito se non fosse per il fatto che a presidente dell'A.C. Porto figura dalla visura camerale Moncini Alessandro, nato a Trieste il 30.3.1941 che rivestì tale carica sino al 29 aprile 1988».

I quattro esponenti della Lista recriminano quindi sulla mancanza di informazioni precise in merito all'identità dei soci fondatori. E' la volta poi dell'oggetto sociale della Srl: «lo studio e la programmazione di interventi nel settore del turismo in genere e specifico della nautica...in

particolare per la nautica di diporto ogni attività concretizzata in progettazioni e realizzazioni esecutive di porti, ormeggi, marine...» Secondo la LpT, a occuparsi di questa società a fini di lucro «sembrerebbero essere due dei più alti dirigenti dell'Eapt: il vicedirettore (o suo omonimo) Franco Degrossi, nato a Isola d'Istria il 26.9.1940, nominato il 6.2.1989 e cessato dall'incarico il 28.4.92 e il dirigente dell'Eapt (o suo omonimo) Aldo Cuomo, nato a Pola il 30.12.39, nominato il 6.2.89 e confermato nella carica il 28.4.92».

Antonione, Bucci, Drabeni e Gobessi risulterebbe ancora che la società «A.C. Porto» abbia operato in tutti questi anni nell'ambito marittimo e portuale, gestendo direttamente e indirettamente un ingentissimo giro di milioni. Prendono lo spunto da quest'ultima considerazione per proporre una serie di quesiti al commissario aggiunto Santoro: «Quali attività ha svolto dal 1984 sino ad oggi l'A.C. Porto che abbiano connessione con il Porto di Trieste? Quanto hanno reso, e a chi tali attività? Ci sono stati trattamenti preferenziali a favore di questa società, e se sì, a danno di chi? E infine: quali responsabilità avrebbero i massimi dirigenti del Porto di Trieste nel partecipare a una siffatta società? La LpT, come precisa lo stesso Antonione, prepara altri interventi per i prossimi giorni. «Si capirà così perché abbiamo accolto con soddisfazione la nomina a commissario del dottor Santoro...» Ma perché solo adesso si scatenano le «caccia all'errore»? In fondo, c'è sempre stato un Consiglio di amministrazione che avrebbe dovuto vigilare. «Ma in qualche caso il Consiglio non era parte in causa. Non stiamo sparando tanto per far fuoco. Andremo fino in fondo. Chi ha sbagliato, dovrà rispondere».

PORTO / DOSSIER PRESENTATO A SANTORO

Ma anche il Pds non molla

Il primo passo lo aveva mosso nello scorso aprile. Adesso il Pds torna alla carica. Oggi il capogruppo pidessino in Comune Roberto Treu e Dino Fonda, componente della segreteria provinciale e rappresentante della Quercia nell'ultimo Consiglio di amministrazione dell'Eapt consegnarono al commissario aggiunto al Porto Santoro. Si tratta di un vero e proprio dossier, una lunga serie di episodi in merito ai quali si chiede a Santoro di fare luce.

Tra i vari punti che saranno sottoposti all'atten-

zione del commissario aggiunto, figura quello relativo alla delibera più volte ritirata dall'Eapt sulla variante di spesa per il tratto di superstrada tra la Riva Traiana e il Molo Settimo. Si chiede di fugare ogni perplessità sulla commissione aggiudicatrice dell'opera. Per la cronaca, i lavori furono ad appalto della «Grassetto».

Proprio a quell'appalto è legato un altro episodio segnalato dai dirigenti del Pds: «una delle ditte partecipanti a quella gara, intenzionata a presentare ricorso dopo l'aggiudicazione all'altra ditta, ebbe

in assegnazione i lavori di un lotto successivo dell'opera che non era stato ancora finanziato da parte ministeriale».

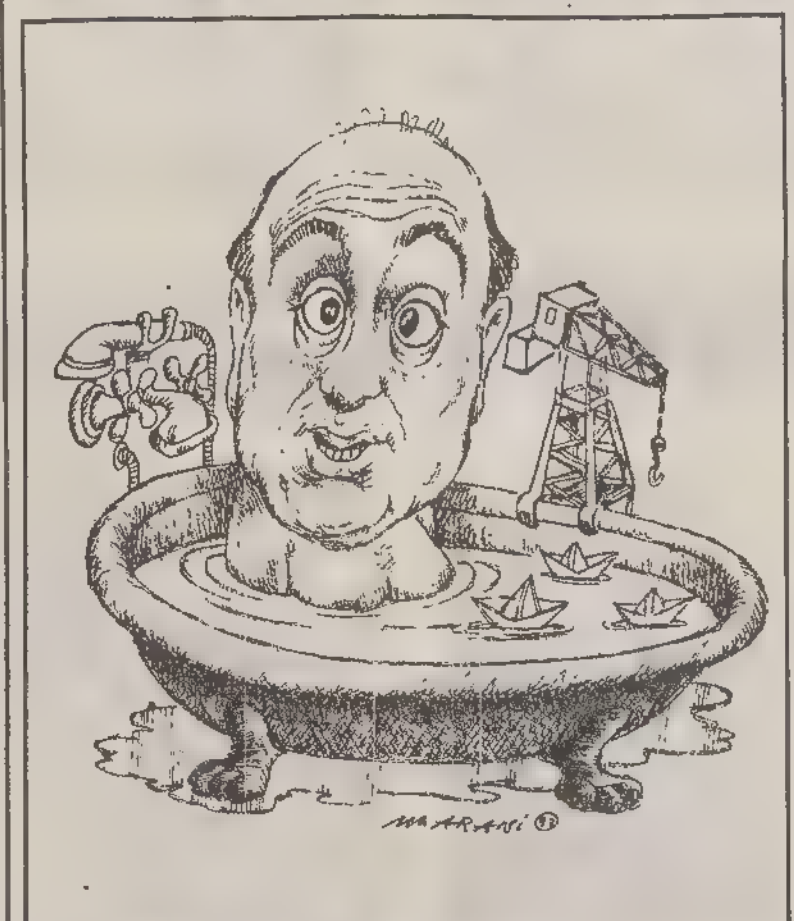
Un altro caso estrapolato dal documento della Quercia. «Nell'87 - continua Fonda - su un progetto finanziato da fondi regionali venne disposto un meccanismo di informazione delle presenze. Il progetto costò la bellezza di 150 milioni. Ebbene, siamo sostanzialmente al punto di partenza. Dopo cinque anni e tutti quei quattrini».

Infine, ancora un'ulti-

ma questione sollevata davanti al dottor Santoro: «Si tratta del recupero dei crediti dai Molini Variola esigibili dall'Eapt. Si tratta di circa 500 milioni. Adesso che il commissario preposto sta liquidando la Molini Variola, non risulta che l'Ente Porto abbia avanzato richieste specifiche». L'elenco non finisce qui. Anche il Pds ha messo in campo i suoi legali che stanno facendo le pulci a una serie di deliberazioni assunte negli ultimi anni. Dopo l'incontro con Santoro, Treu e Fonda illustreranno tutti i frutti della loro ricerca.

PORTO / DOCUMENTO DELLA GIUNTA CAMERALE CONSEGNATO AL MINISTRO TESINI

I 'perché' del ricorso al Tar



Il commissariamento straordinario del Porto deve essere mantenuto il più breve tempo possibile. E' la richiesta che la Giunta della Camera di Commercio ha sottoposto ieri al ministro dei Trasporti e della Marina Mercantile Tesini. A sostegno di questo invito, è stato consegnato al ministro anche un documento in cui vengono sottolineate le linee della presidenza Fusaroli e rimarcate le decisioni assunte dallo stesso Fusaroli come commissario.

La Giunta camerale punta l'indice in quattro direzioni. Innanzitutto, solleva la questione della cancellazione delle rappresentanze del Porto di Trieste all'estero. Una decisione che potrà avere ripercussioni negative sui rapporti commerciali e d'immagine del Porto in sede internazionale. Ciò

nonostante poteva essere giustificata da un punto di vista finanziario. Anche così, però, tale intervento risulta di scarsa importanza e consistenza (600 milioni), incongruo rispetto ai problemi strutturali del Porto e incoerente rispetto a precedenti decisioni sullo stesso argomento.

La Giunta della Cdc prende quindi in esame le decisioni riguardanti la dirigenza portuale. Dopo la premessa che i dirigenti del Porto non sono la causa principale del dissesto finanziario, il documento sottolinea che le modifiche decise nel modo (informazioni ai sindacati e alla stampa) sono tali da lasciare una dirigenza demotivata e psicologicamente penalizzata; nel merito, riducono seccamente la capacità tecnico-professionale dell'ente, nel momento che le accentra-

Una richiesta:

«Commissari

a breve

termine»

no in un commissario che tali capacità non ha, né può avere; nel merito ancora, si presentano foriere di maggiori oneri del Porto, nella misura in cui dovessero produrre ricorsi contrattuali, motivati dal declassamento dei dirigenti e dagli incarichi affidati a personale di grado inferiore».

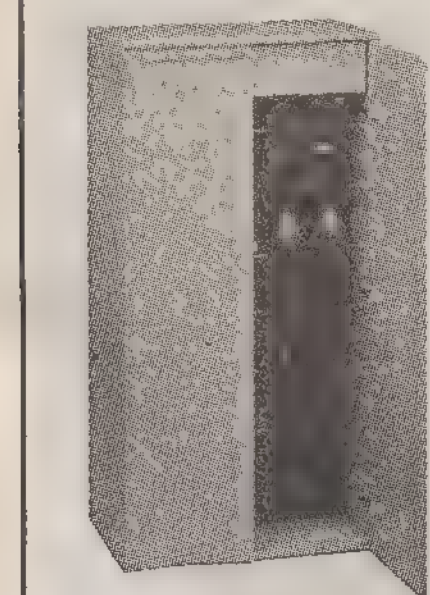
Altro punto del dossier, la concertazione. La Giunta camerale accusa: le affermazioni di disponibilità

a sentire l'utenza portuale sulle decisioni strategiche sono state smentite dai fatti. Infine, finiscono sotto accusa le dichiarazioni ai sindacati. «Quando il commissario Fusaroli si è impegnato, nelle prime riunioni con i sindacati a non modificare gli accordi in vigore sull'organizzazione del lavoro portuale, è caduto in una evidente contraddizione con la logica e con il suo incarico di risolutori dei problemi del Porto».

Non basta. La Giunta camerale rincara la dose elencando i motivi di illegittimità che sono stati riscontrati da un pool di legali e che saranno utilizzati per il ricorso al Tar contro il decreto di nomina a commissario di Fusaroli. Anche in questo caso, quattro punti. Si parte dalla «violazione di quanto disposto dall'articolo 5

comma IV della legge 13 febbraio 1987 numero 26, che recita il Presidente e i componenti non di diritto degli organi di amministrazione decaduti, non possono ricoprire cariche in seno agli enti portuali per il quinquennio successivo». Il ricorso al Tar poggerà anche sulla «mancanza di motivazione in ordine alla scelta delle persone, assill'illegitimità perché non c'è istruttoria, né consultazione con enti che hanno rappresentanza di diritto negli organi portuali, né consultazione con la Regione, che deve essere sentita obbligatoriamente», e, infine, «incoerenza, perché la nomina del «Commissario aggiunto», consigliere di Stato, è giustificata di fatto con la sua qualifica. Non c'è niente di simile per il commissario Fusaroli».

FOPPAPEDRETTI



Il portascarpe

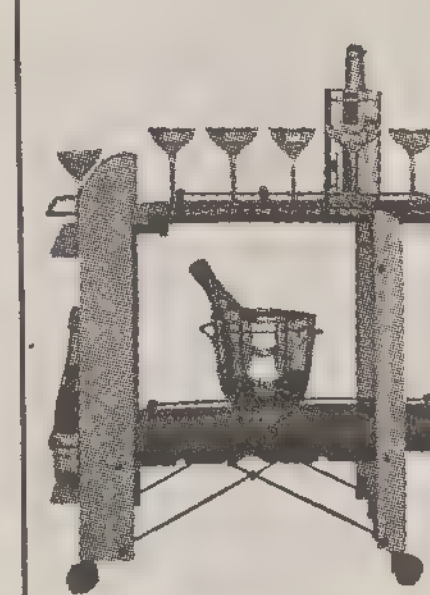
praticità per due, funzionalità, comodità, tutto al suo posto

casa del materasso di S. Osmo Via Capodistria, 33

Pagamento rateale: CRT «PRESTITO AMICO» un anno senza interessi

casa del materasso

FOPPAPEDRETTI



Service

apri e chiudi, il bellissimo carrello in legno che, anche ripiegato, è un valido supporto per bottiglie e bicchieri

casa del materasso di S. Osmo Via Capodistria, 33

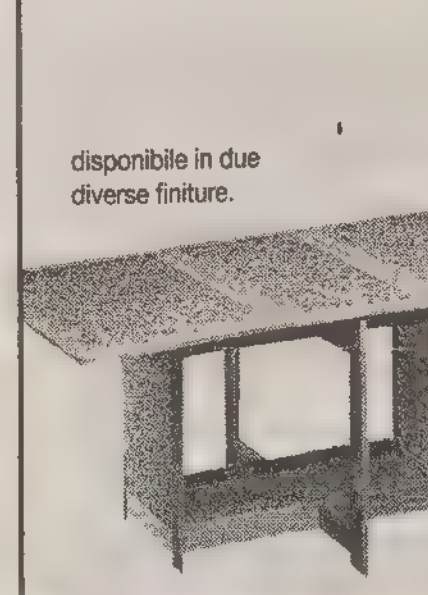
Pagamento rateale: CRT «PRESTITO AMICO» un anno senza interessi

casa del materasso



Service

FOPPAPEDRETTI



Copernico

usa, piega e mette via... contiene, una volta chiuso, sei sedie "moon"

casa del materasso di S. Osmo Via Capodistria, 33

Pagamento rateale: CRT «PRESTITO AMICO» un anno senza interessi

casa del materasso

FOPPAPEDRETTI



Cinema

praticità e sicurezza ogni filmato al suo posto e sempre "a portata di mano"

disponibile in tre diverse finiture

casa del materasso di S. Osmo Via Capodistria, 33

Pagamento rateale: CRT «PRESTITO AMICO» un anno senza interessi

casa del materasso

IN VENTIQUATTRE ORE E' DI NUOVO FRANATA L'IPOTESI A SINISTRA

Totoprovincia: un '13' impossibile

La maggioranza opposta ha solo 12 voti - Peterlin (Us) annuncia già il suo no - Elezioni dietro l'angolo

TRATTATIVE IN PROVINCIA I missini all'attacco: «Meglio le elezioni»

E' meglio tornare a votare. Il missino Sergio Giacomelli, responsabile regionale degli enti locali, non ha dubbi sulle trattative in atto per la giunta provinciale triestina.

«Che in casa del garofano — esordisce — qualcuno abbia perso la testa era chiaro sia a Trieste che altrove. Quello che invece meraviglia è che la Dc e il Pri seguano il Psi sulla strada dell'alleanza con i comunisti del Pds e con l'Unione slovena di Samo Pahor, magari con l'appoggio dei neostalinisti di Rifondazione comunista».

Giacomelli prevede inoltre una Dc in difficoltà alle prossime regionali. «Forse — scrive — paga al Pds l'onore di accollarsi lui a giugno l'apparentamento con l'Unione slovena». Anticipata anche la «sparizione» del Pri, a meno che non si abbini con il Psi.

E la Dc ora ha un altro circolo, «I Popolari», vicino a Segni

E fanno cinque! Dal 22 ottobre la Dc triestina potrà contare su cinque circoli culturali. E' nato infatti «I popolari», aderente al movimento «Popolari per la riforma» dell'onorevole Mario Segni.

Il nuovo sodalizio che si deve all'iniziativa del giornalista Ennio Severino, verrà tenuto a battesimo dalle altre quattro strutture esistenti: il circolo «Augusto Del Noce» (presidente l'avvocato Paolo Sardos Albertini), il Centro «De Gasperi» (Giorgio Tombesi della Cdc), il «Donat Cattin» (l'assessore comunale Giovanni Fusco) e il «Futura» (Giorgio Satti dell'Itis).

«Messaggi registrati», numero tutto dedicato all'informazione

Il venticinquesimo numero di «Messaggi registrati», il mensile edito dalla cooperativa «Pratelli Roselli», è interamente dedicato all'informazione regionale. I servizi sono incentrati sulle molte realtà dell'editoria nel Friuli-Venezia Giulia, dalla Rai ai quotidiani, dai periodici a radio e televisioni private. Le interviste ai direttori responsabili e a numerosi altri addetti ai lavori, consentono di fare il punto della situazione, tastando il polso al settore. Un capitolo particolare è anche dedicato alla situazione della carta stampata, sia quotidiana che periodica, in Slovenia.

Servizio di
Fabio Cescutti

Un «13» in Provincia è più difficile che al Totocalcio. Anche ieri una maggioranza che abbia il fatidico numero non è stata costruita. E' completamente franata infatti il tentativo a sinistra, dopo che Dc e Psi si sono chiamati fuori. Palazzo Diana sul Pds era spaccato. E nella seduta del gruppo consiliare è prevalso il no. E' intervenuto di persona anche Luccarini, luogotenente del leader biasutiano Calandruccio, drasticamente negativo sull'apertura ai pidessini. Da Milano è giunto invece il no dei vertici della Lega Nord a un coinvolgimento nel governo provinciale. E' così finito subito il flirt fra Lista e Lega, mai sponsorizzato dal segretario leghista di Trieste, Belloni.

«Sono stato accantonato — ha dichiarato il presidente incaricato, il repubblicano Arnaldo Rossi, al termine del vertice a sei svoltosi a Palazzo Galatti — ma il mio tentativo ricordava un bambino nato morto». E adesso le elezioni sono dietro l'angolo. In Provincia ieri si sono presentati Dc-Psi-Pri-Pds-Verdi e Us, ma solo gli ultimi quattro si sono dichiarati disponibili a sottoscrivere la mozione. «Oggi il Psi ci ha detto ufficialmente no — ha affermato il segretario dello scudocrociato, Sergio Tripani — e in base a questo abbiamo deciso il nostro orientamento: vediamo di percorrere altre formule che ci sono». Tripani nel corso del vertice ha precisato che il suo partito non avrebbe accettato il voto di Rifondazione comunista. «Il documento con 12 firme che stava maturando, e fino al giorno prima la strada sembrava percorribile, avrebbe consentito di sederci in aula per



Il repubblicano Rossi (sin.): «Il mio tentativo ricordava un bimbo nato morto». Da Milano La Lega dice no (a destra Belloni)



discutere» ha osservato il segretario del Pds, Perla Lusa. Stasera invece il consiglio non tratterà l'elezione del presidente e della giunta in quanto non è stata presentata con ventiquattrore di anticipo la mozione prevista dalla legge sulle autonomie in cui si delineano gli incarichi. Il consiglio è convocato anche

domani e venerdì alle 16, data ultima per eleggere un esecutivo. L'ultimo termine per presentare la mozione è dunque domani alle 16.

«Noi adesso aspettiamo proposte — ha dichiarato il segretario dell'edera, Paolo Castiglione — e come ha chiesto il Psi in questa seduta, saremo ora noi a volere 12

firmes sulla mozione che indicherà presidente e giunta, prima di apporre la nostra tredicesima sigla». Castiglione vuole evitare un consenso del Movimento sociale all'ultima ora, fatto che aveva provocato le dimissioni del socialista Crozzoli due mesi fa.

Ieri sera si è svolto il direttivo della Lista per

TRASPORTI La «rivoluzione» del traffico In discussione i piani per via Ghega e piazza Borsa

A colpi di corsie riservate e sensi unici, gli autobus si fanno largo nel centro città. Le proposte avanzate dall'Act al Comune per modificare la circolazione in alcune zone della città, infatti, stanno per diventare operative. Sono ancora in esame, invece, le ultime due proposte del progetto ancora non esecutive, quelle riguardanti le zone di via Ghega-via Galatti e piazza della Borsa. Per quanto riguarda la prima zona si richiede di riservare ai mezzi pubblici il primo tratto di via Trento (da via Ghega a via Galatti) e la via Galatti sino a piazza Oberdan, consentendo così di suddividere il flusso di mezzi in uscita da piazza Libertà tra la esistente corsia di via Ghega (attualmente sottoposta ad un carico eccessivo di mezzi) e la nuova direttrice. Il provvedimento consentirà l'utilizzo della via Galatti in discesa per i mezzi provenienti da piazza Oberdan, aggirando il nodo di piazza Dalmazia.

Nella zona di piazza della Borsa, invece, verranno riservati ai mezzi aziendali la via Cassa di Risparmio, dalla via Mazzini a piazza della Borsa. Il provvedimento consentirà lo spostamento lungo tale tratto di tutti i capilinea esistenti in piazza

della Borsa e in via Einaudi, con l'ulteriore vantaggio che i mezzi provenienti dalla via Mazzini eviteranno l'attuale inutile passaggio lungo le rive.

Per modificare queste due zone, però, regolamentate dalla delibera consiliare del 20 luglio 1990 riguardante le zone a traffico limitato, è necessario modificare la delibera in questione, e quindi, spiega l'architetto Annalisa de Comelli, assessore comunale alla pianificazione urbana, i tempi di realizzazione saranno un po' più lunghi. Per sollecitare l'iter burocratico il consigliere comunale Lpt Massimo Gobessi ha presentato al sindaco e al presidente dell'Act un'interrogazione riguardante questi due punti del piano. L'assessore de Comelli, dal canto suo, prevede che entro la fine dell'anno anche le due zone in questione potranno essere modificate. Nel frattempo, non appena sarà impostato su computer il Put (piano urbano del traffico), spiega la de Comelli, verrà svolta una verifica computerizzata dei progetti Act e saranno studiate ulteriori soluzioni per migliorare la viabilità.

f. c.

Trieste. Dalla riunione è emersa ufficialmente la linea del Melone che prevede la presentazione del documento politico e programmatico già approvato da Dc, Psi, Lista, Pli e Pri. «Esso impegna — si legge in una nota — queste forze politiche a tutti gli effetti». Secondo la Lista il documento dovrebbe essere sottoscritto dai dieci consiglieri di Dc - Psi e Lpt e restare aperto a qualsiasi altra forza lo voglia sostenere, integrandolo fino al minimo dei 13 voti che costituiscono la maggioranza necessaria. Quel documento programmatico metterebbe in difficoltà l'Unione slovena, visti i contenuti del programma municipale. A smussare il nodo è il segretario liberale, Aldo Pampanin che ipotizza un documento programmatico più aperto a Palazzo Galatti, auspicando una conclusione positiva della crisi. Ma la Lista fa evidentemente sempre un pensiero ai voti missini.

L'enigma a questo punto è il seguente: ci staranno gli sloveni a fornire il 13° voto a una maggioranza Dc-Psi-Lpt-Pli-Pri? Il segretario dell'Us, Martin Breclj, osserva che su questa strada ci sono molte difficoltà. Ma lascia un piccolo margine di speranza. Categorico è invece il consigliere dell'Us, Giovanni Peterlin. «Finora tutti ci hanno snobbati — dichiara — e ora noi non faremo la stampella della Lista». «Chi sta vincendo in questa storia è il Movimento sociale — conclude Peterlin — vuole dimostrare che senza i missini non si governa e gli altri partiti fanno di tutto per confermare che è vero». Ma Debelli (Msi) è anche lui perentorio. «Ci stavolta ci chiederanno ufficialmente un appoggio — dice — o non voteremo».

TRIBUNA APERTA «Democrazia Cristiana: l'alternativa sta fra cambiare o morire»

Tutto si può dire di questo periodo tranne che non sia un periodo interessante, ammantato di un fascino particolare, triste e drammatico, trasparente e veritiero al tempo stesso.

C'è molto spazio per costruire il futuro ed esso sarà più o meno bello a seconda di come lavoreremo tutti, nessuno escluso. Il futuro è un cantiere ancora da costruire, perché deve essere necessariamente brutto? Per il fatto stesso che va progettato e poi attuato, esso è lo spazio del possibile, del ragionevole, del non ancora visto, del non ancora fatto. E, grazie a Dio, del nuovo, quel nuovo che avanza inesorabilmente e sui cui si addensano timori e speranze.

Il nuovo ha tanti nomi, ha tanti significati, porta in sé tante attese. Esso si chiama ad esempio moralità pubblica e non riguarda solo la politica, ma ogni responsabilità professionale e sociale. Il malcostume è diffuso dappertutto, e non solo negli ambienti politici, dove diventa però particolarmente insopportabile, e consiste in quella incapacità di essere con e per gli altri in quella certa esaltazione del tornaconto individuale o corporativo, che è oggi la bara di interi settori politici, ma che è il cancro diffuso nel tessuto civile della Nazione.

Il processo ad un'intera classe dirigente partitocratica è necessario, persino urgente, non certo sufficiente. Lasciamoci piuttosto tutti interrogare dal nuovo che incalza e preme a Trieste come a Parigi, a Milano come a Londra, come a Mosca. Più che a sbraitare per avere per noi qualche brandello di potere o di sopravvivenza economica, vale la pena soffermarsi a guardare negli occhi i nostri giovani per capire perché non sono contenti.

Questa società gli sta stretta, nonostante i suoi agi, e avvertono l'attrazione per questo vento di novità che spirava sempre più forte e si chiama ad esempio solidarietà mondiale, si chiama resistenza ad ogni razzismo ad ogni ingiusta discriminazione. Il nuovo si chiama anche reciprocità, rispetto degli altri come di se stessi, disdegna la violenza e ama la trasparenza nelle relazioni umane e politiche.

Nel nuovo c'è anche l'amore per la natura, la voglia di pulizia ambientale e umana, la voglia di ricercare una condizione di entusiasmo e di attenzione all'uomo comune e ai comuni problemi umani. Anche in politica ciò è vero e quanto più la politica capirà queste invocazioni che nascono in territori e spazi così intimi, dove di solito non ci arriva nessuno, né i conservatori, né i riformisti, né i furbi, né i naviganti e neppure i rivoluzionari, tanto meglio sarà.

Venendo da un'esperienza personale socio-politica (più «socia» che politica per la verità) come quella dei cattolici democratici, oggi declinata proprio a causa di un'elettorale interpretazione del tornaconto personale a danno di una corretta interpretazione dei veri bisogni umani e a danno della spinta solidaristica originaria, mi appassiona tentare di salvare il meglio di tale esperienza, gettando alle ortiche ciò che non vale.

Credo però che sia il nuovo leader referendario Mario Segni, sia il nuovo segretario del partito Mino Martinazzoli non saranno all'altezza se non ripartiranno dalla presa di coscienza di come sia andata avanti una certa coscienza civile ed etica. Ho fiducia in entrambi e spero in una loro utile alleanza che porti a dare un'anima alla politica nei modi possibili, ma senza esitazioni. E tanto per capirci occorre un intervento d'urgenza dentro il partito della Dc, pena la sua sparizione elettorale.

In concreto: rimozione al centro come in periferia di chi ha sbarrato ogni porta di accesso alla politica nel partito, costituzione di un partito agile, flessibile, in costante contatto con l'elettorato, con pochi organismi, un comitato esecutivo formato per due terzi da elettori rappresentativi di ambienti sociali vicini al partito, un comitato di vigilanza e di garanzia sull'operato degli eletti, di controllo delle candidature da ripensare con il meccanismo delle primarie, e dotato di poteri sanzionatori efficaci; una perenne scuola di formazione obbligatoria per tutti i militanti, un ristretto comitato tecnico-programmatico elaboratore di proposte politiche per gli eletti; abolizione del sistema di lottizzazione degli enti da sostituire con assegnazioni vigilate da commissioni aperte alle categorie sociali e professionali interessate e a loro volte controllate pubblicamente; abolizione delle tessere e congressi annuali tenuti sulla base delle nuove proporzioni dei comitati interni.

In altre parole o si sceglie, o si resta al palo, o si cambia, o si muore, impedendo così il naturale processo innovativo della politica.

Silvano Magnelli
assessore comunale
all'istruzione
e cultura

L'ALLEANZA DEMOCRATICA ELEGGE BORDON PRIMO CITTADINO DI TRIESTE, MA E' UN GIOCO

Professione: sindaco trasversale della Riforma

«Se fossi sindaco di Trieste aprirei alla gente le porte del Municipio e mi doterei di uno staff di persone in grado di risolvere i problemi della città». Essere sindaco è ancora un'emozione. Ma essere nominati per la prima volta sindaco della Riforma è un'emozione mai provata prima che fa correre i brividi lungo la schiena. Lo si è capito dove sere fa nel Parco dei Principi, a Roma, dove si è tenuta la convention di Alleanza Democratica e dove Willer Bordon, il deputato più trasversale del Pds, è stato eletto primo sindaco della riforma a Trieste. Beninteso, tutto è avvenuto per scherzo. A promuovere il «gioco delle elezioni» è stato La Malfa che ha messo sul tavolo la proposta di convergere sull'indicazione di una decina di sindaci in attesa di un accordo più ampio sulle liste. Ma quasi tutti i neo-eletti, il sindaco di Milano dove il dopo-Borghini ha il volto di Nando Dalla Chiesa, di Catania per la quale è stato designato Enzo Bianco e di altre città nelle quali sono in lizza uomini del calibro di Zanone, Orlando, Galasso e Ayala, non hanno retto all'emozione. Diversamente la pensa chi ha definito la nuova creatura

dei progressisti un menù affatto nuovo con «un'alleanza all'anatra», «un'alleanza-marmellata» e qualche «spasticcio».

Ne ha di nemici questa Alleanza che ha aperto il fuoco contro la partitocrazia?

«Come potrebbe non averli — risponde Willer Bordon — Ma per fortuna non è difficile individuarli. A Trieste sono tutti gli uomini di partito, le forze della conservazione, i «riciclati» di ogni tipo che la gente non sopporta più di vedere seduti sugli scranni del potere. Chi sono? Lega e Msi per cominciare. Prima di guardarci dagli altri però, noi di Alleanza Democratica abbiamo un dovere: allontanare la tentazione di ricreare i vecchi archibugi della politica, qualora questi dovessero ribussare al nostro uscio».

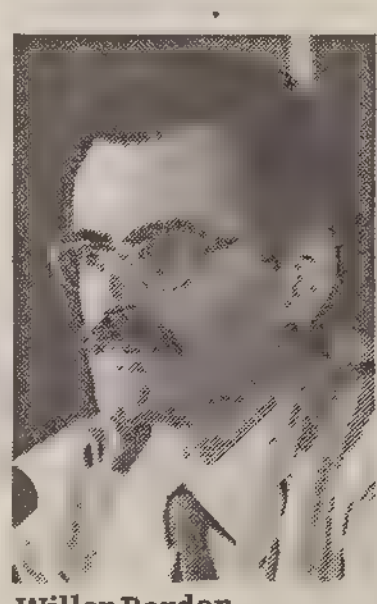
Può la trasversalità essere considerata la carta vincente per superare l'impasse attuale, saltando così a piè pari storia e tradizione del nostro sistema partitico?

«Certo che può. Se vogliamo salvare la democrazia dobbiamo abbandonare questi partiti, non l'idea di par-

tito. In questa situazione «costituente» occorre dimenticare il passato e ricominciare da capo. Solo così si potrà uscire da un clima che ricorda quello degli anni della Resistenza. Per riuscire nell'impresa ci siamo affidati a tre parole: solidarietà, ambientalismo e responsabilità. Nella certezza che chi, deluso, si è allontanato dalla politica possa ritrovare la speranza perduta».

Quale possibilità ha l'Alleanza di conquistare l'elettorato e raccogliere voti?

«Noi vogliamo piantare i semi di un nuovo modo di fare politica in quella grande prateria che divide il territorio dei partiti da quello della Lega di Bossi. A Trieste questo spazio sembra essere lottissimo. In realtà non lo è. La gente è stufo di vedere le solite facce qui come altrove. Vuole vedere politici nuovi, affidabili, credibili. Noi li abbiamo trovati. Sono Bianco, Adornato e Ayala e altri ancora. Non le pare che questi possano essere «uomini nuovi»?



el.ma. Willer Bordon

UNA STUDENTESSA TRIESTINA OSPITE AL PROGRAMMA DI CANALE 5

Il «test» Costanzo



Lucia Cocchia

E questa sera la vedranno sotto i riflettori di un palcoscenico a grande caratura di audience: già, perché la triestina Lucia Cocchia, 19 anni, con la maturità a «tutto tondo» conseguita quest'anno al liceo Dante, ce l'ha fatta ad aggiungere il record delle «medie impeccabili», quello stesso che ha visto assegnare a luglio il titolo di «Alfiere del lavoro» ad altri ventiquattro «superbravi» d'Italia. Il premio che il direttore della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, Giovanni Cavina, attribuisce ogni anno le ha così dato «diritto» di affrontare un'altra prova, la «tentata» alla grande ribalta del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23 su Canale 5.

Luisa è partita per Roma venerdì scorso e rientrerà domani. Un debutto raccolto dai genitori con l'orgoglio temperato dalla pacatezza dell'equilibrio: «Non è un genio — precisa la mamma Leonarda Luisa Cocchia — è una ragazza normale, che, quando ci vuole, sa mettere i libri in disparte». Poiché tre-quattro ore al giorno le bastano (eccetto sotto il torchio degli esami durante i quali concede altro tempo allo

studio, dopo cena) per organizzare il suo «archivio» di cultura. Ora, nei panni della «matricola» (è iscritta alla Facoltà di Medicina), riuscirà meglio a giocare il tempo libero: «il sabato è sacro — spiega la madre — esce con la compagnia del fratello maggiore a mangiare la pizza; a volte, vanno a pattinare. La domenica, invece, tutto tace: difficilmente riesce a liberarsi dagli impegni. Almeno, così era al liceo». Idee chiare anche sul futuro: «Vorrebbe fare la pediatra, ama molto

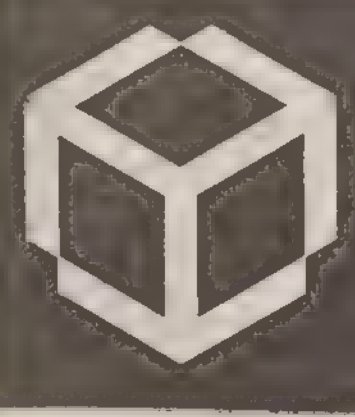
Fedeli al lavoro e al progresso

«Fedeltà al lavoro e del Progresso economico»: così titola la premiazione del concorso bandito dalla Camera di commercio, i cui moduli di partecipazione sono a disposizione alla sede di piazza della Borsa 14 (II piano, stanza 216). Il termine per la presentazione delle domande scade improvvisamente il 31 gennaio '93, alle ore 12. Tra i requisiti richiesti per concorrere alla premiazione, è necessario aver maturato le seguenti anzianità di servizio come lavoratori dipendenti: 40 anni (ininterrotti) alle dipendenze di una medesima impresa bancaria o di assicurazione; 35 anni per l'impresa industriale, commerciale, marittima, di trasporti, artigiana o di servizi; 30 anni per gli studi professionali; 25 anni per diverse imprese edili e 20 anni come lavoratori domestici presso la medesima famiglia di appartenenza.

E' prevista la possibilità di partecipare ai lavoratori, nati in provincia, ma residenti all'estero che abbiano svolto un'attività di particolare rilievo e abbiano acquisito prestigio nel paese di residenza. Per le imprese individuali e familiari, l'interrotta attività con sede nella provincia deve essere di almeno 30 anni se diretta dal fondatore o di 60 anni se amministrata dagli eredi o successori. Per i mezzadri e coloni è prevista un'anzianità di almeno 25 anni.

Al concorso possono inoltre partecipare le imprese private che abbiano apportato nelle loro aziende notevoli miglioramenti nella produzione, nei servizi o nel trattamento del personale. In particolare, si avrà riguardo per l'aggiornamento strutturale e l'organizzazione aziendale (miglioramento tecnico, riduzione dei costi, aumento della produttività), nonché per l'organizzazione assistenziale e sociale delle maestranze.

I premi consistono in medaglie d'oro e diplomi.



PRISMA

concessionaria s.r.l.

TS - VIA PICCARDI 16
TEL 360966-360449

OTTOBRE 1982
OTTOBRE 1992

ABBIAMO COMPIUTO

10 ANNI DI ATTIVITÀ

PER L'OCCASIONE VI OFFRIAMO

10 AUTOMOBILI NUOVE

PER FESTEGGIARE!

RINGRAZIAMO TUTTI COLORO CHE CI HANNO PREFERITO E SEGUITO IN QUESTI PRIMI DIECI ANNI DI ATTIVITÀ OFFRENDO DIECI VETTURE NUOVE A UN PREZZO MAI VISTO

- Thema 16v Turbo LX cat. full optional. L. 50.000.000 - Thema 16v cat. grigio met. fendinebbia alcantara doppi specchi elettrici poggiatesta post. regol. lombare. L. 32.500.000 - Thema 16v cat. nero met. climatizzatore doppi specchi elettrici fendinebbia regol. lombare. L. 34.000.000	- Debra 1800 i.e. bianco vetri aterm. fendinebbia ruote lega. L. 22.500.000 - Debra 1800 i.e. grigio quartz met. vetri atermici fendinebbia ruote lega doppi specchi elettr. ribaltabili. L. 22.900.000 - Delta HF Turbo nero met. sedili Recaro alcantara vernice met. L. 22.000.000	- Delta 1500 LX nero met. check control. L. 15.300.000 - Y10 Avenue cat. perla met. vetri atermici vol. regolabile fendinebbia riscaldatore aut. L. 12.700.000 - Y10 GT Le. cat. grigio met. vetri atermici fendi check control. L. 13.800.000 - Y10 Mla cat. Green Park alcantara vetri atermici vol. reg. tetto apr. L. 11.500.000
--	--	---

FESTEGGIATE CON NOI!!!

PRISMA CONCESSIONARIA s.r.l. LA VOSTRA CONCESSIONARIA IN CITTÀ.

PRISMA s.r.l. CHI ALTRI?

ESTEMPORANEO ATTO D'ACCUSA DEL SOSTITUTO PROCURATORE DE NICOLÒ

«E' concorrenza dannosa»

Secondo il magistrato, polizia carabinieri e finanza si 'rubano' i casi scottanti

TRE FERITI, UNO GRAVE

«Tenda rossa»: scontro frontale



Diego D'Este è ricoverato nel reparto rianimazione dell'Ospedale Maggiore con prognosi riservata dopo un pauroso scontro frontale tra due vetture verificatosi ieri pomeriggio sulla Strada costiera all'altezza della «Tenda rossa». D'Este stava viaggiando a bordo della sua «V 10» che, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, ha urtato poco prima delle 17 una Lancia «Dedra» che proveniva nell'opposto senso di marcia. A bordo di quest'ultima vettura due coniugi, Alessandro Pregar, 30 anni, e Marta Carucci, 26, abitanti in via Valmaura 27.

Il giovane ha riportato traumi agli arti inferiori ed escoriazioni a una mano e al mento; più lievi le ferite della moglie. Incolmi gli occupanti di una terza macchina, sopraggiunta al momento del frontale.

Sul posto, oltre a Polstrada e carabinieri, due autolegghe Ume, di Trieste e Monfalcone. I tre feriti erano incastrati nelle lamiere: mentre i sanitari provvedevano a terapie d'urgenza e alla somministrazione di morfina antidolorifici, i vigili del fuoco hanno dovuto operare per 20 minuti prima di poter estrarre gli automobilisti dalle automobili: i motori delle due vetture erano letteralmente entrati nei rispettivi abitacoli, immobilizzando le gambe degli occupanti.

«Salto» dalla gru: solo una frattura

Il triestino Furio Zidarich è a casa con la caviglia destra bloccata dal gesso. Poteva andargli molto peggio. Ieri mattina, poco dopo le 8, il dipendente dell'Ente porto, nel salire sulla sua gru al Molo settimo (lato Sud) è caduto, sembra per il cedimento di una grata, nel vuoto: un salto di circa quattro metri.

Fortunatamente è «atterrato» su una passerella sottostante, che fa parte della stessa imponente macchina sollevatrice. Altrimenti il volo sarebbe stato ben più lungo: quasi 15 metri.

Soccorso prontamente dall'autolettiga del porto (infermiere Claudio Calabrese, conducente Paolo Pisani), il gruista è stato medicato e trasportato all'Ospedale Maggiore.

I medici del nosocomio gli hanno riscontrato la frattura della caviglia destra, contusioni varie e all'anca sinistra.

La gru sulla quale si è svolto l'incidente di ieri mattina è del tipo «trans wagon», una pesante struttura alta circa 15 metri che si muove su binari fissi.

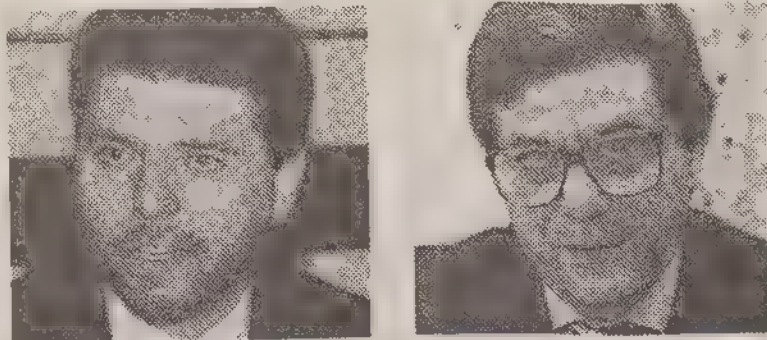
Per accedere alla cabina di comando è necessario inerparsi sulle scalette fino ad un livello superiore alla stessa, e quindi calarsi dentro attraverso una botola sistemata sul suo tetto.

Le gru «trans wagon» vengono utilizzate per lo scarico dei vagoni ferroviari nella zona del molo opposta a quella riservata ai container.

Servizio di Silvio Maranzana

«I risultati contro il traffico d'armi che passa per Trieste avrebbero potuto essere ben più lusinghieri se polizia, carabinieri e Guardia di finanza non cercassero di soffiarsi a vicenda i casi più scottanti». Il sasso nello stagno, e potente, lo lancia addirittura il sostituto procuratore Antonio de Nicolò, autore delle più delicate inchieste giudiziarie triestine degli ultimi mesi.

«Ogni corpo preferisce far passerella, magari con il cane antidroga in prima pagina, anziché collaborare e lavorare sodo», continua il magistrato che aggiunge anche: «Ecco il motivo per cui le inchieste non vanno avanti. Le tre forze di polizia si danno battaglia in tutti i settori, ma gli effetti sono tanto più gravi, quanto più delicata è il campo di applicazione, come appunto questo maxitrafico d'armi dall'ex Jugoslavia. E' accaduto che quando un corpo si è ritenuto spedito da un'indagine, per ripicca ha spifferato in



Il sostituto procuratore de Nicolò (a sinistra) e il questore Gilierti

anticipo tutto alla stampa, con il rischio di far saltare l'operazione».

E' un atto d'accusa che però viene respinto in coro dai massimi responsabili provinciali delle tre istituzioni chiamate in causa, il colonnello Gianfranco Antonini che comanda il gruppo carabinieri, il colonnello Vincenzo Tripodi che è al vertice della legione della Guardia di finanza e il questore Biagio Gilierti.

«E' un'opinione personale del dottor de Nicolò —risponde il colonnello Antonini— io non ho mai riscontrato alcun problema di questo genere. C'è un po' di spirito di campanile, il resto son chiacchiere. Il territorio della provincia è stretto, se ci

si trova in due o tre nello stesso vicolo, ci si può dare qualche involontaria gomitata, ma tutto si è sempre risolto con una stretta di mano».

Ho 35 anni di servizio in tutta Italia —ribatte il colonnello Tripodi— e se c'è una città dove questo problema non esiste, questa città è Trieste. Del resto la ripartizione dei compiti è chiara, la Finanza opera in ambito doganale. Un po' di campanilismo comunque è una cosa buona anche quando esiste tra reparti dello stesso corpo, tanto è vero che viene chiamata «sana emulazione». Insomma, situazioni di «sordinamento» come sono state delineate, in non vedo proprio».

E' un problema che

non ho mai avvertito —afferma il questore Gilierti— la polizia in queste operazioni ha sempre svolto i compiti che le è stato chiesto di svolgere. Abbiamo operato in tranquillità e offrendo la massima collaborazione. In occasione dell'ultima operazione, svolta da finanza e carabinieri, abbiamo puntualmente fornito l'artefice. Le critiche del magistrato mi risultano del tutto nuove».

La rivalità, in particolare tra polizia e carabinieri, fa parte ormai di un'aneddotica vecchia di secoli e lunga come l'Italia. Ma de Nicolò ci tiene a precisare: «Io mi riferisco, non tanto alla situazione generale, ma in particolare a Trieste e in particolare alle ultime operazioni. Certo che il problema potrebbe essere risolto in un modo soltanto, creando una nuova forza di polizia spezzata in due tronconi, uno dedicato alla prevenzione dei reati, e l'altro alle dirette dipendenze della magistratura. Ma è una riforma che non verrà fatta mai».

CDC Economia e «tagli»

Quale futuro senza gasolio agevolato? E con un «pacchetto» ridotto? Se ne è parlato ieri, in un incontro, convocato presso la Camera di Commercio, dal presidente Giorgio Tombesi assieme ai parlamentari triestini. Si è cercato, in particolare, di definire le conseguenze sulla situazione economica triestina dei provvedimenti annunciati dal Governo di riduzione di certi sgravi esistenti. I parlamentari Arduino Agnelli e Willer Bordon hanno detto che ciò rientra nell'ottica di arrivare nel tempo ad un loro ridimensionamento su scala nazionale. A rischio, dunque, anche le esenzioni fiscali a sostegno degli investimenti nella provincia di Trieste ed il contingente di gasolio agevolato.

Per quanto riguarda il Pacchetto Trieste la situazione —ha detto Tombesi— dovrebbe essere chiara e non hanno senso ulteriori interventi riduttivi. Sono rimasti in vigore, infatti, solo gli incentivi finanziari, con percentuali di intervento decise ed approvate dalla Cee ed applicate dal Governo italiano. E' stata imposta —rileva un comunicato della Camera di Commercio— una linea di estrema difesa, incaricando la Camera di Commercio di affrontare l'eventuale decisione del Governo, se espressa in questi termini, con un'opposizione di natura giudiziario-costituzionale.

Per quanto riguarda il gasolio agevolato —continua il comunicato— i parlamentari presenti hanno convenuto di rappresentare al Governo la grave situazione che si verrebbe a creare, con il mancato sostegno all'autotrasporto triestino, in termini occupazionali diretti ed in termini di perdita valutaria con il pagamento del servizio reso da vettori stranieri, che presto potrebbero avere il pratico monopolio del mercato, grazie ai prezzi che possono praticare.

BLOCCATI A MUGLIA DAI CARABINIERI

Clandestini e «passeur»

Intercettati al Lisert 4 egiziani e 147 chili di frutta di mare

Sta riprendendo in grande stile l'invasione di clandestini dall'Est europeo. L'altra notte una pattuglia del nucleo operativo radiomobile dei carabinieri di Muggia ha notato strani movimenti di macchine lungo la linea di confine. E' stata così intercettata una «Opel Rekord» con targa croata. A bordo c'erano un cittadino del Kosovo e un albanese senza documenti e i due «passeurs», Muhamet Mustafaj, un serbo di 45 anni che vive a Ravenna, e Arben Rustemi, un macedone ventiquattrenne.

Ai polsi di questi ultimi due sono scattate le manette. Avevano raccolto i due clandestini a Pola, li avevano fatti scendere poco prima della frontiera con la Slovenia, li avevano ripresi a bordo e quindi li avevano invitati a proseguire a piedi attraverso i boschi poco prima di giungere in Italia. Si erano dati tutti nuovamente appuntamento qualche centinaio di metri dopo il valico, ma a questo punto sono entrati in azione i carabinieri che hanno bloccato il quartetto.

Ai due clandestini era stato promesso un posto

di lavoro presso qualche piccola industria o qualche ditta artigiana del Nord Italia. In cambio avrebbero dovuto versare ai «passeurs» mille marchi deducendoli dal primo stipendio. Sono stati invece rispediti oltreconfine, mentre i «passeurs» sono ora rinchiusi al Coroneo. L'indagine però è in pieno svolgimento, i carabinieri di Muggia attendevano al varco anche per que-

sta notte altri piccole ondate di fuggiaschi dall'Est.

Intanto un romeno trovato dalla polizia ferroviaria di Treviso mentre dormiva in un vagone ha fornito una chiave di lettura del massiccio afflusso di suoi connazionali che si sta verificando nelle ultime settimane ai valichi della regione (sul Carso dieci giorni fa ne sono stati bloccati ben sessantuno in gruppo).

Ha raccontato che a Bucarest c'è una falsa agenzia di turismo che promette un lavoro sicuro in Francia dietro il versamento di 500 o 600 dollari. Coloro che vogliono immigrare vengono raccolti in gruppo e talvolta muniti di foglio turistico. Una volta in Italia però vengono abbandonati al proprio destino. In particolare in questo modo ne sarebbero entrati due gruppi di 180 l'uno passando da Tarvisio.

Ieri sono stati bloccati anche quattro egiziani privi di documenti. Li ha intercettati una pattuglia della Guardia di finanza al casello autostradale del Lisert. Sempre all'ingresso dell'autostrada è stata bloccata una slovena che portava in macchina quasi un quintale e mezzo (per la precisione 147 chili) di frutti di mare. Non solo, ma aveva con sé anche documentazione che attestava come ne avesse già portati altri 475 chili. E' stata denunciata per contrabbando. Quotidianamente frutti di mare raccolti in Istria finiscono nei ristoranti delle Tre Venezie.

MACEDONE IN PESCHERIA Ruba soldi a una donna ma la polizia lo blocca

E' stato bloccato dopo un inseguimento da parte degli uomini dell'ispettorato Fasci della squadra mobile. Poco prima (erano le undici del mattino) aveva sfilato il portafoglio dalla borsetta di una donna nella pescheria di piazza Goldoni. Inseguito dalla derubata, l'aveva spintonato. A questo punto gli agenti della mobile che stavano svolgendo un servizio di pattugliamento hanno notato la scena, hanno inseguito e bloccato il ladro. E' un macedone di 22 anni, si chiama Mit-had Medic. E' finito al Coroneo.

Sempre la mobile ha denunciato a piede libero un giovane di 20 anni che aveva un grammo di hashish, e un uomo di 30 anni che oltre a 290 milligrammi di hashish, aveva un pugnale e una fionda con biglie d'acciaio.

FALLISCE LA «MONTRONE ECOFER SRL», TRE MILIARDI DI BUCO

Il crak del re del rottame

Attenuata la pena al corriere turco

Attenuata dal giudizio di secondo grado la pena inflitta a un corriere turco della droga, Arif Dogrogur, 38 anni. Per avere introdotto nello Stato oltre mezzo quintale di eroina, sufficiente per confezionare un milione e 742.323 dosi, il tribunale lo condannò a 20 anni di reclusione, 200 milioni di multa e alla confisca del camion sul quale la droga era stata scoperta. Ricorse con gli avvocati Roberto Maniaco di Gorizia e Lucio Calligaris, e la Corte d'appello, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Giuliano Cremese gli ha ridotto la condanna a 15 anni e 180 milioni di multa.

L'importante operazione di polizia è stata firmata dalla Quarta compagnia della Guardia di Finanza, che il 20 settembre dello scorso anno controllò, con l'ausilio dei cani antidroga, un autocarro giunto in porto con un traghetto. Intorno alle 21 le Fiamme gialle salirono sull'automezzo e, esaminando la cabina, constatarono alcune anomalie nella collocazione del letto di bordo.

Mentre i cani davano manifesti segni di irrequietezza, i militari misero a soqquadro il veicolo e in un doppio fondo scoprirono cento sacchetti contenenti altrettanti pani di eroina del tipo brown-sugar. Dogrogur fu dichiarato in arresto e la micidiale sostanza venne portata al comando e, analizzata, rivelò che quasi 27 chili di eroina erano rappresentati da principi attivi. Il turco, fingendosi di essere stato all'oscuro dello stupefacente, raccontò che nel suo Paese era stato avvicinato da uno sconosciuto che, sapendolo senza lavoro, gli aveva proposto di portare l'autocarro a Bergamo. Sarebbe stato speso del vitto e una volta giunto a destinazione gli sarebbero stati consegnati 60 marchi a titolo di ricompensa per il lungo viaggio che aveva dovuto affrontare. Non era né vera né credibile, per cui venne rinviato a giudizio e in primo grado gli fu negato il rito abbreviato che avrebbe comportato una notevole riduzione della condanna. La sanzione irrogata al turco è stata sinora la più pesante inflitta dal Tribunale di Trieste.

E' fallita la «Montrone Ecofer srl», la più nota società di recupero metalli della nostra città. Secondo le stime più accreditate il crak supera i tre miliardi. La società è stata messa con le spalle al muro da una banca che anni addietro le aveva concesso numerosi crediti. All'epoca il mercato del rottame era florido, le prospettive più che buone. Poi il vento ha cambiato direzione e questa banca assieme ad altri istituti di credito ha reclamato i suoi soldi e si è rivolta alla magistratura. E' fallita in extremis anche una proposta di concordato preventivo per cui erano stati messi a disposizione 1500 milioni. Il Tribunale pochi giorni fa non ha potuto far altro che decidere per il fallimento. La sentenza è stata firmata dal giudice Giovanni Sansone.

Gli istituti esposti con la «Montrone Ecofer» sono quattro. Il Banco di Napoli, la Cassa di Risparmio, l'Ambroveneto e la Banca commerciale ora attendono che il curatore, il dottor Michele Bicocchi, verifichi le poste attive e passive; il valore delle proprietà immobiliari.

Numerosi fattori di

mercato hanno determinato il crak della ditta. Il prezzo del rottame non pultito, con tracce di vernice per dirla in modo più semplice, è crollato in poco più di un anno da 160 a 48 lire al chilo. L'edilizia è ferma per lo scandalo tangenti e non vi è più richiesta di tonno per i cementi armati. La crisi jugoslava ha bloccato il traffico di rottami con la Serbia. Alla Ferriera di Servola non sono stati mai realizzati i

forni in grado di trattare questo materiale anche se qualche anno fa sembrava che il progetto dovesse andare in porto. Insomma un insieme di fattori tutti negativi hanno messo con le spalle al muro un'azienda che nella società dell'usa e getta non può non definirsi «strategica». Ogni anno a Trieste vengono demolite almeno 50 mila vetture. Arrivano anche dal Friuli perché sul mercato ex jugoslavo so-

no ricercati alcuni pezzi di ricambio. Porte, cofani ma anche testate, parabrezza. Il resto deve essere eliminato. Non c'è posto per accatastarlo.

La «Ecofer» era l'unica ditta a possedere una pressa idraulica in grado di ridurre una vettura alle dimensioni di uno scatolone e di recuperare contemporaneamente l'olio dei freni e quello del motore. Entrambe più che inquinanti. Questo impianto adesso è fermo. La pressa, valore 450 milioni, era l'orgoglio di Michele Montrone, l'amministratore della società fallita. La esibiva come un fiore all'occhiello. Nel maggio del '90 aveva raccontato di fatturare più di tre miliardi l'anno, di dar lavoro a una ventina di operai. «Siamo un'industria che lavora con la Pittini, le ferrovie, la Fincantieri». Ora l'area di via Caboto è silenziosa e deserta. Chi vuol demolire la sua auto deve pagare lo sfasciacarrozze cui si rivolge. I prezzi del metallo sono bassissimi e le fonderie più vicine in grado di lavorare questo particolare prodotto si trovano a Padova, a Desenzano, a Milano. Claudio Ernè

L'IMPUTATO È MALATO Roberto Attini stamane in Assise

Roberto Attini, 35 anni, è chiamato oggi a comparire davanti alla Corte d'assise. E' accusato dell'omicidio di Bruno Bencich, lo spacciatore che dopo averlo rifornito più volte di eroina gli aveva intimato il pagamento delle dosi. «Tu mi devi dei soldi. Se non me li restituisci presto...».

Il corpo di Bencich era stato trovato nella sua abitazione di via Machlig 20, a San Luigi. L'assassinio gli aveva inflitto una ventina di coltellate. Era il 13 dicembre '91. Quattro giorni più tardi la polizia aveva arrestato Roberto Attini. Al momento non è certo che l'imputato possa presenziare al dibattimento e per questo il processo potrebbe slittare. Da 4 giorni è ricoverato per un'epatite. In apertura del dibattimento l'avvocato Giovanni Borgna si costituirà parte civile per tutelare gli interessi del figlio della vittima. Si chiama Brayn e ha 3 anni. Attini sarà difeso dall'avvocato Riccardo Cattarini.

IN PRETURA

Condizionale a due giovani esagitati al bar

Il dispositivo di allarme del bar di Duino Est scattò l'altra notte intorno alle 2 e fece accorrere sul posto una pattuglia della Stradale. Fortunatamente nessuna banditica incursione vi si stava svolgendo, mentre era in corso una sceneggiata di alcuni giovani tra i quali i più esagitati erano Rodolfo Madotto, 23 anni, Strada per Longera 244, e Dario Viskovic, 27 anni, via Peco 13/4. Entrambi insultarono gli agenti, opposero loro resistenza, Madotto si mise al volante della sua auto e avrebbe tentato di travolgere due guardie. Conclusione: furono imputati di oltraggio e resistenza, Madotto anche di guida in stato di ebbrezza e Viskovic di ubriachezza. Con il patteggiamento fra i difensori Gianfranco Graziano e Andrea Maieron di Udine e il p.m. Dario Grohmann, il pretore Arturo Picciozzi ha applicato loro la pena di cinque mesi di reclusione ciascuno, ha concesso a Madotto la condizionale.

Sfregiò l'auto di chi gli soffiò il parcheggio: 4 mesi

La dannazione del parcheggio fece saltare i nervi a Milan Rebuta, 40 anni, di Lubiana, quando nel pomeriggio del 27 settembre dello scorso anno si vide soffiare il buco per mettere la sua auto da Marisa Tomasselli, Salita di Cretta 17. Fuori di sé, estrasse di tasca una cacciavite e sfregiò l'auto dell'antagonista. Difeso da Francesco Sferco, il pretore gli ha inflitto per danneggiamento quattro mesi di reclusione con i benefici.

Libri contabili non regolari: condanna con i benefici

Titolare di una ditta per la vendita all'ingrosso di capi di abbigliamento e di autotrasporti, Antonio Speranza, 39 anni, via Battisti 24, fu dichiarato fallito da tribunale il 24 gennaio scorso. Un'altra tegola gli è piovuta addosso quando è emerso che ancora tre anni prima del dissesto non aveva tenuto regolarmente le scritture contabili. Difeso da Giancarlo Grisonich, è stato condannato dal pretore a quattro mesi di reclusione con i benefici.

Reclusione per un assegno staccato di troppo

La revoca dell'autorizzazione di emettere assegni non trattene Claudia Santonocito, 24 anni, Strada Vecchia dell'Istria 15, a staccarne uno per oltre 3 milioni e mezzo. Assistita da Mario Conestabo, il pretore le ha inflitto quattro mesi di reclusione con i benefici.

OKRANER ARREDAMENTI

VIA FLAVIA 53 - TRIESTE - TEL. 828644

A PREZZI IR RIPETIBILI

TOTALE LIQUIDAZIONE

DI CAMERE - CUCINE
SOGGIORNI - SALOTTI

— ULTIMA SETTIMANA —

PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE

Vi invitiamo ad accendere i nuovi motori della Serie 200-300.

Con i nuovi motori a benzina quattro valvole per cilindro della Serie 200-300, le prestazioni diventano più brillanti, i sorpassi più sicuri, i viaggi ancora più piacevoli. Anche l'ambiente ne guadagna, grazie alla combustione ottimizzata e ai catalizzatori di terza generazione. Vi aspettiamo per una prova su strada.

Organizzazione ufficiale Mercedes-Benz

F.lli Nascimben S.p.A.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghere (TS) - Tel. (040) 232277

APERTI ANCHE SABATO (TUTTO IL GIORNO) E DOMENICA MATTINA

SCUOLA / CONVEGNO ALLA MARITTIMA SULLA «FUGA» DEGLI STUDENTI

In aula, a lezione di disagio

Sempre più giovani abbandonano gli studi: le materie che s'imparano non servono

SCUOLA
Iervolino:
«La società
deve difendere
l'istruzione»

Anche Roma ha dedicato attenzione al convegno svolto ieri alla Stazione Marittima. Il ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Iervolino, ha inviato all'assessore provinciale Poillucci una lettera che sottolinea le iniziative qualitative e quantitative rilevanti assunte finora a Trieste per combattere disagio e dispersione giovanile. Iervolino ha definito «importante» il convegno «che unisce fra loro, dal punto di vista culturale e del dialogo fra le istituzioni, due fenomeni che colpiscono il mondo giovanile, e due risposte istituzionali, il Progetto giovani '93 e l'Osservatorio provinciale della scuola superiore a Trieste».

A tracciare le conclusioni della giornata è venuto invece dalla capitale il sottosegretario del ministero, il dc Giuseppe Matulli, che ha definito i risultati dell'indagine sull'abbandono «in armonia con le caratteristiche della città», ossia di una società che «sta vivendo un drammatico momento di trasformazione» che «pone in costante ritardo» le iniziative che la scuola intraprende per adeguarsi alla realtà. Matulli ha difeso la validità della scuola italiana, sottolineando il cammino compiuto negli ultimi decenni secondo un orientamento culturale che non vede più la scuola come momento primo di selezione, ma di qualificazione di base.

Il sottosegretario ha sottolineato la positività del dibattito alla Marittima, che ha lasciato intuire una mobilitazione delle forze sociali intorno alla scuola. Quanto al bisogno di concretezza, Matulli ha riconosciuto una «dimensione finanziaria» del problema-scuola, per il quale però ha puntualizzato, «il ministero ha ottenuto una linea di difesa». Parole rassicuranti per un finale di anno poeticamente speranzoso: poiché, ha concluso Matulli, «quanto più nera è la notte tanto più vicina è l'alba».

p. b.

Il convegno del disagio, il convegno del malessere. Quello di una scuola nella quale si riflettono dubbi e lacerazioni di una società che cerca ansiosamente nuovi modelli per poter affrontare un futuro in continua mutazione. Alla Stazione Marittima ieri le numerose voci degli intervenuti hanno evidenziato proprio questo bisogno di rinnovamento, di allineamento coi tempi, e al tempo stesso l'inquietudine di una molteplicità di direzioni e di idee che ancora faticano a convergere in un orientamento comune. 32 intervenuti, 45 scuole medie e superiori rappresentate, 13 istituzioni, docenti, sindacati, presidi, genitori. E tanti studenti che hanno seguito attenti, per quasi cinque ore, il fiume di parole spese sul tema «Prevenzione e recupero del disagio giovanile e della dispersione scolastica: dal Progetto giovani '93 all'osservatorio provinciale della scuola superiore a Trieste».

Organizzato dall'assessorato all'istruzione della Provincia, l'appuntamento è stato dettato dall'occasione della presentazione pubblica di un'indagine sull'abbandono scolastico nelle scuole superiori della provincia, progettata e commissionata dai distretti scolastici 16.0, 17.0 e 18.0 con la collaborazione del Provveditorato agli studi. In due anni di lavoro, lo Studio Est ha messo a punto un'indagine (pubblicata a cura della Provincia) che attraverso un'intervista telefonica a un campione di 344 sui 1731 «drop-outs» (i ragazzi cioè che fra il 1986/87 e il '90-91, dopo aver abbandonato la scuola o essere stati bocciati, non si sono più iscritti ad alcuna delle scuole del territorio) mirava a tracciare un identikit del drop-out. Identikit connesso, naturalmente, alla possibilità di evidenziare fattori e cause del fenomeno, per poterlo affrontare in un secondo tempo sulla base di dati concreti. I risultati dell'indagine, come li hanno definiti tutti gli intervenuti, sono «preoccupanti». Trieste si delinea come una città che nel giro di un quinquennio ha visto più che raddoppiati (nell'ordine del 114%) i propri drop-outs: segnale evidente di un tessuto percorso da fremiti di malessere sociale e dal



Un momento del convegno promosso dalla Provincia nel corso del quale si è discusso sul fenomeno di abbandono della scuola da parte dei giovani. (Italfoto)

perpetrarsi di vecchie — ma sempre vive — condizioni di disparità in grado di influenzare la preparazione e il futuro delle nuove generazioni. I drop-outs sono infatti in gran parte figli di persone di basso profilo sociale e con attività professionali di tipo medio-

basso. L'abbandono avviene soprattutto nel primo biennio, quando lascia la scuola l'82,7% degli intervistati: e la scuola, per quasi il 75% dei casi, è un istituto tecnico.

Le cause dell'abbandono? La maggior parte dei drop-outs giudica «poco utili» le materie

che si imparano a scuola. Ma il 55% sarebbe disposto a frequentare dei corsi gratuiti, e il 35% anche a pagamento. C'è quindi una tensione «positiva», come l'ha definita il direttore della Studio Est Maurizio Persico, per migliorare una posizione lavorativa (ma quelli che hanno un lavoro fisso so-

SCUOLA / QUANTO COSTA UN POSTO IN CLASSE

A tavola menù-manovra

Aumenti in vista per i buoni pasto e «tagli» agli orari di lezione

L'assessorato comunale all'istruzione sta cercando i mezzi per contenere gli aumenti che dal prossimo gennaio colpiranno i costi dei pasti. E' prematuro fare cifre, ma le 1500 lire che i genitori delle scuole elementari e materne dovranno sborsare potrebbero trasformarsi in una cifra inferiore. Ammonta infatti a 1500 lire l'aumento del costo che il Comune dovrebbe applicare per coprire un «buco» di bilancio che nella previsione per il '93 va a cadere sull'assessorato all'istruzione. «Le soluzioni che stiamo cercando», dice l'assessore Silvano Magnelli, sono volte a «limare» i costi di altre voci per cercare di coprire almeno in parte gli 800 milioni che occorrono. Una parte dei soldi, come dice Magnelli, sarebbe raggranellata grazie a tagli sulle spese interne dell'assessorato. Per il resto, inevitabilmente «la coperta», come la definisce Magnelli, dovrà essere tirata da un'altra parte: quindi, progetto di tagli su altri servizi.

In primo luogo, il Comune sta pensando a una riduzione dell'orario per le insegnanti delle scuole materne: da 26 a 25 ore settimanali, con la conseguente chiusura degli istituti al sabato, quando l'utenza si riduce anche al 7% del totale di bambini. L'operazione comporterebbe un risparmio di un centinaio di milioni. Si ipotizza poi un ritardo nel conferimento delle supplenze del personale inserviente, che consentirebbe di riosciolare ancora qualche spesa. E infine Magnelli parla di un «eventuale aggiustamento dei centri estivi». Ma per ora, nessun parti-

colare: tutti i provvedimenti sono ancora in fase di studio. Così come si sta vagliando la possibilità di introdurre, per gli utenti dei pasti confezionati con l'appalto Dispal per le materne ed elementari, un semiesonero dal pagamento (l'esonero esiste già) che riguarderebbero le famiglie con redditi medio-bassi. Tutti i progetti, comunque, devono essere discussi coi sindacati e passare per la giunta, che assieme al sindaco, come afferma Magnelli, è stata investita del problema-refezione dei bambini delle elementari. I cui genitori, se non si dovesse trovare una soluzione, dovranno pagare da gennaio 5 mila lire a fronte delle attuali 3500 (per le materne la cifra è destinata a salire dalle attuali 3 mila a 4500).

Nel frattempo, sul problema dei pasti collegati al rientro pomeridiano, alcuni genitori si sono mossi per cercare una soluzione di tipo privatistico, contattando direttamente la Dispal per poter far mangiare i pasti caldi anche ai bambini del tempo normale, in quelle scuole che possiedono una mensa. Da qualche settimana, la scuola Suvich del 14.0 circolo ha attuato questo sistema, col benestare del Comune che, non potendo intervenire diversamente, ha dato il permesso di usufruire delle proprie attrezzature. Ma anche su questo aspetto della riforma, la sospensiva del Tar della settimana scorsa che ha riconosciuto il diritto di abolire per il momento l'orario pomeridiano ha rimesso ogni iniziativa in discussione.

p. b.

Paola Bolis

IN BREVE

Chiusa al traffico la galleria di Montebello

Per lavori di ordinaria manutenzione dell'impianto di ventilazione, la galleria Montebello sarà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle 23 di oggi alle 5 di domani mattina. Lo ha disposto il Comune, precisando che è prevista la deroga per i mezzi pubblici e di soccorso in servizio di emergenza. Altro provvedimento riguarda via Conti: per provvedere al montaggio di un prefabbricato ad uso del cantiere ubicato al numero civico 32, è stata disposta per oggi, dalle 8 alle 12, l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per i veicoli lungo il lato dei numeri dispari, per un tratto di 15 metri, in corrispondenza del numero 32. Il tratto indicato sarà delimitato da apposita segnaletica verticale. Infine, per provvedere al trasferimento degli uffici delle Assicurazioni Generali dallo stabile di via del Coroneo 5 allo stabile di piazza Duca degli Abruzzi 1, è stato disposto, dalle 8 di domani alle 24 di martedì 27 ottobre, il divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli (con deroga per quelli adibiti al trasloco in via del Coroneo) lungo il marciapiede del lato dei numeri dispari, in corrispondenza del numero 5, per un tratto di 25 metri (dalla zona di attraversamento pedonale all'angolo con Largo Piave, in direzione di via Carducci).

Settimana della Croce rossa sotto il segno della solidarietà

«Solidarietà senza confini»: è questo il tema della «Settimana della Croce rossa italiana» che sarà inaugurata oggi, al Centro congressi della Stazione Marittima. Dal 22 al 27 ottobre, alla galleria Tergeste ci saranno una mostra fotografica e una ambulanza in sosta dove i cittadini potranno farsi misurare la pressione arteriosa e sottoporsi all'esame della glicemia. Domenica, in Piazza Unità d'Italia, si terrà un'esercitazione di protezione civile e di pronto soccorso. Nel corso della settimana avverrà una campagna soci-

Unione quadri: tasse secondo proprie capacità contributive

«Ancora una volta, il Governo dimostra di muoversi alla giornata», sulla spinta delle prese di posizione delle organizzazioni sindacali. Il commento è della segreteria provinciale Unione italiana quadri che si è riunita per valutare i riflessi della manovra economica del Governo. «In tutta questa serie di provvedimenti — si sottolinea in una nota — appare sempre fortemente penalizzata la fascia dei lavoratori «quadri» che, con stipendi reali inferiori alla metà di quelli dei dirigenti, assumono in tutti i settori un ruolo portante nelle aziende e responsabilità reali, spesso volte analoghe a quelle della dirigenza».

Fipe: rassegna gastronomica autunnale nei ristoranti

Prende il via in questi giorni, e si protrarrà per tutto il mese di novembre, la nuova rassegna gastronomica riservata agli esercizi della ristorazione della provincia di Trieste. La manifestazione, organizzata dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), si avvale anche in questa occasione del sostegno della locale Camera di commercio. Lo scopo dell'iniziativa è quello di far conoscere la molteplicità e la varietà delle pietanze che contribuiscono a comporre la cucina triestina. Le proposte culinarie spaziano dalla carne al pesce, dalla cucina abruzzese a quella tipica. I diciannove partecipanti si impegnano a proporre i loro menù in una serata dedicata al tema. Per l'occasione, i ristoranti impegnati nelle serate faranno omaggio di un piatto ricordo con particolari immagini della nostra città.

Savoia: il ministro De Lorenzo al convegno sulla «180»

Al convegno sulla legge 180, in programma venerdì a Trieste, per iniziativa del Movimento donne (Mdd), parteciperà, tra gli altri, anche il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. Tra gli organizzatori di questo incontro, che si svolgerà nella sala azzurra del Savoia, anche il Centro studi Luigi Einaudi. Nel corso dell'incontro si tenterà di chiarire i contenuti e gli obiettivi che lo stesso De Lorenzo intende presentare a nome del Governo per la riforma dell'assistenza psichiatrica, alla luce dei necessari adeguamenti che l'esperienza della realtà impone alla legge 180. Oltre a De Lorenzo, saranno presenti l'assessore regionale alla sanità del Friuli-Venezia Giulia, Mario Brancati, il primario del dipartimento di salute mentale di San Daniele del Friuli, Raffaele Calabria e due presidenti nazionali delle associazioni familiari di ammalati psichici, Maria Luisa Zardini dell'Arap e Annarosa Andreatta della Diapsigra.

Cnr, dibattito Roma-Parigi sulla bioetica nella ricerca

«La bioetica nella ricerca e nella società»: è questo il tema del convegno organizzato dal Consiglio nazionale delle ricerche a partire da domani e fino al 24 ottobre. Il professor Guido Gerin è stato invitato a tenere una relazione su «Conseguenze etiche, sociali e giuridiche della mappatura del genoma umano». In concomitanza con la lezione (venerdì, alle 12), sarà effettuata una videoconferenza tra Gerin (dal Cnr di Roma) e il professor Raymond Daudel, presidente dell'Accademia europea delle scienze (da Parigi) per la presentazione di un volume dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo concernente gli «Aspetti etici e giuridici della salvaguardia delle specie viventi».

L'OSPEDALE INFANTILE FA ORDINE SUI DESTINATARI DEI SERVIZI

'Burlo', chiarezza sulle analisi

Finalmente si vede chiaro sul tavolo dei servizi di laboratorio del Burlo. Dopo la polemica dei giorni scorsi, il direttore sanitario della struttura Franco Panizon precisa in una nota il contenuto del provvedimento stilato dal consiglio d'amministrazione dell'ospedale infantile e ne chiarisce l'iter. Secondo quanto affermato nel comunicato, potranno rivolgersi ai laboratori di analisi e alla radiologia del Burlo le gestanti e le donne affette da patologie attinenti alla sfera sessuale, i portatori di handicap psicomotorio e sensoriale, i pazienti affetti da vescica neurologica e fibrosi cistica senza alcun limite d'età. E' stato invece imposto un limite d'età di 25 anni per gli utenti che soffrono di malattie metaboliche congenite

ad esordio in età evolutiva, tumori giovanili e anomalie congenite di sviluppo dello scheletro, compresa la patologia maxillo-facciale.

I pazienti affetti da parassemia, artrite e reumatismi giovanili, diabete giovanile, ritardo dello sviluppo puberale e tutti coloro che necessitano di nutrizione artificiale potranno invece usufruire delle prestazioni di laboratorio nelle strutture dell'ospedale infantile sino al ventesimo anno di età.

L'elenco messo a punto dalla direzione sanitaria esclude dunque dalle analisi radiologiche e di laboratorio gli adulti di sesso maschile e le donne affette da patologie esvrane all'area ostetrica-ginecologica. «La direzione sanitaria — si legge però nel comunica-

to — ha riconosciuto l'opportunità che i servizi onorino gli appuntamenti presi in precedenza ed effettuino il controllo su esami già fatti in epoca precedente e che, almeno in via transitoria continuino gli esami radiologici per patologie tumorali allo scopo di limitare i disagi all'utenza».

Franco Panizon smentisce con decisione che le attuali visite di pazienti esterni ammesse alle analisi e agli esami radiologici derivino da uno scontro con gli operatori dell'istituto. «L'elenco delle categorie ammesse alle prestazioni di laboratorio — si legge infatti nella nota — non è frutto di una contrattazione conflittuale, ma era già stato definito contestualmente all'atto deliberativo». «L'elenco in

questione — prosegue il comunicato — è stato oggetto solo di lievi ritocchi sui tetti di età operati con decisione autonoma dalla direzione sanitaria per motivi di opportunità e nell'interesse dell'utenza in attesa delle successive sanzioni del consiglio di amministrazione».

«L'ordine di servizio relativo a queste prescrizioni e l'elenco degli esami ritenuti congrui — conclude la nota — è giunto l'altro ieri ai servizi di laboratorio e radiologia, ed è stato immediatamente reso esecutivo». L'immediata esecuzione di queste disposizioni era però stata smentita proprio lunedì da alcuni pazienti che si erano rivolti ai laboratori ed agli stessi operatori. Daniela Gross



NOTTE MUSICALE A STELLE E STRISCE AL «MACAKI»

Saratoga: dove vanno i marinai in libera uscita

Bragioni rossi, una camicia a righe gialle verdi e nere, ciondoli e catene d'oro al collo, in testa un berrettuccio con la visiera voltata all'indietro. Il ragazzo di colore avrà vent'anni o poco più. Sta in mezzo alla sala e balla — in quel modo snodato e spettacolare di cui solo i neri sono capaci — il rap che la sua cuffia riserva soltanto alle sue orecchie.

Tutti gli altri che affollano il locale «Macaki», in viale XX Settembre, stanno invece ascoltando la musica suonata da

un gruppo di marinai della portaerei Saratoga. Classici del rock e del blues anglosassone: Pink Floyd, Roy Orbison, gli Eagles...

Quelli sul palco si chiamano «Liberty Risk». Provengono da parti diverse degli Stati Uniti. Il chitarrista Chuck «Catfish» Ale è di Jacksonville, in Florida. Proprio come il cantante e sassofonista, Vittorio Delano, di chiare origini italiane. Origini comuni anche a Robert Bernardi, che suona la chitarra so-

lista. Il pianista Mickey Person arriva invece da New Orleans, Mississippi. Il bassista Bobby è originario di Miami, in Florida. Il batterista Shane Holeman è nato a Houston, nel Texas. Sono tutti imbarcati sulla Saratoga. Suonano spesso a bordo della portaerei, e anche nelle città dove sbarcano.

L'altra sera hanno trasformato il «Macaki» in un locale a stelle e strisce. Sul palco e in platea si parlava solo americano. Birra a fiumi, spaghetti e preliba-

tezze gastronomiche varie, per dimenticare i soliti «hamburger» e «patatine» disponibili nei McDonald's di tutto il mondo. E soprattutto la loro musica, suonata dal gruppo formato da alcuni di loro. Un cocktail ideale, per sfuggire alla noia delle libere uscite di tutti i giorni.

Sono per la maggior parte ragazzi fra i venti e i venticinque anni. Tornano a casa un paio di volte all'anno. Alcuni di loro sono già sposati. Considerano questo un

lavoro come un altro, meglio pagato, che permette loro di girare il mondo.

Stasera hanno soltanto voglia di ridere e scherzare. I problemi li hanno lasciati dietro alla porta d'ingresso del locale. Che nella concezione e nell'arredamento offre quel tocco di internazionalità capace di farli sentire a casa loro. L'ufficiale di guardia stasera è disoccupato, e ha tutto il tempo di gustarsi il suo boccale di birra chiara. Alla fine, c'è solo il

tempo per l'immane «Bamba», cantata in coro da tutto il locale. Poi, bisogna affrettarsi sulla via del ritorno. Una portaerei ha le stesse regole ferree di una caserma: dopo una certa ora non si sale più a bordo.

L'unico per il quale la musica non è finita è il nero con i bragioni rossi di cui si diceva all'inizio. Cambia la cassetta del suo «walkman», dà uno sguardo d'intesa all'ufficiale di guardia, ed esce nella notte triestina. Ca.m.



Dopo aver suonato l'altra sera al «Macaki» di viale XX Settembre (nella foto Sterle), la band della Saratoga ieri pomeriggio ha concesso il bis al Teatro Miela.

MONRUPINO / INDAGINE SULLA QUALITÀ DELLA VITA NEI COMUNI REGIONALI

Un'oasi di tranquillità

Secondo la ricerca svolta

da un docente di sociologia,

il borgo carsico sarebbe

il luogo dove si vive meglio

A Monrupino si vive meglio. E molti non lo sapevano. E' quanto risulta da una ricerca svolta da Alberto Gasparini, direttore dell'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia e ordinario di sociologia urbano-rurale all'Università di Trieste, dal titolo «Il comune come specchio della qualità della vita».

L'indagine passa ai raggi X tutti i comuni del Friuli-Venezia Giulia, analizzando con metodi scientifici i molteplici indicatori. Così, ad esempio, per procedere a una valutazione della qualità dell'ambiente per la vita quotidiana, sono stati presi in considerazione diversi fattori: la percentuale di servizi pubblici, i collegamenti stradali, la presenza di scuole, negozi, bar e centri di ritrovo, chiese, banche, farmacie, palestre, asili nido, indice di occupazione, presenza e fabbisogno di alloggi.

In testa alla classifica appaiono 13 comuni, tra cui Muggia, San Dorligo della Valle, Duino-Aurisina, Trieste, Sgonico e Monrupino. Gli indicato-

ri utilizzati per dare un punteggio alla vita sociale, comprendono invece l'incidenza dei suicidi, dei fatti di cronaca nera e del problema droga, i fallimenti, le separazioni legali, i parametri sanitari della popolazione. Un'analisi incrociata dei dati conferisce il primo premio al piccolo comune dell'altipiano carsico.

Ma cosa ne pensa la gente? Si vive davvero bene a Monrupino?

Per Bozo Jecic, proprietario del ristorante-albergo «Carso», i risultati dell'inchiesta devono essere presi con le pinze: «Il nostro non è un benessere tanto invidiabile, essendo il frutto di 15 ore di lavoro al giorno — afferma —. Naturalmente mi riferisco ai pri-

vati che svolgono attività imprenditoriali nella zona. E poi ci sono alcune difficoltà oggettive: trovare casa, ad esempio, con tutti i vincoli del piano regolatore, o spostarsi a Trieste usando i mezzi pubblici, rari e con percorsi interminabili».

Anche il settore «tempo libero» risulta, a suo parere, abbastanza carente. A parte tradizionali manifestazioni, come le nozze carsiche o le sagre, non esiste un cinema, i pochi bar sono annessi ai ristoranti e, in generale, non ci sono luoghi di ritrovo.

«Siamo i primi solo dal punto di vista della tranquillità facciale (crimini e droga sono da noi sconosciuti) — conclude —, e per la bellezza del paes-

saggio».

Parlando con Patrizia Dolce, della farmacia di Ferneti, emerge un altro problema: «Se Monrupino è ben servita dal punto di vista sanitario, qui a Ferneti manca un ambulatorio medico e un centro di pronto soccorso attrezzato in considerazione del grande traffico di frontiera — dice la dottoressa —. Tranne la nostra farmacia (l'unica del paese), sul confine non c'è altro. Nemmeno i bagni pubblici, con conseguenze igieniche facilmente immaginabili».

Ma c'è chi non si spaventa da Monrupino per nulla al mondo. Luigi Skabar, proprietario di un'azienda per l'estrazione del marmo, si dichiara pienamente soddisfatto: «Nel complesso si vive bene. Abbiamo la palestra, il campo sportivo, il gioco delle bocce, senza contare le attività parrocchiali e il coro del paese. La nostra è un'isola verde, tranquilla, a misura d'uomo — sostiene —, lontana mille miglia dal caos e dallo stress cittadino».

Barbara Muslin



La bellezza dei luoghi, la tranquillità, la mancanza di caos. Ma dietro a questi pregi, i cittadini di Monrupino lamentano varie carenze.

MUGGIA / AQUILINIA RISCHIA DI PERDERE UN FINANZIAMENTO PER COLPA DELLA PROVINCIA

I 26 miliardi appesi a un filo

Il consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabusec sollecita il presidente dimissionario della provincia Dario Crozzoli a far approvare entro mercoledì (ultimo giorno utile prima del commissariamento dell'ente), l'accordo di programma che prevede un finanziamento regionale di 26 miliardi di lire per interventi sul territorio della provincia.

Lo stanziamento è conseguenza dello Studio Artis commissionato in seguito alla vicenda dei depositi di gpl e di tutti gli insediamenti industriali a rischio.

«Occorre licenziare in tempo questo accordo di programma — ammoni-

ce il consiglio regionale — che altrimenti verrebbe dirottato sicuramente in Friuli».

In merito all'incontro avuto con il sindaco Uicigrai, il presidente Claudio Grizon si dice soddisfatto per il fatto che «gli interventi per Aquilinia non siano subordinati alla realizzazione dei depositi di gpl della Montebelluna, ma facciano parte dell'accordo di programma in questione».

Sono previsti infatti dal progetto globale la costruzione di un sottopassaggio o sovrappassaggio per i pedoni della via Flavia di Stramare e la sistemazione di un posteggio ad Aquilinia.

Un posteggio dovre-

bbe poi sorgere, a detta del sindaco, vicino al nuovo palazzetto, la cui ultimazione è prevista per il primo quadrimestre del prossimo anno.

Il consiglio circoscrizionale ha chiesto inoltre che la segnaletica orizzontale nel centro abitato di Zaule venga rifatta e ha proposto l'installazione di paletti con catena sul bordo della marciapiede nella via di Zaule, cioè per impedire i posteggi selvaggi e assicurare il passaggio ai pedoni.

In merito sono stati già sollecitati gli uffici tecnici preposti.

I consiglieri regionali hanno ricordato ancora la richiesta di due semafori lampeggianti per far

rallentare il traffico e di far stazionare poi un vigili ad Aquilinia con maggior assiduità.

Il presidente Grizon ha quindi dichiarato che scriverà al prefetto affinché con la sua autorità si adoperi presso il ministero per sbloccare i finanziamenti della Lacotina-Rabusec, ultimo tratto della grande viabilità triestina, frutto di stanziamenti conseguenti al trattato di Osimo.

Lo stesso Grizon chiederà al prefetto di sensibilizzare le autorità d'oltr confine, affinché i frontalieri usufruiscano anche degli altri valichi della provincia.

Renzo Maggiore

MUGGIA / CONVENZIONE

Anche attività ricreative nella casa di riposo

Tombola, premi e pasticcini hanno contrassegnato l'avvio della convenzione con l'Auser per le attività ricreative nella casa di riposo comunale, approvata nell'ultimo consiglio dall'amministrazione muggesana. Non è nuova l'attenzione alle problematiche dell'anziano da parte del Centro iniziative sociali Auser, promosso dallo Spi Cgil circa due anni fa (tradizionali erano gli appuntamenti per le feste natalizie e in occasione dell'8 marzo, con tanto di mimosa e piccoli doni). Volontari come Giuseppina Zigan e Maria Raunich, inter-

venute ieri all'iniziativa, sembrano essere ormai di casa. Ora, tuttavia, gli incontri con gli ospiti di salita Ubaldo sono destinati ad assumere un carattere più organico, con un programma più variegato e ricco di futuri sviluppi.

«Innanzitutto le visite saranno più frequenti, un'organizzazione di giochi e intrattenimenti musicali — spiega Fedele Valentich, segretario dello Spi cittadino — prevedendo anche la possibilità di uscite in macchina, in vista di un maggior inserimento dell'anziano nel tessuto sociale». Altre pro-

poste vengono poi dal coordinamento donne. Si pensa, ad esempio, di coinvolgere le ricoverate nella produzione di lavori artistici e artigianali, in prospettiva della mostra regionale «Le mani delle donne, creatività al femminile», in programma per l'8 marzo. C'è anche l'idea di raccogliere dalla viva voce degli anziani ospiti gli antichi mestieri e le ricette di cucina dei tempi andati, con riferimento ad atmosfere e tradizioni altrimenti destinati a sparire.

b. m.

ALCIONE Oltre il giardino

Oggi alle 16, al Cinema Alcione, si terrà un dibattito sui temi della cooperazione sociale nel verde urbano e sul comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni. Parteciperanno Giuseppe Vittigli (direzione regionale lavoro artigianato e cooperazione), Vladimiro Vremec (Comune di Trieste, settore verde pubblico) e Franco Rotelli (coordinatore del dipartimento di salute mentale).

Il dibattito inaugurerà la rassegna cinematografica «Oltre il giardino», organizzata dalla cooperativa agricola Monte San Pantaleone, che si terrà al Cinema Alcione fino al 18 novembre.

DUINO AURISINA / GORIANO CONTRO JAMIANO

Guerra di valichi

Jamiano contro Goriano. Braccio di ferro tra i comuni del Monfalconese e quelli dell'altipiano triestino per assicurarsi l'internazionalizzazione di un valico di frontiera. L'ipotesi era nata circa un mese fa, a proposito del valico di San Pelagio, nel comune di Duino-Aurisina. Proprio nell'ultimo consiglio comunale il sindaco Vittorino Caldi aveva informato l'assise che erano stati presi alcuni contatti con le autorità d'oltr confine e con il vicino comune di Sgonico per valutare la possibilità di trasformare Goriano in un valico internazionale. In quella sede il sindaco Caldi aveva espresso l'intenzione di sostenere attivamente l'iniziativa, promuovendo altri incontri per realizzarla concretamente in tempi brevi.

In realtà, il percorso

normativo da superare per internazionalizzare un valico di frontiera non è semplice. Serve il permesso del governo straniero, in questo caso quello sloveno, e poi la questione va rimandata al ministero degli Esteri italiano.

In lizza per l'internazionalizzazione però c'è anche Jamiano, nel comune di Dobberdo del Lago.

Entrambi i valichi conducono infatti nella stessa località di Comeno. E a quanto pare le autorità di Sesana hanno espresso uguale disponibilità nei confronti di una futura trasformazione. Entrambi i comuni hanno alle spalle una tradizione all'insegna della convivenza e della collaborazione, e l'internazionalizzazione rappresenta per tutti e due lo sbocco naturale di un processo di futura integrazione. Ora si tratta solamente

di decidere chi dei due avrà la meglio, dato che appare improponibile una duplice trasformazione.

Nella riunione di ieri la giunta di Duino-Aurisina ha già preso l'impegno di inviare una nota di supporto a Sesana, che sottolinea ed evidenzia tutte le motivazioni a favore di una scelta che privilegia Goriano. Anche a Dobberdo del Lago, però, non si sta certo con le mani in mano.

Il sindaco Lavrencic ha steso una lettera indirizzata al presidente dell'assemblea comunale di Sesana che contiene il parere favorevole alla trasformazione del valico di Jamiano da parte di tutti i sindaci del mandamento. Lavrencic non nasconde ad ogni modo il fatto che rimangono da valutare alcune importanti questioni.

«Nelle condizioni attua-

li — spiega infatti —, Jamiano non è idonea a fare questo salto di qualità e di categoria. Si tratta di un passaggio piuttosto stretto, che incontrerebbe alcune difficoltà a «passare di grado». Esiste però un progetto di ampliamento che gli permetterebbe di superare il problema».

Della questione si discuterà estesamente nelle prossime due settimane, in una riunione convocata dal sindaco di Monfalcone Calzolari, che si è già impegnato a sentire il parere delle categorie economiche nell'intento di valutare le concrete possibilità di una cooperazione fra i Comuni del Monfalconese e quelli sloveni. La partita fra Jamiano e Goriano rimane quindi ancora tutta da giocare. E alla fine vincerà il migliore.

Erica Orsini



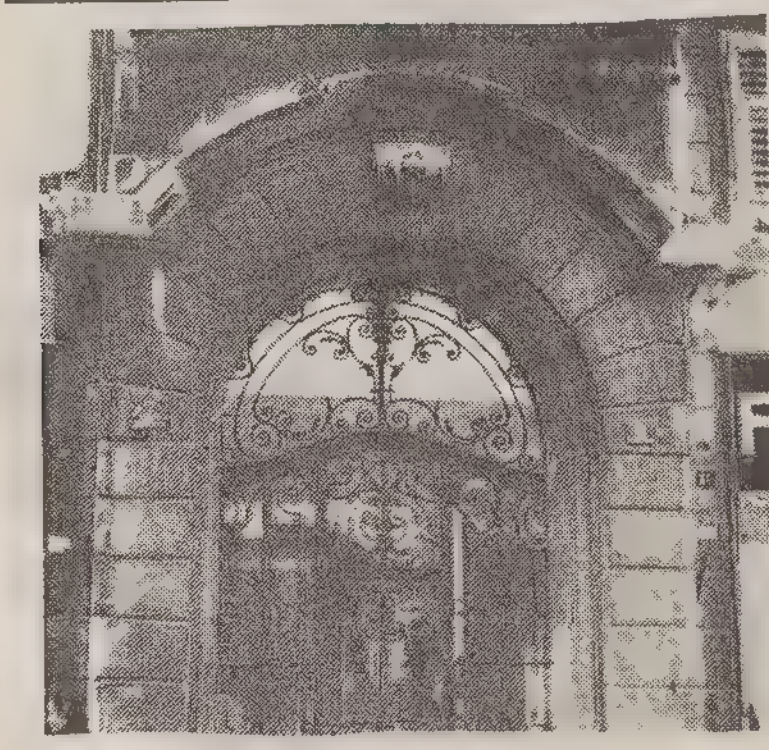
In settemila per «Carsiana»

Sono state 6.664 le persone che da maggio a settembre hanno visitato «Carsiana», il giardino botanico di Sgonico. Altri 120 sono stati poi i ricercatori e gli esperti botanici che hanno partecipato a un convegno nel mese di settembre e hanno anch'essi visitato il giardino.

CONVEGNO Evoluzioni carsiche

Oggi alle 18 nella Sala Barancini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) si terrà una conferenza sull'evoluzione del territorio carsico dal Medioevo a oggi. La conferenza sarà tenuta da Daniela Durissini e Carlo Nicotri, autori, tra l'altro, di una serie di volumi di carattere divulgativo sul territorio del Carso, pubblicati dalla casa editrice Lint di Trieste. Il tema della conferenza verterà su una analisi delle modificazioni che sono storicamente avvenute sul territorio carsico, attraverso lo studio di fonti informative eterogenee analizzate in modo interdisciplinare. Verrà presa infatti quale campione la zona del cignone carsico compresa tra gli attuali abitati di Prosecco, Contovello e Santa Croce, e di essa verrà seguita l'evoluzione territoriale dall'epoca medievale al secolo XX, attraverso lo studio di materiali originali di archivio e fonti edite. Tale evoluzione va dalle preesistenze dei castelli in epoca medievale, allo sviluppo dell'economia da una matrice prevalentemente pastorizia a una vocazione maggiormente agricola del territorio, allo sviluppo dei centri abitati, alla evoluzione tipologica dell'abitazione e alla sostanziale modifica dell'assetto ambientale dovuta ai massicci rimboschimenti.

Pietro Covre



L'ingresso di casa Czeicke, in via Ponchielli. (foto Benussi)

Quando gli alberi erano causa di discordia

L'amore per gli alberi non fu sempre inteso ed espresso nella stessa maniera, anche perché a volte succedeva che i medesimi, mentre abbellivano ed ombreggiavano l'esterno di una casa, procuravano fastidio (e non danno) a quelle adiacenti. Una lunga controversia, causata dalla presenza di alberi nel centro cittadino, sorsera a Trieste nella primavera del 1825; protagonista furono tre doviziose famiglie, proprietarie di altrettanti edifici con-

tigui. La diatriba ebbe inizio il primo giugno 1825, quando i negozianti Andrea Griot (consolo di Svizzera) e Costantino Pollo inviarono una petizione al magistrato civico, pregando che venissero levati gli alberi esistenti sopra un terrapieno «alle due ale dell'isola Czeicke n. 863 situata tra le due piazze S. Giovanni e Sant'Antonio nuovo». I motivi che spinsero i due «stimati cittadini a presentare la loro istanza

contro gli alberi vennero giustificati semplicemente perché le dette piante danno a quella parte della città terribile e un aspetto di villaggio, e di mercato di bestiame, e sono richiamo di fanciullata volgare, e ricettacolo a mendicanti e vagabondi, e sono particolarmente di prima sera ed in tempo di notte nascondiglio di trame criminose, e di oscenità. Ed in casi d'incendi rendono malagevoli le soccorsi dell'acqua del fonta-

none». I desideri dei due possidenti trovarono benevola accoglienza dal presidente Ignazio de Capua, che solo quattro giorni dopo convocò gli eredi del defunto Czeicke, chiedendo loro «con quale permesso abbiamo contornato da due lati con alberi le due sopra fondo pubblico) la casa segnata col n. 863, e di più formato nella contrada delle Torri non ci cagionano alcun pregiudizio, incomodo, e la minima molestia, e che anzi ci rinfrescerebbe se questi alberi ed il terrapieno

venissero levati». Tra gli altri, firmarono questa istanza i negozianti Paximadi, Eckhel, Rodocanachi, Manussi, Koller, de Burlo, de Leitenburg, ed il parroco della «Città Teresa» Giuseppe Tognana de Tonnfeld.

Però a nulla valse tale ecologico — intervento, poiché il 23 settembre 1825 il cesareo regio governo emanò l'ordine di sradicare gli alberi, causata primaria di tanta discordia.

ORE DELLA CITTA'

Il Carso
al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, si terrà una conferenza sull'evoluzione del territorio carsico dal Medioevo a oggi, tenuta dalla dottoressa Daniela Durisini e dall'architetto Carlo Nicotra.

Università
Terza età

Università della Terza età: oggi nella sede dell'Immaginario scientifico, alla Fiera, ingresso via Rossetti, alle 16 il prof. Bruno Della Vedova terrà una conferenza sul tema: «Attività tettonica recente nel mare di Ross occidentale»; alle 17,30 il prof. Bruno Finocchiaro terrà una conferenza sul tema: «Aspetti della sedimentazione recente nel Mare di Ross». L'incontro è stato organizzato dall'Immaginario scientifico in collaborazione con l'Istituto di geologia e paleontologia dell'Università.

Acli
Valmaura

Il circolo Acli Valmaura informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di yoga e ballo. La segreteria è aperta tutti i giovedì e martedì, dopo le 20 e fino alle 22,30, in salita di Zugnano 4/2 (tel. 821358). Chiedere di Maurizio domenica dopo le 18.

Alcolisti
anonimi

Se pensi di avere un problema con l'alcol prova a venire a una nostra riunione, potrebbe esserti di grande aiuto. Via Palestrina 4 (tel. 369571). Riunioni il lunedì e il mercoledì alle 17,30. Il venerdì alle 20.

Borsa di studio
Lorenzo Fernandelli

Venerdì 23 ottobre p.v., nel corso della cerimonia che si terrà alle ore 11 presso la presidenza dell'Università di Trieste, sita in via Lazzaretto Vecchio n. 8, sarà consegnata, per l'anno accademico 1991/92, la borsa di studio annuale istituita per onorare la memoria di Lorenzo Fernandelli, laureando dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Trieste. La borsa di studio, di lire due milioni e cinquecentomila, riservata a laureati ammessi ad un corso di studio universitario post lauream nel campo della Storia della Pittura, è stata assegnata dalla Commissione giudicatrice alla dottoressa Nicoletta d'Andrea Comar.

La Mela
Maglieria

Grosso assessorato! Via del Ponte, 4 (sotto la Portizza).

STATO CIVILE

NATI: D'Indio Christopher; Behar Michele; Ridolfi Erika.
MORTI: Goruppi Emma, di anni 87; de Murgurio Giuseppe, 91; Colomban Giovanni, 86; Bolcich Diana, 84; Davanzo Salvina, 63; Gabre Rodolfo, 85; Bullo Marcella, 65; Ferraro Arduino, 80; Calc Eugenio, 83; Forti Maria, 87; Maisto Vincenza, 46; Blasi Vanda, 90; Furlan Emilio, 82; Rizzotti Alberto, 57; Sabadin Ersilia, 68; Tromba Giuseppe, 71.

Consigli
rionali

Il consiglio rionale di Barriera Vecchia è convocato alle 20,30 di oggi nella sede di via Foscolo 7.

Associazione
artiglieri

Marcello Maglietta, tenente colonnello (t.o.) di artiglieria, che per lunghi anni ha rivestito la carica di presidente della sezione «M. O. Aldo Brandolini» di Trieste dell'Associazione nazionale degli artiglieri, ora promosso direttamente dai vertici nazionali a presidente onorario, è stato salutato dal Consiglio direttivo nel corso di una simpatica cerimonia che si è svolta alla Casa del combattente. Il generale Riccardo Basile, che gli è succeduto nella carica, ne ha calorosamente ricordato la lunga militanza alla guida della sezione. Gli artiglieri triestini hanno donato una targa d'argento all'amico Maglietta che, nelle prossime settimane, lascerà per qualche tempo il nostro Paese per motivi familiari.

Associazione
Edera

L'Associazione sportiva Edera comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di tuffi. L'attività si svolgerà alla piscina comunale «B. Bianchi». Orario di segreteria: 16-19 (tel. 310922).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Chi ruba una volta è sempre ladro.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 9, massima 12,3; umidità 87%; pressione millibar 1015,2 in aumento; cielo coperto; vento da O ponente con velocità di 10 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 17,5; pioggia mm. 9.

Le
maree

Oggi: alta alle 6,22 con cm 38 e alle 18,28 con cm 19 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12,51 con cm 25 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 6,57 con cm 46 e prima bassa alle 0,22 con cm 35.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e della Stazione Meteorologica di Pola).

Un caffè
e via...

La prima caffetteria domestica di manifattura inglese appare verso la fine del diciassettesimo secolo, ed era in metallo. Oggi degustiamo l'espresso al bar alle Corse - V.le Tipodromo, 16 - Trieste.

Settimana
Croce Rossa

Oggi alle 10, al centro congressi della Stazione Marittima (sala Oceania) cerimonia inaugurale della «Settimana della Croce Rossa Italiana» che avrà come tema «Solidarietà senza confini». Dal 22 al 27, in Galleria Tergeste, ci sarà una mostra fotografica e una autoambulanza in sosta dove i cittadini potranno farsi misurare la pressione arteriosa e sottoporsi all'esame della glicemia. Domenica, in piazza Unità d'Italia, si terrà una esercitazione di protezione civile e di pronto soccorso.

Associazione
Petrarca

A pochi mesi dalla scomparsa di Adriano Mercanti, uno dei docenti «storici» del liceo triestino, l'Associazione «Petrarca», su iniziativa di un gruppo di amici e allievi di Mercanti, ha istituito un premio di studio a suo nome, che verrà conferito a uno studente del liceo durante l'assemblea annuale dell'associazione. La quale, pertanto, comunica che tutti coloro che intendono aderire all'iniziativa possono far pervenire offerte ed elargizioni presso il conto corrente 12541 intestato «Premio di studio Adriano Mercanti» alla CrT. L'associazione comunica che i versamenti effettuati con l'apposito modulo non saranno gravati di spese.

Coro Duomo
di Muggia

Anche quest'anno l'associazione «Coro del Duomo di Muggia» organizza dei corsi musicali di pianoforte, violino, flauto, diritto, fisarmonica, chitarra e coro di voci bianche. Le iscrizioni sono aperte fino alla fine di ottobre ogni giovedì, dalle 17,30 alle 18,30, all'oratorio parrocchiale, a Muggia, in piazza della Repubblica 8.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 19 ottobre al 25 ottobre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8,30-13 e 16-19,30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 572015; erta S. Anna 10, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia - tel. 271124; Prosecco - tel. 225141/225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19,30 alle 20,30: via Giulia 14; erta di S. Anna 10; via Dante 7; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20,30 alle 8,30: via Dante 7, tel. 630213.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Eterna
Sapienza

A chiusura del ciclo di «Lectura Evangelii», oggi, alle 16,30, nella chiesa della B. V. del Rosario ci sarà una messa celebrata e presieduta dal p. Domenico Scaroni o.p.

Centro
Schweitzer

Stasera, alle 20,30, nella basilica di San Silvestro, avrà luogo il secondo concerto d'organo organizzato dal Centro culturale A. Schweitzer, dedicato ai Corali. Esecutore sarà il maestro Adriano Dallapè di Trento. In programma musiche di J. S. Bach e della sua scuola. L'ingresso è libero.

Concorso
Caraiian

La Fondazione Liliana Caraiian indice l'annuale concorso per l'assegnazione dei premi '92 per la pittura, la scultura e la grafica, riservati a studenti di licei e istituti artistici parificati e non, a neo diplomati di età non superiore ai 30 anni, e a studenti e neo diplomati in accademia di belle arti che non abbiano superato 35 anni. Le domande di partecipazione vanno presentate alla segreteria della fondazione, via Milano 29 (tel. 631373) dal primo al 15 dicembre, dalle 10 alle 12.

Il tartufo
in Istria

Domani, dalle 11 alle 12, e dalle 16,30 alle 18, l'autrice Mady Fast si troverà alla libreria «I. Svevo» di Corso Italia per firmare i libri acquistati.

In gita
con le Acli

Con le Acli in gita a battelli e ville venete: domenica 1.º novembre a Monselice, Arquà, Carrara S. Giorgio e Garzignano. Per informazioni: Acli, via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

GITA
Al castello
di Lueghi

L'Associazione XXX Ottobre organizza, in occasione del convegno «I sentieri incontrano la storia», indetto dalla Commissione centrale escursionismo del Cai, un'escursione al Castello di Lueghi (Predjama) (503 m) a due percorsi. Con il primo i giganti partiranno da Prevallo (Razdrt) (575 m), saliranno il Nanos e, dopo una breve sosta alla Voikovka Koca (1247 m), scenderanno a Strane (666 m), dove incontreranno i componenti dell'altra comitiva che, partendo sempre da Prevallo, avranno raggiunto il paese effettuando il sentiero di valle. Da Strane il gruppo unito andrà a Smihel (590 m) ed in breve al Castello di Lueghi, dove consumerà una colazione all'aperto, compresa nel prezzo della escursione.

Partenza alle 8,30, davanti alla Rai: rientro con il pullman da Lueghi verso le 16. Iscrizioni e prenotazioni alla segreteria del Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì dalle 16,30 alle 21. In caso di maltempo si andrà al Castello di Lueghi con il pullman e la colazione sarà consumata al coperto.

Associazione
diabetici

Oggi, alle 18,15, si svolgerà il 2.º incontro organizzato dall'Associazione diabetici Tergeste, in collaborazione con l'Usl Triestina, avente come tema la Terapia del diabetico: attualità e prospettive future. La riunione, che fa parte del programma di incontri con cadenza quindicinale coordinati dal responsabile del Centro diabetologico, si svolgerà in via Silvio Pellico 1, primo piano.

Circolo
N. Sauro

Al Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» in viale Miramare 40 (telefono 411965) sono aperte le iscrizioni ai corsi invernali di ginnastica preparatoria allo sport del canottaggio, per ragazzi e ragazze di età compresa tra i 10 e i 14 anni. Per informazioni rivolgersi in sede, tutti i sabati pomeriggio, dalle 15 alle 17.

Fondazione
Morpurgo

Il 30 ottobre scade il termine ultimo per la presentazione alla fondazione Mario Morpurgo Nima delle domande per l'assegnazione di 120 sussidi da lire 500.000 ciascuno a favore degli ex artigiani, commercianti, liberi professionisti, rappresentanti di commercio e simili, o loro vedove, che si trovino in condizione di bisogno. Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio della Fondazione in via Imbriani 5 (tel. 636114), il martedì e il venerdì, dalle 17 alle 19.

Musicisti
Giuliani

Sono aperte le iscrizioni al seminario d'interpretazione musicale che il pianista Bruno Canino dedicherà nei giorni 29, 30 e 31 ottobre a «La forma libera nell'opera pianistica dei grandi romantici». Organizzato dall'Associazione Musicisti Giuliani, il seminario è aperto a esecutori e uditori: le lezioni, come di consueto, saranno introdotte da una prolusione del musicologo Edoardo Guglielmi. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria dell'Associazione, in via Valdivino 30, tel. 366715.

Teatro
La Barcaccia

La Barcaccia al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, mette in scena la commedia in dialetto «Anche i muri ga orece», due atti brillanti in dialetto di Gerry Braida, da un'idea originale di Antonio Pittani, regia di Carlo Fortuna. Spettacolo: sabato, alle 20,30 e domenica alle 17,30. Prenotazione posti e vendita alla biglietteria centrale di Galleria Prototi o alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo.

MOSTRE

Galleria Cartesius
Via Marconi 16 Trieste
FRANCO CHERSICOLA
Collage su legno
tempera

Tkg
ADRIANO BON
V. S. Francesco 20

Galleria Malcanton
PIETRO GRASSI

ELARGIZIONI

- In memoria del prof. Giovanni Scheriani nel X anniversario (89) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Unitali.
- In memoria del caro Guerino Polli nell'anniversario (18/10) dalla famiglia Polli 30.000 pro Senescute.
- In memoria di Maria Flego Del Piccolo nel VI anniversario (19/10) dal marito Silvio 40.000 pro Sweet Heart, 40.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi, 30.000 pro Astad.
- In memoria di Giuseppe e di tutti i cari defunti nel II anniversario da N. N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
- In memoria di Bruno Kozmann nell'anniversario (21/10) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Astad; da Graziella Galluzzi 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Sergio Balig nell'anniversario (20/10) dalla moglie 100.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie, 100.000 pro parr. B. V. delle Grazie, ass. ex allievi oratorio francescano, 100.000 pro S. Vincenz de Paoli (chiesa B. V. delle Grazie).
- In memoria di Carlo Gambel nel V anniversario (21/10) dal figlio Gino e famiglia 100.000 pro Chiesa S. Vincenz de Paoli (poveri).
- In memoria di Giglioro dalla sua Anita 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Giamerini.
- In memoria di Pierluigi Lampronti nel V anniversario da Noris Terry 50.000 pro Ass. culturale m.o. Rodolfo Lipizer (Gorizia).
- In memoria di Anita Seghini per il compleanno (21/10) dalla sorella 50.000 pro Chiesa S. Vincenz de Paoli.
- In memoria di Giovanni Chendoi per il compleanno (20/10) dalla suocera Adele ved. Wengersch 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Germano Calcinari nell'VIII anniversario (21/10) da Mariuccia e Marino 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria del prof. Gaetano Dell'Antonia nell'anniversario (21/10) dalla moglie Laura 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria dei cari genitori Welz e Lautschner dei figli Laura, Vanni e fan. 15.000 pro Ass. culturale mitteleuropea, 15.000 pro Unicef.
- In memoria di Giovanni Zago da Lidia e Bruno Seriani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aristide Robba dalla fam. Lapei 50.000 pro Aism.
- In memoria di Mario Pregarz dagli amici cari della figlia Fabiana 160.000, dalle fam. Dazzara-Masari 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Stella Ruzzier ved. Petronio da Lombardo, Carboni, Scarlino, Rapisarda, Vattovani, Balbi, Traghin 70.000, da Bosco, Totuso, Petrosi, Gardoz, Adidi, Pieri, Cocchi, Disperati 65.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Anna Schilhan ved. Carra da Antonietta Vidali ved. Bosello 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
- Da Lidia Curci 30.000 pro Astad.
- In memoria di Carlo Albionico da Mariagrazia Mocher Safred 30.000 pro Astad; da Angelo e Thea Vivante 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ida e Dora 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del caro amico Mario Bellulovich dalla famiglia Dino Corsi 30.000 pro Centro di studio vita.
- In memoria del dott. Leonardo Bernardini da Giorgio e Alda Maffei 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Edoarda Sanchini 30.000 pro Assoc. Amici del cuore (dott. Camerini).
- In memoria di Mario Bossi da Argeo e Celestina Cocchiotti 100.000, da Bruno e Carla Cocchiotti 100.000, da Mario e Antonietta Giorgi 50.000, da Gotti Cernigoi Millo 30.000 pro Assoc. Amici del cuore.
- In memoria di Pietro Cernigoi dalle amiche della figlia Graziella: Edda, Eva, Fernanda, Lidia, Nerina, Rita e Sabina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Amalia Fabietti dalla sorella Gilda Fabietti 50.000 pro Astad.
- In memoria della prof.ssa Maria Bechtger ved. Tonini da Renata Turel 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa.
- In memoria di Anna Maurilio e Livio Bellemo da Clelia e Mariano 50.000 pro Assoc. Amici del cuore.
- In memoria di Silvana Covacich da Gianfranco, Roberto, Mariarita, Pina e rispettive famiglie 100.000, da Frida e Fulvio Clave 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mauro Cuppo da Maida Edvino e Nestore 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei propri genitori Alberto e Flora Fabietti dalla figlia Gilda Fabietti Petronio 50.000 pro Chiesa S. Vincenz de Paoli (per i poveri).
- In memoria di Luigi Stella dalla moglie e figli 25.000 pro Assoc. Amici del cuore.
- In memoria di Angela Farneti da Guido e Wilma Bianchet 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Antonietta Franchini 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia De Santi 50.000 pro Anf.
- In memoria di Giacomo Granelli da Mariuccia Zakraisk 20.000 pro Sogit. In memoria di Eugenio e Giorgio Lipizer da Maria Lipizer 50.000 pro Casa.
- In memoria della prof.ssa Maria Luisa Maranzana dagli amici Alfredo, Gemma, Cristina, Roberto, Emilia, Fernanda, Armando, Ida, Stelio e Lucia 100.000 pro Assoc. Amici del cuore.
- In memoria di Giovanna Mischitz Serra da Franca Malabotta 50.000 pro Centro studi di Biagio Marin.
- In memoria di Nico da Reana Bellotto 260.500 pro rifugio del cane di via Gonars (Udine), 260.500 pro Astad.
- In memoria di Bruno Petronio dalla moglie Gilda Petronio 50.000 pro Chiesa S. Vincenz de Paoli (restaur.).
- In memoria di Raffaele Pindozzi dai colleghi del figlio Dario 321.000 pro Ospedale di Catinara (divisione I medica prof. Magris).
- In memoria di Aurelia Pison da Mariuccia Zakraisk 20.000 pro Sogit.
- In memoria di Mario Pregarz dalla famiglia Mohor 100.000 pro Assoc. Amici del cuore.
- In memoria di Ada e Pino Scarab da Fulvia Scarab 200.000 pro Airc.
- In memoria di Arrigo Slau da Edoarda Sanchini 30.000 pro Assoc. Amici del cuore (dott. Camerini).
- In memoria di Ugo Turchetto da Elisabetta e Luciano Smeraldi 50.000, da Eugenia e Agostino Smeraldi 20.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Maria Vatta).
- In memoria di Carlo Uci-grai da Franca Malabotta 50.000 pro Centro studi Biagio Marin.
- In memoria del padre di Roberto Visintini dai colleghi, medici ed amici 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Emma Zaccaria Steff da Renata e Gianri 30.000 pro Cest (appartamento via Udine 42).
- In memoria di Papa Giovanni XXIII da Maria 50.000 pro Astad.
- Da Duilio Spazzapan 100.000 pro Unicef (Roma).
- In memoria di Alma Novello da Letizia, Maria e Romana 100.000 pro Chiesa Sacra Famiglia.

MANIFESTAZIONE BENEFICA

Mondanità ma non solo alla sfilata pro Agmen

SOCIETÀ DI MINERVA
Un omaggio a Rossetti nel 150° dalla morte

La Società di Minerva riprende l'attività dopo le ferie estive nella sala Benco della biblioteca civica in piazza A. Hortis 4.

Sabato, alle 17,45, nella conferenza inaugurale, il «minervale» prof. Carlo Corbato parlerà su un affascinante tema di antichità classica di particolare interesse per le nostre terre: «Gli argonauti in Adriatico».

L'attività del mese di novembre sarà invece dedicata alle celebrazioni, con particolare riguardo a quella di Domenico Rossetti di cui ricorre il 29 novembre il centocinquantesimo anno della morte. Sabato 7 novembre, alle 17,45, il prof. Bruno Maier ricorderà un importante anniversario, parlando su «Domenico Rossetti nel quinto centenario della morte»; sabato 14 novembre, alle 17,45, il prof. Ivano Cavallini musicologo, insegnante di storia della musica nel Conservatorio, parlerà su: «Tartini e Gianrinaldo Carli»; sabato 21 novembre, alle 17,45, appuntamento in via Filzi 1 per visitare alla Fondazione Scaramanga la mostra «A Domenico Rossetti nel centocinquantesimo anno della morte; il «minervale» Antonio Rossetti de Scander accompagna i convenuti; sabato 28 novembre, alle 17,45, il prof. Giulio Cervani terrà nella sala Benco la commemorazione ufficiale di «Domenico Rossetti nel centocinquantesimo anno della morte (1842-1992)»; domenica 29 novembre, alle ore 10, appuntamento degli iscritti alla Società di Minerva al giardino pubblico di via Giulia per deporre una corona di allora sul monumento di Domenico Rossetti.

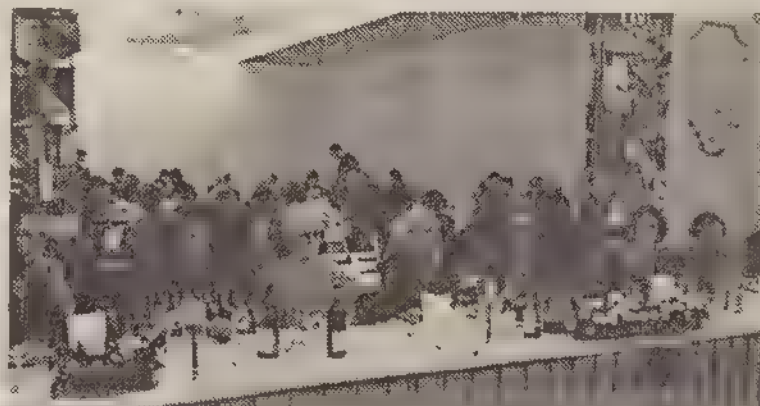
re meglio una realtà complessa e spesso drammatica, di puntare su questo insostituibile valore, «E' grazie a questa impostazione — ha detto — che il Soroptimist di Trieste è diventato un punto di riferimento per la società e per tutti quelli che vi si sono rivolti per un aiuto. Riferendosi al delicatissimo momento che il Paese attraversa, Gabriella Brusich Guagnini ha invece riaffermato l'impegno del club per essere capace di interpretare correttamente le difficoltà e le grandi trasformazioni che interessano tutto il mondo, in modo da operare nel modo più efficace, e ha proposto, a questo scopo, di incentrare la prossima attività sull'informazione, elemento chiave per la giusta comprensione del nostro difficile presente.

SOROPTIMIST CLUB

Anno dell'informazione

Una manifestazione dà il via all'attività del sodalizio

L'inaugurazione del nuovo anno sociale del Soroptimist Club di Trieste, con il passaggio delle consegne tra il presidente uscente, Annamaria Caruso Serra e la neoeletta Gabriella Brusich Guagnini, è stata anche un importante momento di confronto fra le socie sulla funzione e la responsabilità del service club.



Un momento dell'inaugurazione del nuovo anno sociale al Soroptimist club.

Alla riunione, svoltasi sabato sera, ha partecipato la presidente nazionale Elisabetta Jucci Ciancarelli, intervenuta insieme alla segretaria nazionale Savina Cinti Nardone e alla responsabile nazionale dell'istruzione Maria Bianchelli Illuminati. Elisabetta Jucci Ciancarelli ha voluto sottolineare l'importanza di una riflessione sull'operare del club, sul «modo di fare e presentare il proprio servizio», e ha insistito sulla

necessità che siano le opere a qualificare l'attività sociale. «Noi dobbiamo trovare la nostra qualificazione con le opere e fare in modo che siano le opere a qualificarci» ha rimarcato la presidente del Soroptimist, aggiungendo che la pubblicità delle attività sociali deve essere finalizzata a creare l'esempio di come agiscono e cosa fanno le soroptimiste, che devono costituire per la società un «esempio da imitare».

Annamaria Caruso Serra ha ricordato l'importanza del fattore solidaria, che è stato il punto cardine dell'operato del club triestino nei due anni del suo mandato. La past president ha ribadito la necessità, per poter affronta-

re meglio una realtà complessa e spesso drammatica, di puntare su questo insostituibile valore, «E' grazie a questa impostazione — ha detto — che il Soroptimist di Trieste è diventato un punto di riferimento per la società e per tutti quelli che vi si sono rivolti per un aiuto. Riferendosi al delicatissimo momento che il Paese attraversa, Gabriella Brusich Guagnini ha invece riaffermato l'impegno del club per essere capace di interpretare correttamente le difficoltà e le grandi trasformazioni che interessano tutto il mondo, in modo da operare nel modo più efficace, e ha proposto, a questo scopo, di incentrare la prossima attività sull'informazione, elemento chiave per la giusta comprensione del nostro difficile presente.

IL CONCORSO NAZIONALE 'FOTOMODELLA DELL'ANNO'

Triestina a Campione

Arianna Novacco fino all'ultimo nella rosa delle finaliste

E' andata alla quattordicesima Maria Magliolo la palina della vittoria nelle finali nazionali di «Fotomodello dell'anno», concorso per una professionista creato da Massimo Landi e che ha già da tempo varie ragazze che hanno intrapreso con fortuna la professione di fotomodello e indossatrice.

La Magliolo è stata incoronata nel grande salone delle feste del casinò di Campione d'Italia, gremio per l'occasione da personalità del mondo dello spettacolo e della moda. Al secondo posto si è piazzata l'udinese Martina Querini, 18 anni, studentessa al liceo linguistico di Gorizia. La Querini si è aggiudicata il premio Woltz, ossia per il viso più bello.

Hanno sfilato in passerella 32 concorrenti, 13 selezionate in altrettante regioni italiane: per il Friuli-

Venezia Giulia presente la triestina Arianna Novacco, le altre 19 sono state selezionate tramite coupon presenti in varie riviste e quotidiani. Di queste, sono state fatte varie selezioni, le vincitrici erano presenti a Campione d'Italia.

Arianna Novacco, 17 anni, alta m.1,81, occhi azzurri, era stata selezionata alla Grotta di Artega nel concorso regionale miss Alpe Adria, e quindi era l'unica rappresentante della nostra regione (la Querini è entrata nella selezione da coupon). Durante le selezioni di Campione, la Novacco è rimasta quasi fino alle ultime battute nella rosa delle prime dieci, poi all'ultimo momento «ha dovuto cedere» il passo ad altre concorrenti più titolate.

POESIA

Primo premio letterario a giovane studentessa

Una giovane concittadina, Elisabetta Benedetti, 16 anni compiuti in settembre, studentessa al primo liceo Francesco Petrarca, sezione sperimentale, ha vinto con una poesia il primo premio al Concorso di poesia giovanile europea dei dodici paesi della Cee, in collaborazione con la Regione Lazio. Elisabetta si è voluta cimentare con una tematica dolorosa ma attuale, quella relativa all'aborto.

La premiazione della giovane studentessa avverrà oggi, nella sa-

la della Protomoteca del Campidoglio, a Roma, alla presenza delle autorità, del ministro della Pubblica Istruzione Rosa Russo Jervolino, del ministro del Commercio con l'estero Claudio Vitalone, e degli ambasciatori dei vari paesi della Cee (Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna). A leggere le poesie vincitrici saranno Sandra Milo e Martine Brochard.

LA 'GRANA'

'Rimborsi Irpef: io li aspetto da quattro anni'

Care Segnalazioni, il mio stipendio medio-basso di insegnante (potrei dire «basso», ma so che c'è chi sta peggio di me) è già falcidiato dalle stangate di luglio e di settembre. Nel contempo, io avanzo dallo Stato 1.885.000 lire per rimborsi Irpef di quattro anni (il primo è del 1986!). Se disponessi di questi soldi che sono miei, potrei in parte affrontare la svalutazione reale del '93, che sarà senz'altro superiore al 10%. Non mi stupirei però se un giorno il ministro delle Finanze dichiarasse che i crediti Irpef sono azzerati. In altri Paesi «civili» (Usa, Francia, ecc.) l'eccedenza d'imposta viene restituita in 2-3 mesi. Perciò sorge il dubbio che gli italiani, oltre ad essere mal governati, lavorino poco e male, soprattutto se dipendono dallo Stato. E allora privatizziamo tutto, anche... il governo!

Maria Grazia Pasutto



Le sorelline del 1927

E' il 1927: questa foto ritrae me e mia sorella, adorate figliette di Cirillo e Paola Bizaj, i proprietari (allora famosi) della trattoria «Al Monumento Rossetti». Mia sorella Maria ora non c'è più, e per questo mi piacerebbe ricordarla tramite il giornale.

Ofelia Bizaj ved. Scarizza

REPLICA

Invalidi sulle barche: non è vero che non si può

Desidero contestare quanto afferma il Comandante Gioacchino Nobile, nella lettera pubblicata il 14 ottobre 1992. Sono un invalido (per 3/4) come certificato dall'Usl, e cammino con l'aiuto di due stampelle. Per 20 anni sono andato, sempre da solo, in giro con una barca: in sequenza, con uno scafo aperto di 3,2 m (2 anni), molto ballerino; con una pilotina di 4 m leggera (con la quale sono intervenuto, durante una libeccata a salvare una goletta ancorata davanti all'ex Excelsior); con un'altra pilotina di 6 m e infine, dopo un anno di collaudo, con una barca a vela in prestito di 7 m, per circa sette anni con una Delta 21, barca a vela di 6,5 m, sulla quale ho apportato delle modifiche ai comandi, per cui governavo il natante restando in pozzetto. Da solo sono stato capace di navigare persino con lo spinnaker.

Ero conosciuto a Barcola per essere uno che usciva con qualunque tempo, d'estate come d'inverno. Ho fatto tre crociere in Istria. Ora è finito tutto perché per motivi di famiglia non ho più tempo. Comunque, perché parlare di necessità di patente o di natanti di grandi dimensioni, quando ciò che conta è la volontà e la capacità di voler «buttarsi oltre l'ostacolo»? Se uno ha, o crede di avere, la passione del mare o della barca, non dovrebbe fermarsi di fronte a presunte difficoltà. Tenendo conto poi che avere patente nautica e barca con obbligo di patente ed equipaggio, farebbe venir meno l'economia e il divertimento di fare e di andare dove si vuole.

Nicolò Rossetti
de Scander

BOTTA E RISPOSTA / CONTROLLI

«Meno multe a chi raccoglie funghi e più tutela dei boschi degradati»

Il 6 ottobre, assieme a mia moglie, sono andato a fare una passeggiata verso Draga S. Elia. Posteggiata l'auto in una piazzola, ci siamo incamminati per i prati dove abbiamo raccolto un pugno di funghi (esattamente 250 grammi). Devo dire che avevo notato un'automobile della Forestale, ma ero convinto che finalmente ci si era decisi a fare la guardia, in modo di incassare e multare quelli che buttano ai bordi dei boschi ogni sorta di spazzatura. Ma non era così: al ritorno due guardie forestali ci hanno fermato e ci hanno contestato un'infrazione alla legge regionale n. 689 del 1981 sulla salvaguardia della flora e della fauna.

Io questa legge la conosco bene perché quan-

do è stata emanata faceva parte del gruppo micologico «Bresadola» e per anni mi ero munito del permesso per la raccolta dei funghi. Di questa legge si era discusso molto a fondo, specie per le assurdità che essa contiene; ma in tutti questi anni non avevo mai incontrato nelle mie camminate una sola guardia forestale, tanto che ero convinto che ormai la legge non esistesse più, o che non venisse più applicata; considero lo sventramento di gran parte del Carso per la «grande viabilità», e la distruzione di gran parte dei boschi alle spalle di Basovizza per la costruzione del «Sincrotrone», cose da rendere ridicola una legge di salvaguardia della flora che certamente non viene distrut-

ta dalla raccolta dei funghi o di qualche fiore. In questo momento di crisi consiglieri l'Ispektorato delle foreste di inviare le guardie forestali al controllo ed eventuale sanzione di tutte quelle automobili i cui conducenti scaricano immondizie. Ciò darebbe un maggiore introito alle casse semivuote dell'Ispektorato, e sarebbe la forma migliore per salvare i boschi dal degrado sia ecologico sia paesaggistico.

Tullio Brevieri

L'Ispektorato replica

Assicuro che la legge regionale n. 34 del 1981, che fra l'altro regola la raccolta dei funghi, continua a essere in vigore, anche dopo

l'uscita del sig. Brevieri dell'Associazione micologica Bresadola. Come ben sanno i micologi. I verbali di sanzioni amministrative vengono redatti in applicazione della legge e non per rimpinguare le casse semivuote dell'Ispektorato. Gli importi delle sanzioni sono versati dai contravventori alla tesoreria regionale.

Fra i vari compiti del Corpo forestale vi è anche la repressione degli abbandoni abusivi di rifiuti; tale compito viene svolto contemporaneamente e con uguale alacrità degli altri compiti di sorveglianza.

Il direttore dell'Ispektorato ripartimentale delle foreste di Trieste arch. Roberto Barocchi



Trentini nell'esercito austro-ungarico

Prima guerra mondiale: un gruppo di trentini che hanno lavorato a Trieste, si ritrovano nelle file dell'esercito austro-ungarico di stanza a Bressanone. Il secondo, da sinistra, della prima fila è mio padre, Benvenuto Righi, in divisa da Kaiserjäger. Guerrino Righi (vicepresidente della sezione triestina dell'Associazione trentini nel mondo).

Nicolò Rossetti
de Scander

COOPERATIVE / CANTINE SOCIALI

«No alla politica dell'assistenzialismo»

E' stata riportata in questi giorni da alcuni quotidiani della nostra regione la notizia dell'incontro tra il presidente dell'unione cooperativa del Friuli Venezia Giulia cav. Noè Bertolin e l'assessore all'agricoltura regionale Benvenuti. Scopo dell'incontro era la richiesta di un intervento della Regione, ovvero un contributo, da erogare alle cantine sociali del Friuli per il sostegno del settore, in conseguenza di un'an-

nata particolare per l'abbondante produzione d'uva nella regione da parte dei viticoltori associati e non alle cantine sociali. Gli aiuti richiesti sono stati motivati dall'esigenza di calmierare il crollo dei prezzi in atto sia per l'abbondante vendemmia, sia per il deteriorarsi della situazione già precaria di mercato. Siamo alle solite: proprio quando le esigenze economiche mondiali impongono la politica

delle privatizzazioni, in Italia e quindi anche nella nostra regione si continua a perseverare nella politica dell'assistenzialismo, ovvero della «superata formula cooperativa». Bisogna smetterla di dare contributi alle cantine sociali friulane e non, nonché ad altri enti cooperativistici, per lasciare, finalmente, spazio al libero mercato. Non possono più ulteriormente essere tollerate agevolazioni

politizzate, né doppi canali preferenziali, né concorrenze sleali. Per sviluppare il concetto di «libero mercato» lo stato e le regioni, compresa quella del Friuli, devono far cessare l'assistenzialismo, o meglio quell'assistenzialismo che ha reso ed ancora rende ingiustamente precaria la vita economica degli imprenditori privati, che da sempre hanno «fatto impresa» assumendo in toto i rischi di ogni situazione di mercato.

Basta quindi con i contributi da parte della Regione alla cooperazione. Basta anche con i contributi erogati ad altri enti del Friuli e fuori del Friuli che discriminano gli imprenditori in figli e figliastri non attuando alcuna forma di equità. Il mercato si assesterà da solo e definitivamente soltanto se si porrà termine alle incentivazioni di ogni tipo.

Paolo Venica
Cividale

CENTRO STORICO / DIBATTITO

'Un rapporto mai risolto tra Trieste e la storia'

La tormentata vicenda del centro storico di Trieste, del suo degrado e delle ipotesi di intervento poco rispettose di ripercorrerne gli storici assetti, solleva certamente più d'un interrogativo. Tralasciando le problematiche di carattere urbanistico ed ambientale, certamente più rilevanti, e sulle quali confesso la mia incompetenza, vorrei fare alcune riflessioni legate ad aspetti, mi si conceda il termine, storico-culturale.

La prima cosa che vorrei sottolineare è il silenzio: il silenzio nel quale le ruspe si vanno affacciando tra gli storici ruderi, il silenzio dei cittadini, delle associazioni, degli uomini politici, di insigni architetti e progettisti, al di là del comitato per la salvezza di Città Vecchia che è sembrato essere l'unico organismo capace di coagulare un'opposizione alla costruzione di una mega parcheggio nel ventre della città, al ridosso del bene o nel male, del suo malandato cuore.

E' disinformazione? E' disinteresse? C'è, a mio parere, un rapporto non risolto fra i triestini e la loro storia, la storia della loro città, e l'irrisolto prende forma in un interesse diffuso per la storia locale, per la conoscenza delle proprie radici, che però difficilmente lascia traccia, diventa istituzione, museo, luogo di riferimento permanente. Non mi pare esista a Trieste un museo della città, un luogo dove anche il visitatore frettoloso possa comprendere, a grandi linee, la storia del piccolo borgo medievale che si evolve nel settecento degli Asburgo. E allora torna il sospetto che, nella storia di Trieste, della sua cultura, sia preferibile procedere per cancellazioni che per sintesi, sia preferibile oscurare che misurarsi con la complessità di una storia non legata solo a una trionfante borghesia commerciale, non monoculturale, ma che ha visto la componente italiana vivere accanto, in un rapporto anche osmótico, a quella slovena ed a quella tedesca, a partire dal medioevo di cui quell'intrecciarsi di vie ne è il ricordo; che ha visto linguaggi sovrapporsi a linguaggi, classi dominanti scomparire.

Torna il sospetto che la città moderna delle automobili sia più «assicurata», nei suoi luccichii, nel suo modello di modernità senza incertezze. Le ferite di questa storia, e le sue indubbie profondità, sono visibili ancora oggi a Città Vecchia, anche nei suoi squarci, nei suoi sbregli assurdità, nella desertificazione del suo ghetto. E' assurdo sperare che, restituita alla dignità di un decoroso ripristino, resti così museo e memoria di una vita complessa, modello di modernità altra con cui confrontarsi?

Grazie dei complimenti. Tutto è molto semplice. La titolare della Dafiment è stata definita «di origine ebrea» solo perché pare eccezionale che in un Paese a xenofobia dilagante si lasci un posto-chiave a una persona di cognome e cultura non serbo-ortodossa. Forse era superfluo, d'accordo. Ma spiace che si voglia vedere a tutti i costi un collegamento pregiudiziale fra ebraismo e speculazione finanziaria, visto che l'inchiesta spazia su una rete ben più vasta di banditismo affaristico, estesa dalla Germania alla Turchia, dal mondo cattolico a quello ortodosso e musulmano. Né comprendo come vi possa essere un'interpretazione di questo tipo, visto che da due anni lo spirito dei servizi dalla Jugoslavia è fortemente anti-nazionalista, al punto da fare spesso riferimento a membri delle comunità ebraiche della ex Jugoslavia proprio perché acuti e soprattutto neutrali «sensori» di questa degenerazione nazional-scleristica dei Balcani.

Secondo punto: l'allusione al Mossad è puramente induttiva, visto che Giambattista Licata è inquisito per traffico d'armi proprio con Israele. Quanto alla vendita di giubbotti antiproiettile, i

stranieri nel traffico d'armi. Ma l'unico esempio portato è il Mossad israeliano, che sarebbe implicato nel procacciamento di giubbotti antiproiettile. Questa seconda notazione lascia a sua volta interdetti, anche in relazione allo scarso potenziale di offesa rappresentato da tali «armi». Non teme l'estensore dell'articolo che qualche lettore possa correlare le due citazioni, attribuendo al giornalista l'intenzione di lanciare un particolare tipo di «messaggio»?

Mesi orsono un senatore di Rifondazione comunista affermò perentoriamente alla radio che l'espansionismo serbo era alimentato da lobby massoniche ed ebraiche americane. Contattato personalmente, egli precisò — cortesemente, ma con un certo imbarazzo — di non avere prove in merito alla sua affermazione né di essere in grado di indicare la fonte, il libro o qualsivoglia documento o pubblicazione a supporto delle accuse da lui mosse. Si trattava — disse — solo di voci circolanti in vari ambienti. Gli fu fatto notare che, se era per questo, tra il 1993 e il 1995 di voci di questo tenore c'era una particolare abbondanza. Voci antisemite alle quali è notorio che, per esempio, il Presidente croato, in un suo recente libro, continua a dare un certo credito. Mi piacerebbe leggere l'opinione del pur bravo giornalista a proposito delle osservazioni riguardanti il suo articolo. Grazie.

Livio Sirovich

E' stato detto più volte che i panettoni di cemento, i quali hanno assorbito un compito essenziale nel limitare l'invasione delle automobili, non sono certo una bellezza. In questa rubrica è stata anche formulata una proposta per sostituire la funzione — almeno sulle rive — con una più estetica soluzione marinara già adottata altrove.

Nelle zone pedonali della città mi sembrerebbe molto bello se al posto dei panettoni si sistemassero delle fioriere, che darebbero un aspetto più gradevole alle vie del centro: i fiori o le piante perenni o sempreverdi non ben più leggiadri del cemento. Se il Comune dovesse fare propria questa proposta, posso però immaginare che — more solito — mancherebbero i quattrini per realizzarla in tempi brevi, e cioè per la prossima stagione primaverile.

Per reperire qualche soldino, mi permetterei allora di suggerire di mandare in giro un vigile urbano in motocicletta per multare le automobili in sosta vietata o posteggiate sui marciapiedi.

E' una cosa che ho visto fare normalmente a Udine e a Milano e che funziona benissimo. Erano vigili cortesi ed educati, ma fermamente irremovibili: non bastava dire «mi fermo solo un minuto» per evitare la multa, si pagava e basta. Penso che un vigile in motocicletta a Trieste non abbia difficoltà a «produrre» una multa ogni 10 minuti: sono 6 multe all'ora, 50 multe al giorno. Per 200 giorni lavorativi all'anno fanno 10.000 multe per un vigile, cioè 300 milioni d'incasso. Si raggiunge così il duplice scopo di poter abbellire il centro con le fioriere e di portare un po' d'ordine nei posteggi selvaggi che intralciano il traffico sulle strade e il transito pedonale sui marciapiedi.

Furio Finzi

Sanità

e rami secchi

Che dalle avventate labbra di uno dei vari politici di turno, erompano invereconde opinioni e improponibili ricette tautologiche per la nostra Sanità è purtroppo talmente usuale che la rabbia, ormai esausta, di chi in Sanità opera come me, lascia volentieri il posto a un bonario sorriso di sufficienza. Quando però a sfidare la logica dell'evidenza e della ragione con affermazioni a dir poco imponderabili, è un professionista della Sanità e, quel che è peggio, un eminente esponente di un sindacato medico, davvero, a chi la Sanità la conosce e la vive in prima persona da sempre, non resta neppure la consolazione del sorriso.

Chiarisco subito: a pag. 10 de «Il Piccolo» venerdì 16 ottobre risalta, per la sua provocatoria assurdità, l'affermazione del collega Tuveri dell'Anaao (uno dei sindacati dei medici ospedalieri), che fra i rami morti della spesa sanitaria andrebbe annoverata «...soprattutto l'assistenza convenzionata». Premetto a ogni commento un'osservazione: l'assistenza convenzionata, cioè l'insieme di assistenza medico-generica e pediatrica, di assistenza specialistica e diagnostico-strumentale sul «territorio», costa, al servizio sanitario nazionale approssimativamente 160.000 lire l'anno per assistito, ovvero sia meno di un terzo di una singola giornata di ricovero per quello stesso singolo assistito.

Se, dunque, fornire al cittadino, al costo sociale di un solo giorno di degenza in ospedale, assistenza medico-generica, specialistica e strumentale, efficienti e qualificata, per più di tre anni, significa qualificarsi come «un ramo secco della Sanità», ci dica il collega Tuveri su quali rami, allora, sboccerebbero freschi germogli di salute, dal sofferto tronco di questo nostro S.s.n. E se risolvere sul territorio, con tutta la celerità e la completezza che l'opprimente burocratizzazione del sistema ci consente, la stragrande maggioranza dei problemi di salute del cittadino, evitando nel 90% dei casi il ricorso a un'onerosa e avvilente ospedalizzazione, rappresenta, per il collega dell'Anaao, una patente di sterilità e inutilità, ci indichi, allora, il dottor Tuveri, le mirabili alternative che presume di proporre.

C'è solo da sperare non intenda proporre l'estensione al «territorio» del «sistema ospedale» con tutte le sue disfunzioni, i suoi sprechi, i suoi costi e le sue incongruità. Allora sì, l'impulsiva rabbia cedrebbe volentieri di nuovo il passo al sorriso.

dott. Leonardo Antonini
vice segretario provinciale
Federazione italiana
medici di medicina generale

Fuori di Tangentopoli

Il Piccolo del 15 ottobre riporta la notizia di una tavola rotonda organizzata da Vita Cattolica, settimanale della Curia udinese, sul tema «Per una politica senza tangenti». Sono invitati a parlare un esponente della Dc, un esponente del Psi ed uno della Lega nord (tutti e tre onorevoli). A me sembra che su questo tema non dovrebbero parlare esponenti di partiti che hanno beneficiato delle tangenti e che invece, alla tavola rotonda, avrebbero dovuto essere invitate quelle forze politiche, indipendentemente dalla loro rappresentanza romana, che sono rimaste fuori di Tangentopoli.

Gian Giacomo Zucchi



In braccio a papà

La foto, del 1929, mi ritrae in braccio a mio padre, Antonio Godina. Avevo tre anni: indossavo un vestito di panno rosso con ricami dorati, acquistato da Ehler (oggi Coin).

Massimiliana Godina in Baici

Voci antisemite

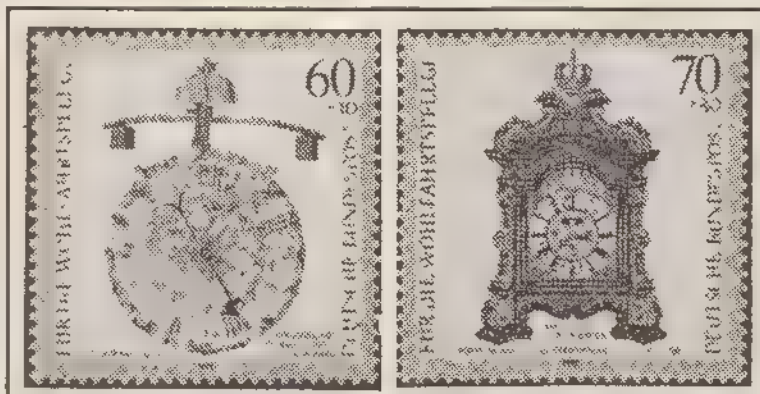
Mi complimento con il giornale per l'interessante inchiesta a puntate sui maneggi politico-militari nell'ex Jugoslavia. Mi sembra tuttavia di rilevare una stonatura che — visti i tempi che viviamo — ritengo utile non passare sotto silenzio. Nella puntata del 7 ottobre, l'articolo fa i nomi di una ventina di politici e di affaristi coinvolti in traffici d'armi e di valuta. Di uno solo di essi, una signora di Belgrado, egli ritiene necessario menzionare il credo religioso, o, più precisamente, quello dei suoi avi. Dice infatti che è «di origine ebrea». Non pensa il giornalista che una tale espressione possa prestarsi a fraintendimenti delle sue parole in senso pseudo-razziale?

In altra parte del servizio si parla del coinvolgimento di servizi segreti



FILATELIA

Antichi orologi dalla Germania



Sempre più incalzanti le emissioni in contemporanea della Germania. Sono apparsi il 15 ottobre: cinque francobolli quadrangolari (facciale 480 pf) per la tradizionale serie di beneficenza, tutti illustrati con antichi orologi conservati nei musei di Monaco, Dresda e Norimberga; un 170 pf per il centenario dell'Unione tedesca costruttori di macchine ed affini (riporta l'Otto-Motor del 1892, ingranaggio e computer); un 100 pf per il 50.º della morte di Hugo Distler (1908-42) compositore ed organista (effigie); altro 100 pf per la Giornata del francobollo 1992 (pallone postale militare del 1900). Policromie in fogli da 50 e 100. Anche l'Austria è presente con cinque valori: il 9/10 un 5 per il 300.º anniversario dell'Accademia d'Arte di Vienna (sigillo), un 1.50 per la serie monasteri e chioschi dedicati a quello sito in Vienna e fondato dall'Ordine Tedesco (veduta), altro da 5 per celebrare il compimento del canale artificiale di Marchfeld (canale e ponte); il 23/10 un 5.50 per commemorare la 5.ª

conferenza internazionale degli Ombudsmen (avvocati del popolo) svoltasi a Vienna (emblema e Palazzo Imperiale), ancora un 5.50 per l'emissione Arte moderna (questo è il 18.º valore) dedicato a Peter Pongratz, pittore di forte personalità fantastico-moderna (illustra l'epurazione del mare). Stampa pluricolore in fogli da 50 e 100. Tirature 2.900.000 e 3.100.000 (Pongratz).

Francesi i quattro pezzi preobliterati (facciale Fr 12.89) illustrati con strumenti musicali (chitarra, sassofono, banjo e xilofono). Dal Principato di Andorra un 5 fr verticale di grande formato riporta l'opera "Ordino arcaico" del pittore Mau-

Gaston Lagaffe) e al Mercato Comune (simbologia). Sono entrambi da 15 fr per 10.000.000 di tiratura ciascuno. Primi giorni 12 e 26 ottobre. Fogli da 40. Una serie di toni militari è quella delle isole Falkland composta da sei esemplari verticali (facciale 174 p) dedicata a West Yorkshire Regiment (soldati ed ufficiali dal 1892 al 1942) nonché al Corpo di difesa locale, Lito-policromie. Emissione 1.º ottobre.

Gli Stati Uniti emettono il 22 la tradizionale serie natalizia. Sono cinque valori (ciascuno da 29 c) di cui quattro in blocco raffigurano giocattoli e il quinto la Madonna con il Bambino di Bellini conservata alla National Gallery. Stampa penta-esacolor in blocchetti da 20 e fogli da 50. Dal Venda quattro francobolli orizzontali sono dedicati ai coccodrilli. Su un facciale di 222 c propongono esemplari adulti e i piccolissimi appena usciti dall'uovo. Lito-policromie del 15 corrente. Annullo giorno d'emissione a Lwamondo.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Al Castello dei Lueghi

Gita abbinata al convegno "I sentieri incontrano la storia"

L'Associazione XXX Ottobre organizza, in occasione del convegno "I sentieri incontrano la storia", indetto dalla Commissione centrale escursionistica del Cai, un'escursione al Castello dei Lueghi (Predjama) (503 m), a due percorsi. Con il primo i giganti partiranno da Prevallo (Razdrt) (575 m), saliranno il Nanos e dopo una breve sosta alla Voikova Koča (1247 m), scenderanno a Strane (666 m), dove incontreranno i componenti dell'altra comitiva che, partendo sempre da Prevallo, avranno raggiunto il paese effettuando il sentiero di valle. Da Strane, il gruppo unito andrà a Smihel (690 m), e in breve al Castello di Lueghi, dove consumerà una colazione all'aperto, compresa nel prezzo della escursione.

Raramente un percorso come quello proposto è tanto intimamente legato alla storia: a Prevallo sono state scoperte costruzioni stimate in un primo momento opere del vallo romano contro i barbari. Il toponimo sloveno si richiama anch'esso a questi resti storici, infatti Razdrt significa "rovine". Salendo il monte, uno dei sentieri porta all'antica chiesa di S. Giordano, che un tempo, essendo dipinta di bianco, serviva da riferimento a chi andava per mare. Nei pressi della chiesa erano infatti grossi anelli di ferro che vennero scambiati per antichi punti di approdo per navi, quando si pensava che il mare Adriatico fosse giunto fino a quella altezza, o meglio che il Carso fosse emerso dalle acque in tempi in cui l'uomo già

abitava. In effetti, in questa fantastica visione c'era forse il ricordo tramandato di un mare Adriatico, che un tempo si poteva attraversare a piedi per un buon tratto del settore Nord, e che successivamente, per l'abbassamento del fondo marino, era cresciuto fino ad allargarsi nell'attuale bacino.

Salendo il monte si giungerà al monte Nanos, dove alcuni storici pensavano che Alboiano fosse salito. Nella discesa verso Strane si incontrerà la chiesetta di S. Albizio, costruita certamente da qualche nobile triestino, perché sulle porte ci sono le insegne dell'alabarda, e poi l'antichissimo tasso di Strane, un albero che sfida i millenni.

I giganti prenderanno parte a una colazione all'aperto.

l'aperto con i tipici cibi carsolini: prosciutto, salcicce, crauti, formaggio e anche gli strudel, che, come detto, è compresa nella convenientissima quota di partecipazione.

Partenza alle 8.30, davanti alla Rai, rientro con il pullman da Lueghi verso le 16. Iscrizioni e prenotazioni, alla segreteria del Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 21. E' garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il mercoledì o ne dà conferma telefonica.

In caso di maltempo si andrà al Castello di Lueghi con il pullman e la colazione sarà consumata al coperto. Il programma sarà strettamente osservato, salvo cause di forza maggiore.

MERCOLEDÌ 21 OTT. 1992 S. ORSOLA V.
Il sole sorge alle 6.30 e tramonta alle 17.09
La luna sorge alle 0.56 e cala alle 14.34

Temperature minime e massime in Italia

	9	12,3	MONFALCONE	7,9	12,6
TRIESTE	10	12	UDINE	7,6	12,7
Bolzano	np	8	Venezia	7	12
Cuneo	6	10	Torino	3	11
Cuneo	7	8	Genova	6	10
Bologna	7	9	Firenze	10	14
Perugia	9	21	Pescara	13	24
L'Aquila	12	20	Roma	15	22
Campobasso	12	19	Bari	14	27
Napoli	15	25	Palermo	10	22
Reggio C.	21	27	Catania	21	27
Catania	17	26	Cagliari	17	25

Tempo previsto per oggi: al Nord, al centro e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, in intensificazione sul settore occidentale dalla serata. Nevicate sui rilievi alpini intorno ai 1500 metri di quota. Sulle restanti zone del paese nuvolosità variabile a carattere stratificato, in accentuazione sulla Sicilia.

Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: in prevalenza moderati Sud-occidentali, tendenti a rinforzare dalla tarda nottata, sull'Adriatico, sullo Jonio, sulla Liguria e sulle zone tirreniche.

Mari: mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini centro-settentrionali e sul mare di Sardegna.

Previsioni a media scadenza. DOMANI: su tutte le regioni nuvolosità irregolare, più intensa lungo i versanti orientali; gli addensamenti saranno accompagnati da brevi piogge o rovesci, specie in prossimità dei rilievi. Dalla serata tendenza a peggioramento sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulla Calabria.

Temperatura: in lieve diminuzione su tutte le regioni.

VENERDÌ 23: sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulla Calabria cielo molto nuvoloso con piogge sparse, più frequenti lungo i versanti orientali. Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare, in graduale intensificazione a iniziare dalle zone settentrionali; dalla serata precipitazioni sparse interesseranno le zone alpine e prealpine e il settore occidentale. Temperatura: senza notevoli variazioni.

IL TEMPO



La situazione

Sul Mediterraneo centrale continuata affluire aria umida ed instabile. Una perturbazione proveniente dalla penisola iberica interessa le nostre regioni.

Tempo previsto

Sul Friuli - Venezia Giulia si prevede cielo molto nuvoloso o coperto con piogge a carattere sparso ed occasionali temporali. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 1500 metri. Venti moderati meridionali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare mosso.

Previsioni a cura del Centro Meteorologico Regionale



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	11
Atene	variabile	17	27
Bangkok	sereno	23	31
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	pioggia	11	15
Belgrado	nuvoloso	5	17
Berlino	sereno	0	12
Bermuda	sereno	23	28
Bruxelles	sereno	5	12
Buenos Aires	pioggia	14	17
Il Cairo	sereno	18	29
Caracas	sereno	20	29
Chicago	sereno	-6	8
Copenaghen	nuvoloso	2	8
Francforte	variabile	-2	11
Helsinki	pioggia	-3	5
Hong Kong	sereno	21	25
Honolulu	sereno	21	32
Istanbul	nuvoloso	14	24
Gerusalemme	sereno	16	28
Johannesburg	variabile	15	30
Kiev	sereno	2	11
Londra	pioggia	7	11
Los Angeles	nuvoloso	16	24
Madrid	pioggia	9	18
Manila	nuvoloso	24	33
C. del Messico	nuvoloso	12	18
Montevideo	sereno	8	17
Montreal	nuvoloso	2	8
Mosca	nuvoloso	1	13
New York	nuvoloso	5	9
Orio	variabile	-2	2
Parigi	nuvoloso	4	10
Pechino	sereno	8	17
Perth	sereno	17	30
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	36
San Francisco	nuvoloso	14	24
San Juan	nuvoloso	25	32
Santiago	sereno	5	28
San Paolo	np	np	np
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	nuvoloso	1	6
Sydney	pioggia	14	20
Taipei	sereno	18	25
Tokyo	pioggia	14	17
Toronto	variabile	-1	6
Vancouver	variabile	9	16
Vienna	nuvoloso	3	9

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Acquario
21/3 E' possibile che per i più sensibili fra voi e sulle ali dei consigli di pianeti che vi invitano ad abbandonarvi alla felicità dei sentimenti la giornata porti la nascita di un nuovo sentimento, che ha tutte le chances per durare veramente a lungo.	21/5 La Luna oggi vi invita ad una maggiore socialità. Giove vi consiglia di dar spago ad un'attrazione fatale che ora vi ha colpito al cuore. Marte vi suggerisce di dare lustro alla vostra immagine e di consolidare la vostra posizione economica. Tutti consigli super!	22/7 Le stelle attualmente intensificano la vostra vitalità e vi danno intraprendenza, lungimiranza, sagacia e capacità di valutazione molto precisa, ma puntano tutte le vostre energie in campi diversi dall'amore...	23/9 Per eccessiva faciloneria e per un malinteso senso di lealtà, vi siete lasciati trascinare in situazioni che non convengono punto e che sono deleterie per la vostra immagine. Sarebbe il caso di sganciarsi con stile.	23/11 Se vi sentite meno disponibili del solito a una vita sociale brillante, varia e dinamica è perché Saturno vi fa un po' misogini, un tantino intimisti e comunque portati alla meditazione e alla solitudine.	21/1 Giovane positivo alle stelle valenze astrali permeate e consente che la fortuna arrida finalmente ai vostri progetti. Per molti di voi questo periodo corrisponderà alla grande occasione, quella che consente di decollare in maniera definitiva verso il successo.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4 Economicamente siete ancora in tempo, fortunatamente, per mettere un drastico freno alle spese eccessive che il vostro clan familiare ormai ritiene suo diritto. Fatevi capire chiaramente: la situazione non lo consente.	21/6 Non lasciatevi attrarre da proposte un tantino pazze, azzardate, affascinanti, ma in pratica rischiose e con poco frutto. Insomma, non seguite gli estemporanei e impulsivi consigli di cui è prodigo Marte.	24/8 Il Sole vi è amico e anche Giove si occupa della vostra immagine e di consolidare le vostre posizioni personali, a lungo perseguitate. Essi potrebbero indurvi a fare delle scelte interessanti e davvero innovative.	23/10 Chi lavora nel campo delle comunicazioni in questo periodo è certo che avrà soddisfazioni a iosa, mentre coloro che svolgono una professione a diretto contatto con il pubblico possono accusare la stanchezza e la tensione.	22/12 Mercurio in questo periodo acquisisce la lucidità mentale e la accorta scaltrezza: vi rende acuti osservatori e perspicaci deduttori di particolari apparentemente insignificanti. Oggi non vi sfuggirà proprio nulla!	20/2 Siete desiderosi di ricevere affetto, di grande tenerezza, di calore e di piccole, tenere, assidue attenzioni. Ma ora non siete in grado di offrire altrettanto. Lo sapete anche voi che in questa maniera il rapporto salta...

arredamenti

Visintin

Architetture domestiche

STARANZANO

MONFALCONE

LOTTO

Il 43 su Bari e Torino

Le posizioni statistiche e le prossime due estrazioni

Quando la ricerca è finalizzata a conoscere la posizione statistica di un numero o di una qualsiasi combinazione si è portati, inevitabilmente, a fare uso delle medie, confrontando le frequenze teoriche con quelle effettive e cercando di valutare i tempi di attesa in base alla legge di equilibrio. Ma, in realtà, cos'è la media? Non certo il mezzo che può indicarci l'esatto periodo entro il quale un evento si dovrà verificare. Essa, invece, ha solo valore informativo, e non operativo, per cui rappresentando un mezzo di trasformazione tende ad accentuare l'aspetto statico di una data situazione numerica e non quello dinamico che a noi interessa. Per un genere di ricerca che privilegia l'avvicinamento dei numeri l'analisi statistica deve perciò essere subordinata a quella della situazione reale, che si riferisce agli elementi che si vogliono scegliere in un dato momento.

Intanto, dopo il sorteggio del numero 6 a Firenze e Milano, si mette in evidenza per le prossime due estrazioni il 43 sulle ruote di Bari e Torino. Sulla posizione statistica di questo elemento e la sua attuale probabilità di sortita si possono fare le seguenti considerazioni: al comparto di Bari il 43 è l'estratto più deficitario di sortite nella storia del lotto, essendo riprodotto come segue:

dal 1939 ad oggi 116 volte (invece di 153);

dal 1959 ad oggi 63 volte (invece di 95).

Nessun altro numero, in tutte e dieci le ruote, vanta questo scempenso a partire dalla istituzione del gioco (1871). Lo scarto negativo di trentadue cicli, rispetto agli ultimi trentatré anni (32x18 576 estrazioni), coincide ormai con il limite inferiore di variabilità della frequenza.

Ricordiamo ancora che, dopo l'estrazione di sabato scorso, tardano da sette colpi, per uno, sia la finale «3» che la figura «7» (cioè due espressioni che caratterizzano il 43).

Sulla ruota di Torino il 43 non esce nel mese di ottobre da venticinque anni e attualmente tarda per l'estratto la coppia

simmetrica 43, 48 da cinquantasei colpi.

Il gioco di ambata con il 43 nelle due ruote è probabile ma volendo tentare anche l'ambo si possono scegliere le seguenti combinazioni:

BARI 43 45 88
TORINO 43 48 88 8
Dominante su Firenze la posizione dei gemelli e dei radicali di «3», oltre a quella dei numeri 14 71 77, per cui si possono comporre le combinazioni seguenti: 3 33 39 71 14 - 33 55 14 77 88 (ambo e t.).

I gemelli a Fi, che tardano al secondo posto, hanno prodotto nelle ultime trentadue estrazioni solo tre elementi, invece di undici. Attesi i radicali a Napoli con i 10 11.



■ 8 DICEMBRE. Trieste-Londra. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanze. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto e pranzo serale.

■ 9 DICEMBRE. Londra. Mattinata dedi-

cata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebre abbazia insignita monumento dell'architettura gotica inglese che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping nel famoso Harrods, quindi all'ora del tè si assaporerà l'atmosfera del «Tea english Style».

■ 10 DICEMBRE.

Londra-Windsor-Londra. Intera giornata dedicata all'escursione a Windsor, la celeberrima cittadina sul Tamigi sede del castello reale. Visita agli esterni del Castello, alla chiesa dedicata a S. Giorgio, uno dei massimi capolavori del gotico perpendicolare, quindi visita al Royalty & Empire Exhibition: alla stazione di Windsor ed Eton, si potrà rivivere la celebrazione del Giubileo di Diamante della Regina Vittoria avvenuta nel 1897 attraverso l'esperienza del fasto e del

cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Treno Reale, superamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medioevale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medioevale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate

dimore di stile tudor. ■ 11 DICEMBRE. Londra. Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babiloniche, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping. ■ 12 DICEMBRE. Londra. Nella mattinata visita della «City», sede

degli affari e dei commerci, centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, la Marylebone, Southempton Row, Russell Square, Aldwick, Fleet Street, la Cattedrale di S. Paolo, Tower Bridge.

■ 13 DICEMBRE. Londra-Trieste. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti. Seconda colazione libera, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano. Arrivo in serata.

CALENDARIO VIAGGI

Madeira, perla dell'Oceano dal 25 ottobre al 1.º novembre

Yemen, regno di Saba dal 4 al 12 novembre

Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses» dal 4 all'8 dicembre

Shopping a Londra dall'8 al 13 dicembre

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria



Pellegrino, un gol storico

Nel mettere in palio la targa per il giocatore alabardato che avesse segnato la prima rete al «Rocco» pensavamo ad una «goleda» degli alabardati... E invece la Vis Pesaro ha rovinato la festa a tutti i tifosi della Triestina (noi compresi). E' stato comunque un gol storico quello realizzato domenica scorsa da Maurizio Pellegrino nella porta di Facciolo, e il Piccolo, quale segno di sportività, ha deciso di assegnare una speciale targa-ricordo al giocatore pesarese, targa che verrà consegnata dal nostro inviato in occasione dell'incontro di ritorno a Pesaro. Resta naturalmente in palio la nostra targa d'argento per l'autore del primo gol alabardato. Intanto la Triestina riprende oggi la preparazione in vista della trasferta di Carpi. Club mobilitati anche per questa occasione (prenotazioni entro le 19 di domani, tel. 382600). Nell'Italfoto il gol di Pellegrino.

CALCIO / ECCELLENZA

Oggi Coppa Italia

In programma le gare di ritorno dei «sedicesimi»

Il San Sergio

a Trebiciano

ospita la

Juventina

Il mercoledì di Coppa non dà tregua nemmeno alle due formazioni triestine del San Sergio e del San Giovanni, impegnate questo pomeriggio a disputare le gare di ritorno dei sedicesimi di Coppa Italia dilettanti. Per il San Sergio il compito è senza dubbio agevole; la partita in programma a Trebiciano, con inizio alle ore 15 contro la Juventina, non dovrebbe creare troppi grattacapi al tecnico Jannuzzi, dopo il brillante successo colto all'andata, quando i giallorossi sbancarono il «Campagnuzza» con un rassicurante 3-1. Compito decisamente più difficile attende il San Giovanni, impegnato anch'esso contro una compagine goriziana. La trasferta in casa della Pro Gorizia è alquanto proibitiva, non tanto per il valore della blasonata avversaria, quanto per lo 0-1 accusato in viale Sanzio nella gara di andata.

Coppa Italia a parte, meritano un commento le prestazioni delle due nostre rappresentanti nel campionato di Eccel-

lenza. Il San Sergio ha dato prova di maturità e di determinazione, portando a casa un meritato pareggio dal sempre difficile terreno di Gradisca. I ragazzi di Jannuzzi sono scesi in campo decisi a strappare il punto presentandosi debitamente chiusi in difesa e pronti alle giocate di rimessa. Subito in maniera alquanto dubbiosa il gol dell'Italia (nello spogliatoio giallorosso si parlava di un probabile fuorigioco di Battistin, autore della rete grazie a un tiro sporco di Cresta finito proprio sulla testa del numero 6 isontino prima di completare la sua corsa alle spalle di Nardinil, il San Sergio nella ripre-

sa ha cercato immediatamente la rete del pareggio, trovandola grazie a un rigore trasformato con un tiro forte centrale dal sempre valido Pescatori.

A proposito, c'è da rilevare nelle file del San Sergio il debutto con la maglia numero 8 del nuovo acquisto Armando Altarac, classe '71, un ragazzo italo-bosniaco proveniente da Tuzla, recentemente tesserato dal vulcanico presidente De Boschi per dar maggior tasso tecnico alla già competitiva formazione triestina. Il giocatore non ha fatto fatica ad ambientarsi dimostrando in parte le sue molteplici capacità. Raggiunto il pari, il San Sergio ha rischiato di fare suo l'incontro, come anche di perderlo. A due belle occasioni fallite sia per la bravura del portiere sia per sfortuna, ha fatto riscoperto un'azione dubbia e fallosa ai danni di Prestifilippo, non ravvisata dall'arbitro in finale di gioco. Da parte isontina bisogna mettere sul piatto della bilancia tre bellissime e determinan-

San Giovanni

impegnato

in casa della

Pro Gorizia

ti parate di Nardinil, apparso in forma strepitosa, e il contatto tra Tremul e Mattia Marassi proprio allo scadere, che ha fatto gridare al rigore il pubblico isontino.

Note ancora dolenti invece in casa sangiovannina: la partita con il Ronchi era alla vigilia considerata difficile, ma erano in tanti a sperare in un piccolo miracolo dei rossoneri. Invece è uscito nuovamente un 3-0 secco, che rimette ancora impietosamente a nudo le magagne di questa formazione generosa e combattiva.

Nonostante tutto non si lascia trasportare dal pessimismo il tecnico del San Giovanni Giampaolo

Ispiro, che prova ad analizzare brevemente la gara dei suoi ragazzi: «Quattro sconfitte fanno purtroppo sensazione, non posso nasconderlo, come non posso nascondere tutte le carenze tecniche del collettivo. I ragazzi si allenano, hanno ancora tanto entusiasmo e scendono in campo decisi a vender cara la pelle. Finora abbiamo incontrato formazioni super, come Fontanafredda e Ronchi, mentre col San Sergio e l'Italia abbiamo pagato troppo salato alcuni errori della difesa. Con il Ronchi non c'è stata partita, almeno nel primo tempo, dove in 35 minuti abbiamo incassato le tre reti che hanno deciso la gara. Nella ripresa i ragazzi hanno giocato con dignità e carattere, cercando di razzare almeno la rete d'onore. Ho gettato nella mischia gente giovane ed entusiasta come Corrado Zocco, Lipout e Lussi. Hanno pagato un po' tutti i pedaggi di un campionato difficile e tutto in salita».

Claudio Del Bianco



Una fase dell'incontro di sabato scorso fra il Costalunga e il Trivignano. (Italfoto)

CALCIO / PROMOZIONE

San Luigi, gioia da vendere

Seconda sconfitta consecutiva per il Costalunga nell'anticipo al Grezar

Il vecchio Grezar sabato ha ospitato nell'anticipo di campionato di Promozione l'incontro fra il Costalunga e il Trivignano. Il Costalunga, pur avendo la possibilità di esibirsi in così importante scena, è incappato nel suo secondo passo falso consecutivo. L'undici di Borroni ha dovuto cedere l'intera posta a un ordinato Trivignano, dopo che nella prima frazione di gara era riuscito addirittura a passare in vantaggio con una rete di Bagattin. Nella ripresa i triestini hanno accusato un deciso calo fisico e mentale, complice il terreno pesante e la fatica accumulata. Ne ha approfittato la compagine friulana, che ha potuto piazzare le due marcatur-

re vincenti, grazie alle quali ha potuto tenere alla fine il passo in vetta col lanciato San Luigi.

Prima di parlare dell'incontro clou della giornata, che vedeva di fronte proprio la compagine di Palcini con la Fortitudo, merita spendere due parole sull'importante pareggio conseguito dal Primorje a Gorizia contro la Juventina. I biancorossi isontini avranno molto da recriminare per non essere riusciti a conservare le due reti di vantaggio conquistate con un primo tempo tutto grinta e determinazione. Eroe della giornata per la formazione di Prosecco, il giocatore Antoni, autore della doppietta che è valsa il meritato pareggio:

la prima un vero esempio di opportunismo, per anticipare il libero Trevisani e il portiere in un goffo disimpegno difensivo; la seconda nel trasformare il calcio di rigore per un fallo di Peteani in area. Due episodi determinanti che mettono in risalto la lucidità e la freschezza di un Primorje che in finale di partita avrebbe addirittura rischiato di vincere se avesse osato con più convinzione contro una Juventina troppo baldanzosa e sciupona.

Se la graduatoria comincia a essere severa per il Costalunga, ancorato sul fondo con un solo punto all'attivo, non lo è per il Primorje, che deve ancora recuperare la gara rinviata per mal-

tempo contro il Varmo.

Chi invece ha la gioia di vedere tutti dall'alto è ancora il sorprendente San Luigi. Nell'incontro contro la Fortitudo i viavisti hanno sfiorato un altro successo, finendo però raggiunti, proprio allo scadere, dalla generosa quanto orgogliosa compagine rivierasca. La partita ha riservato parecchie emozioni con una pirotecnica sequenza di reti: dal vantaggio dagli 11 metri realizzato da Masutti al pareggio colto in apertura di ripresa col bomber Cermelj. Poi il penalty a favore dei mugugesi calciato sul palo da Zoc, cui ha risposto, pochi istanti dopo, sempre dagli 11 metri, il giocatore del San Luigi Vignali, che ha

portato il risultato sul 2-1. In quest'occasione c'è da registrare il serio infortunio occorso allo sfortunato Bragagnolo, per il quale si prospetta un lungo periodo di inattività.

Infine ancora un palo di Porcorato per il San Luigi, e proprio al 90' il tutto sommato equo pari, con un cross di Chermaz che ha ingannato tutti, portiere compreso, e che ha regalato il punto, e la seconda temporanea piazza in graduatoria per la sua squadra. Il pubblico non è rimasto deluso dallo spettacolo, anche se nel primo tempo il gioco non è stato troppo brillante. Per le due tifoserie è ancora lecito sognare.

c. d. b.

CALCIO / PRIMAVERA

Un punto pesante ottenuto a Udine

L'unica cosa che la Triestina poteva fare per farsi perdonare i tre scivoloni consecutivi, era quella di non perdere a Udine. Così è stato. L'1-1 conquistato è di quelli pesanti. Infatti l'Udinese è terza in graduatoria a dimostrazione della sua reale forza. La rete di Prisco ha dato anche la speranza che il colpeccio potesse risultare alla fine più sostanzioso. Ma il rigore del pareggio, scaturito per un'ingenuità difensiva, alla fine ha giustamente sancito un'equa divisione della posta.

Tra i pali rossoalabardati c'è stato l'esordio stagionale di Brunner, che è passato dalla panchina della prima squadra al calcio giocato con i Primavera, causa l'infortunio di Samsa. La sua prestazione è risultata esemplare. Almeno tre palle-gol sono state sventate con bravura

e la parte più consistente del merito per l'1-1 va proprio a lui.

Questo comunque non toglie lodi alla difesa, messa sotto accusa negli ultimi incontri, che si è comportata con ordine e razionalità, applicando al meglio la tattica del fuorigioco.

Sabato giungerà l'ora della conquista del bottino pieno. Al «Grezar», alle 15, scenderà la Venezia, appaiata in classifica ai nostri. L'ordine è di vincere.

I risultati della giornata: Atalanta-Verona 4-0, Inter-Cremone 1-0, Mantova-Milan 0-3, Padova-Vicenza 0-0, Udinese-Triestina 1-1, Venezia-Palazzolo 4-0.

La classifica: Atalanta e Milan 10; Udinese, Inter e Mantova 7; Cremonese 6; Brescia, Vicenza e Verona 5; Padova 4; Venezia e Triestina 2; Palazzolo 1.

CALCIO / PRIMA CATEGORIA: IL PARERE DI ELLINI

«Già amalgamato il Ponziana Il nervosismo frena l'Edile»

I due derby della settimana si sono conclusi entrambi con un salomonico pareggio. Pareggi dovuti anche alla scarsa propensione al gioco che hanno evidenziato le contendenti.

A onor del vero l'incontro tra Portuale e Ponziana è stato un po' più brillante. I biancocelesti si possono mangiare le mani per essersi lasciati sfuggire una vittoria che voleva dire prima vittoria solitaria quando ormai l'orologio cominciava a scandire l'ultimo minuto. Coslevaz, uno dei pochissimi rimasti del nucleo storico portuale, ha firmato la rete dell'1-1 che regala a Celie il primo punto della stagione.

Vesna e Opicina invece hanno regalato solo noia. Lo 0-0 acccontenta di più l'Opicina, che non poteva assolutamente permettersi un altro passo falso. Petagna d'altra parte ha tutti i buoni motivi per arrabbiarsi, anche perché, con la squadra decimata che si ritrova, non può permettersi che Leonardi, reduce da una espulsione, si sia fatto buttare fuori di nuovo.

Importanti le vittorie di Jarja ed Edile. Per i primi la conferma di essere una squadra che bisognerà seguire con attenzione. Per i secondi due punti che forse scacceranno la crisi. Per Vattovani c'è anche la sicurezza di avere una carta in più in Lenarduzzi, capace di insaccare due belle punizioni.

Anche il San Marco Sistianna si dimostra in ripresa e per poco non

espugna Turriaco. Alla rete del vantaggio siglata dal forte Matkovich hanno risposto i padroni di casa con un rigore regalato dall'arbitro.

Di questa interessante Prima categoria abbiamo parlato con Fulvio Ellini, ex allenatore di Kras, Zaula e Olimpia. Momentaneamente è alla finestra in attesa di una chiamata che, conoscendo la sua preparazione ed

esperienza, arriverà quanto prima.

Allora Ellini, queste prime tre giornate stanno già evidenziando i veri valori delle contendenti?

«Secondo me no, è ancora troppo presto per parlarne. Siamo ancora alla fase di rodaggio e appena verso la sesta-settima giornata si potrà stilare un primo bilancio».

Tra le triestine chi possiamo credere una

sorpresa in positivo?

«Sicuramente il Ponziana. Di Mauro ha cambiato totalmente il suo organico. Ha potuto contare così sul vantaggio dell'entusiasmo dei nuovi arrivati, ma è stato bravo a far amalgamare in tempi brevi il gruppo».

E la sorpresa negativa?

«L'Edile Adriatica è quella che ancora non ha espresso il potenziale che ha. Gioca bene ma evidenzia un pericoloso nervosismo che vanifica tutto».

Chi potrà lottare per la promozione?

«Oltre le due summenzionate mi piacciono molto lo Jarja in primis e il Vesna. La prima, con l'acquisto azzeccato di Marassi, la vedo compatta in ogni ruolo. La seconda è buona ma dovrà riuscire a non mollare nel finale di torneo, rovinando come gli altri anni ottimi campionati per sette mesi su nove».

Delle altre che mi dice?

«L'Opicina farà una buona stagione grazie anche al suo forte settore giovanile. Il San Marco Sistianna è un po' un'incongnita. All'inizio gli avrei dato più chance di ben figurare, ora invece mi stanno venendo dei dubbi sulla sua reale consistenza. Chi invece mi preoccupa è il Portuale. Ha cambiato totalmente e quindi col tempo migliorerà. Ma perdere troppi punti ora può risultare un handicap troppo grande da colmare».

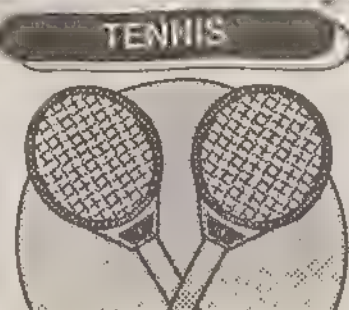
Paris Lippi

CALCIO / SECONDA CAT. Fra i vittoriosi lo Zaula premiato oltre misura

Belle vittorie di Zaula, Primorec, Chiabola, Roianese e Muggeana in Seconda categoria. Nel derby con lo Juniors Aurisina, la formazione di Aquilina ha racimolato più di quanto meritasse. Gli avversari si sono dimostrati una formazione coriacea, che è stata piegata solo dalla gran vena di Butti e da un'espulsione a danno di Alberto Gruden decretata troppo precipitosamente dal signor Russian. Dal Primorec, che ha fatto fuori lo Zompicchia, ci si aspetta un campionato di vertice. Stesso tipo di torneo che dovrà fare il Chiabola, impostosi per 2-0 al Bagnaria Arsa. Anche la Roianese ha fatto sua l'intera posta in un incontro senza storia. Bella e senza discussioni la vittoria della Muggeana, che si dimostra così la seconda forza del girone.

L'Olimpia ha pagato alcune ingenuità con un pareggio; meritava più fortuna. Stesso discorso va fatto pure per il Kras che si è fatto raggiungere a 6' dalla fine dopo essere stato in vantaggio grazie a Lacalamita. Campanelle e Giarizzone si sono imitati; ambedue sono tornate a casa con un buon 0-0 dopo che erano rimaste in dieci per l'espulsione di Punis i primi e di Ierman i secondi. Il Breg, pur giocando bene, è uscito a mani vuote da Monfalcone. Brutte le sconfitte di Domio e Sant'Andrea con qualche scusante per Simbula e compagni che proprio non la meritavano.

p. l.



CIRCUITO «IL PICCOLO»

«Master» al Ferriera

Ricchi premi per i vincitori - Le gare nel pomeriggio

C'è intanto attesa per i campionati provinciali

in programma da sabato 31 ottobre a mercoledì

11 novembre sui campi del Tc Muggia e del Tc

Borgolauro. Iscrizioni entro le ore 12 del 28.

Iniziano oggi alle 15.30 sui campi del Circolo Ferriera di Servola i primi incontri del Master provinciale per Nc «Il Piccolo». Dopo tanti rinvii è ora di passare ai fatti, o meglio al gioco. A confrontarsi in questa prima giornata sono solamente i maschi; il tabellone femminile, che conta otto partecipanti in meno, partirà domani.

Il montepremi offerto da «Il Piccolo», dal negoziante Tullia Sport Marinoni con la collaborazione della Prince Italia, orologi Zzero, assicura oltre ai ricchi premi per i primi quattro classificati, una serie di premi minori e omaggi a tutti i partecipanti alla manifestazione.

Anche se alla vigilia i favoriti sono senza dubbio Matteo Tognon e Davide Ruzzier, il loro cammino non sarà di certo agevole; giocatori non più giovani ma dell'esperienza di Visintini (ex C1), Bedrina (ex C2), Oppenheim, Lauritano di certo daranno battaglia dal primo all'ultimo gioco. Da citare anche fra i giocatori che sono emersi quest'anno Luca Schweiger, protagonista al Circuito Arteni, Tizia-

no Del Degan e Tazio Di Pretoro vincitore al Tc Triestino.

Vediamo nel dettaglio gli incontri di questi ottavi di finale. I primi a scendere in campo saranno Tononi (14) opposto a Di Pretoro (3) e Tognon (1) contro Emili (16); via via si succederanno gli altri incontri che dovrebbero concludersi col turno serale delle ore 20. Molto interessanti dovrebbero risultare le partite fra i non giovanissimi Cressi e Bedrina regolaristi di chiara fama, Oppenheim e Colotti ambedue buoni attaccanti, Lauritano e Visintini ottimi nel controllo del gioco in ogni zona del campo. Per le altre partite il nostro pronostico va a Di Pretoro, Tognon, Ruzzier, Schweiger e Radoicovich.

Orari di gioco. Ore 15.30: Tononi (14)-Di Pretoro (3), Tognon (1)-Emili (16). Ore 17: Schweiger (4)-Plesnicar A. (13), Ruzzier (2)-Del Degan (15). Ore 18.30: Lauritano (7)-Visintini (10), Radoicovich (5)-Plesnicar B. (12). Ore 20: Oppenheim (8)-Colotti (9), Bedrina (6)-Cressi (11).

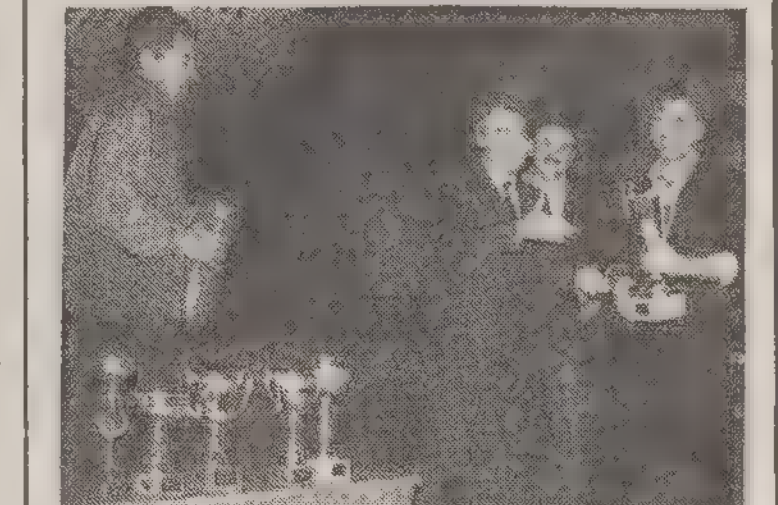
Le finali e le premiazioni sono previste per il pomeriggio di sabato.

Ricordiamo inoltre che sabato 31 ottobre prossimo inizieranno i campionati provinciali 1992; come tradizione questo appuntamento chiude la stagione agonistica e si svolgerà sui campi in terra del Tc Muggia (tel. 272492) e sul campo in erba sintetica del Tc Borgolauro (tel. 275354). Le gare in calendario sono il singolare maschile C, il singolare maschile Nc, il singolare femminile C e Nc, i tornei Under 12 e Under 14 maschile e femminile nonché il torneo Under 10 promozionale. Le iscrizioni possono essere fatte presso le sedi dei circoli ospitanti o presso il Comitato provinciale di Trieste.

Le gare avranno inizio sabato 31 e si protrarranno fino all'11 novembre con la disputa delle finali. La società che avrà conseguito il più alto punteggio attraverso le iscrizioni e i piazzamenti dei propri atleti, si aggiudicherà la prestigiosa coppa messa in palio dalla Federazione ogni anno.

f. z.

TENNIS / TORNEO Guzzo liquida Coletta E' campione del Dlf



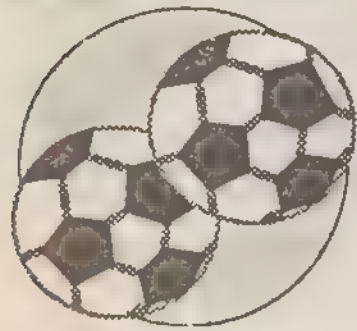
Come ogni anno i ferrovieri di Trieste si sono dati appuntamento sui campi di viale Miramare per la disputa del loro torneo sociale. Grazie al prezioso interessamento del direttore compartimentale dott. Carmelo Lo Vecchio, anche quest'anno il torneo è andato in archivio con piena soddisfazione di tutti i soci e amici del Dopolavoro Ferroviario.

Dopo alcune settimane di accesi incontri sui campi in erba sintetica del Dlf, i finalisti sono dovuti emigrare a causa del maltempo proprio nella giornata conclusiva. Ospitate dal circolo Ferriera le gare maschili, singolo e doppio, e dall'associazione Tennis Opicina la gara femminile. Nel singolare maschile ennesima vittoria di Guzzo che ha liquidato Coletta con un perentorio 6/3, 6/0. Identico il punteggio che Nadia Persi ha inflitto alla Matievich nella finale femminile, mentre nel doppio si è imposta dopo tre set molto combattuti la coppia Persi-Persi su Coletta-Bonivento.

Le premiazioni si sono svolte sulla storica pista di pattinaggio di viale Miramare alla presenza del dott. Lo Vecchio e del direttore della filiale Banca Nazionale delle Comunicazioni di Trieste dott. Casucci che ha contribuito alla riuscita della manifestazione. Alla fine omaggi per i partecipanti e grigliata per tutti.

f. z.

CALCIO



COPPA CAMPIONI / IL MILAN NELLA TANA DELLO SLOVAN (ITALIA 1, ORE 20.15)

Bratislava aspetta il 'Diavolo'

L'anno scorso gli slovacchi eliminarono il Marsiglia - Boban al fianco di Van Basten e Papin

COPPE / LE ITALIANE IN EUROPA

Sei promozioni? E' possibile

Una rivincita dopo le polemiche della Nazionale

Nota di

Edmondo Fabbri

ROMA — Dopo la nazionale delle polemiche e dei rimpianti, le Coppe europee della speranza e della rivincita. Dopo la Juventus, altre due serate ardenti con le nostre cinque rappresentative pronte a dare l'assalto agli incontri di andare del secondo turno. Cinque italiane in campo, cinque promozioni possibili se le nostre eviteranno di distrarsi e di pensare agli incontri di campionato. Dopo la Juve impegnata ieri sera in Grecia contro il Panathinaikos stasera saranno di scena Milan, Parma, Roma e Napoli, chiuderà giovedì il Torino che, allo stadio Delle Alpi, si misurerà con la Dinamo di Mosca.

Il Milan in trasferta. Capello è abituato a non sottovalutare avversari per evitare rischi e sorprese. Attesa a Bratislava dallo Slovan, la formazione rossoneria ha davanti a sé un ostacolo non insuperabile. Anche se è in crisi, la squadra cecoslovacca, allenata da Galis, sinora in casa non ha perso punto. Da temere, su tutti, l'astro nascente Dobovský, il portiere Vencel, il centrocampista Kristofik e il difensore Glonek. Il giocatore più forte, tuttavia, è il cannoniere Dubovsky, capace di inventare gol da tutte le parti. La squadra, infatti, ha un potenziale offensivo di prima qualità. I rischi, sia pure non eccessivi, ci sono. Una realtà che non si può nascondere. Il Milan è fortissimo ma deve stare attento anche se avrà in squadra Evani e Rijkaard. I portoghesi del Boavista, ospiti del Parma per la

Coppa delle Coppe, non stanno attraversando un momento felice, ma sono ugualmente temibili per i guizzi di Marlon, per il pericoloso goleador Richy, per la solidità del difensore Paulo Sousa e per l'incisività di Venancio, ex bandiera dello Sporting Lisbona. Noti per aver eliminato, lo scorso anno l'Inter e per essere stati poi bocciati dal Torino, gli uomini di Manuel José non posseggono un gioco scintillante e fanno fatica ad andare in gol. Il Parma ha le qualità per passare il turno. Napoli, Roma e Torino dovranno vedersela rispettivamente con il Paris Saint Germain, il Grasshoppers e la Dinamo Mosca per la Coppa Uefa. La compagine partenopea ha sete di riscatto. I due gol subiti ad Udine e la terza sconfitta in campionato hanno messo in discussione un pò tutto nell'ambiente azzurro. Nel calcio è l'allenatore a rischiare quando le cose non vanno per il verso giusto ma questa volta Ranieri non c'entra. Un successo sulla squadra francese, che ha nel bomber Weah il suo punto di forza, farebbe cancellare le polemiche e spegnere le delusioni tra i tifosi. Il Paris Saint Germain non è più al comando del campionato francese ma è sempre possente e temibile. Se il regista brasiliano Valdo è un elemento illuminante e se Ricardo Gomes è un eccellente stopper, Ginola e Alain Roche non perdono battute. Il Napoli dovrà dimenticare Udine per esprimersi al meglio. Il fattore campo potrebbe essere determinante a patto che la squadra mantenga la concentrazione. Il Napoli non

può chiudere anche con l'Europa. La Roma è in salute, Boskov ha trovato la squadra ideale, Haessler è sempre più il simbolo di questa nuova formazione. La netta vittoria sull'Inter ha trasmesso ai giallorossi la convinzione necessaria per affrontare senza complessi gli svizzeri del Grasshoppers. Ispirata da Giannini, la formazione romana può far bene sia in campionato che in campo europeo. Il Grasshoppers, trascinato dall'attaccante brasiliano Elber da Sousa, prestato dal Milan alla società elvetica, e del nazionale Ciriaco Sforza, centrocampista ventiduenne di origine avellinese, ha un'inquadratura robusta e un gioco ficcante. All'Olimpico, però, non dovrebbe aver fortuna. Il Torino, infine, ha un impegno non difficile ma delicato. La rinnovatissima formazione della capitale russa, la Dinamo Mosca, non sarà, molto probabilmente, al gran completo ma l'allenatore Gazzaev, almeno apparentemente, non sembra preoccupato. Il campionato moscovita è finito da poco e, quindi, i giocatori sono in piena forma. L'undici granata, ancora imbattuto con due successi e quattro pareggi, è alle spalle della capolista rossoneria con appena 5 gol subiti. Mondonico recupera Cois, Vieri e Zago per cui non ha problemi. Casagrande, Scifo e Aquilera, un terzetto temibile, sanno che non possono sbagliare. I gol debbono arrivare dai loro piedi. Se la difesa è una sicurezza, la prima linea è efficace e incisiva. Nessun timore: le nostre rappresentative dovrebbero farcela...

CARNAGO — Dopo gli sloveni di Lubiana, fin troppo modesti avversari del primo turno di Coppa Campioni, ecco gli slovacchi di Bratislava. Adesso al milan imbattuto, e apparentemente imbattibile, di campionato tocca in Europa lo slovan: gente che mastica calcio vero, con una ottima dose di esperienza internazionale, e per niente rassegnata a lasciare che i rossoneri facciano passerella questa sera allo stadio Tehelné Pole di Bratislava. Comincia per i campioni d'Italia la Coppa seria, quella in cui non sono concesse distrazioni nell'arco dei 180 minuti. Capello se ne rende conto, e ieri a Milanello, prima della partenza da Malpensa per Bratislava, ha fatto capire di aver attentamente «sezionato» i prossimi avversari attraverso i filmati e le relazioni del suo osservatore Luigi Balestra.

Ad alimentare qualche apprensione c'è il bollettino infortunati, in continuo aggiornamento anche per gli eccessi di grinta sfoderati dai ragazzi delle giovanili milanesi nel fare da sparring partner ai loro «fratelli maggiori» (tanto

che capello ha deciso di non fare più giocare partite di allenamento titolari-ragazzi). Era già toccato a baretti, ora è massaro ad avere rimediato in allenamento una botta alla caviglia sinistra: doveva andare in panchina, ma se non recupererà, al suo posto entrerà De Napoli.

A casa restano gli infortunati: Evani, Rijkaard, Eranio, Savicevic e il solito Filippo Galli. Gli altri 19 della rosa partono per Bratislava, compreso Gullit per il quale comunque Capello ha stabilito un turno di meritato riposo: la tripla straniera sarà quindi formata da Van Basten, Boban e Papin. Nuova occasione per il croato, che aveva già giocato discretamente a Lubiana: ma al momento, ha spiegato Capello, questo è il massimo del turn-over per lui. Boban lo sa, e osserva diplomaticamente che «l'importante è che giochi bene la squadra». Per questa partita ha rinunciato a un'amichevole della selezione croata col Messico: «la nazionale è importante, ma in questo caso il milan lo è di più».

Boban sarà schierato sulla fascia sinistra, Lenti-

ni a destra, Donadoni e Albertini centrali. In difesa, unica variante rispetto a domenica è il ritorno di Antonoli fra i pali al posto di Rossi: «avvicinamento naturale e previsto», ha precisato il tecnico.

Lo Slovan allenato da Dusan Galis è in testa alla classifica del campionato cecoslovacco, ma ora, dopo due sconfitte (l'ultima sabato scorso col Sigma Olomouc), è alla pari col Dukovsk. Questo accenno di calo non sembra significativo per capello: «andiamo a fare una partita vera contro un avversario vero e difficile».

«Dovremo stare molto attenti contro una squadra che ha un notevole potenziale offensivo e ottimi talenti», ha osservato capello citando il ventenne goleador Dubovsky, fuoriclasse dello Slovan, il laterale Klinovsky, il difensore centrale Juriga e l'attaccante Pecko, che però è squalificato. «Giochano veloci, in verticale, non li prendi mai sul frangente laterale. In difesa hanno due marcatori fissi e il libero», ha spiegato Capello facendo capire di essere rimasto colpito dal 4-1 dello Slovan sul Ferencva-

ros, nella partita in cui ci furono gravi incidenti fra polizia slovacca e tifosi ungheresi.

Stadio molto caldo, quindi, quello di Bratislava, a conferma che oggi si giocherà in un vero clima di coppa. Bratislava, che ha scalzato Praga dai vertici del calcio cecoslovacco, sogna un colpo d'occhio anche col Milan dopo aver eliminato lo scorso anno il Marsiglia di Papin. E' una questione d'orgoglio che trascende il fatto calcistico, per questa pluritica città slovacca-ungherese a due passi dall'Austria, prossima a diventare, dal primo gennaio, capitale della neonata repubblica di Slovacchia.

Le formazioni annunciate: SLOVAN: Vencel, Stupala, Glonek, Khvila, Kinder, Kristofik, Klinovsky, Dubovsky, Timko, Harauti, Meixner (12 Zenis, 13 Hornyak, 14 Katica, 15 Moravec, 16 Gostic).

MILAN: Antonoli, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Donadoni, Van Basten, Boban, Papin (12 Rossi, 13 Gambaro, 14 Nava, 15 Massaro o De Napoli, 16 Simone).



Il Milan ritrova un Papin euforico dopo la vittoria sulla Lazio.

COPPA UEFA / LA JUE VITTORIOSA IN CASA DEL PANATHINAIKOS

Platt conquista Atene

0-1

RETI: nel 24' Platt. PANATHINAIKOS: Vandrik, Apostolakis, Uzunidis, Christodolou, Kalitakis, Mavridis, Donis, Antoniu, Warzycha, Francheskos, Maragos. (12 Karagourgiou, 13 Giotsas, 14 Markou, 15 Ampadiotis, 16 Tomalidis).

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, D. Baggio, Galia, Kohler, Carrera, Conte, Platt, Ravanelli (8' st. Casiraghi), R. Baggio, Moeller, (12 Rampulla, 13 Sartor, 14 De Marchi, 15 Di Canio).

ARBITRO: Karlsson (Svezia).

NOTE: Angoli 6-2 per il Panathinaikos. Cielo sereno, campo in ottime condizioni, spettatori 70 mila circa. Ammoniti Kohler e D. Baggio per gioco scorretto.

ATENE — Platt è come

l'ametista, la pietra che, secondo i greci, annulla la negatività. Al 24' della ripresa il suo tiro si infila nella porta del Panathinaikos. Un gol che non solo dà la vittoria alla Juve nella gara d'andata del secondo turno di Coppa Uefa e mette una seria ipoteca sul passaggio alla fase successiva, ma cancella anche la «maledizione» dello stadio olimpico di Atene.

Platt ha realizzato la rete con un tiro scoccato pressoché dalla medesima posizione da cui magath quella sera del 25 aprile 1983 infilò Zoff e regalò la Coppa campioni all'Amburgo. Inoltre, il gol di stasera è stato realizzato nella medesima porta dove cinque anni fa fu annullata una rete di Magrin, da tutti rite-

nuta valida, e che avrebbe evitato l'eliminazione della Juve dalla Coppa Uefa proprio da parte del Panathinaikos.

La «maledizione» è stata cancellata - ironia della sorte - proprio da Platt, uno dei giocatori più discussi, in questo momento, fra i bianconeri. All'inizio della gara i conti delle indisponibilità fra le due squadre tornano quasi in parità. Se ieri, i greci avevano lamentato il forfait improvvisato di Sarakos, fratturatosi un dito del piede nell'ultimo allenamento, la Juventus, oltre a Julio Cesar, ha dovuto rinunciare a Gianluca Vialli, vittima di un affaticamento muscolare alla coscia sinistra.

Senza le due punte più pericolose le squadre hanno presentato schie-

ramenti d'attacco inediti: Donis nei greci e Ravanelli fra i bianconeri. Trapattini ha messo Carrera libero, Kohler sul sostituto di Saravakos, Torricelli sul polacco Warzycha, Galia sul regista Francheskos e Di Nanno Baggio a frenare le incursioni di Apostolakis. Il tecnico slavo Osin ha risposto con Mavridis libero, Kalitakis su Ravanelli, Christodolou su Moeller e Uzunidis su Roberto Baggio.

Il primo tempo è scivolato via senza particolari pericoli per la porta di Peruzzi. I greci, sostenuti da un tifoso caldo e incessante, hanno cercato più volte di saltare l'attenta difesa bianconera, ma solo sui calci piazzati si sono fatti vedere dalle parti di Peruzzi. Per contro, i bianconeri hanno

creato, in contropiede, alcune buone occasioni. Già al 3' Roberto Baggio ha costretto alla deviazione in angolo il portiere polacco Wandzyk. Al 24' l'occasione più ghiotta del primo tempo è capitata ancora sui piedi di Baggio: il mezzosinistro ha raccolto un cross di Conte ma ha tirato incredibilmente alto, da pochi metri.

Per il resto, sempre il Panathinaikos in avanti, mai a testa bassa ma sempre cercando di costruire azioni ragionate. Osin ha dato precisi schemi offensivi ai greci, mentre la Juve, forse un pò priva di filtro a centrocampo, con Platt, Galia e Conte quasi sempre in linea con la difesa, è riuscita a fermare i padroni di casa.

COPPA COPPE / PARMA - BOAVISTA (RAI UNO, ORE 17.25)

«Crociati» d'assalto

PARMA — «La differenza tra noi e il Parma? Semplice, loro quest'estate si sono rafforzati, mentre noi per esigenze di bilancio abbiamo dovuto vendere i pezzi migliori». L'allenatore del Boavista José Manuel Silva ha fotografato così le differenze tra il calcio italiano e quello portoghese nella conferenza stampa tenuta in un albergo di Parma nel primo pomeriggio, poco dopo l'arrivo dei lusitani. «Lo strapotere del calcio italiano — ha proseguito Silva — è soprattutto economico. Comunque affronteremo il Parma con le nostre consuete armi, in particolare quella di non snaturare mai il nostro gioco. Il Parma ci aggredirà perché vorrà cercare di segnare nei primi minuti, per noi sarà importante reggere quell'urto dopodiché credo che un gol saremo in grado di farlo». Silva ha detto di temere il pubblico italiano in genere, che ha giudicato «aggressivo nei confronti degli avversari» ma non ha replicato a chi gli ha ricordato che proprio il Boavista ha il campo squalificato a causa delle intemperanze dei suoi sostenitori. Silva si è limitato ad augurarsi che l'arbitro non sia condizionato dal pubblico e ha detto che Parma e Boavista hanno le stesse possibilità di passare il turno. Anche se la squalifica del campo sarà un doppio svantaggio: a quanto pare a Torres Novas, la località a 100 chilometri da Lisbona in cui si giocherà il ritorno, i sostenitori locali non sono propensi a tifare per una squadra di Oporto.

Questo pomeriggio il Boavista, che non potrà contare sul brasiliano Artur, tesserato fuori tempo massimo per poter giocare in questo turno di Coppa, e sull'infortunato Paulo Sousa, ha saggiato il terreno del Tardini e l'impianto di illuminazione.

Nevio Scala, allenatore del Parma, aveva incontrato i giornalisti in mattinata: «Non credo di sapere tutto dei nostri avversari — ha dichiarato Scala — anche se abbiamo visto delle videocassette e abbiamo mandato un osservatore a visionarli. Del resto, anche studiando le partite a tavolino, si rischia sempre di trovarsi poi di fronte a situazioni assolutamente imprevedibili, come ad esempio è avvenuto alla nazionale contro la Svizzera. Quindi, mi affido soprattutto al carattere e alle qualità dei miei giocatori. Di sicuro posso dire che non andremo allo sbaraglio». Scala ha ammesso di non aver chiesto informazioni a Pizzi, che pure con l'Inter affrontò il Boavista un anno fa. «Fautoci ha fatto vedere la maglietta dei nostri avversari — ha detto Scala — ma nulla più. Non gli ho chiesto niente sia perché non mi piace coinvolgere i giocatori in questi discorsi, sia perché i portoghesi hanno cambiato molti uomini rispetto alla scorsa stagione e le relazioni del nostro osservatore Bozzao sono senz'altro più aggiornate».

Scala ha poi confermato che domani rien-

teranno Osio e Asprilla, tenuti a riposo domenica, e che sarà ancora tra i pali Ballotta. Il brasiliano Taffarel sarà schierato con il numero 12, ma solo se contemporaneamente l'argentino Berti, leggermente acciaccato, non andrà nemmeno in panchina. Sono sempre disponibili Benarrivo e lo svedese Brolin. Per loro ormai si ipotizza uno spicchio di partita giovedì prossimo in Coppa Italia col Venezia. Il Parma dovrà conformare la buona predisposizione al gol e alla vittoria in campo amico dimostrata in questo scorcio di campionato. E' importante infatti un buon risultato in casa contro i portoghesi, visti invece i problemi che la squadra di Scala ha evidenziato nelle ultime trasferte. Il Boavista, dopo otto giornate, è terzo in classifica con 9 punti, a pari merito con lo Sporting e il Benfica, le due squadre di Lisbona. Proprio dal Benfica viene il giocatore più quotato, il centrocampista boliviano Erwin Sanchez. L'attacco conta sulla discreta coppia formata dal fantasista Marlon Brandao e dal nigeriano Richard Daddy Owubokiri.

Le probabili formazioni: PARMA: Ballotta, Pin, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio, Cughi, Asprilla.

BOAVISTA: Alfredo, Jaime Alves, Venancio, Rui Bento, Dabares, Nogueira, Caetano, Bobo, Sanchez (Casaca), Marlon, Richy.

ARBITRO: Damgaard (Danimarca).

UEFA / ROMA-GRASSHOPPERS (RAI DUE, 18.55)

Le «cavallette» della Svizzera vogliono infestare l'Olimpico

ROMA — Le «cavallette» elvetiche giungono a Roma con il malcelato proposito di infestare l'Olimpico. Oggi alle 19 partiranno le condizioni favorevoli, un terreno allentato per le continue piogge autunnali, nell'andata del secondo turno della Coppa Uefa. Il Grasshoppers, la Juventus di Svizzera con i 22 titoli e le 17 coppe nazionali vinti e le 22 partecipazioni alle coppe europee, sfida la Roma lanciata dal doppio largo successo casalingo, prima il 4-2 con la Fiorentina in Coppa Italia e poi il 4-1 con l'Inter in campionato. Una Roma assestata tatticamente dalla presenza di Aldair in difesa, dalla buona intesa raggiunta a centrocampo da Piacentini, Giannini e Mihajlovic, e dal recupero di Haessler, sempre più leader e protagonista. Dopo il lungo infortunio il tedesco sta tornando nella forma palestrata nella fase finale della scorsa stagione. Senza troppi problemi, almeno fino al ritorno nella rosa di Paul Caniggia, impegnato ieri sera in amichevole con l'Argentina in Arabia Saudita, Boskov può dilettarsi in paradossi. Per spostare l'attenzione dal disagio che gli procura lasciare in disparte Caniggia, costato in estate 12 miliardi e inserire in squadra Carnevale, per la cui partenza aveva fretolosamente dato il placet, al posto del nazionale under 21 Muzzi che ha voluto tenere ad ogni costo e che finirà per essere il quarto attaccante come lo scorso anno il tecnico serbo afferma che la Roma di domenica gli è piaciuta fino a un certo punto.

«Controllo l'Inter — spiega Boskov a Trigoria beando-

si della sorpresa che le sue «ardite» affermazioni suscitano — abbiamo cominciato timorosi, non abbiamo aggredito gli avversari come bisognava fare. Molto meglio la Roma vista in trasferta con il Wacker, la Juve e il Genoa. Mercoledì bisognerà vincere senza subire gol, se possibile bisognerà segnare subito in modo da trascinare all'entusiasmo il pubblico e metterci al riparo da rischi nella gara di ritorno. A differenza di tanti allenatori

— afferma ancora Boskov — preferisco giocare in casa l'andata di coppa perché è meglio sfruttare il fattore campo quando gli avversari ancora non ti conoscono».

Boskov frena anche gli entusiasmi per il recupero di Haessler: «Nelle prime partite non aveva esaltato, adesso è notevolmente cresciuto anche perché sono passati due mesi dal suo infortunio». E' troppo navigato il tecnico serbo per compiacersi oltre mi-

sura per i 20' di spettacolo offerti al pubblico nella ripresa con l'Inter, anche perché è rimasto scottato due volte dalle gare sotto tono giocate con avversari meno titolati, Pescara e Cagliari. «Bisogna rispettare il Grasshoppers».

prosegue l'analisi della squadra condotta da un tecnico esperto, Beenhakker. Gli svizzeri frequentano abitualmente le coppe europee e, se si prendono sottogamba, si corrono rischi. Cagliari insegna».

Il Grasshoppers, dovrà fare a meno di Ciriaco Sforza, feritosi mercoledì scorso a Cagliari in uno scontro con Costacurta. L'assenza non è di poco conto perché Sforza funge da libero e da costruttore di gioco e per sostituirlo il tecnico Leo Beenhakker ha richiamato in squadra lo svedese Gren, reduce da un infortunio. La stella della squadra è l'attaccante brasiliano Elber, «paracheggiato» dal Milan a Zurigo e autore di un eccellente inizio di stagione. Gli altri stranieri sono il tedesco Kozle e l'argentino De Vincente ma il Grasshoppers è una multinazionale perché ci sono elementi di origine greca (Nemtsoudis), turca (Yakin), islandese (Gretarsen), italiana (oltre a Sforza, anche Lombardo, De Napoli e Cantaluppi).

Queste le probabili formazioni: ROMA: Cervone, Garzja, Carboni, Piacentini, Benedetti, Aldair, Mihajlovic, Haessler, Carnevale, Giannini, Rizzitelli. GRASSHOPPERS: Zuberbühler, Vega, Gren, Yakin, Camperle, Meyer, Kozle, Hermann, Elber, Bickel, Sutter.

ARBITRO: Goethals (Belgio).

COPPA UEFA / NAPOLI-PARIS S.G. (RAI UNO, ORE 20.25)

Per Ranieri è il giorno del giudizio

NAPOLI — L'ora del giudizio sta per arrivare. E potrebbe essere un giudizio inappellabile e severo. Il Napoli di oggi è un'ex squadra, rischia di vedere compromesse anche Coppa Uefa e Coppa Italia, arranca nei bassifondi della classifica, mentre Ranieri non riesce a trovare la medicina adatta per risolvere i problemi. La partita di questa sera al San Paolo con i francesi del Paris Saint Germain non può non assumere i connotati della gara da ultima spiaggia. Lo sarebbe quasi sicuramente per Ranieri in ca-

so di sconfitta, ma anche una vittoria, soprattutto se non convincente, non farebbe altro che rinviare il giorno del giudizio, casomai a domenica, quando al San Paolo arriverà la Roma. Insomma un clima peggiore non potrebbe esserci.

Ferlaino ha avuto ieri modo di fare intendere, se non di chiarire, il suo punto di vista sulla situazione attuale e sulla posizione di Ranieri. Accenti diretti al tecnico non ne ha fatti, ma frasi quali «nel calcio tutto dipende dai risultati» ed il fatto che nessuna dichia-

razione di fiducia sia stata fatta, la dicono lunga sul pensiero del presidente. Eppure nonostante la situazione avversa Claudio Ranieri ha l'aspetto sereno e non sembra affannarsi sotto il peso morale di un incombente esonero. La squadra, «autoconsigliata» in un inusuale ritiro anticipato, fa quadrato attorno all'allenatore.

«Ringrazio i ragazzi per gli attestati di stima nei miei confronti e per le simpatiche espressioni che mi sono state rivolte. Ma ora è venuto il mo-

mento di mettere veramente da parte le parole e di passare ai fatti, anche perché potrebbero non esserci più possibilità di appello». «La squadra — aggiunge Ranieri — è unita e compatta. Lo spogliatoio è assolutamente sano e questo è molto importante. Con giocatori come questi è impossibile avere una tale posizione in classifica. Col tempo riusciremo a tirarci fuori». Tra i giocatori la fiducia nel tecnico è praticamente illimitata. Il problema è semmai in una scarsa fiducia in se stessi. In questo contesto

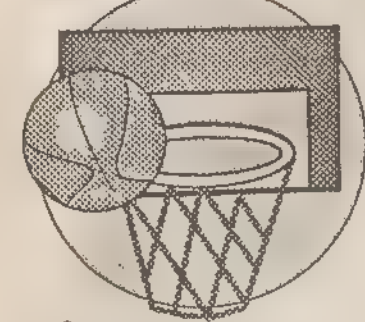
di precarietà e di difficoltà per l'allenatore interviene in difesa di Ranieri, Daniel Fonseca, il giocatore che fino ad oggi, bene o male, è riuscito a mantenerlo a galla.

Probabili formazioni: NAPOLI: Galli, Ferrara, Policano, Pari, Francini, Corradini, Crippa, Thern, Careca, Zola, Fonseca.

PARIS SAINT GERMAIN: Lama, Sassus, Collet, Gomes, Roche, Le Guen, Fournier, Guerin, Weah, Valdo, Ginola.

ARBITRO: Assenmacher (Germania).

BASKET



STEFANEL / CONFRONTO CON LA PASSATA STAGIONE

Cifre che parlano

Minor punteggio, progresso nei liberi e nelle «bombe»

LUTTO NEL GIORNALISMO
E' morto Aldo Giordani
la «voce» del basket

MILANO — La «voce» del basket è ormai muta. Per sempre. Aldo Giordani, che per 35 anni è stato l'appassionato cantore di questo sport da cui si è spento nella sua casa di Milano. Da tempo era seriamente malato, ma non per questo aveva rinunciato a esprimere le sue opinioni sulle vicende dello sport che aveva scandito tutta la sua vita. L'ultima è apparsa ieri su «Superbasket», il settimanale che aveva fondato nel 1978 e che aveva diretto fino al novembre dello scorso anno, conservando poi una rubrica fissa.

Giordani e il basket sono stati un tutt'uno, per anni Aldo Giordani è stato il basket. Era innamorato di questo sport. Nato a Milano, era vissuto a lungo fra Roma e Bologna, prima di laurearsi in giurisprudenza. Nella capitale aveva scoperto la pallacanestro, aveva giocato da giovane assieme a coetanei che sarebbero diventati famosi in questo sport — come Tracuzzi, Primo e Cerioni, o nello spettacolo, come Vittorio Gassman. E aveva conosciuto Francesco Cipriani, ottima cestista (21 volte in nazionale), che sarebbe diventata sua moglie.

A Roma aveva cominciato a seguire la rivista federale «Pallacanestro», poi Adolfo Bogoncelli, il papà delle «scarpette rosse», lo chiamò a Milano per inserirlo a tempo pieno nel mondo del giornalismo: e fra Milano e Bologna cominciò a «martellare» i direttori dei settimanali per poter dare ampio spazio al basket. Riuscì ad ottenere alla fine un paginone per il «suo» sport sul «Guerin Sportivo».

Intanto la sua «voce» aveva cominciato ad imporsi. Chi meglio di lui poteva interpretare le vicende di quel gioco molto americano, che bisognava descrivere con passione? Il 21 ottobre 1954, quando la tv era ancora in fase sperimentale, fece la prima telecronaca, torinese-marzese, di una partita fra la nazionale e la prima squadra femminile. Da allora, è stato la «voce», quello che Nicolò Carosio era stato per il calcio.

Centinaia di telefonate, uno spazio fisso alla «Domenica sportiva», insomma tutti i momenti lieti e meno lieti del basket italiano hanno portato la sua firma. Nel 1983 aveva commentato, con straordinaria emozione, la finale Italia-Spagna degli europei di Nantes.

Nel 1989 era andato in pensione, come telecronista, ma aveva continuato l'attività giornalistica con «Superbasket»: battagliero come sempre. Negli ultimi tempi, ormai aggredito dal male, si era tenuto in disparte pur non rinunciando a far sapere come la pensava. Aveva riscoperto anche il piacere di stare in famiglia, anche questa sportivissima, con la figlia Claudia protagonista all'epoca della «valangarosa» di sci.

L'ultima volta che la voce di Aldo Giordani ha commentato il basket in tv è stato un anno fa: Gianni Deledda, che lo ha rilevato nei commenti cestistici alla Rai, gli affidò il microfono per i primi due minuti della partita celebrativa Clear-Remo d'Europa per l'addio di Pierluigi Marzorati all'attività agonistica. Lui lo aveva visto nascere come atleta, lui «doveva» salutarne la chiusura.

Come oggi il mondo della pallacanestro saluta il suo cantore: «gentili signore, gentili signori, un pezzo di storia del basket oggi se ne è andato...».

BERGAMO — E' rientrato in Italia Alessandro De Petri, il pilota della Yamaha che lunedì si è gravemente ferito in una rovinosa caduta durante la nona tappa del Rally dei Faraoni, in svolgimento in Egitto. De Petri, le cui condizioni sono ancora molto gravi, è sbarcato alle 15.45 all'aeroporto Bergamasco di Orto al Serio, ed è stato subito trasportato agli «Ospedali riuniti» di Bergamo.

Il primo referto medico parla di un quadro di politrauma complesso, con trauma cranico severo, focolai emorragici multipli, trauma addominale con rottura della milza ed ematoma renale e stato di coma a

Il recupero

di Bianchi

e la scoperta

Bodiroga

TRIESTE — La Stefanel edizione '92/93 è una fotocopia della precedente solo per quanto riguarda i punti raccolti. Sono sei, frutto di tre vittorie, una delle quali ottenuta in trasferta, proprio come si era verificato nella scorsa stagione. Allora il botto fu più violento perché si sentì a Caserta, sul campo dei campioni d'Italia (93-74).

Quando ci si avventurò nei meandri delle cifre si scoprirono cose interessanti, oltre che gli inevitabili altari tecnici. Infatti dietro l'aridità dei numeri si celano spesso le impostazioni della squadra e dalla diversità dei dati si possono trarre utili indicazioni sul modo di interpretare il basket da parte del coach.

Tanto per fare un esempio, chi si sarebbe aspetta-

STEFANEL ieri	Dopo 5 giornate	STEFANEL oggi
6	Punti in classifica	6
430 (media 86)	Realizzazioni	412 (media 82,4)
406 (media 81,2)	Punti subiti	414 (media 82,8)
123/230 (53,4%)	Tiri da 2	110/219 (50,2%)
32/93 (34,4%)	«Bombe»	34/73 (46,5%)
86/132 (65,1%)	Tiri liberi	90/133 (67,6%)

to che Tanjevic si affidasse ad una zona, seppure malleabile? La scelta scaturisce da una convinzione, suffragata dagli indizi di Nikolic, e allo stesso tempo da un fattore contingente. I molti contrattori non hanno consentito di sviluppare una manovra che fosse rivolta ad imporre il proprio gioco ma hanno costretto Boscica a fare di necessità virtù.

L'attuale Stefanel segna di meno e ne prende di più, senza peraltro allarmare, perché c'è da aggiungere che la percentuale in ribasso nei tiri da due è ampiamente compensata dalla maggior precisione delle bombe. Trieste va in lunetta con la stessa frequenza (appena un tiro di differenza rispetto all'anno passato), ma ha fatto registrare un piccolo progresso, senza uscire dai bassifondi della specialità, benché Cantarella figuri nella hit-parade con l'85 per cento.

Si è rivisto Bianchi (non va dimenticato che Dacio nello scorso campionato era stato bersagliato da malanni vari) e ne ha beneficiato il complesso. La grande, graditissima sorpresa, viene in ogni caso da Bodiroga. Dejan, nonostante le inevitabili flessioni di rendimento, caratteristiche di un diciannovenne, viaggia all'incredibile media del 67,5 per cento da due e del 61 per cento in quelle da tre. Pochi al mondo, riteniamo, possono esibire tali attestati.

E' presto per fare delle previsioni, comunque i tifosi si chiedono a ragione se alle spalle della Knorr non sia il caso di mettere una bella corsia riservata alla Stefanel. Chiedere conferma al Messaggero.

s. b.

JUNIORES ECCELLENZA / PRIMO TURNO

Buon avvio biancorosso

TRIESTE — Ha preso il via lunedì il campionato juniores «eccellenza» che da quest'anno pone la novità dei quattro tempi di 12'. Nella giornata inaugurale tutto si è svolto secondo pronostico con la Stefanel che va a vincere a San Donà di Piave, la Benetton che supera in casa la Menta Più Gorizia e la Scaini Venezia «corsara» sul parquet dello Jadrán.

I biancorossi triestini non hanno mai avuto problemi contro la modesta formazione veneta: il risultato finale (82-122) è quello del primo tempo (43-65) dopo due quarti di gara indicano una netta superiorità dei ragazzi allenati da Giulio Iellini al felice esordio in un incontro ufficiale con gli juniores Stefanel. Della formazione biancorossa il miglior realizzatore è stato Lorenzo Berton che ha concluso con 24 punti (frutto anche di due bombe). Hanno ottenuto buoni botini anche Jan Budin, Massimo Cielo e Marco Pilat.

Lo Jadrán Farco ha disputato un ottimo primo tempo contro la quotata Scaini Venezia (38-42 dopo 24') e ha tenuto autorevolmente il parquet fino al 35' prima di cedere abbastanza nettamente nel finale. I «paviani» sono stati trascinati a un incontestabile Kristjan Rebula autore di 38 punti frutto di un ottimo 16/24 da due. Per la formazione ospite hanno disputato un'ottima partita Marzini, Pizzolotto e Babetto.

La Menta Più Gorizia ha potuto ben contare sulla «corazzata» Benetton Treviso che si è laureata due anni fa, con il '73, campione d'Italia cadetti e perciò quest'anno si candida

autorevolmente al titolo nazionale. La compagine allenata da Grasselli, dopo un buon avvio (12-4 per gli isontini), ha dovuto issare bandiera bianca contro una squadra fortissima sotto le pance. Per i trevigiani, allenati da Bruno Boero (coach con esperienza di serie A) in evidenza i soliti Buzavo, Piccoli, Arvedi e Scarone mentre per i goriziani su tutti si è distinto Mian, autore di 29 punti, che fa parte della prima squadra. Negli ultimi minuti l'allenatore della Menta Più ha dato spazio a tutti i suoi giocatori, anche ai '76.

BASKET S. DONÀ - STEFANEL 82-122. Stefanel: Korb, Balbi 12, Zolli 6, Magnelli 12, Cielo 21, Pughesi 9, Pilat 19, Pasquale 2, Berton 24, Budin 20, Rusconi 6, All. Iellini. T. 22/32. Tiri da tre: Berton 2.

JADRAN FARCO - SCAINI VE 71-92. Jadrán: Pavlica 4, Brischic 2, Kapun, Staric 10, Emili, Pettiroso 2, Rebula 38, Tomic 6, Berdon, Gregori 9. All. Drvaric. T. 14/16. Tiri da tre: Gregori 1. BENETTON TV - MENTA PIU' GO 146-96. Menta Più: Lenzi 2, Bregant 7, Cargnel 6, Mompiani 14, Kristancic 3, Campanello 6, Olivo 6, Mian 29, Furian 12, Cadeddu 3, Giacomini, Bresciani 8. All. Grasselli. T. 21/39. Tiri da tre: Furian 3, Bresciani 2, Cadeddu e Mian 1.

CLASSIFICA: Benetton Tv, Stefanel Ts e Scaini Ve 2; Jadrán Farco, Basket S. Donà e Menta Più Go 0. PROSSIMO TURNO: Stefanel-Jadrán Farco; Scaini Ve-Benetton Tv; Menta Più Go-Basket S. Donà.

Piero Tononi

TENNIS / SORTEGGIO DI COPPA DAVIS

Per l'Italia c'è di nuovo il Brasile

Questa volta l'incontro si svolgerà in una città italiana Probabile una superficie veloce

DOPO L'INCIDENTE
De Petri tornato in Italia
E' ancora molto grave

BERGAMO — E' rientrato in Italia Alessandro De Petri, il pilota della Yamaha che lunedì si è gravemente ferito in una rovinosa caduta durante la nona tappa del Rally dei Faraoni, in svolgimento in Egitto. De Petri, le cui condizioni sono ancora molto gravi, è sbarcato alle 15.45 all'aeroporto Bergamasco di Orto al Serio, ed è stato subito trasportato agli «Ospedali riuniti» di Bergamo.

Il primo referto medico parla di un quadro di politrauma complesso, con trauma cranico severo, focolai emorragici multipli, trauma addominale con rottura della milza ed ematoma renale e stato di coma a

LONDRA — Ancora il Brasile sulla strada dell'Italia in Coppa Davis. Il sorteggio fatto ieri a Londra per il primo turno della competizione 1993, gruppo mondiale che dovrà disputarsi dal 26 al 28 marzo, ha assegnato infatti ai tennisti azzurri gli stessi avversari che quest'anno li hanno eliminati (4-1) nell'incontro dei quarti disputati a Maceo. Questa volta però l'incontro si svolgerà in Italia. Questi gli accoppiamenti decretati dal sorteggio: Australia-Stati Uniti; Italia-Brasile; India-Svizzera; Austria-Francia; Spagna-Olanda; Svezia-Cuba; Danimarca-Cecoslovacchia; Russia-Germania.

«Sarà un turno sicuramente difficile soprattutto dal punto di vista psicologico poiché le sconfitte amare, come quella subita in Brasile, influiscono sempre sui giocatori». Questo il primo commento del capitano azzurro di Coppa Davis, Adriano Panatta, all'esito del sorteggio che ha riportato la sfida tra Italia e Brasile. «I nostri prossimi avversari, inoltre — ha proseguito Panatta — sono molto migliorati anche sul veloce e, a mio parere, quello che perde Onicins su questa superficie lo guadagna Mattarà».

«Cercheremo di prepararci al meglio per questo confronto — ha aggiunto il capitano degli azzurri — e contatterò subito i giocatori per concordare un programma che consenta loro di giungere a questo incontro al meglio della condizione». La sede dell'incontro, che si svolgerà dal 26 al 28 marzo prossimo, non è stata ancora designata, certamente, stan-

do alle affermazioni di Panatta, sarà un campo con superficie veloce. Il primo turno della Coppa Davis 1993 propone con Usa-Australia un classico duello della storia del torneo dove sono le nazioni che hanno ottenuto il maggior numero di vittorie. L'equilibrio di una volta fra le due forze tennistiche comunque non esiste più. Per una nobilitata tale (Usa), l'altra (Australia) è decaduta da un pezzo da certi livelli, soprattutto dopo la forzatura rinuncia a Pat Cash, mai completamente ripresi da una lunga serie di infortuni.

Sono in molti a prevedere per gli americani una strada tutta in discesa verso la finale perché, dato per scontato il successo sui canguri, è da credere che né l'avversaria del secondo turno (la vincente di Italia-Brasile), né quella del terzo, che verrà fuori dal poker Svizzera-India-Austria-Francia, potranno ostacolare Courier e compagni, finalisti anche quest'anno contro la Svizzera.

Dal classico della parte alta del tabellone all'inizio di quella bassa dove la Germania affronta la Russia, squadra che compare per la prima volta nel gruppo mondiale dopo lo smembramento della Csi. Inedito è anche il confronto fra Svezia e Cuba. La squadra cubana vittoriosa quest'anno contro Paraguay e Cile ha beneficiato della penalizzazione della Jugoslavia (relegata nella zona euro-africana, gruppo 3) per entrare nell'élite del tennis per la prima volta nella sua storia.

FLASH
La Fininvest acquista
due anni di Giro

ROMA — La Fininvest ha acquistato i diritti televisivi delle prossime due edizioni del Giro ciclistico d'Italia, che si svolgeranno nel 1993 e nel 1994. La notizia è stata confermata dall'ufficio stampa del gruppo Berlusconi. Finora la massima manifestazione ciclistica italiana era sempre stata trasmessa in tv dalla Rai. L'accordo raggiunto dalla Fininvest con gli organizzatori del Giro d'Italia consentirà alle reti di Berlusconi di trasmettere anche due «classiche» del ciclismo internazionale: il Giro del Piemonte e la Milano-Torino.

Tennis: grosso balzo in avanti
di Canè nella classifica Atp

MIAMI — Grosso balzo avanti nella nuova classifica Atp di Paolo Canè che ha guadagnato 42 posizioni passando dal 209.º al 167.º posto. N. 1 resta l'americano Jim Courier, davanti allo svedese Stefan Edberg che ha superato lo statunitense Pete Sampras. Mentre la classifica femminile è sempre guidata dalla jugoslava Monica Seles.

Doping: la tedesca Krabbe
reintegrata nel suo Club

NEUBRANDENBURG — L'ex campionessa del mondo dei 100 e 200 metri, Katrin Krabbe, è stata reintegrata nel club della sua città almeno fino a quando la commissione legale di arbitrato della federazione atletica tedesca (DlV) non deciderà sul ricorso presentato dalla Krabbe contro la squalifica di quattro anni. Il Neubrandenburg ha deciso all'unanimità di tornare sulla sua decisione di espellere la velocista tedesca, squalificata dalla IAAF per doping assieme alle sue due compagne di squadra Grit Breuer e Manuela Derr, perché altrimenti le tre atlete senza una società di appartenenza non avrebbero i mezzi legali per il ricorso.

Boxe: Arbachakov conserva
il mondiale mosca Wbc

TOKIO — Il russo Yuri Arbachakov ha difeso il titolo mondiale categoria mosca versione Wbs, battendo ai punti il sudcoreano Chin Yun-un. L'incontro ha visto un Arbachakov nettamente superiore mandare il sudcoreano al tappeto per ben tre volte. Era la prima volta che il venticinquenne Arbachakov difendeva il titolo mondiale.

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovinetti 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/85704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642859. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/6896. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

LA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. IN TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o con composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchi per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

4 Impiego e lavoro
Offerte

7.000.000 mensili può guadagnare facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare o ordini ufficio 02/68804660. (G40684)

5 Rappresentanti
Piazzisti

A.A.A. AZIENDA produttrice importante collezione articoli promozionali e da regalo con 10.000 clienti ricerca giovani agenti per tre Venezia. Offresi lavoro in zona di residenza rimborso spese forfettario 800.000 mensili. Le elevate provvigioni consentono una sicura base di partenza. L'introduzione avviene con corso preparazione. Telefonare 051/344070. (G6773)

6 Lavoro e domicilio
Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvisibili. Pitture, restauri, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A61313)

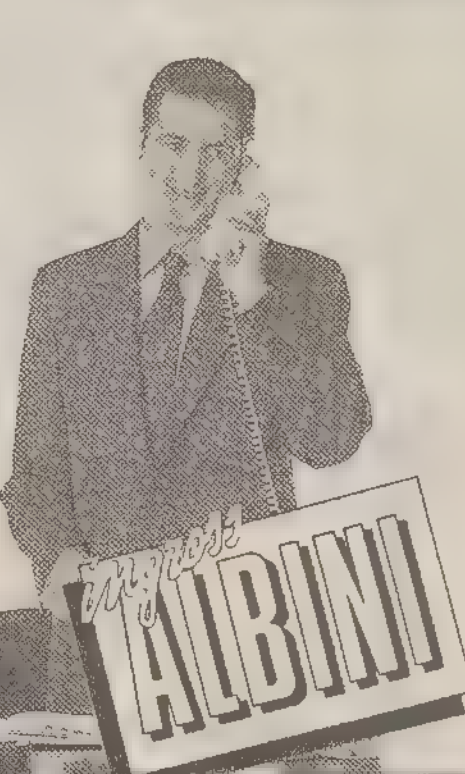
A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A61313)

A. ARTIGIANO autorizzato ripara prontamente avvolgibili in plastica e legno tende verticali veneziane plissé. Telefonare 040/313120. (A4499)

11 Mobili
e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Neg. 040/768102-382752. (A4401)

REPARTO CANCELLERIA

Cancelleria?
Da oggi avete un
nuovo fornitore.

ORARIO CONTINUATO
DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO,
ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ.
TEL. 0432/853373

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano. (A4407)

14 Auto, moto
cicli

CABRIOLET Samba 1.100 rosso 1986 vera occasione vende Lancia Ferrucci, via Flavia 55, tel. 040/820204-820214. (A099)

PASSAT 1800 familiare 1990. Stupenda occasione. Autocar. Forlì 4/1. 040/828655. (A4503)

PULMINO VW Caravelle 9 posti 1988. Autocar. Forlì 4/1. 040/828655. (A4503)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

AFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliamenti. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 7613831. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento CARLO ALBERTO ammobiliato, 4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4501)

20 Capitali
Aziende

APE PRESTA tel. 722272 FINANZIARIO IN GIUNTA CON BULLETTINI POSTALI Es. 6.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 100.000

A Trieste prestati da 500.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti; nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4447)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI.

6.000.000 rate 156.000
10.000.000 rate 260.000

Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali.

San Giusto
CREDIT

Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (A874)

CARTA-BLU TS DUE QUADRI

FINANZIAMENTI
IN 2 ORE

FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDI
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

21 Case, ville, terreni
Acquisti

ACQUISTO casetta e villetta Trieste e circondario solo da privato pago contanti telefonare 040/636191. (A014)

PRIVATO compra casetta villetta possibilmente con giardino. 040/762473. (A4438)

URGENTEMENTE cerco mansarda 100/150 mq da ristrutturare. Pago contanti. 040/660151. (D00)

22 Case, ville, terreni
Vendite

FOGLIANO: prossima realizzazione VILLESCHIERA da 185 a 207 milioni, MUTUO AGEVOLATO concesso (495.000 mese). Agenzia Italia Montefalcone 0481/410354. (C00)

GRADO Centro (vistamare) impresa vende (iva 4%) appartamento: soggiorno, camera, bagno, grande terrazza, autonomogas, porta blindata, ascensore da 49.000.000 contanti + 49.000.000 dilazionati + 49.000.000 mutuo 5 anni (sconto contanti). 0337/492420-497133. (S23247)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in villa COSTIERA con accesso macchina, salone, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, giardino, 2 posti macchina. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4501)

IMMOBILIARE CIVICA vende PERUGINO appartamento soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, armadio muro, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4501)

IMMOBILIARE CIVICA vende bellissimo appartamento recente, zona Brigata CALE vista mare, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4501)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze GATTERI 2 stanze, cucina, bagno, 75.000.000. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4501)

IMMOBILIARE CIVICA vende salone tinello cucinino servizio magnifica terrazza tranquillo, panoramichissimo. (A61415)

ROSSETTI Chiodino villetta indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, giardino. 040/942494. (A4419)

TARVISIO vendesi appartamenti arredati, termosoloni, panoramici, centro golf, sci, ferrovia, autostrada. Iva 4%. Tel. 035/995710. (G901975)

ZINI & Rosenwasser via S. Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimi due appartamenti: 2 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, cantina e posto auto. Tel. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

ZONA stazione vendesi appartamento piano alto 2 stanze, salone cucina, bagno e 2 cantine completamente ristrutturati in stabile restaurato. Zini & Rosenwasser tel. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

IMMOBILIARE Rossetti tel. 040/732814 vende Valmaura due camere tinello cucinino servizio poggolo cantina piano alto ascensore. (A61415)

IMMOBILIARE Rossetti tel. 040/732814 vende attico adiacenze Fiera due camere salone tinello cucinino servizio magnifica terrazza tranquillo, panoramichissimo. (A61415)

IMMOBILIARE Rossetti tel. 040/732814 vende attico adiacenze Fiera due camere salone tinello cucinino servizio magnifica terrazza tranquillo, panoramichissimo. (A61415)

IMMOBILIARE Rossetti tel. 040/732814 vende attico adiacenze Fiera due camere salone tinello cucinino servizio magnifica terrazza tranquillo, panoramichissimo. (A61415)

IMMOBILIARE Rossetti tel. 040/732814 vende attico adiacenze Fiera due camere salone tinello cucinino servizio magnifica terrazza tranquillo, panoramichissimo. (A61415)

IMMOBILIARE Rossetti tel. 040/732814 vende attico adiacenze Fiera due camere salone tinello cucinino servizio magnifica terrazza tranquillo, panoramichissimo. (A61415)

IMMOBILIARE Rossetti tel. 040/732814 vende attico adiacenze Fiera due camere salone tinello cucinino servizio magnifica terrazza tranquillo, panoramichissimo. (A61415)

IMMOBILIARE Rossetti tel. 040/732814 vende attico adiacenze Fiera due camere salone tinello cucinino servizio magnifica terrazza tranquillo, panoramichissimo. (A61415)

IMMOBILIARE Rossetti tel. 040

OPEL CORSA SWING+

LA DOLCE GUIDA.



Questo annuncio è dedicato a chi apprezza la dolce vita. A chi preferisce mettersi in mostra che mettersi in fila. A chi sa guardare al di là della solita routine, e sa come trasformare in realtà la propria immaginazione. A tutti loro, Opel Corsa dedica la ricchissima dotazione di serie della versione Swing Più: vetri azzurrati, specchietti retrovisori esterni in tinta con la carrozzeria e regolabili dall'interno, predisposizione per l'autoradio, poggiatesta anteriori, tergicristallo e cinture di sicurezza regolabili. Chi non sa resistere alle tentazioni si tenga forte: perché oggi - con le versioni Sport, GL Più e GSi e le motorizzazioni

1.2i, 1.4i, 1.6i, 1.5D, e 1.5TD tutte catalizzate - Opel Corsa offre una gamma di scelte ancora più completa e conveniente. A tutti gli incontentabili, infatti, i Concessionari Opel offrono eccezionali condizioni di acquisto con uno straordinario finanziamento senza interessi, valido fino al 31/12/92. Opel Corsa. Ed è ancora dolce guida.

STRAORDINARIO FINANZIAMENTO	
8 MILIONI*	
SENZA INTERESSI IN 30 MESI SOLO	
267.000	
LIRE AL MESE	
ESEMPIO -	CORSA SWING+ 3 P. 1.2i cat.
PREZZO IVA INCLUSA -	13.020.000
QUOTA CONTANTI -	5.020.000
IMPORTO DA RATEIZZARE -	8.000.000
RATA MENSILE x 30 -	267.000
IN ALTERNATIVA 1 MILIONE** DI SUPERVALUTAZIONE	

Look at Opel now!
OPEL

QUALCOSA SI MUOVE ALLA BUNDESBANK

Forse Bonn molla la stretta

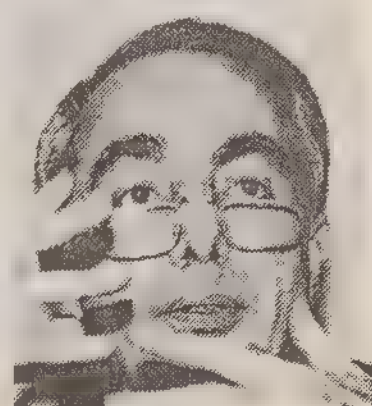
Anche in Italia i tassi bancari continuano a calare e il «tus» potrebbe scendere

ROMA — Grande eccitazione, in Germania ma anche nel resto dell'Europa, per la probabilità che si fa sempre più vicina di una riduzione dei tassi di mercato.

Non è un mistero che il sistema si sia leggermente ammorbidito nelle ultime settimane, pur rimanendo invariati i saggi ufficiali (il tasso di sconto e il Lombard sulle anticipazioni); ma le notizie riportate dal giornale «Frankfurter Allgemeine Zeitung», e l'annuncio di una prossima asta pronti contro termine a tassi variabili ha elettrizzato anche i mercati. Basti pensare che subito dopo l'annuncio della temporanea di rifinanziamento la Borsa di Francoforte ha fatto un vero e proprio balzo in avanti, superando la soglia psicologica dei mille 500 punti.

La pronti contro termine a tassi variabili, asta competitiva e con scadenza a 14 giorni, nell'attuale scenario può essere considerata una considerevole novità.

Era infatti dal 16 settembre scorso, giorno catastrofico per le valute,



Il presidente dell'Abi Bianchi ribatte infastidito al richiamo di Amato e di Barucci: «Che si rivolgano alla Banca d'Italia».

che la Bundesbank non adottava l'asta competitiva. Allora il tasso di interesse era del 9,35%. Nelle ultime settimane si è ricorsi all'offerta quantitativa, in base alla quale la Banca centrale offre al mercato una quantità predeterminata di denaro a un tasso di interesse prestabilito.

L'asta competitiva, invece, vede l'offerta di una quantità di denaro non specificata in anticipo e a un tasso di interesse che è stabilito dall'offerta delle banche (a sua volta influenzata dal fabbisogno di denaro). Ciò comporta che se una banca non vuole essere esclusa dall'assegnazione di liquidità deve offrire un tasso di interesse che sia il più basso possi-

bile, ma che allo stesso tempo risulti competitivo rispetto all'offerta delle altre banche.

Il mercato sa bene che tutto ciò può rappresentare un ottimo presupposto perché la Bundesbank accetti di ridurre i tassi. Già ieri il denaro a vista è stato trattato all'8,80-8,90% dopo essere rimasto inchiodato per quasi un mese all'8,90-9%. Ci si aspetta adesso un'assegnazione di denaro da parte della Bundesbank a tassi variabili tra l'8,70 e l'8,75%.

Anche in Italia i tassi continuano a scendere, e il ministro del Tesoro Pietro Barucci non esclude che anche i saggi ufficiali possano essere ridotti anche prima del-

l'approvazione della legge finanziaria.

Ieri all'asta pronti contro termine il tasso medio è sceso al 14,36% dal precedente 14,55%. Le banche però continuano a mantenere invariati i tassi alla clientela.

Dopo la presa di posizione del governo, il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi ha rivelato il suo risentimento con una battuta polemica: «Se il presidente degli Stati Uniti vuole chiedere un ribasso dei tassi, si rivolga direttamente alla Fed (la Federal Reserve è la Banca centrale americana, ndr) e non alle banche». Barucci ha sottolineato che il governo si è limitato a constatare come i tassi di finanziamento siano ormai largamente inferiori non solo al prime rate (praticato alla migliore clientela) ma anche al tasso di sconto; «l'Abi fa il suo mestiere», ha aggiunto, «non so se sia ostinata o meno, il governo invece fa il suo, dopo di che ogni azienda valuta il mercato e si comporta di conseguenza».

R. S.

IL MARCO PERDE MORDENTE

Il dollaro in fuga

L'effetto Clinton sulla valuta americana

MILANO — La sterlina e soprattutto il dollaro hanno brillantemente recuperato terreno di fronte ad un marco che sta perdendo mordente. La sterlina, favorita dal tentativo di conciliazione del governo sul questione delle miniere di carbone, è risalita di circa 4 pfennig rispetto ai cambi precedenti, portandosi a 2,4690 marchi (2,4215) e il dollaro, che ora incomincia a beneficiare dell'effetto Clinton, ha guadagnato quasi 4 pfennig, portandosi ai livelli più alti dal 16 settembre.

La divisa americana è terminata a Londra a 1,5203 marchi contro 1,5078 al fixing di Francoforte (1,4850 l'altro ieri pomeriggio), 1,336,50 lire (1,305), 121,95 yen contro 121 a Tokyo (119,75), 1,6240 per una sterlina (1,6305). La lira, dal canto suo, molto ferma per tutta

la giornata entro una gamma di 875-876, ha accusato un cedimento nella seconda parte del pomeriggio per l'arrivo sul mercato di ordini commerciali. Dopo un minimo ad 883,37 ieri in chiusura (876,66 il cambio rilevato da Bankitalia). Altri finali: franco francese 259,50 contro 258,54 Bankitalia (258,13 ieri), fiorino 782 contro 778,90 (777,73), franco belga 42,80 contro 42,60 (42,52), sterlina 2,170 contro 2,151,21 (2,110), ecu 1,725 contro 1,717,35 (1,808,66).

«Il marco non è l'artiglieria della Germania per sfruttare le altre nazioni, ma un bene caro agli investitori nazionali ed esteri». Con questa battuta Gerd Hausler, direttore della Deutsche Bundesbank, ha difeso l'immagine della Germania che, dopo la crisi dello Sme, i titoli di

prima pagina e i giornali hanno fortemente penalizzato. Nel suo intervento in chiusura dei lavori della giornata internazionale organizzata dal centro Pío Maná a Rimini, Hausler ha spezzato una lancia a favore dell'unione europea e dello Sme basato «Su un sistema dicambi fissi, ma adeguabili». «Quando tre valute dello Sme sono state svalutate (lira, sterlina e peseta) si è detto che ciò rappresentava un passo indietro rispetto all'Europa, ma io non sono d'accordo». «A mio avviso l'esercizio della pazienza va applicato anche all'unione monetaria e a quella europea». A suo giudizio, sul trattato di Maastricht bisognava infatti avviare un dibattito preventivo e portare i cittadini ad un graduale convincimento perché «la fiducia non può essere imposta dall'alto».

A ROMA

Agnes difende l'operazione Stet-Finsiel



Il presidente della Stet (in foto) ha polemizzato con «certa stampa», inaugurando il sistema informatico Telemedicina Sip.

ROMA — A cosa serve il passaggio della Finsiel nell'orbita Stet? «A esperienze come questa», spiega il presidente della finanziaria pubblica per le telecomunicazioni, Biagio Agnes, indicando il nuovo sistema informatico «Telemedicina Sip» che è stato inaugurato ieri all'istituto di cardiologia dell'Università Cattolica di Roma. «Questo è uno dei possibili esempi dell'integrazione tra informatica e telecomunicazioni ha detto Agnes criticando quanti hanno attaccato l'accordo senza valutarne le potenzialità positive - e l'intesa Finsiel-Stet rientra in questa ottica. La comunicazione è al servizio dell'uomo - ha ricordato Agnes che ha parlato al «Gemelli» davanti al management Stet e Sip e a una nutrita schiera di professori e primari - ma quando passa al servizio degli interessi, viene meno ai suoi compiti». Proprio la Telemedicina, ha detto Agnes, costituisce uno straordinario insieme di scienza e tecnica che potrà evitare che in futuro possano ancora esserci pazienti «diversi» senza capire il perché. Il primo problema che la Telemedicina risolve è proprio quello della distanza: ci sono pazienti che non possono essere trasportati, strutture sanitarie carenti, lunghe liste di attesa: grazie alla rete telefonica si annullano tempi e distanze. «La Stet - ha detto ancora Agnes - è stata oggetto di una durissima campagna di stampa solo per aver imboccato, attraverso l'acquisizione della Finsiel, la strada dell'integrazione tra telecomunicazione e informatica, come stanno facendo tutte le compagnie di telecomunicazione del mondo. La telemedicina è appunto uno dei settori in cui intendiamo svilupparci». Agnes è quindi tornato sulle «strumentalizzazioni» di certa stampa a proposito della recente acquisizione della Finsiel: «si è trattato ha detto - di una campagna di stampa certamente non insensibile al richiamo de-

gli interessi privati in gioco, ma quando gli interessi della proprietà prevalgono sugli interessi dei lettori, la comunicazione non è più al servizio dell'uomo, anche se poi la domenica si celebra la liturgia degli editoriali». Il sistema informatico di telemedicina (costato «qualche centinaio di milioni») si basa su una rete di 60 computers che per estensione e varietà di servizi distribuiti costituisce la maggiore realizzazione di informatica in cardiologia esistente al mondo ed è stato ideato per soddisfare l'esigenza di un nuovo approccio alle malattie cardiovascolari. Il sistema ideato da Sip permetterà di ottimizzare la cura del paziente guidando il medico nella raccolta programmata dei dati, aggiornandoli e riportando gli effetti della terapia sia durante la degenza sia durante il follow up ambulatoriale. Agnes ha quindi illustrato le possibilità offerte oggi dalla Telemedicina, il cui primo progetto Sip risale all'82. «Il settore del resto - ha proseguito - è in continua espansione. Basti pensare ai programmi in ambito nazionale per la medicina d'urgenza nelle isole minori e per la telemedicina, a quelli in ambito europeo per l'assistenza agli anziani e a particolari iniziative come quella che ci vede presente con apparati recenti di tele-elettrocardiografia all'ospedale italiano di Buenos Aires.

Ma la Fiom-Cgil continua ad avere perplessità sull'operazione che prevede il passaggio della Finsiel dall'Iri alla Stet. In una dichiarazione il coordinatore nazionale per il settore dell'informatica, Enrico Cecotti, ha affermato che «l'operazione continua ad apparire da una parte, come un'esigenza di maquilage finanziario che riduca formalmente il deficit finanziario dell'Iri (trasferimento di 700 miliardi dalla Stet all'Iri); e dall'altra come un riequilibrio tra i vari potentati delle partecipazioni statali.

LA SOCIETÀ PRODUTTRICE DI ELICOTTERI DELL'EFIM

L'Agusta va 'in affitto' all'Iri

ROMA — L'Agusta, la società produttrice di elicotteri dell'Efim, sarà attribuita all'Iri, per il momento con una formula di «affitto». Lo ha detto oggi il ministro dell'Industria Guarino precisando che su questa operazione non si registrano obiezioni da parte della Cee.

Con 460 miliardi di capitale sociale, circa 1000 miliardi di fatturato a fine '90 (di cui il 30% all'export), una dozzina di stabilimenti, due centri di ricerca e oltre 8 mila addetti, la società presieduta da Roberto D'Alessandro progetta, produce e commercializza elicotteri, aeroplani e prodotti aerospaziali in genere. Il piano di investimenti prevede entro il '94 un impegno di oltre 260 mi-

Guarino:
«Non ci sono obiezioni della Cee»

liardi, di cui circa 34 destinati al Mezzogiorno. Le origini dell'attuale Agusta (il cui capitale azionario è controllato, quasi totalmente, dalla Aviofer Breda) risalgono agli inizi del 1900. Nel secondo dopoguerra l'attività della «Costruzioni aeronautiche Giovanni Agusta» riceveva una spinta in avanti dall'acquisizione di una serie di licenze di fabbricazione e di commercializzazio-

ne di una vasta tipologia di elicotteri per impieghi civili e militari di grandi industrie americane.

Il primo progetto elicotteristico della Agusta, l'A 109 per impieghi civili, è del 1971; negli anni seguenti la società si sviluppa anche nei settori degli aeroplani, dei sistemi e dell'aerospazio fino ad essere coinvolta, negli anni '80, in programmi di collaborazione internazionale come l'EH101 con l'inglese Westland, già realizzato, l'NH90, elicottero Nato (Consorzio costituito dall'Agusta, Aerospazio, MBB e Fokker) o l'Eurofer, «convertiplano» europeo (progetto di ricerca a cui partecipano Italia, Francia, Germania e Regno Unito).

IL NUOVO GESTORE NON SI ACCOLLERA' I DEBITI

Semiutilizzo della legge Prodi

ROMA — La società dell'Iri che assumerà in affitto le attività dell'azienda elicotteristica (il ministro dell'Industria ha citato ad esempio) la Finmeccanica non si dovrà accollare gli attuali debiti della società e ne sarà comunita il destinatario finale della cessione». Lo stesso discorso vale per aziende del gruppo Efim che operano nel settore degli armamenti (come la Otomelara). Il prezzo del trasferimento verrà accertato in seguito. In sostanza, ha spiegato il ministro del Tesoro Piero Barucci in una conferenza stampa con i colleghi del bilancio Franco Reviglio e dell'industria

Giuseppe Guarino, «il nuovo gestore prenderà l'azienda pulita, si farà carico dei debiti futuri. Il proprietario, invece, si accollerà i debiti esistenti per poi negoziarli con i creditori nel caso dell'Agusta, non è prevista infatti la copertura varata l'altro ieri con il decreto legge per le aziende controllate interamente dall'ente). Alla fine del negoziato, ha aggiunto Barucci, la società potrà essere ceduta». Inoltre, per le nuove società (nate in questo modo) è prevista una garanzia del Tesoro sui debiti che dovessero essere concessi: si tratta di un semiutilizzo della legge Prodi sul-

le aziende in crisi, ha spiegato Reviglio. Non è prevista invece, la vendita del settore alluminio che prima verrà sottoposto ad un riassetto triennale, dopo il quale se sarà «in bonis» potrà essere dismesso. Tale settore dovrà - ha spiegato ancora Guarino - essere salvaguardato in modo particolare: è stato perciò deciso di avviare un piano di riorganizzazione triennale, per poi verificare se le aziende sono in grado di camminare con le proprie gambe. Secondo l'articolo 4, comma 2, del decreto, il commissario liquidatore, anche prima dell'approvazione del programma di riordino, con

autorizzazione o su indicazione del ministro del Tesoro, di concerto con il ministro dell'Industria e in conformità alle direttive del consiglio dei ministri, può concedere in affitto, a società individuate indirettamente o direttamente controllate dal Tesoro e in attesa che si perfezioni il definitivo trasferimento alle società stesse - di aziende, rami o parti di esse operanti nel settore della difesa o dei sistemi aerospaziali. Qualora il trasferimento riguardi una società operante nei settori suddetti, l'affitto ha come oggetto l'intera azienda.

IN TUTTO, TRA RISORSE STATALI E CEE, SONO 33 MILA MILIARDI

Fanno discutere i soldi al Sud

Decisamente contrario il Pds - La Lega preannuncia controlli «severissimi»

ROMA — Ammontano complessivamente a 33 mila miliardi le risorse che il decreto legge approvato lunedì dal Consiglio dei ministri mette a disposizione per il Mezzogiorno. In un comunicato diramato dal ministero del Bilancio si rende noto che le risorse a disposizione ammontano a 24 mila miliardi di cui 14 mila per l'investimento alle imprese e 10 mila per interventi strutturali. Questi ultimi, in particolare dovranno essere reperiti sui mercati finanziari, mentre i primi saranno a carico del bilancio dello Stato. A queste cifre - continua la nota - sono da aggiungere i 9 mila miliardi di finanziamenti messi a disposizione dalla Cee.

Parevi discordanti tra le forze politiche sul rifinanziamento dell'intervento straordinario. Il Pds si dice nettamente contrario, il Psi conferma che il governo ha fatto bene, la Lega

Secondo il portavoce dei leghisti, l'aiuto al Mezzogiorno non deve trasformarsi, come succedeva in passato, in un'«assistenza sterile». Favorevole al provvedimento il Psi.

Nord, tramite il suo portavoce Luigi Rossi, da un giudizio «sospensivo», si riserva di esaminare le proposte del governo avvertendo però che l'intervento straordinario per il sud non deve trasformarsi come nel passato in una «assistenza sterile» ed annunciando «controlli severissimi» da parte dei leghisti. Il responsabile per il Mezzogiorno della direzione del Pds, Isaia Sales, definisce un assurdo il fatto che il governo, nel reiterare per la terza volta la

legge 64, «continui a non rispettare la volontà espressa da un milione e 200 mila cittadini che con la firma del referendum hanno chiesto non di eliminare il sostegno al Mezzogiorno ma di riservarlo esclusivamente alle attività produttive e industriali».

Perciò, aggiunge Sales, il decreto che continua a riservare una quota consistente di fondi alle cosiddette «infrastrutture» e ai cosiddetti progetti strategici vede il Pds nettamente

contrario. «In un periodo di crisi economica profonda, in cui qualsiasi intervento finanziario nel Mezzogiorno viene contestato a priori, è scellerato non darsi un obiettivo strategico credibile e valido: l'unico intervento straordinario di cui il Mezzogiorno ha ancora bisogno è una rapida e diffusa industrializzazione».

«Noi non siamo contro la possibilità di finanziare lo sviluppo del Mezzogiorno, anzi. Dice il portavoce della Lega Nord, Luigi

Rossi, «Siamo però decisamente contro tutto ciò che è stato fatto precedentemente e cioè contro i finanziamenti avviati solo formalmente verso il Sud. Invece di contribuire ad autentica rinascita del Mezzogiorno, questi finanziamenti sono finiti in una assistenza sterile in cambio di voti e nei bilanci delle cosche». Rossi ricorda come le cosche malavite, secondo un'inchiesta condotta dagli Stati Uniti che riguarda anche il Mezzogiorno d'Italia «hanno un bilancio annuale attorno ai 140. mila miliardi, oltre la metà del quale proviene dai finanziamenti pubblici (appalti, tangenti ecc.)». «Indubbiamente - conclude Rossi - ci riserviamo di riesaminare le proposte del governo con la massima obiettività ma ci riserviamo anche un controllo severissimo circa la destinazione di questi fondi».

Buton, in crescita utili e fatturato

BOLOGNA — Crescono nel primo semestre 1992 il fatturato della Buton e gli utili della capogruppo. Il giro d'affari della Holding che fa capo alla famiglia Sassoli de Bianchi ha raggiunto infatti i 76,551 miliardi (+7,7% rispetto al corrispondente periodo del 1991), mentre l'utile netto della «Spa» è stato di 5,268 miliardi contro gli 1,778 dei primi sei mesi dell'anno scorso. L'incremento, spiega una nota dell'azienda, è dovuto ai maggiori dividendi pervenuti dalle controllate durante l'esercizio precedente.

Il settore dell'esportazione ha registrato un balzo in avanti del 5%; sul mercato interno nel comparto del brandy Vecchia Romagna ha consolidato la leadership con una quota del 32%. Tra le società che operano nell'alcolico, Rinaldi e Italwell hanno conseguito risultati in linea con quelli del primo semestre 1991, l'Equipe Trentine Spumanti ha invece subito una flessione. Nel campo dei derivati della soia la Crivellaro ha migliorato il giro d'affari, ma permane un risultato negativo di gestione.

Fra Axa Midi e le Generali una collaborazione limitata

PARIGI — «Per il momento con Generali non abbiamo trovato una collaborazione concreta. Abbiamo dei colloqui, ma i settori di collaborazione sono ristretti». E' quanto ha dichiarato il presidente di Axa, Claude Bebear, in un'intervista al quotidiano «Les Echos».

Solo poche righe sono dedicate ai rapporti con l'alleato italiano.

Bebear parla invece diffusamente dell'acquisizione della compagnia statunitense Equitable Life, di cui Axa da venerdì scorso detiene ufficialmente il 49% del capitale, con la



Eugenio Coppola di Canzano

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

- I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU e cioè nella valuta della Comunità Economica Europea.
- Capitale e interessi dei CTE sono espressi in ECU ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitali e interessi possono essere pagati anche in ECU.
- La durata di questi CTE s'inizia il 28 ottobre 1992 e termina il 28 ottobre 1995.
- L'interesse annuo lordo è dell'11,25% e viene pagato posticipatamente.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 22 ottobre.
- Il rendimento effettivo dei CTE varia in relazione al prezzo di aggiudicazione; nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari il rendimento netto è del 9,84% annuo effettivo.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione dovrà avvenire il 28 ottobre, in ECU o in base al cambio del 23 ottobre 1992.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinquemila ECU.
- Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.

ANCHE IL '92 NAVIGA VERSO IL DISAVANZO

Deficit da 20 miliardi per il Lloyd Triestino



Una delle ultime portacontainer, costruite per il Lloyd. Adesso la compagnia triestina attende altre due unità da 3 mila teu. Ma quanto serve potenziare la flotta se il Lloyd continua a perdere soldi e del capitale sociale rimangono ormai le briciole?

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Le speranze del Lloyd Triestino sfioriscono al termine della bella stagione. Le benaugurali previsioni, che la dirigenza lloydiana aveva formulato in seguito ai buoni risultati del primo semestre '92, vengono smentite dall'assai meno incoraggiante andamento registrato negli ultimi mesi. Una *tenaglia* — così la definisce il presidente della compagnia, Lacalamita — sta stringendo il Lloyd: recessione sui mercati occidentali e stagnazione su quelli estremo orientali da una parte, gli effetti negativi di un dollaro altalenante dall'altra. Fatto sta che il Lloyd deve annotare, rispetto ai primi mesi dell'anno, un sensibile calo dei container trasportati. Il fatturato non raggiungerà certamente i 317 miliardi, come l'amministratore delegato Alberghini aveva preventivato a luglio. L'aumento dei tassi — uno dei *leit motiv* preferiti a palazzo della Marina — pesa su un'azienda che, in seguito al

noto ritardo nell'erogazione dei contributi statali, lascia alle banche 13 miliardi di interessi.

Proprio dalla situazione finanziaria partono i più pericolosi siluri per la flotta lloydiana. Le mancate coincidenze con il budget '92 influiranno fatalmente sul bilancio. E se in un primo tempo — dopo il rovescio subito nel '91 (-39 mld) — si riteneva possibile arginare il disavanzo '92 tra i 10 e i 15 miliardi, oggi il deficit viene calcolato — secondo stime ufficiose della dirigenza — superiore ai 20 miliardi. Secondo altre voci raccolte negli ambienti lloydiani, il tradizionale rosso Lloyd starebbe già veleggiando oltre i 25 miliardi.

La situazione è drammatica: dopo l'*uppercut* accusato nel '91, il capitale sociale lloydiano si è assottigliato a 34 miliardi. Se nel '92 la compagnia subirà un nuovo salasso, cosa rimarrà di un Lloyd ormai sul lastrico? E, come allora intenderà agire l'azionista Finmare? La ricostruzione del capitale sociale sembra una prospettiva chimerica.

Genova ha fatto sapere più volte che le casse languono. Alla vigilia dell'annunciato *matri-monio* con l'Italia di navigazione, sarebbe di cattivo gusto dover celebrare un funerale: perché se il capitale del Lloyd si riduce a una manciata di miliardi di capitale, rimane chiaramente esposto al rischio di un colpo di grazia. Un altro esercizio in perdita, poi 156 anni di onorato shipping finirebbero nella cancelleria del tribunale. E lunedì si riunirà il consiglio di amministrazione del Lloyd: vedremo cosa avranno da dire e da chiedere i tre consiglieri triestini.

Il progetto di fusione con l'Italia è sempre allo stato gassoso. Le due compagnie sono malconce: a Genova insistono nel dire che l'Italia è meno malandata, sotto il profilo gestionale e finanziario, del Lloyd. A Trieste la pensano diversamente e si chiedono per quale ragione il Lloyd debba cercare soldi (vedi i contatti con la Regione e con Friulia) per saldare, in caso di accorpamento, anche i de-

biti dell'azienda genovese. Una corrente di pensiero, in particolare, prende sempre più corpo: d'accordo, cerchiamo altri partner, vediamo se qualcuno si presta a benefiche trasfusioni, ma utilizziamo il plasma per salvare solo il Lloyd, senza la *zavorra* ligure.

Infine un chiarimento da palazzo della Marina: Tesini, come era stato scritto, non ha affatto bloccato il processo di unificazione delle due società. Ha consigliato di sospendere l'*esecutività* dei provvedimenti adottati, con semplice riferimento — secondo l'interpretazione della dirigenza lloydiana — alla vicenda dei 72 marittimi licenziati. I maliziosi di turno non abboccano: licenziare i 72 marittimi significherebbe depotenziare gli organici della compagnia, per rendere più agevole l'*incastro* con le strutture dell'Italia di navigazione. In questo senso non sarebbe scorretto osservare che Tesini ha implicitamente rallentato la marcia di avvicinamento tra le due società.

INIZIATIVA DI «QUOTIDIANO ITALIA»

La pubblicità sulla stampa più facile per le imprese

MILANO — Si annuncia un'importante novità sul fronte della pubblicità commerciale.

«Quotidiano Italia», la società che raggruppa venti quotidiani sull'intero territorio nazionale, ha varato una iniziativa che interessa direttamente tutti gli imprenditori.

Nel periodo di maggior consumo e di maggiori vendite, «Quotidiano Italia» abbassa le tariffe della pubblicità per consentire alle aziende di essere presenti in maniera concreta e più pressante nella reclamizzazione dei propri prodotti attraverso le «Strenne di Natale».

Spiega G. Franco Lazaretto, direttore generale della «Quotidiano Italia», che non c'è imprenditore che non miri a raggiungere nella pubblicità dei suoi prodotti il maggior numero possibile di consumatori. Che ne direbbe un imprenditore se potesse mettere il suo messaggio pubblicitario sotto gli occhi di nove milioni e mezzo di lettori? Sono esattamente un milione in più della partita di calcio Olanda-Italia (8 milioni e mezzo), tre milioni di più della proiezione in tivù di «Via col vento» (6 milioni e 300 mila) e due milioni in più dell'elezione, sempre in tivù, di Miss Italia 1992 (7 milioni e 150 mila persone).

Nove milioni e mezzo di lettori sono appunto le

Venti quotidiani diffusi sull'intero territorio nazionale e nove milioni e mezzo di lettori. Nel periodo di maggior consumo e di maggiori vendite cambia la pubblicità commerciale per le testate aderenti alla rete di Quotidiano Italia. Le tariffe saranno abbassate per consentire alle aziende di essere presenti in maniera concreta sul mercato evitando i trabocchetti e la confusione della pubblicità teledipendente.

cifre che costituiscono il nerbo principale dell'operazione «Strenne natalizie» per le prossime settimane. E quando si dice «sotto gli occhi» significa che quel messaggio pubblicitario non trascorre solo un istante davanti allo sguardo del cliente,

ma rimane in casa per più ore e più giorni, stampato su un foglio di giornale che ha una vita assai più lunga di un'immagine elettronica.

«L'iniziativa delle «Strenne di Natale» — continua G. Franco Laz-

aretto — è dunque una maniera concreta di confortare gli sforzi degli imprenditori di buona volontà. In pratica intendiamo rivalutare il potere d'acquisto degli inserzionisti, tagliando i costi senza ridurre i consumi. Garantiamo, su una ven-

tina di quotidiani che comprendono tutta l'area nazionale, la pubblicazione di qualsiasi messaggio pubblicitario con un costo all'insegna del risparmio. Le «Strenne natalizie» (valide dal 1.º dicembre 1992 al 10 gennaio 1993) hanno lo scopo di dare una mano a tutte quelle imprese che hanno necessità di vendere i loro prodotti stabilendo una comunicazione non eccessivamente onerosa con il grande pubblico. Contro la tentazione di tagliare i budget, noi rispondiamo con una riduzione dei prezzi. E queste proposte commerciali rappresentano il valido contributo degli editori di venti quotidiani, a supporto del sistema produttivo in questo difficile momento per l'economia del Paese».

Non è un mistero per alcuno che l'uso del telecomando costituisce un perenne elemento di confusione mnemonica nell'utente che molto spesso confonde un prodotto per l'altro e al termine di un bombardamento a tappeto non riesce più a raccapezzarsi nel labirinto delle offerte.

Con «Quotidiano Italia» anche questo inconveniente sarà scongiurato.

Il risparmio nelle tariffe si accompagnerà a una più nitida e mirata destinazione del messaggio.



Quotidiano
Italia

DISTRIBUZIONE NAZIONALE DELLA COMUNICAZIONE

INCONTRO CON I PARLAMENTARI

Manovra e concorrenza slovena: appello del commercio regionale

TRIESTE — Le ripercussioni della manovra economica sulla categoria dei commercianti e le difficoltà delle aziende del settore che operano lungo il confine con la Slovenia sono stati gli argomenti affrontati dai rappresentanti dell'Unione regionale del commercio, turismo e attività di servizio del Friuli-Venezia Giulia nel corso di un incontro con i parlamentari della regione. Dopo un indirizzo di saluto il presidente Querini ha sintetizzato l'ordine del giorno sottolineando gli errori insiti nella manovra economica e la gravità della situazione venutasi a creare in prossimità al confine con la Slovenia a causa della concorrenza sui prezzi messa in atto dai com-

mercianti della vicina repubblica sottoposta alle normative che regolamentano la materia.

Il segretario generale dott. Nistri si è rivolto ai parlamentari chiedendo loro di farsi parte attiva per l'attivazione di una serie di incontri produttivi nel corso dei quali i commercianti potessero far presente i loro problemi certi di trovare degli interlocutori disposti a sostenerli. Nistri ha quindi puntualizzato gli errori tecnici della manovra economica governativa e in particolare l'inequità della *minimum tax* che aggrava gli squilibri del prelievo fiscale a carico dei commercianti che, soprattutto per i redditi minori, sfiora percentuali del 70/80 per cento, più del doppio

quindi di quello imposto ai pari redditi di lavoro dipendente». Il dott. Scaramo, ex sindaco di Gorizia e direttore dell'Ascom del capoluogo isontino, ha quindi precisato il modo in cui operano i commercianti della vicina Slovenia mettendo profondamente in crisi il comparto sia goriziano che triestino. Nei loro interventi tutti i parlamentari si sono richiamati, come era inevitabile, alla difficile situazione economica nazionale.

L'on. Biasutti ha subito informato i rappresentanti del settore commerciale dell'esistenza di un'azione comune fra i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia per salvaguardare il buon fine degli interventi governativi mirati alla concessio-

ne di agevolazioni alle imprese della regione anche tenendo conto della sua particolare ubicazione geografica. Il socialista Renzulli ha esordito concordando sulla necessità di stabilire un rapporto permanente e costruttivo tra le forze parlamentari e le categorie commerciali al fine di sostenere una sorta di vertenza Friuli-Venezia Giulia nei confronti del governo nazionale al fine di confermare i diversi provvedimenti adottati in passato a sostegno di una regione le cui specificità, anche economiche, l'hanno costretta a fronteggiare particolari difficoltà dettate, a esempio, dalla continuità con i confini imposti dalla storia.

CONVEGNO A PORDENONE

Impresa e finanza aziendale

PORDENONE — Mai come negli ultimi tempi si è dimostrato che la gestione dei flussi finanziari è determinante nella conduzione di un'azienda. La direzione finanziaria di un'impresa è parte integrante del suo processo strategico di sviluppo e la gestione e l'ottimizzazione dei flussi finanziari sono ormai divenute strumenti essenziali per il suo governo. A ciò va aggiunto — soprattutto alla luce dei recenti avvenimenti — il fatto che

più i mercati sono sottoposti a tensioni che innescano ampie oscillazioni sui cambi e sui tassi d'interesse, più assume importanza il controllo degli aggregati monetari.

Partendo da queste considerazioni-base si dipanerà dopodomani, venerdì, un importante convegno organizzato a Villa Ottonoboni di Pordenone dalla Sezione regionale dell'Andaf-Associazione nazionale direttori amministrativi e finanziari, con il contributo

del Consorzio fra le banche popolari del Friuli-Venezia Giulia, la Zanussi e l'Associazione degli industriali di Pordenone. Intitolato «Finanza aziendale e mercati finanziari - Nuove opportunità e nuovi pericoli» il convegno, aperto al pubblico, prenderà il via alle ore 16 con l'introduzione affidata al presidente regionale dell'Andaf Aurelio Pinzana, cui spetterà anche il compito di coordinare i vari, ed estremamente qualificati, inter-

venti.

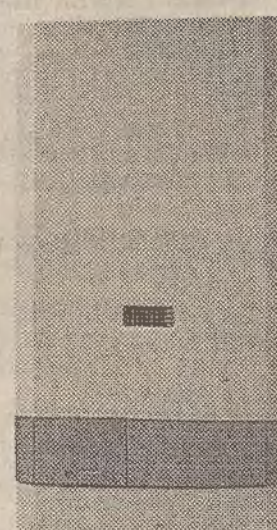
La prima relazione sarà tenuta dal prof. Luciano Olivetto, docente alla Facoltà di Scienze economiche e bancarie dell'università di Udine. Il prof. Olivetto affronterà in generale il tema dell'incontro, illustrando cosa si intende per gestione finanziaria di un'azienda, cosa è una tesoreria, come devono essere costruiti gli strumenti di logistica monetaria.

1678-28066, chiama il Verde Junkers. Potrai parlare direttamente con lo specialista Junkers più vicino a te. È un nuovo servizio con il quale ti accorgerai di aver



ASSODIRECT

trovato il partner ideale che ti consiglia la scelta migliore per riscaldare la tua casa.



L'elevato standard qualitativo Junkers è il risultato di una tecnologia d'avanguardia: sicurezza, risparmio e rispetto ambientale che non hanno confronti.

È per questo che tutte le caldaie Junkers godono di 2 anni di garanzia. Chiama il Numero Verde, è il primo vantaggio che Junkers ti offre.

JUNKERS
BOSCH Gruppe

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.	6.50 VIDEOCOMIC.	7.00 SAT NEWS.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.	7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.	7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
10.05 TELEGIORNALE UNO - ECONOMICA.	NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.	7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.	SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm.	- Da Aosta: «LA BATAILLE DES REIN- NÉS».
11.05 MINO. Sceneggiato.	FURIA. Telefilm.	11.35 DSE: FAMILY ALBUM USA.
11.55 CHE TEMPO FA.	L'ALBERO AZZURRO.	12.00 DAMILANO TG3.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.	LASSIE. Telefilm.	12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.30 TELEGIORNALE UNO.	ALF. Telefilm.	12.30 DOTTOR IN...
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.	9.40 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.	13.00 TGR. Telegiornali regionali.
13.30 TELEGIORNALE UNO.	10.00 IL MARITO. Film.	14.10 TG3 - POMERIGGIO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...	11.25 LASSIE. Telefilm.	14.25 FIGARO QUA FIGARO LA...
14.00 PROVE E PROVINI DI SCOMMETTIA- MO.	11.50 TG2 FLASH.	15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
14.30 CRONACHE ITALIANE.	11.55 I FATTI VOSTRI.	15.45 SOLO PER SPORT.
14.45 JOLANDA, LA FIGLIA DEL CORSARO NERO. Film.	13.00 TG2 - ORE TREDICI.	17.20 TGS DERO.
16.30 GLI ANNI D'ORO.	13.30 TG2 - ECONOMIA.	17.30 I MOSTRI.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.	13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.	17.55 L'ISOLA DEGLI UCCELLI.
18.00 TELEGIORNALE UNO.	13.50 SUPERSOAP.	18.00 TG3.
18.10 MIO ZIO BUCK. Telefilm.	QUANDO SIAMA.	19.30 TGR. Telegiornali regionali.
18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani. CHE TEMPO FA.	14.40 SANTA BARBARA.	19.45 BLOB CARTOON.
20.00 TELEGIORNALE UNO.	15.15 50.000 STERLINE PER TRADIRE. Film.	20.05 BLOB.
20.25 CALCIO. NAPOLI-PARIS SAINT GER- MAIN.	17.00 DA MILANO TG2.	20.25 UNA CARTOLINA.
22.20 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOT- TE.	17.05 DAL PARLAMENTO.	20.30 CERCATE QUEL BAMBINO. Film.
22.45 BRACCATO. Telefilm.	17.10 RISTORANTE ITALIA.	22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
23.30 GRANDI MOSTRE: RIBERA.	17.30 COPPA DELLE COPPE. PARMA-BOA- VISTA.	22.45 MILANO, ITALIA.
0.05 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOT- TE.	18.20 TGS SPORTSERA.	23.40 PERRY MASON. Telefilm.
0.35 OGGI AL PARLAMENTO.	19.50 TG2 TELEGIORNALE.	0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
0.50 MERCOLEDÌ SPORT. SPECIALE COP- PE EUROPEE.	20.55 E IO MI GIOCO LA BAMBINA. Film.	0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.	23.30 TG2 NOTTE - METEO 2.	1.05 VOCI D'EUROPA. Film.
1.25 MEZZANOTTE E DINTORNI.	23.55 ALL'OMBRA DEL VESUVIO.	2.35 BLOB.
2.00 SCANDALI. Film.	0.45 CHE STANGATA RAGAZZI. Film.	2.50 UNA CARTOLINA.
3.40 TELEGIORNALE UNO.	2.10 TG2 NOTTE. Replica.	
4.50 DIVERIMENTI.	2.30 COSA CONTRO LA PAURA. Film.	
5.35 OLGA E I SUOI FIGLI. Sceneggiato.	3.55 CITTA' DI NOTTE. Film.	
	5.20 VIDEOCOMIC.	
	5.45 LA PADRONCINA.	
	6.20 VIDEOCOMIC.	

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisacchi conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: InOnda; 11: Grl Spazio aperto; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora resta; 12.50: Tra poco Stereotipi; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.08: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16.00: Il Pagnone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; la musica applicata; 17.58: Mondo Camion; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Grl mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodisco; 20.20: Parole e poesia. Voci nel tempo; Mario Luzzi; 20.25: Radiounodici; 20.30: Est West Coast; 21.04: Nuances; 22.25: Radiounodici; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Raiuno «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Radiodue un attimo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video aperto; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta il signor Bonalducci; 14.15: Programmi regionali; 15: Siddharta di Hermann Hesse; 15.45: Radiodue un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.32: Radiodue un attimo; 18.35: Appassionata; 19: Calcio: Roma-Grasshopper, Napoli-Paris Saint Germain (Coppa Uefa), Slovan Bratislava-Milan (Coppa Campioni), Parma-Boavista (Coppa delle Coppe); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdette: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Dagli studi di Firenze. Concerto del mattino (I parte). Musiche presentate da Daniele Spini; 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Dagli studi di Firenze. Concerto del mattino (II parte); 12: Opera Festival. Viaggi, incontri e notizie dai palcoscenici di ieri e di oggi; 13.15: La penna e lo scettro; 14.05: Concerti Doc dall'archivio dei complessi sinfonici della Rai; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Silvia Calandrelli presentano: I quaderni di Palomar: un anno di scienza; 17: Scatola sonora (I parte); 17.30: Terza pagina. Quotidiano di cultura a cura di Flavia Pesetti; 18: Scatola sonora (II parte); 19.15: Dse Ministero della Pubblica Istruzione, Rai Dipartimento scuola educazione presentano: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (II parte); 21: Folkconcerto; 21.45: Blue note.

NOTTURNO ITALIANO
I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Stefano Bonagura. 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: Giornale radio; 13.30: La psicoanalisi questa sconosciuta; 15: Giornale; 15.15: Alpe Adria Flash;
Programmi in lingua slovena.
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andric: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: La donna nella letteratura anglosassone; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovani; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Vivendo del teatro sloveno; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereotipi; 14: Myriam si sveglia a mezzogiorno; 15.30, 16.40, 17.30: Grl Stereotipi; 16: Grl Rubrica; 16.15: Dediche e richieste; 17: Grl Rubrica; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Grl Sera; 19.15: Classico; 20.30: Grl Stereotipi; 21: Planet Rock; 21.40: Grl Stereotipi; 22.57: Ondaverde; 23: Grl; 24: Il giornale della mezzanotte;

TV/«CASO»

Una telenovela

La versione Rai su «Beautiful» alla Fininvest

ROMA — I retroscena del clamoroso passaggio alla Fininvest delle infideli del Forrester in «Beautiful», fino ad oggi appannaggio di Raidue, stanno assumendo sempre di più i contorni di una telenovela nella telenovela. Dopo la versione Fininvest, fornita a Cannes da Daniele Lorenzano, responsabile degli acquisti di Raidue, arriva ora quella della Rai affidata all'avv. Luigi Valentini, responsabile degli acquisti della Tv pubblica, che in un più ampio servizio che sarà pubblicato dal Radiocorriere oggi, promette «La vera storia Beautiful».

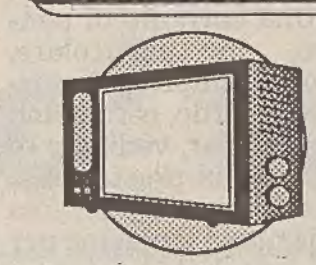
Questo l'antefatto: al Mipcom di Cannes qualche giorno fa Lorenzano ha annunciato a sorpresa l'acquisto dei diritti televisivi di «Beautiful» direttamente dal produttore Bill Bell senza l'intervento della società di distribuzione New World (attraverso cui la Rai aveva sempre acquistato «Beautiful»). Erano stati spiegati anche i termini

del contratto siglato il 1.º febbraio '92: 17 mila dollari ad episodio e un'originale clausola che lega il costo all'audience che avrà la soap sulle reti Fininvest. In pratica i 17 mila dollari sono una base che lieverà secondo il seguito che la soap riuscirà ad avere. Dell'accordo Fininvest-Bell si è saputo solo ora: in precedenza, dicono alla Fininvest, c'era stata una trattativa con la Rai per accordarsi sulla programmazione della serie (Raidue ha ancora 600 puntate) o per una cessione. Secondo la versione Rai del «caso Beautiful», a settembre del '91 ci fu un incontro tra il produttore Bell (con gli avvocati Adler e Della Ragione) e i dirigenti della Rai per trattare gli episodi di «Beautiful» prodotti dopo il febbraio '92 (255 fino al '93 e altrettanti fino al '94).

Dopo l'incontro, la Rai avvertì la New World che il produttore Bell si era attivato per trattare direttamente con gli ita-

L'attore Ronn Moss interpreta il ruolo di Ridge, uno degli eroi della serie televisiva «Beautiful».

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Son cose da matti

John Candy interprete di «Pazzi da legare»

Ecco i film più importanti proposti questa sera dalle maggiori reti private:
«Pazzi da legare» (1988) di Mark Lester (Italia 1 ore 22.15). John Candy è un poliziotto poco efficace che si licenzia dal servizio per diventare guardia giurata in compagnia di un amico avvocato. L'inglese Lester fa la parodia della commedia «demenziale» all'americana.
«Amanti» (1985) di Richard Lanc (Tmc, ore 20.35). L'aggressiva editrice di un giornale Jane Seymour incarica un reporter di realizzare una inchiesta sull'infedeltà delle donne sposate. Subito dopo seduce il giornalista, ma ben presto costui si accorge di essere raggirato.
«La ballata di Gregorio Cortez» (1982) di Robert M. Jaung (Telepadova, ore 20.30). Ispirata ad un fatto vero è la storia di un messicano che uccide uno sceriffo per legittima difesa. Condannato a 50 anni di carcere, dopo sei processi sarà riconosciuto innocente e, nel frattempo, diventerà un eroe per la sua gente.

stopher Reeve e diretto da una donna specialista nel genere.
«Io mi gioco la bambina» (1980) di Walter Bernstein (Raidue, ore 20.55). Nell'America degli anni '30, l'allibratore Walter Matthau detto «Tristezza» si ritrova in pugno per una scommessa una orfanella di sei anni. Se a questo spunto si aggiunge la verva comica di Tony Curtis (il biscazziere) e Julie Andrews (un'amica) si avranno gli ingredienti di una commedia brillante che è il remake di un successo di Shirley Temple.
«Voci d'Europa» (1989) di Corso Salani (Raitre, ore 1.05) in «prima tv». Film d'esordio come regista dell'attore apprezzato in «Il muro di gomma».

Raitre, ore 22.45

«Milano, Italia» sulle pensioni

Le ripercussioni che la manovra economica del governo avrà sulle pensioni saranno il tema della puntata di «Milano, Italia» in onda oggi. Al programma, firmato e condotto in studio da Gad Lerner, intervengono tra gli altri il presidente dell'Inps Mario Colombo e Alberto Statara.

Canale 5, ore 23.15

Studentessa triestina a «Costanzo Show»

Le ripercussioni che la manovra economica del governo avrà sulle pensioni saranno il tema della puntata di «Milano, Italia» in onda oggi. Al programma, firmato e condotto in studio da Gad Lerner, intervengono tra gli altri il presidente dell'Inps Mario Colombo e Alberto Statara.

Retequattro, ore 13.55

Gli ospiti di «Buon pomeriggio»

A «Buon pomeriggio», il programma condotto da Patrizia Rossetti su Retequattro dal martedì al sabato, protagonista assoluta sarà la musica leggera. Cristina De Andrè parteciperà alla puntata di oggi per presentare il suo nuovo disco «Canzoni con il naso grosso». Domani ci sarà Mal e giovedì interverrà Marco Ferradini del quale sarà trasmesso il video «Aironi» tratto dal suo ultimo lp.

Raitre, ore 13.30

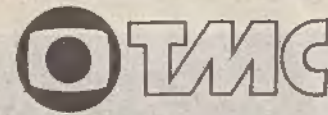
«Campus. Dottore in...» costi e servizi

A «Campus. Dottore in...» si parla di costi e servizi. La guida ragionata alla scelta della facoltà universitaria e delle scuole para e post-universitarie realizzate dal Dipartimento Scuola Educazione, ospita in studio la dottoressa Franca Fisciario, direttrice amministrativa di Torino; il dottore Giorgio Aluli, direttore di ricerca del Censis; il dottor Giannino Scaloni, dirigente di servizio amministrativo del diritto allo studio dell'Università di Torino.
In ogni puntata di «Campus. Dottore in...», Elena Baratti e Stefano Gorelli, con l'ausilio di schede elettroniche, presentano un corso di studi. Un gruppo di studenti ne esamina, con docenti ed esperti, le relative problematiche scolastiche ed occupazionali. Per ogni corso esaminato vengono forniti dati statistici tratti da fonti ufficiali (Istat, Cnel, Censis, Fondazione Rui).

Rete Rai

«Io mi gioco la bambina» con Matthau

Nella giornata consacrata dalla tv al calcio europeo, gli appuntamenti cinematografici sulle reti Rai sono comunque numerosi. Piace segnalare tra quelli meno facili da trovare nel corso della giornata, «Jolanda, la figlia del Corsaro nero» di Mario Sordani (Raiuno, ore 14.45). Ecco invece i film della serata:
«Cercate quel bambino» (1990) di Karen Arthur (Raitre, ore 20.30). Una madre in preda all'alcol, un figlio rapito, un criminale dalla psicologia labile: questi gli elementi di un buon thriller con forti rimandi alla cronaca quotidiana, interpretato da Chri-



CANALE 5



ITALIA 1



RETEQUATTRO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 IN KINGSTONE: DOSSIER PAURA. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.45 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.15 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 SACRO E PROFANO. Film.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.35 AMANTI. Film.
22.30 MONDOCAVALLO.
0.30 TMC NEWS. Telegiornale.
0.40 TMC METEO.
0.50 IL PICCOLO LORD. Film.
2.45 CNN.



Jane Seymour (Tmc, 20.35)

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.00 I JEFFERSON. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Della Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Conduce Rita Della Chiesa.
22.00 SCENE DA UN MATRIMONIO.
22.30 SPAZIO 5. Attualità.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.a parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 2.a parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

10.45 LA CASA NELLA PRATE-
RIA. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.55 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 NITICO. I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.12 STUDIO CENTRALE.
19.15 STUDIO CENTRALE.
19.30 STUDIO APERTO.
19.40 KARAOKE.
20.10 STUDIO SPORT.
20.15 CALCIO. Slovan-Milan.
22.15 PAZZI DA LEGARE. Film.
0.15 STUDIO APERTO.
0.27 RASSEGNA STAMPA.
0.35 STUDIO SPORT.
0.45 CIAK NEWS.
0.55 STUDI POSSONO ARRIC-
CHIRE TRASSANO I POVE-
RI. Film.
2.35 CIAK NEWS.
2.35 IL CAMPING DELLA PAU-
RA. Film.
4.05 LA CASA NELLA PRATE-
RIA. Telefilm. Replica.
5.15 BABY SITTER. Telefilm. Replica.
5.45 SEGN I PARTICOLARI GE-
NIO. Telefilm. Replica.

11.00 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4. Flash.
12.50 SENTIERI. Teleromanzo.
13.15 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.25 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BELLA. Storia di Amanda.
15.25 CELESTE. Telenovela.
16.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbaresi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA. SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 QUESTO E' AMORE.
22.45 IO TU E MAMMA'. Show.
23.30 TG4 NEWS.
23.45 IO PICCOLI INDIANI. Film.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SUELE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.30 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.25 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.55 IO, IO, IO E GLI ALTRI. Film.
5.30 MARCUS WELBY. Telefilm.
6.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.

TELEPADOVA

13.05 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 G.I. JOE. Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.30 LA BALLATA DI GREGORIO CORTEZ. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.30 LA RAGAZZA IN VERTINA. Film.
1.15 NEWS LINE.
1.30 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEANTENNA

17.20 Cartoni animati.
18.10 TELE IL DESTINO DEL SECOLO.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 LA VELA FA SPETTACOLO. a cura di Luisa Cividin.
20.15 Telefilm: SANFORD & SON.
20.40 Film: BUONA NOTTE AMORE.
22.00 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 LA VELA FA SPETTACOLO. a cura di Luisa Cividin (replica).
23.30 Sintesi telecronaca pallacanestro serie B1: SANGIORGIO SINDIS-GOCCIA DI CARNIA UDINE.
0.30 Documentario: IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE.
CANALE 6
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 «LE SEI PALLOTTOLE». Film.
21.20 «PROFESSIONALI». Telefilm.
22.30 TG 6.

TELEQUATTRO

14.20 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI CALCIO: TRIESTINA-VIS PESARO (r.).
16.00 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI BASKET: MARR RIMINI-STEFANEL TRIESTE (r.).
17.40 ANDIAMO AL CINEMA.
17.50 Telenovela. «FIGLI MIEI VITA MIA».
18.40 ANDIAMO AL CINEMA.
18.50 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: «FIREHOUSE».
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI COMMENTI. 2.a edizione.
20.10 IL PALLONE E' ROTONDO. Programma di calcio minore e cura di Ugo Gerini.
20.15 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
22.40 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.45 FATTI COMMENTI.
23.15 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
23.20 PRIMA PAGINA (replica).
24.00 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEFRIULI

13.55 TG FLASH.
14.30 FANTASYLANDIA.
15.30 BIRIMBAO. Giochi, sfide, esibizioni per bimbi e ragazzi.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
17.00 Telefilm: ANNA ED IO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.
20.30 Film: L'IMPERO DEL CRIMINE.
22.15 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
TELE +2
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO. Campionato inglese.
18.45 SETTIMANA GOL.
19.15 SPORT TIME.
20.30 MISTER MILARDO.
20.30 BASEBALL.
22.30 RUGBY.
24.00 WINDSURF.
1.25 BASEBALL.

TV In ascesa

«Ore 12»

ROMA — Dopo soli trenta giorni di programmazione, «Ore 12», la trasmissione di Canale 5 condotta in diretta da Gerry Scotti in onda dal lunedì al sabato dalle 11.30 alle 13, ha conquistato il secondo posto nella classifica dei programmi contenitori della fascia del mezzogiorno. I dati Auditel della scorsa settimana confermano che «Ore 12» è la seconda trasmissione più seguita. Ecco lo share medio dal 12 al 16 ottobre nella fascia del mezzogiorno: «I fatti vostri» 47.15 (Raidue); «Ore 12» 15.99 (Canale 5); «Servizio a domicilio» 12.64 (Raiuno); «A casa nostra» 10.18 (Rete4); «Dse-Il circolo delle 12» 1.08 (Raitre).



Questa settimana le canzoni da votare sono:
Canzoni italiane
☐ Il cile in una stanza (Mina)
☐ Ricordati di me (A. Venditti)
☐ Storia d'amore (A. Celentano)
☐ Mi ritorni in mente (L. Battisti)
☐ Buonafantasia fiorellino (F. De Gregori)
☐ Un'ora sola ti vorrei (O. Vanoni)
Canzoni straniere
☐ Unforgettable (Nat King Cole)
☐ Michelle (The Beatles)
☐ Manuela (J. Iglesias)
☐ Georgia on my mind (R. Charles)
☐ L'hymne a l'amour (E. Piaf)
☐ I'm on fire (B. Springsteen)
Questa sera ci sono due ottime ragioni per scegliere e votare la canzone di «LA PIU' BELLA SEI TU» condotta da Luciano Rispoli e Laura Lattuada:
— eleggere la più bella canzone italiana degli ultimi trent'anni.
— partecipare all'estrazione di un favoloso premio.
OGNI MARTEDÌ ALLE 20.30

Compila, ritaglia e invia a:
«Clipper» casella postale 483
20185 Milano
GLI SPAZZACAMINI DEL XX SECOLO.

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____
C.A.P. _____ CITTÀ _____
PROV. _____ TEL. _____
LA TUA CASA HA UN CAMINO? ☐ SI ☐ NO

TEATRO: TRIESTE

Stabile, sipario «per bene»

Oggi l'atteso debutto stagionale con Pirandello nel rinnovato Politeama Rossetti

Concorso: Scrivi un "pezzo"

Per onorare la memoria del critico teatrale Giorgio Polacco, tragicamente scomparso il 21 agosto scorso, IL PICCOLO in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha indetto un concorso abbinato alla stagione di prosa che si apre questa sera al Politeama Rossetti.

Al concorso possono partecipare gli spettatori che non abbiano superato i 35 anni d'età, recensendo lo spettacolo inaugurale della stagione di prosa al Politeama Rossetti ("Tutto per bene" di Pirandello) e le tre produzioni dello Stabile: "Una solitudine troppo rumorosa" di Bohumil Hrabal (11 novembre), "Jack lo sventurato" di Vittorio Franceschi (25 novembre) e "Anatol" di Arthur Schnitzler (13 gennaio).

Le recensioni potranno essere lunghe da un minimo di 50 ad un massimo di 80 righe dattiloscritte (di 60 battute per riga) e dovranno essere inviate a: IL PICCOLO, settore cultura e spettacoli, via Guido Reni n°1 - 34123 Trieste.

I testi, corredati da indirizzo, numero telefonico e dati anagrafici dell'autore, dovranno pervenire entro le ore 15 del giorno successivo a ogni prima rappresentazione.

La recensione migliore sarà pubblicata sul PICCOLO, mentre altri eventuali "pezzi" ritenuti comunque degni di pubblicazione, saranno ospitati nell'edizione speciale, dedicata interamente ai giovani, del nuovo mensile del Teatro Stabile, "Trieste a Teatro".



Alcuni degli attori che affiancano Glauco Mauri nello spettacolo inaugurale della stagione di prosa al Politeama Rossetti. Da sinistra: Anna Zapparoli, Claudio Marchione, Stefania Micheli e Giorgio Lanza.

TRIESTE — C'è attesa per il debutto, oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti, di "Tutto per bene", la commedia di Luigi Pirandello messa in scena da Guido De Monticelli e interpretata da Glauco Mauri, il quale si ripresenta davanti a un pubblico che lo conosce e lo stima, essendo l'attore marchigiano oramai di casa sul palcoscenico triestino. Era stato suo, la scorsa stagione, il ruolo di Obolov nel spettacolo diretto da Furio Bordon, e sua era anche la regia di "Riccardo II" di Shakespeare con protagonista Roberto Sturno. Costituita da Pirandello per Ruggero Ruggeri, la parte del protagonista di "Tutto per bene" si addice alle doti di Mauri, affinato negli anni Cinquanta alla scuola di Memo Benassi e interprete, prima di diventare lui stesso regista, in allestimenti di Ricci, di Enriquez (fu uno dei fondatori della Compagnia dei Quattro), di Ronconi.

Ma per gli spettatori non si tratterà soltanto di ritrovare uno dei più intelligenti interpreti del teatro italiano: ci saranno, invece, appariscenti novità pro-

prio nel rinnovato incontro con lo storico edificio di Viale XX Settembre: una «prima» che, dopo la forzata chiusura per restauro del Teatro Verdi, assume oggi a Trieste un inedito lustro. Oltre ai nuovissimi servizi di biglietteria, un Politeama «vestito» di luce sarà il biglietto da visita offerto al pubblico serale. Grazie alle proiezioni luminose dell'artista tedesco Johannes Rehl, il Rossetti mostrerà forme e superfici nuove: un «restauro virtuale» dei muri e delle facciate, tanto più apprezzabile in questi tempi di austerità e tagli economici ai bilanci dei teatri.

Nuova anche la scelta di spostare al mercoledì le «prime» di tutti gli spettacoli distribuiti su due settimane di repliche. Così «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal con la regia di Giorgio Pressburger debutterà l'11 novembre; «Jack lo sventurato» di Vittorio Franceschi per la regia di Nanni Garella il 25 novembre; «Signorina Giulia» di August Strindberg diretto e interpretato da Gabriele Lavia il 9 dicembre.

CINEMA: FESTIVAL LATINO-AMERICANO

«Bandidos» tra sangue e sogni



Un'interprete di «Luna piena», primo lungometraggio della regista venezuelana Ana Cristina Henríquez.

Servizio di
Alessandro Mezzana Lona

TRIESTE — Mettiamoci d'accordo. Chi cerca le storie dorate, e bugiarde, delle telenovelas giri alla larga da Muggia. Resterebbe deluso. Il settimo Festival del cinema latino-americano, che ha preso il via domenica e andrà avanti fino a sabato 24, non è la fiera della vanità, delle illusioni. Assomiglia, piuttosto, a una finestra aperta sulla realtà di quei Paesi d'oltre oceano che parlano lo spagnolo e il portoghese. Fantasia e disperazione, sangue e sogni, miseria e finzione si impastano con la cellulosa dei film proiettati.

E il sangue, nei primi film visti, ha un posto di primo piano rispetto ai sogni. Anche quando il regista sbircia con la cinepresa nel mondo fatato dei bambini. «Bandidos» ad esempio, secondo lavoro del trentenne messicano Luis Estrada che la critica aveva coperto di lodi ai tempi di «El camino largo», parte come una favoletta, ma si trasforma ben presto in tragedia. Agli inizi del secolo, tre banditi con i calzoni corti girano il Messico tentando di scimmiettare i loro colleghi più vecchi. A loro si aggiunge Luis, rampollo di famiglia ricca,

che, al rientro da una passeggiata, trova il collegio distrutto e saccheggiato da una banda di predoni.

Il viaggio «on the road» dei quattro «bandidos» si fa, ben presto, percorso iniziatico. Come in «Stand by me» di Rob Reiner, tratto da un racconto di Stephen King, ai ragazzi non sarà risparmiato niente. Piangeranno per la morte del loro compagno più giovane, tremeranno d'emozione al primo contatto con una donna. Conosceranno l'odio e la violenza, lo smarrimento e l'amicizia. Arrivati alle soglie dell'età adulta, rifiuteranno di adeguarsi alle regole del vivere civile. Per non tradire i compagni di strada, e se stessi.

Dolce e amaro al punto giusto, «Bandidos» è un film con pochissimi difetti. Estrada sbaglia solo il finale, lasciando che la storia serpeggi troppo a lungo sotto gli occhi dello spettatore. Ingentita che non ha commesso, invece il peruviano Alberto Durant nel suo «Alias La Gringa». Secondo film presentato in concorso lunedì sera. Il regista quarantenne, che ha studiato alla International Film School di Londra e nel 1979 è stato tra i fondatori della Cineteca di Lima, punta gli occhi pure lui su un «bandido». La Gringa, mentre

progetta una fuga in Ecuador dopo essere scappato dal carcere, viene intercettato dalla polizia e rinchiuso in una prigione di massima sorveglianza.

Su quell'isola blindata, La Gringa rischia di dire addio per sempre al mondo. Ma un professore, accusato di attività terroristiche, gli salva la vita. Così, quando il bandito riuscirà a evadere di nuovo, non potrà dimenticare l'amico intellettuale e tornerà nelle prigioni per portarlo via con sé.

Chi spara a zero sul doppiaggio dei film dovrebbe fare un salto a Muggia. Le pellicole presentate al Festival, infatti, sono tutte rigorosamente in lingua originale. E dato che il budget di questa manifestazione sfiora il ridicolo, gli organizzatori non hanno potuto assicurare nemmeno un servizio di traduzione simultanea in sala. Così, quando capita di vedere un lungometraggio sottotitolato in lingua inglese, viene la voglia di lanciare un gridolino di gioia. Pellicole davvero, perché film come il «fuori programma» «Glandestino» del cubano Fernando Perez, premiato l'anno scorso a Trieste per «Hello, Hollywood», meriterebbero di essere visti da un pubblico più numeroso delle dieci persone presenti lunedì al «Ver-

di». Ideali rivoluzionari e sentimenti d'amore formano un miscuglio esplosivo, che porterà all'uccisione del terrorista Eugenio Ardeniz sotto gli occhi della sua ragazza Nereida.

Ma l'amore è un pericolo non solo quando si combatte per degli ideali. Riesce perfino a scompigliare l'esistenza di quelle persone che la società allontana da sé perché considera pazze. «Luna piena» («Luna piena») sa visualizzare il tormento e l'estasi di un'intensa passione, minacciata dall'etichetta shock, con la delicatezza della regista venezuelana Ana Cristina Henríquez, al suo primo lungometraggio.

Oggi, al «Verdi» di Muggia, verranno proiettati tre film in concorso: alle 16, «De regreso» («Di ritorno») dell'argentino Gustavo Postiglione; alle 18, «Adorables mentiras» («Adorabili bugie») del cubano Gerardo Chijona; alle 22, «Retorno a Aztlán» («Ritorno ad Aztlán») del messicano Juan Mora Gallett. Al Cinema «Lumiere», dalle 10, si potranno vedere film delle sezioni «Conquistadores e conquistados», «Que viva México» e gli omaggi a Fernando Birri e Roman Chabaud. Nella «Sala Olimpica», sempre a Muggia, prosegue la sezione video.

MUSICA / INTERVISTA

Milenkovic, violinista da «sette»

E' il numero preferito dell'ex «enfant prodige» jugoslavo, che ieri sera ha suonato a Trieste

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Scarpe da ginnastica, jeans e maglione: manca qualche ora all'inizio del concerto (ieri sera al Kulturum Dom per la Glasbena matica; ndr), e Stefan Milenkovic deve ancora indossare quel suo elegante frac bianco col quale il pubblico di tutto il mondo è ormai abituato a vederlo apparire sul palcoscenico. L'abbigliamento casuale, un viso che sta perdendo i lineamenti dell'adolescenza, un italiano quasi perfetto che non lascia molto spazio all'accento straniero. Un ragazzo come tanti, che ha ormai superato il traguardo dei mille concerti in una trentina di Paesi, si è esibito per la prima volta in pubblico a tre anni d'età ed è stato acclamato dai critici di tutto il mondo — affiancati da nomi quali Bernstein e Ughi — come assoluto «enfant prodige». Chissà che effetto fa... «Effetto? Mah, quando non suono, mi ritengo un ragazzo come tutti gli altri: amo il calcio, mi piacciono i motori... Quando ho in mano il violino, sì, allora è diverso».

Stefan, tu hai dato il tuo primo concerto con l'orchestra a 5 anni, hai vinto il concorso internazionale «Kocian» in Cecoslovacchia a sette... Secondo te è giusto esibirti quando si è così piccoli? «Perché no? Se si ama quello che si fa, è giusto farlo. Io non ho avuto problemi, perché il violino mi piaceva, fin da quando avevo meno di tre anni. Eppure, non

Parteciperà a
sette concorsi
con l'obiettivo
di vincerli tutti

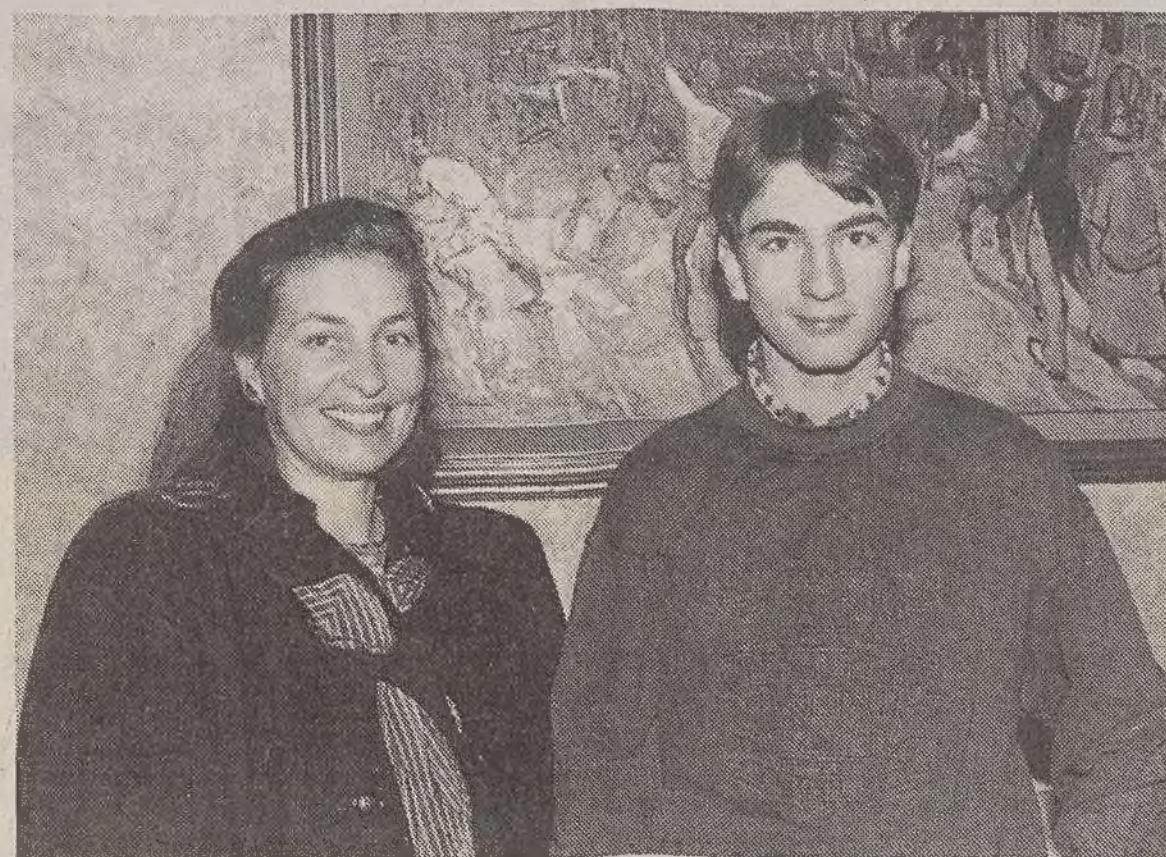
fu la stessa cosa quando la mamma tentò di farti suonare il pianoforte. Già, la tua è una famiglia di artisti... «Sì, tuttora tengo i concerti assieme a mia madre, pianista, e per studiare mi appoggio a papà, che è stato il mio primo maestro. Veramente sono iscritto all'Accademia musicale della mia città, Belgrado: ma ci torno solo a fine anno, per sostenere gli esami».

Tu vivi in Italia, a Tortona, da poco più di due mesi. Pensi mai all'ex Jugoslavia? Che effetto ti fa pensare alla situazione che sta vivendo? «Noi stiamo in Italia perché è la terra d'origine di mia madre. Comunque, questa sistemazione è molto più comoda soprattutto per il mio lavoro. Da Belgrado è difficile tenere i contatti, mancano le comunicazioni, i manager all'estero non sanno mai se arriverà o no per il concerto... A me, in Jugoslavia, hanno sempre detto: Stefan, tu che puoi, vattene...»

E tu l'hai fatto. Ne sei contento? «Sì, in Italia mi trovo bene: è poi viaggio sempre molto...». A proposito, come concili studio e lavoro? «Fin da quando ero piccolo sono stato abituato a fare più

contemporaneamente: la scuola di musica e quella normale, per esempio. Del resto, non studio moltissimo: diciamo quattro ore al giorno. Solo? «E' quello che mi serve. Per altri può non essere così: a qualcuno ne occorrono dieci». Al tuo livello, comunque, quello che ti si richiede è di affinare sempre più la tua maturità interpretativa. Che ora certo sarà maggiore di qualche anno fa, «Io credo che sia una questione di doti innate, di quello che si definisce talento. Quando senti suonare qualcuno, capisci immediatamente se è nato per farlo, se esprime qualcosa che gli viene da dentro, o se sta semplicemente eseguendo qualcosa che gli hanno insegnato, magari anche molto bene».

Stefan, per un «enfant prodige» superapplaudito come te, quale può essere l'obiettivo per il futuro? «Enfant prodige? Quella è acqua passata. Ora devo dimostrare di essere un grande violinista, non un grande bambino-violinista». E come lo farai? «Per il prossimo anno ho in programma di partecipare a sette concorsi internazionali, i più importanti. Sono andato ad assistere a un paio, e veramente mi aspettavo che fossero più difficili... Ecco, vorrei vincere tre o quattro, almeno». Un attimo di pausa, poi Stefan ci riprova. «Veramente, l'obiettivo è di vincerli tutti e sette. Sai, sono nato nel '77, a sette anni ho vinto il primo concorso... Sì, è proprio quello il mio numero, evidentemente...».



Il violinista Stefan Milenkovic con la mamma, la pianista Lidia Caenazzo, si è esibito ieri sera per la Glasbena matica. (Italfoto)

MUSICA / TRIESTE Duo Guglielmo-Violante domenica al Revoltella

TRIESTE — Gli appuntamenti con i concerti della domenica (ore 11, auditorium del Museo Revoltella) sono già diventati una prelibata consuetudine. Il prossimo avrà per protagonista l'ormai prestigioso duo del violinista Federico Guglielmo e della pianista Jolanda Violante. Se il giovanissimo duo Sternieri-Bartelloni (ospite della rassegna domenica scorsa) ha vinto il secondo premio al Concorso Gui '91, Guglielmo-Violante sono stati i vincitori del primo premio e vantano già un curriculum di tutto rispetto. Il concerto si aprirà con la Sonata in si bemolle maggiore di Mozart, e si chiuderà con la Sonata n. 2 op. 100 di Brahms. Al centro, l'omaggio a Tartinì previsto dalle «domeniche della musica giovane»: un Tartinì mediato negli anni '50 dalla sensibilità moderna di Luigi Dallapiccola nella «Tartiniana seconda», singolare incontro di due musicisti istriani a tre secoli di distanza.

MUSICA Festival «sacro»

PORDENONE — Oggi, alle 20.45 nel Duomo di Pordenone, il Collegium musicale et instrumentale «Nova Ars Cantandi», diretto dal maestro Giovanni Acciai, aprirà il primo Festival internazionale di musica sacra eseguendo in prima assoluta i «Vespri per la festa di Ognisanti» di uno dei più grandi musicisti friulani del Cinquecento, Giovanni Giacomo Arrigoni.

MUSICA Argentina: Lucio Dalla in tournée

BUENOS AIRES — Conoscitissimo in Argentina per la versione di Lucio Pavarotti della sua canzone «Caruso», Lucio Dalla è a Buenos Aires per due concerti nell'ambito della rassegna culturale «Italiana '92».

Protagonista di un'affollata conferenza stampa e ospite dei più ascoltati programmi della radio e della televisione locale, Dalla ha ricordato che Buenos Aires è stata nel 1968 lo scenario di uno dei primi successi della sua carriera: «Hai una faccia nera nera». Il cantautore ha annunciato che sta traducendo la sua gratitudine verso questo Paese in una canzone dal titolo «Argentina» che farà parte di un lp. «La musica già è pronta, ma questo viaggio mi servirà a prendere spunti per le parole che non ho ancora scritto» ha detto. Approfondendo i motivi della sua ammirazione per l'Argentina, il cantante ha affermato che qui l'approccio con la musica è più diretto, più intenso, quasi pagano: «In Italia la musica è un modo per arrivare, qui è un modo per esistere, per essere».

Per i due concerti di Lucio Dalla a Buenos Aires i biglietti stanno andando a ruba e si prevede un «tutto esaurito». Analogo successo lo attende a San Paolo, prossima tappa di questa puntata sudamericana, dove molti ricordano che la nota canzone di Chico Buarque «Minha história» ha preso lo spunto dalla sua «4 marzo del 1943».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartinì e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del duo Federico Guglielmo e Jolanda Violante. Musiche di Mozart, Dallapiccola, Brahms. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, Glauco Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello, con Silvana De Santis, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 1. Turno prime. Durata 2 h 20'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; fax: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; fax: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Putel e putele» di Carpinieri & Faraguna, con Ariella Reggia, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Beatles dalle ore 20 repliche video per distratti e appassionati. Ingresso libero.

ARISTON. FestFest. Ore 17, 19.30, 22: dall'omonimo bestseller di Dominique Lapierre: «La città della gioia» di Roland Joffé, con Patrick Swayze, Pauline Collins, Om Puri. Tra i diseredati delle bidonvilles di Calcutta un giovane americano allo sbando ritrova se stesso nella solidarietà e nell'amore. Una nuova denuncia della tragica realtà del Terzo Mondo, dal regista di «Uria del silenzio» e «Mission». Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe» di Brett Leonard. Abbonamento 10 ingressi L. 55.000.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Alien 3» di David Fincher, con Sigourney Weaver. Ultimi giorni.

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE 00-851-563-9033 SOLO PER ADULTI SE SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «... e dietro un caldo malocchio». Da vedere due volte. V.m. 18.

MIGNON. 16, 18.45, 21.30: «La caduta degli dei». Il mitico capolavoro di Luchino Visconti sull'epopea nazista. Edizione integrale completamente restaurata. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.05: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V. m. 14.20 mese.

NAZIONALE 2. 16.40, 18.30, 20.25, 22.15: «Io speriamo che me la cavo» con Paolo Villaggio. Il best-seller più sgarrupato di tutti i tempi diventa un film!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.0 mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Indocina» con Catherine Deneuve... dove l'amore ha il sapore del sangue, della passione, della morte. IV settimana. Ultimo giorno.

ALCIONE. Tel. 304832. 17.45, 20, 22.15: La cooperativa agricola M. S. Pantaleone in collaborazione con Progetti d'allegria e la Cappella Underground presenta la rassegna: Oltre il giardino. Solo oggi: «Oltre il giardino» di Hal Ashey con Peter Sellers e Shirley McLaine. Usa 1979.

CAPITOL. 17.20, 19.40, 22: «Cuori ribelli». Un film di Ron Howard. Una storia d'amore interpretata da Tom Cruise e Nicole Kidman. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Festival latino-americano. Inizio ore 10 ultima ore 22. Ingresso libero. Programma alla cassa.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Maliziosi turbamenti di Eva». Irresistibile e sconvolgente da assaporare più volte! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93: mercoledì 28 ottobre ore 20.30: concerto inaugurale con il violoncellista Mischa Maisky; in programma le Suites n. 3, n. 2 e n. 6 di Johann Sebastian Bach. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 10-12, 17-19), Utat, Trieste.

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VE NEZIA GIULIA TRIESTE POLITEAMA ROSSETTI OGGI ORE 20.30 La Compagnia Glauco Mauri presenta

GLAUCO MAURI in «TUTTO PER BENE» di Luigi Pirandello con Silvana de Santis regia di Guido De Monticelli scene di Nicola Rubertelli costumi di Zaira De Vincentis



per la pubblicità
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828



Il dove, è la città. Il come, è nuova Y10: la prima moda chiamata automobile. Esce dalla noia del traffico col suo stile inimitabile, veste il piacere dell'occhio con una linea affascinante. Per averla bastano diciotto anni. Per amarla, solo pochi secondi. Perché lei non ama le rinunce ed è pronta a darvi tutto: preziosi tessuti o morbido Alcantara® per gli interni, plancia di comando ridisegnata ad arte, volante regolabile, poggiatesta imbottiti. Cattura per ciò che ha den-

tro e seduce per come è fatta fuori. Il nuovo design frontale e posteriore è una tentazione irresistibile per chi cerca la classe. Nuova Y10 non cambia mai il suo stile, ma sa indossare ogni volta un carattere diverso: dalla versione i.e. alla Elite, dalla Avenue alla selectronic, fino alla 4WD. È perfetta per voi e ideale per l'ambiente, con un cambio nuovo, morbidissimo, e iniezione elettronica di serie su motori completamente catalizzati. Nuova Y10. Il meglio della vita si accende così.

Y10: 1.3 Elite, 1.1 Elite, selectronic, Avenue, 4WD, 1.1 i.e.

